



## Rapporto Ambientale

Art. 13 D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

## Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova

**Data** **Versione 08.09.2010**

**Revisione** **0**

### **STUDIO DI INGEGNERIA MAGRO**

Sede operativa: Via Centenaro, 156 – 25017 Lonato del Garda (BS)  
Tel. +39 030 9103458  
Fax +39 030 9103680  
[www.studiomagro.com](http://www.studiomagro.com) – [info@studiomagro.com](mailto:info@studiomagro.com)

INDICE

1	PREMESSA .....	4
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO .....	6
2.1	Il quadro normativo in materia di VAS .....	6
2.1.1	Quadro nazionale .....	6
2.1.2	Quadro regionale .....	10
2.2	Il quadro normativo in materia di PFV .....	12
2.2.1	Quadro nazionale .....	12
2.2.2	Quadro regionale .....	14
3	IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO .....	22
3.1	L'ambito di influenza e i contenuti del PFV .....	22
3.1.1	Sezione conoscitiva del Piano .....	26
3.1.1	Sezione programmatica del Piano .....	37
3.2	Caratterizzazione del Piano in termini di obiettivi operativi ed indicatori .....	50
3.3	Descrizione sintetica delle componenti ambientali coinvolte .....	54
3.4	Individuazione delle principali problematiche ambientali pertinenti al Piano .....	64
3.4.1	Saturnismo .....	64
3.4.2	Presenza di aree protette, Siti Rete Natura 2000 .....	66
3.4.3	Perdita di siti idonei alla alimentazione, riproduzione e rifugio di specie di fauna selvatica .....	72
3.4.4	Rapporto cacciatore-territorio e agricoltore-territorio .....	72
4	ANALISI DI COERENZA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO .....	74
4.1	Analisi di coerenza del PFV con Piani e Programmi pertinenti .....	75
4.1.1	Analisi di coerenza PFV/Strumenti di governo del territorio .....	75
4.1.1	Analisi di coerenza PFV/Strumenti di pianificazione settoriale pertinenti .....	81
4.2	Analisi di coerenza con le aree protette .....	93
4.3	Analisi di coerenza del PFV con gli obiettivi di sostenibilità .....	100
4.4	Sintesi del giudizio di coerenza .....	103
5	VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PFV .....	104
5.1	Definizione dei settori di analisi .....	104
5.2	Caratterizzazione del sistema delle interazioni tra Piano e contesto ambientale .....	105
5.3	Idoneità del territorio ad ospitare le ZRC .....	106
5.4	Valutazione delle soluzioni adottate in merito alle principali problematiche ambientali pertinenti al Piano .....	128
5.4.1	Saturnismo .....	128
5.4.2	Presenza di aree protette, Siti Rete Natura 2000 .....	128

5.4.3	Perdita di siti idonei alla alimentazione, riproduzione e rifugio di specie di fauna selvatica.....	129
5.4.4	Rapporto cacciatore-territorio e agricoltore-territorio.....	132
5.5	Valutazione delle soluzioni adottate in merito alle criticità emerse dall'analisi dei questionari di cui all' Allegato I .....	134
6	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO .....	140
6.1	Sintesi dei risultati della Valutazione di Incidenza del PFV .....	140
7	IL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL PFV .....	149
	CONCLUSIONI .....	153
	BIBLIOGRAFIA .....	155
	ALLEGATO I: Risultati dei questionari proposti nell'ambito della procedura partecipata di VAS ....	160

## 1 PREMESSA

Il presente Rapporto Ambientale è stato redatto nell'ambito della procedura di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Faunistico Venatorio (PFV) della Provincia di Mantova**, avviata con DGP n.116 del 03.09.2009.

In particolare, il Rapporto Ambientale contiene le informazioni necessarie a individuare, descrivere e valutare i potenziali effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PFV.

Il Rapporto Ambientale è stato redatto ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. n. 152/06 *Norme in materia ambientale*" e s.m.i<sup>1</sup> e dell'Allegato VI dello stesso decreto e ai sensi della D.g.r. n. 8/10971 del 30 dicembre 2009 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4,l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli"<sup>2</sup>, all'allegato 1n "Modello metodologico procedurale ed organizzativo della valutazione ambientale del Piano Faunistico Venatorio".

La VAS si configura quale processo sistematico finalizzato all'analisi ed alla valutazione degli effetti ambientali di Piani e Programmi ed il suo svolgimento è strettamente correlato ed interrelato all'attività stessa di pianificazione. Tale procedura possiede un'effettiva valenza strategica, dovendo combinare sinteticamente gli indirizzi differenti e talvolta contrastanti derivanti dalla partecipazione dei soggetti che operano sul medesimo territorio.

L'obiettivo che la VAS si prefigge è quello di una pianificazione sostenibile, ovvero in grado di preservare le risorse ambientali attraverso una gestione che risulti al contempo soddisfacente per le esigenze di oggi e idonea a garantire quelle delle generazioni future.

La VAS del PFV prenderà in analisi, attraverso l'impiego del sistema Dynamic Computational G.I.S., gli obiettivi operativi previsti nell'ambito del PFV, caratterizzandoli in termini strutturalmente funzionali alla valutazione:

- (1) della coerenza con gli strumenti di pianificazione vigente e con gli obiettivi di sostenibilità;

---

<sup>1</sup> Il D. lgs 152/2006 è stato modificato e integrato dal D.lgs 04/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e recentemente dal D.lgs 128/2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n.69".

L'art. 35 *Disposizioni transitorie e finali*, al comma 2-ter del D.lgs 128/2010 disciplina che "Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento"; pertanto il presente Rapporto Ambientale è stato redatto in conformità al D.lgs 152/2006 così come modificato e integrato dal D.lgs 04/2008."

<sup>2</sup> La D.g.r. n. 8/10971 del 30 dicembre 2009 modifica la precedente D.g.r. 18 aprile 2008 n. 7110 "Valutazione ambientale di Piani e Programmi - VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'Art. 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei Piani e Programmi approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007 (Provvedimento n. 2)".

- (2) dei potenziali impatti ambientali determinati sul comparto in analisi e delle performance ambientali della proposta di Piano.

Figura n. 1: Modello concettuale relativo all'analisi di coerenza.

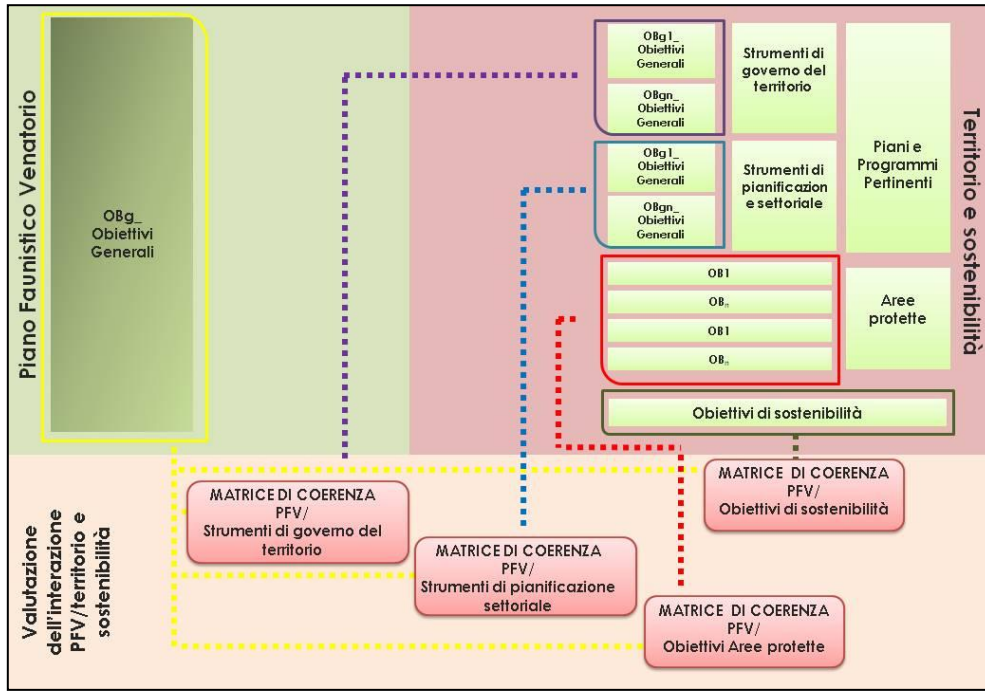
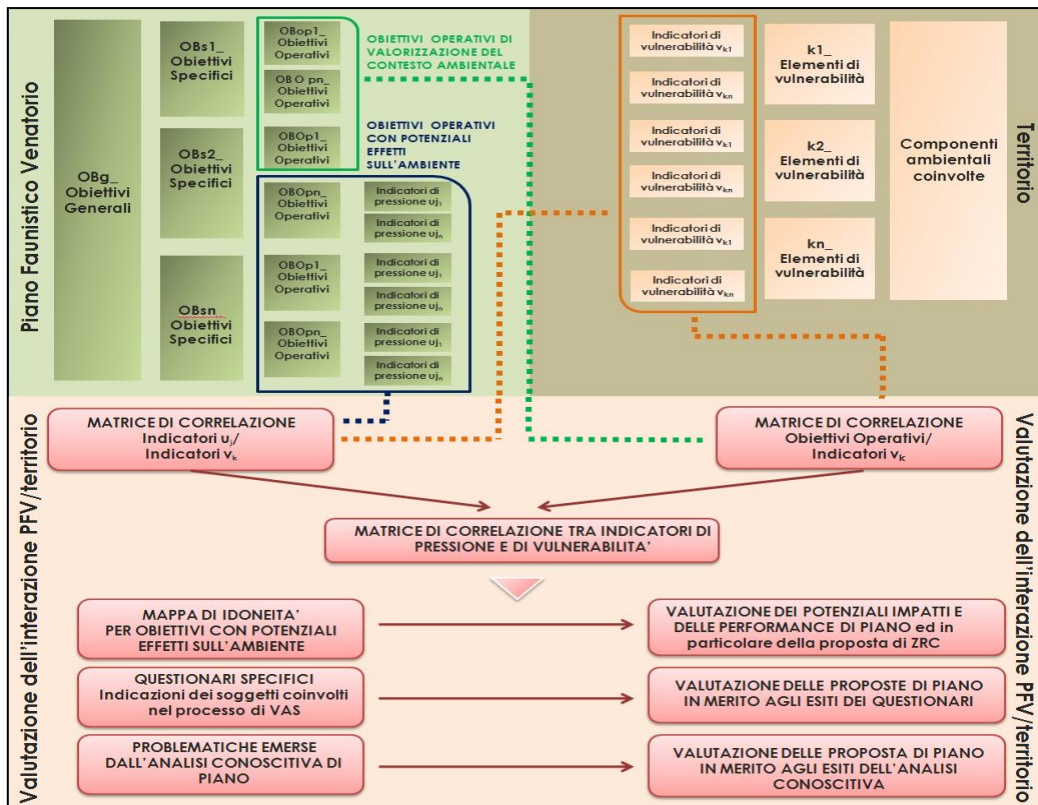


Figura n. 2: Modello concettuale relativo all'analisi dei potenziali impatti e delle performance ambientali del PFV.



## 2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

### 2.1 Il quadro normativo in materia di VAS

#### 2.1.1 Quadro nazionale

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta a livello comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE "concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente".

La direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale dal D.Lgs n. 152 del 03/04/06 "Norme in materia ambientale", Parte II "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

Il D.Lgs n. 4 del 16/01/08 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" ha sostituito la Parte II del D.Lgs n. 152 del 03/04/06.

Ai sensi del D.Lgs. n. 04/08 la Valutazione Ambientale Strategica ha la finalità di:

- garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti Piani e Programmi;
- assicurare che Piani e Programmi siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La VAS assicura quindi che l'attività antropica venga effettuata nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. La VAS permette la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione (Art. 4, comma 3 del D.Lgs. n. 04/08).

Risultano soggetti a VAS tutti i Piani e Programmi di cui all'art. 6 *Oggetto della disciplina*, comma 1, 2, 3 del D.lgs 04/2008.

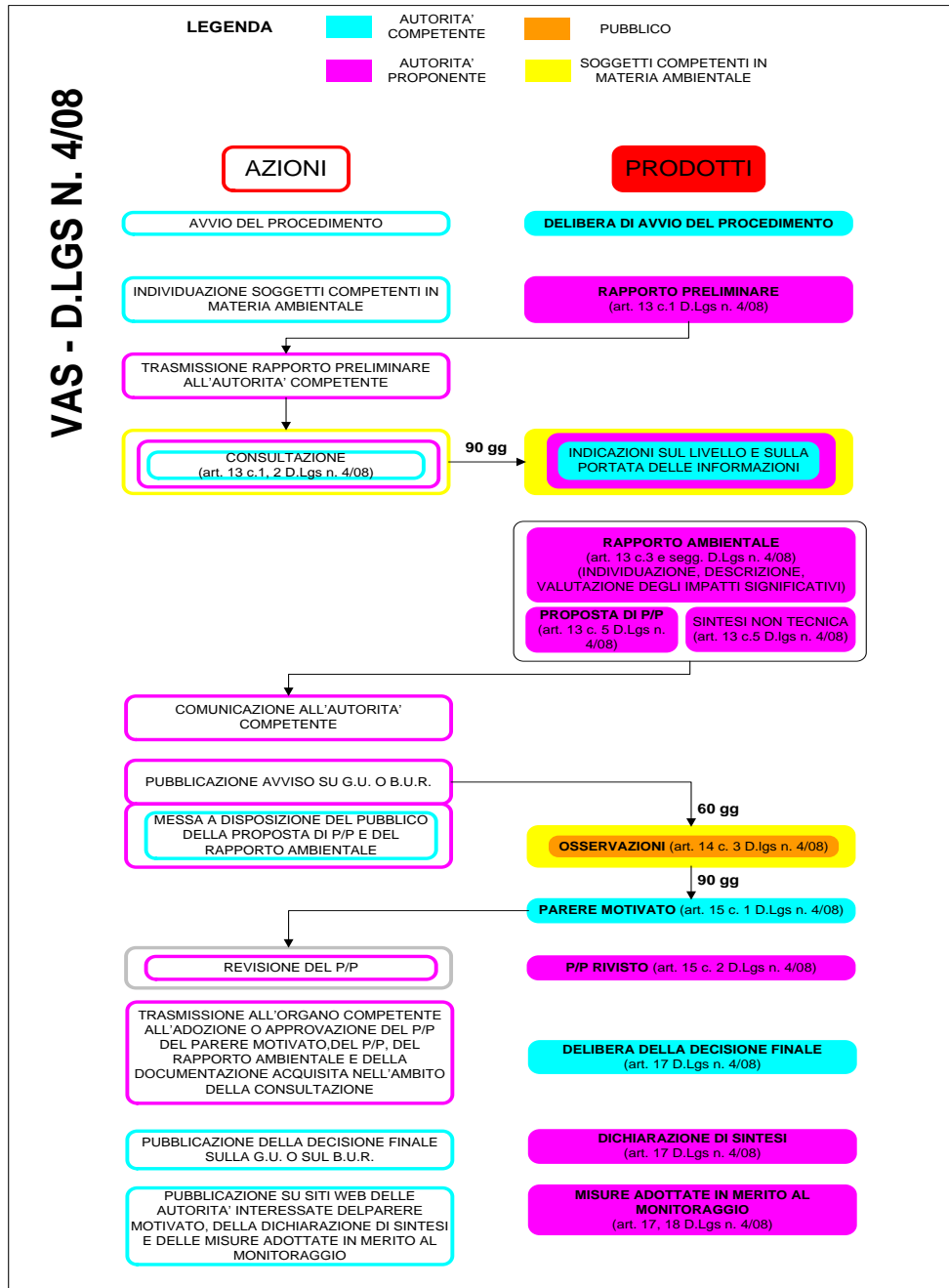
Le fasi procedurali della VAS, disciplinate dagli articoli da 11 a 18 del D.Lgs. n. 04/2008, sono così sintetizzabili:

- svolgimento della verifica di assoggettabilità;

- elaborazione del Rapporto Ambientale;
- svolgimento di consultazioni;
- valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- decisione;
- informazione sulla decisione;
- monitoraggio.

Nello schema che segue viene riassunto l'iter procedurale della VAS, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs n. 04/2008 suddiviso in attività e prodotti.

Figura n. 3: Schema delle attività e dei prodotti previsti dall'iter procedurale della VAS ai sensi del D.Lgs. 04/2008.



L'Art. 13 del D.Lgs n. 04/2008 disciplina la redazione del Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del Piano o del Programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione (Art. 13 comma 3).

Nel Rapporto Ambientale "devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano o del Programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano o del Programma stesso".



Nell'allegato VI alla Parte seconda del D.Lgs. 04/2008 vengono descritti nel dettaglio i contenuti del Rapporto Ambientale, che costituiscono recepimento dell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE.

Tabella n. 1: Contenuti del Rapporto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 04/2008

<b>CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b> <b>(ai sensi dell'allegato VI del D.Lgs 04/2008)</b>
<p><i>a. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o Programma e del rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi;</i></p> <p><i>b. Aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o del Programma;</i></p> <p><i>c. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i></p> <p><i>d. Qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come Zone di Protezione Speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs n. 228/01.</i></p> <p><i>e. Obiettivi di protezione ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti al Piano o al Programma e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</i></p> <p><i>f. Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;</i></p> <p><i>g. Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del Programma;</i></p> <p><i>h. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i></p>

*i. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano o Programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*

*j. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

### 2.1.2 Quadro regionale

La "valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei Piani e Programmi" è stata introdotta in Regione Lombardia con la L.r. n. 12 del 11/03/05 "Legge per il governo del territorio" e s.m.i., ai sensi della quale la valutazione deve essere applicata a cura della Regione e degli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei Piani e Programmi (in seguito P/P) di cui alla Direttiva 2001/42/CE.

La valutazione, in particolare, deve (Art. 4, comma 3 della L.r. 12/05):

- evidenziare l'eventuale congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del Piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione,
- individuare le alternative assunte nell'elaborazione del Piano o Programma,
- individuare gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel Piano stesso.

La DCR 13 marzo 2007 n. 351 "Indirizzi generali per la valutazione di Piani e Programmi" costituisce l'attuazione dell'Art. 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio" e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001.

Tali indirizzi sottolineano la stretta integrazione tra processo di Piano e processo di valutazione ambientale e disciplinano:

- l'ambito di applicazione;
- le fasi metodologiche – procedurali della valutazione ambientale;
- il processo di informazione e partecipazione;
- il raccordo con le altre norme in materia di valutazione, la VIA e la Valutazione di incidenza;
- il sistema informativo.

Come ulteriore adempimento alla L.R. 11 marzo 2005 n. 12 la Regione Lombardia ha emanato le seguenti delibere:

- D.g.r. 27 dicembre 2007 n. 6420 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di Piani e Programmi", che fornisce le indicazioni metodologiche per la procedura di VAS nel caso di "Accordi di Programma promossi dalla Regione e comportanti variante urbanistica.
- D.g.r. 18 aprile 2008 n. 7110 "Valutazione ambientale di Piani e Programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'Art. 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei Piani e Programmi approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007 (Provvedimento n. 2)".
- D.g.r. 11 febbraio 2009, n. 8950 "Modalita' per la valutazione ambientale dei Piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, l.r. n. 12/2005; dcr n. 351/2007)".
- DGR 30 dicembre 2009 n. 8/10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4 l.r. n. 12/2005; d.c.r. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16 gennaio 2008, n.4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli".

Le delibere suddette contengono, in particolare, indicazioni relativamente ai modelli metodologici procedurali ed organizzativi per la valutazione di P/P.

In particolare, la DGR 30 dicembre 2009 n. 8/10971, all'Allegato 1n individua la metodologia procedurale e organizzativa per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei Piani Faunistico-Venatori, che costituisce specificazione degli indirizzi generali per la Valutazione ambientale di Piani e Programmi, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs 04/2008 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.lgs 3 aprile 2006 n.152, recante norme in materia ambientale".

## 2.2 Il quadro normativo in materia di PFV

### 2.2.1 Quadro nazionale

Il riferimento nazionale per la pianificazione faunistico venatoria è rappresentato dalla **Legge 11/02/1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”**.

La legge nazionale è caratterizzata dai seguenti punti salienti:

1. Definizione di fauna selvatica (Art. 1);
2. Definizione dell'oggetto della tutela (Art. 2);
3. Individuazione dei soggetti in materia faunistico-venatoria (Art.7,8);
4. Definizione della pianificazione faunistico-venatoria (Art. 10).

L'art. 10 della Legge n. 157/1992 disciplina i Piani Faunistico Venatori (PFV).

Ai sensi del suddetto articolo tutto il Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP) nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata:

- alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie per quanto attiene le specie carnivore;
- al conseguimento della densità ottimale e alla conservazione, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio, per quanto riguarda le altre specie.

La pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale<sup>3</sup> è realizzata dalle Regioni e dalle Province mediante la realizzazione di Piani Faunistico-Venatori, rispettivamente di scala regionale e provinciale.

I commi 3 e 4 definiscono la percentuale di territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione destinata a protezione della fauna selvatica, la percentuale massima destinata a caccia a gestione privata (ai sensi dell'articolo 16, comma 1) e a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale; sul rimanente territorio agro-silvo-pastorale le regioni promuovono forme di gestione programmata della caccia (secondo le modalità stabilite dall'articolo 14).

Il Piano Faunistico-Venatorio regionale determina i criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione di aziende faunistico-venatorie, di aziende agri-turistico-venatorie e di

---

<sup>3</sup> In seguito TASP.

centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale. Le regioni, inoltre, in via eccezionale, ed in vista di particolari necessità ambientali, possono disporre la costituzione coattiva di oasi di protezione e di Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), nonché l'attuazione dei Piani di miglioramento ambientale.

**Le regioni attuano la pianificazione faunistico-venatoria mediante il coordinamento dei PFV provinciali** descritti in seguito.

**Relativamente alla pianificazione faunistico-venatoria del territorio provinciale, le Province predispongono, articolandoli per comprensori omogenei, i Piani Faunistico-Venatori, ovvero Piani di miglioramento ambientale tesi a favorire la riproduzione naturale e piani di immissione di fauna selvatica tramite la cattura di selvatici presenti in soprannumero nei Parchi Nazionali e Regionali ed in altri ambiti faunistici.**

I contenuti dei Piani Faunistico-Venatori provinciali vengono definiti all'art. 10 comma 8 e sono riportati nella tabella seguente.

Tabella n. 2: Contenuti dei Piani Faunistico Venatori provinciali ai sensi della Legge 11/02/1992, n. 157

<b>Contenuti dei Piani Faunistico Venatori Provinciali (PFV)</b> <i>(Art. 10 comma 8, Legge 11/02/1992, n. 157)</i>
I Piani Faunistico-Venatori comprendono: <ul style="list-style-type: none"><li>a) le <b>oasi di protezione</b>, destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;</li><li>b) le <b>Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)</b>, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;</li><li>c) i <b>centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale</b>, ai fini di ricostituzione delle popolazioni autoctone;</li><li>d) i <b>centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale</b>, organizzati in forma di azienda agricola singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria ed è consentito il prelievo di animali allevati appartenenti a specie cacciabili da parte del titolare dell'impresa agricola, di dipendenti della stessa e di persone nominativamente indicate;</li><li>e) le <b>zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani</b> anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati;</li><li>f) i <b>criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole</b> e alle opere approntate su fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);</li><li>g) i <b>criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali</b> e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);</li><li>h) <b>l'identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi.</b></li></ul>

In data 29 Aprile 2008 è stato comunicato alla Presidenza del Senato della Repubblica il nuovo disegno di legge nazionale "Legge Quadro per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", allo stato attuale in esame presso la XIII Commissione permanente del Senato "Territorio, Ambiente, Beni Ambientali"<sup>4</sup>.

Altro riferimento normativo nazionale che si relaziona con la materia faunistico-venatoria è la **Legge 394/91 e s.m.i "Legge quadro sulle Aree Protette"** che reca i principi fondamentali per disciplinare la gestione, a fini conservazionistici, del patrimonio naturalistico nazionale; tale legge istituisce un sistema di aree naturali protette che va tutelato e correttamente gestito, composto principalmente dai Parchi Nazionali, dai Parchi Naturali Regionali e dalle Riserve Naturali.

### 2.2.2 Quadro regionale

La tabella che segue elenca i principali riferimenti normativi regionali e riferimenti provinciali in materia faunistico-venatoria.

Tabella n. 3: Normativa regionale e riferimenti provinciali in materia faunistico-venatoria

<b>Normativa regionale e riferimenti provinciali in materia faunistica venatoria</b>	<b>Legge Regionale 16 agosto 1993, n. 26</b> "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria" e s.m.i..
	<b>Legge Regionale 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i.</b> "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale".
	<b>Legge regionale 2 agosto 2004 - n. 17</b> "Calendario venatorio regionale"
	<b>Legge regionale 7 ottobre 2002 - n.20</b> "Contenimento della nutria (Myocastor Coypus)"
	<b>Delibera di Giunta Regionale n. 34983 del 16 aprile 1993</b> "Approvazione dei contenuti tecnici per la definizione delle superfici da computare ai fini del territorio agro-silvo-pastorale".
	<b>Delibera di Giunta Regionale n. 40995 del 14 settembre 1993</b> "Indirizzi per la redazione e la predisposizione dei Piani Faunistici Venatori provinciali e dei Piani di miglioramento ambientale".
	<b>Delibera di Giunta Regionale n.6/36929 del 1998</b>

<sup>4</sup> Fonte: Sito ufficiale del Senato della Repubblica.

	<p>“Modifica e integrazione delle disposizioni attuative dell'art. 38, comma 1 lett. a e b della 26/93 riguardante l'attività delle aziende faunistico venatorie e agriturismo-venatorie. Conseguente sostituzione degli allegati A e B della d.g.r. 7 marzo 1995, n. 64922 così come modificati dalle d.g.r. n. 66595/95, n. 13166/96, n. 16072/96, n. 17781/96, n. 17864/96, n. 19148/96.</p>
	<p><b>Regolamento Regionale 16/03</b></p> <p>“Regolamento di attuazione degli art. 21 comma 9, 26 comma 3, 27 comma 4, 39 comma 1 e 43 comma 2 della L.R. 16 agosto 1993, n. 26”.</p>
	<p><b>Informativa di Giunta Provinciale n° 44 – 2009 Parchi naturali regionali, riserve naturali regionali del territorio della provincia di Mantova. Informativa.</b></p>

La **legge regionale 16 agosto 1993 n. 26 e s.m.i.** recepisce i principi e le norme stabiliti dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157 e costituisce riferimento principale per la Regione Lombardia in materia di protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria.

Tale norma individua come finalità la tutela della fauna selvatica secondo metodi di razionale programmazione delle forme di utilizzazione del territorio e di uso delle risorse naturali, nonché disciplina il prelievo venatorio nel rispetto delle tradizioni locali e dell'equilibrio ambientale; individua inoltre aree in cui è fatto divieto di esercitare l'attività venatoria:

- **nei Parchi Nazionali, nei Parchi Naturali Regionali e nelle riserve naturali conformemente alla legislazione nazionale in materia di parchi e riserve naturali;**
- **nelle oasi di protezione e nelle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC);**
- **nei centri di riproduzione di fauna selvatica;**
- **nelle foreste demaniali ad eccezione di quelle che, secondo le disposizioni regionali, sentito il parere dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, non presentino condizioni favorevoli alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica.**

Relativamente alle funzioni regionali e provinciali in materia faunistico-venatoria:

1. la Regione esercita le funzioni di programmazione, di indirizzo e di coordinamento ai fini della pianificazione faunistico-venatoria e funzioni di orientamento e di controllo previste dalla legge regionale;
2. le Province esercitano le funzioni amministrative in materia di caccia e di protezione della fauna ai sensi dell'art. 14 della legge 8 giugno 1990, n. 142, nel rispetto della legge n. 157/92 e di quanto previsto dalla legge regionale.

**Il territorio agro-silvo-pastorale regionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, al controllo, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive delle loro popolazioni e, per le altre specie, al conseguimento delle densità ottimali ed alla loro conservazione, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.** La Regione realizza la pianificazione faunistico-venatoria regionale, mediante destinazione differenziata del territorio, come descritto in seguito.

Ai fini della pianificazione generale del territorio agro-silvo-pastorale (TASP)<sup>5</sup> le Province, sentite le organizzazioni agricole, protezionistiche, venatorie e cinofile, predispongono e presentano alla Giunta regionale i Piani Faunistico-Venatori, articolati per comprensori omogenei con specifico riferimento alle caratteristiche orografiche e faunistico-vegetazionali.

**L'art. 14 della legge regionale 26/93 disciplina i Piani Faunistico Venatori provinciali**, come sintetizzato nella seguente tabella, recependo l'Art. 10 della Legge 11/02/1992, n. 157.

Tabella n. 4: Contenuti dei Piani Faunistico Venatori provinciali ai sensi della Legge regionale 16/08/93 n. 26 e s.m.i.

Piano Faunistico Venatorio Provinciale (art. 14)	
<b>Durata</b>	Validità fino alla loro modifica secondo esigenze specifiche
<b>Articolazione</b>	<p>Comprensori omogenei con specifico riferimento alle caratteristiche orografiche e faunistico-vegetazionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>le oasi di protezione e le zone di cui all'art. 1, comma 4;</b></li> <li>- <b>le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC);</b></li> <li>- <b>i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;</b></li> <li>- <b>le aziende faunistico-venatorie e le aziende agri-turistico-venatorie;</b></li> <li>- <b>i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;</b></li> <li>- <b>le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani;</b></li> <li>- <b>gli ambiti territoriali e i comprensori alpini di caccia;</b></li> <li>- <b>i criteri per la determinazione dell'indennizzo in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica e domestica inselvatichita alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi rustici vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);</b></li> <li>- <b>criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi agricoli, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);</b></li> <li>- <b>l) l'identificazione delle zone in cui sono collocati e collocabili gli appostamenti fissi.</b></li> </ul>

<sup>5</sup> D.g.r. 16 aprile 1993 n. 34983 Approvazione dei contenuti tecnici per la definizione delle superfici da computare ai fini del territorio agro-silvo-pastorale".



Nella tabella che segue sono state caratterizzate nel dettaglio le differenti zone in cui risultano articolati i Piani Faunistico Venatori provinciali.

Tabella n. 5: Oasi di protezione – art. 17, Legge regionale 16/08/93 n. 26 e s.m.i.

<b>Oasi di protezione - Art. 17</b>	
<b>Obiettivo</b>	<b>Destinate alla conservazione delle fauna selvatica, col fine di favorire l'insediamento e l'irradiazione naturale delle specie stanziali e la sosta delle specie migratorie, nonché di preservare il flusso delle correnti migratorie; nelle oasi è vietata ogni forma di esercizio venatorio.</b>
<b>Durata</b>	L'istituzione può essere revocata qualora non sussistano, per modificazioni oggettive, le condizioni idonee al conseguimento delle specifiche finalità.
<b>Gestione</b>	La gestione delle oasi di protezione è svolta dalla Provincia che può affidarla, su presentazione di specifico piano di gestione, ad associazioni di protezione ambientale con provata esperienza nella gestione di aree protette.
<b>Attività</b>	Le Province, sentiti l'Istituto nazionale per la fauna selvatica e l'Osservatorio regionale, possono autorizzare nelle oasi e zone di protezione catture a scopo di studio o di ricerca scientifica e possono altresì autorizzare le guardie venatorie dipendenti o quelle dell'ente gestore, alla cattura di determinate specie di fauna selvatica, presenti in accertato soprannumero, a scopo di ripopolamento e di reintroduzione, secondo i criteri fissati dalla pianificazione faunistica. Le Province possono prevedere altresì piani di abbattimento di specie la cui elevata densità non sia sostenibile dall'ambiente e in particolare sia causa di eccessiva predazione su altre specie.

Tabella n. 6: Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) – art. 18, Legge regionale 16/08/93 n. 26 e s.m.i.

<b>Zone di Ripopolamento e Cattura<sup>6</sup> - Art. 18</b>	
<b>Obiettivo</b>	<b>Destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, al suo irradiazione nelle zone circostanti ed alla cattura della medesima per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla ricostituzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale del territorio.</b>  Tali zone sono istituite in territori non destinati a coltivazioni specializzate o suscettibili di particolare danneggiamento per la rilevante concentrazione della selvaggina stessa.
<b>Durata</b>	5 anni, salvo rinnovo; possono essere revocate qualora non sussistano, per modificazioni oggettive, le condizioni idonee al conseguimento delle specifiche finalità.

<sup>6</sup> In seguito ZRC.

<b>Gestione</b>	La gestione è svolta dalle Province e può essere affidata ai comitati di gestione.
-----------------	--

Tabella n. 7: Centri pubblici e privati di riproduzione di fauna selvatica – art. 19, Legge regionale 16/08/93 n. 26 e s.m.i.

<b>Centri pubblici e privati di riproduzione di fauna selvatica - Art. 19</b>	
<b>Obiettivo</b>	<b>Produzione di fauna selvatica allo stato naturale.</b>
<b>Durata</b>	\
<b>Gestione</b> <i>Centri pubblici</i>	<b>La gestione è affidata alle Province; queste, inoltre, possono affidarne la gestione ai comitati di gestione previste all'art. 30 della Legge regionale.</b>
<b>Gestione</b> <i>Centri privati</i>	Le Province autorizzano la costituzione di centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria ed è consentito il prelievo di animali allevati appartenenti a specie cacciabili da parte del titolare dell'impresa agricola, di dipendenti della stessa e di persone nominativamente indicate.  L'autorizzazione dei centri privati è subordinata all'osservanza di apposito disciplinare contenente le prescrizioni per l'esercizio delle attività autorizzate.

Tabella n. 8: Zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare e le prove cinofile – art. 19, Legge regionale 16/08/93 n. 26 e s.m.i.

<b>Zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare e le prove cinofile – Art. 21</b>	
<b>Obiettivo</b>	<b>Destinate all'allenamento ed addestramento dei cani da caccia ed alle gare cinofile.</b>
<b>Durata</b>	---
<b>Gestione</b>	Associazioni venatorie riconosciute, alle associazioni cinofile ed alle associazioni professionali degli addestratori cinofili, nonché ad imprenditori agricoli singoli o associati
<b>Articolazione</b>	<b>Zone A, B, C.</b>  <b>Le zone A sono destinate alle prove cinofile di interesse almeno provinciale, con divieto di sparo, hanno carattere temporaneo e funzionano per tutta la durata delle prove autorizzate.</b>  La provincia, d'intesa con l'ente nazionale della cinofilia, può autorizzare tali prove anche su selvaggina naturale e ne può autorizzare lo svolgimento anche nelle oasi di protezione e nelle zone di ripopolamento e cattura, nonché nei parchi regionali ed in altre aree protette, previa intese con gli enti gestori.

	<p><b>Le zone B, di estensione non superiore a mille ettari, hanno durata triennale, sono destinate all'allenamento e all'addestramento dei cani per tutto l'anno, con divieto di sparo, eccetto che con la pistola a salve, e a prove cinofile sia su selvaggina naturale che allevata in cattività.</b></p> <p>La provincia può autorizzare anche zone B temporanee nel periodo da gennaio ad agosto; può autorizzare inoltre l'istituzione di zone B, di estensione fino a cento ettari, recintate con rete metallica o altra effettiva chiusura destinate all'allenamento e all'addestramento dei cani su lepre comune; può autorizzare altresì zone B di estensione non inferiore a dieci ettari e recintate nei modi di cui sopra, destinate esclusivamente all'allenamento e all'addestramento dei cani da seguita su cinghiale.</p> <p>La provincia può istituire zone B giornaliere, destinate a prove cinofile di interesse sub-provinciale, per cani iscritti e non ai libri genealogici. Dette prove possono essere autorizzate sia su selvaggina di allevamento in zone di limitata estensione, sia su selvaggina naturale anche in terreni a vincolo venatorio.</p>
	<p><b>Le zone C, di estensione fra i tre e i cinquanta ettari, hanno durata triennale e sono destinate all'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia e dei falchi, anche con l'abbattimento tutto l'anno di fauna riprodotta esclusivamente in allevamento artificiale o in cattività, nonché per le prove cinofile con selvatico abbattuto.</b></p> <p>Su richiesta del titolare possono essere istituite zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani di tipo A, B e C nelle aziende agri-turistico-venatorie e di tipo A e B nelle aziende faunistico-venatorie.</p> <p>E' adottato, secondo le competenze stabilite dallo statuto, il regolamento attuativo, fermo restando che l'attività cinofila ivi praticata non è assimilabile all'esercizio venatorio o all'addestramento cani nei trenta giorni che precedono l'apertura annuale della stagione venatoria.</p>

Le Province predispongono inoltre **Piani di miglioramento ambientale** tesi a favorire la sosta dell'avifauna selvatica migratoria, la produzione naturale di fauna selvatica autoctona, nonché **Piani di immissione di fauna selvatica**, anche tramite la cattura di selvatici presenti in soprannumero nei Parchi Nazionali e Regionali ed in altri ambiti faunistici in accordo con gli enti gestori, salvo accertamento delle compatibilità genetiche da parte dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica e dell'Osservatorio regionale, sentite le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello regionale tramite le loro organizzazioni provinciali.

Le Province, inoltre, nell'attività di pianificazione faunistico-venatoria si avvalgono di una consulta faunistico-venatoria, composta da un rappresentante per ogni ambito territoriale e per ogni comprensorio alpino di caccia, designato dai rispettivi comitati di gestione, e da tre esperti in

problemi faunistici agricoli e naturalistici, designati dalle rispettive associazioni; la consulta è presieduta dall'assessore competente ed è nominata dal Presidente della Provincia.

Relativamente alla redazione e alla predisposizione dei Piani faunistico-venatori provinciali e dei Piani di miglioramento ambientale, la **D.g.r. n. 5/40995** del 14 settembre n. 19937 individua due principali fasi nella redazione del Piano:

- **I Fase:** Individuazione sintetica degli istituti attualmente esistenti nell'ambito provinciale e già previsti dalla L.r. 47/78, come modificata e integrata dalla L.R. 41/88;
- **II Fase:** Definizione degli istituti previsti dalla L.r. 16 agosto 1993 n. 26 di cui all'art. 14 (Oasi di protezione, ZRC, Centri pubblici di riproduzione selvaggina allo stato naturale, Aziende faunistiche venatorie e aziende agri-turistico-venatorie, Centri privati di riproduzione di fauna selvatica allevata allo stato naturale, Zone e periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani, anche con abbattimento di fauna allevata in cattività, Ambiti territoriali e Comprensori alpini di caccia, Zone in cui sono collocati e collocabili gli appostamenti fissi).

La D.g.r. 14 settembre 1993, n. 5/40995 prevede inoltre che le Province individuino:

- la restante parte del TASP provinciale ove è comunque vietata l'attività venatoria nel rispetto delle percentuali indicate all'art. 13, comma 3;
- la zona alpi ove esistente;
- la zona appenninica ove esistente;
- le specie destinate ai ripopolamenti;
- i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi rustici vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c) del punto 1, lett. b) della DGR;
- i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi agricoli, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b) del punto 1, lett. b) nella DGR.

Le Amministrazioni provinciali, a corredo delle proposte relative ai piani faunistico-venatori, sono tenute anche a predisporre i Piani di miglioramento ambientale che intendono attuare, indicando:

---

<sup>7</sup> D.g.r. 14 settembre 1993, n. 5/40995 "Indirizzi per la redazione e la predisposizione dei Piani Faunistico-Venatori provinciali e dei Piani di miglioramento ambientale, previsti dagli artt. 14 e 15 della L.R. 16 agosto 1993, n. 26".

- a) gli obiettivi ed i risultati anche in termini quantitativi che si intendono raggiungere, i costi di investimento e di gestione e le relative fonti di finanziamento;
- b) le risorse, anche diverse da quelle provinciali e regionali che si prevede possano essere impiegate;
- c) i soggetti responsabili dell'attuazione del piano e delle sue singole fasi;
- d) la localizzazione territoriale degli interventi con documentazione cartografica in scala 1:10 000;
- e) la durata dei vari piani, i modi ed i tempi di attuazione, le previsioni di spesa relative ai singoli esercizi, nonché i rapporti previsti nel piano e quelli altrimenti programmati, fino alla ricostituzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale del territorio interessato;
- f) le modalità atte a verificare il conseguimento degli obiettivi anche ai fini dei controlli tecnico-finanziari.

Dall'**Informativa di Giunta Provinciale n° 44 – 2009 Parchi naturali regionali, riserve naturali regionali del territorio della provincia di Mantova** emerge che “[...] il piano faunistico venatorio provinciale 1999/2004, da considerarsi in vigore sino a sua modifica o sostituzione, assume e fa propria la perimetrazione dei parchi naturali dell'Oglio Sud e del Mincio, stabilendo che “in dette aree è vietata la cattura, l'uccisione, il danneggiamento delle specie animali, nonché l'introduzione di specie estranee, che possano alterare l'equilibrio naturale[...]”.

### 3 IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO

#### 3.1 L'ambito di influenza e i contenuti del PFV

**L'ambito di influenza del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova è rappresentato dal Territorio Agro-silvo-Pastorale<sup>8</sup> (TASP)** della Provincia di Mantova; il TASP viene definito dalla L.R. 26/83 e dalla D.g.r. 34983/93 e rappresenta il territorio potenzialmente utile per la fauna selvatica e quindi interessato dalla pianificazione faunistica e venatoria.

Il calcolo della TASP è stato eseguito secondo le modalità definite dall'Allegato C del Piano. Dall'analisi eseguita dal Piano è emerso che il TASP della Provincia di Mantova presenta una superficie pari a 202.306 ha.

La pianificazione faunistico-venatoria della Provincia di Mantova antecedente all'elaborazione del Piano Faunistico Venatorio, oggetto del presente Rapporto Ambientale, è articolata attraverso i seguenti documenti e atti:

1. Piano Faunistico Venatorio 1999/2004, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.17 del 17/05/1999;
2. Delibera del Consiglio Provinciale n. 53 del 9 ottobre 2002 "Nuovo assetto territoriale degli ambiti territoriali di caccia";
3. Bozza di Nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2004.

La predisposizione del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova è riconducibile all'esigenza di una razionale e corretta pianificazione territoriale e faunistica-venatoria di un territorio che, ad oggi, appare fortemente antropizzato, nonostante presenti peculiarità tali da renderlo estremamente unico dal punto di vista ambientale.

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale rappresenta, infatti, lo strumento con il quale la Provincia esercita la propria facoltà di disciplinare in materia di pianificazione e programmazione faunistico-venatoria del territorio, attività quadro soprattutto in assenza di un Piano Faunistico Venatorio Regionale, punto di riferimento univoco in materia.

Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova rappresenterà, quindi, il razionale strumento di pianificazione e programmazione territoriale faunistico-venatoria adeguato ai tempi e alla normativa, che andrà a disciplinare l'attività venatoria nel rispetto delle disposizioni a tutela della fauna selvatica e dell'equilibrio ambientale.

---

<sup>8</sup> Art. 10 della Legge n. 157/1992.

L'idea forza del PFV è identificabile in una pianificazione del Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP) nel rispetto dei principi di conservazione e realizzabile mediante una gestione faunistica e venatoria di tipo sostenibile e adattativa.

Gli obiettivi specifici del Piano sono i seguenti:

- Definizione dell'assetto territoriale;
- Definizione dell'assetto faunistico;
- Definizione della popolazione venatoria provinciale;
- Applicazione dei principi di corretta gestione faunistica e venatoria al territorio mantovano, avendo un'attenzione particolare alle esigenze del mondo agricolo;
- Definizione di interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici.

Il Piano è articolato in tre sezioni (1) sezione introduttiva, (2) conoscitiva, (3) programmatica.

- **Sezione Introduttiva:** contenente le motivazioni e l'idea forza che sostengono il Piano, nonché il quadro normativo di riferimento cui esso si ispira. In questa sezione è inoltre contenuta una premessa metodologica che fornisce una spiegazione di base di come sono state condotte le elaborazioni dei dati territoriali inserite nel Piano stesso;
- **Sezione Conoscitiva:** contenente gli elementi che hanno fino ad ora caratterizzato, tema per tema, il territorio provinciale da un punto di vista faunistico e gestionale, unitamente alle peculiarità e criticità che contraddistinguono il quadro relativo la fauna selvatica e l'attività gestionale della provincia mantovana. Essa rappresenta sostanzialmente una fotografia dello stato di fatto della situazione provinciale, con riferimento all'assetto faunistico-gestionale e dal punto di vista territoriale;
- **Sezione Programmatica:** in questa sezione sono forniti gli indirizzi gestionali indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano stesso, vale a dire le "azioni di piano"; esse sono specifiche in base alle peculiarità dei diversi Istituti presenti, alle criticità proprie del territorio provinciale, nonché alle diverse specie di interesse gestionale e conservazionistico.

La normativa nazionale in materia faunistico-venatoria, recepita da quella regionale (L.R. n. 26/93), stabilisce che la pianificazione del Territorio Agro-Silvo-Pastorale, ambito di influenza del Piano, debba avvenire per comprensori omogenei, individuati dal un punto di vista orografico e faunistico-vegetazionale.

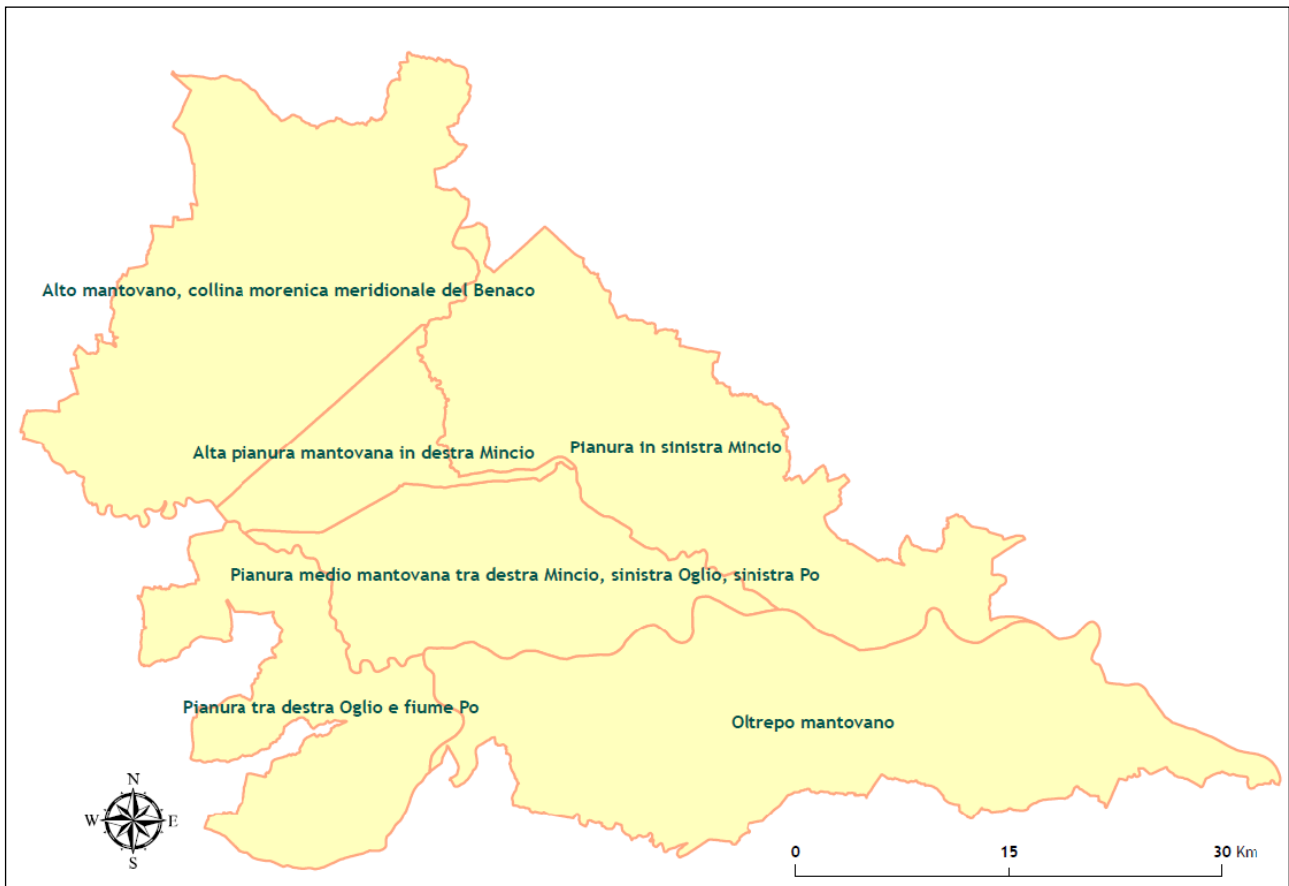
Come disciplinato dal precedente PFV 1999/2004, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.17 del 17/05/1999, il territorio mantovano è articolato allo stato attuale in 6 comprensori omogenei.

La tabella che segue riporta i comprensori omogenei e le relative superfici.

Tabella n. 9: Comprensori omogenei identificati dal PFV di cui alla D.c.p. n 17 del 17/05/1999.

<b>COMPENSORI OMOGENEI</b>	
<b>Identificativo</b>	<b>Superficie</b>
Oltrepo mantovano	60.881
Pianura medio mantovana tra destra Mincio, sinistra Oglio, sinistra Po	28.588
Pianura tra destra Oglio e fiume Po	27.197
Alta pianura mantovana in destra Mincio	12.189
Alto mantovano, collina morenica meridionale del Benaco	57.265
Pianura in sinistra Mincio	48.143

Figura n. 4: Comprensori omogenei della Provincia di Mantova e relativi dati.





Con Delibera del Consiglio Provinciale n. 53 del 9 ottobre 2002 è approvato l'attuale assetto a sei Ambiti Territoriali di Caccia nella Provincia di Mantova. Essi sono delimitati da confini naturali e/o ferrovie, autostrade, strade statali o provinciale o altri manufatti evidentemente rilevabili, e per questa ragione non sempre coincidono con i confini comunali.

L'immagine che segue visualizza la suddivisione del territorio provinciale in ATC; di seguito vengono riportate le superfici relative agli ATC.

Figura 16. Gli Ambiti Territoriali di Caccia in provincia di Mantova (fonte: SIT Provincia di Mantova).

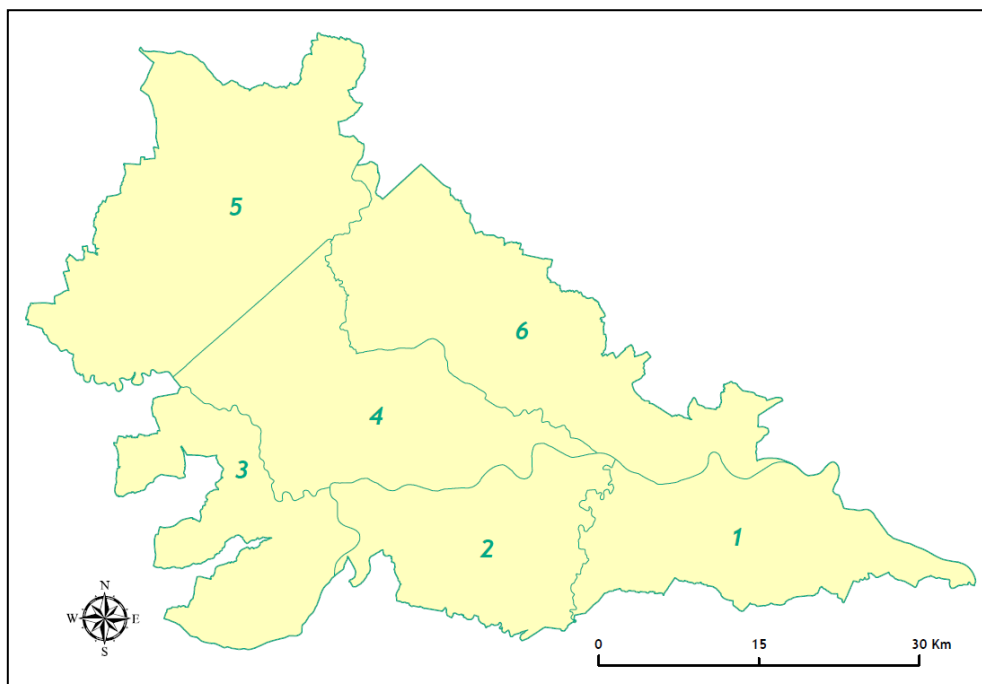


Tabella 12. Gli Ambiti Territoriali di Caccia in provincia di Mantova.

Ambito	Comprensorio	Superficie (ha)
1	1	32.319
2	1	28.561
3	3	27.197
4	2-4	40.777
5	5	57.265
6	6	48.143
<b>Totale</b>		<b>234.263</b>

Di seguito verranno presentate sinteticamente la Sezione conoscitiva e la Sezione Programmatica del Piano.

### 3.1.1 Sezione conoscitiva del Piano

Nella sezione conoscitiva del Piano viene presentato l'**assetto territoriale e faunistico** che caratterizza il territorio provinciale mantovano allo stato attuale.

Ai fini delle analisi del presente Rapporto Ambientale, volte all'individuazione dei potenziali impatti sul territorio generati dal Piano, diviene necessario analizzare nel dettaglio l'**assetto territoriale** degli istituti faunistico-venatori esistenti.

Segue la descrizione relativa agli istituti esistenti sul territorio provinciale mantovano<sup>9</sup>.

#### **Oasi di Protezione**

Sul territorio provinciale a oggi la tendenza è stata quella di non far ricorso a tale istituto.

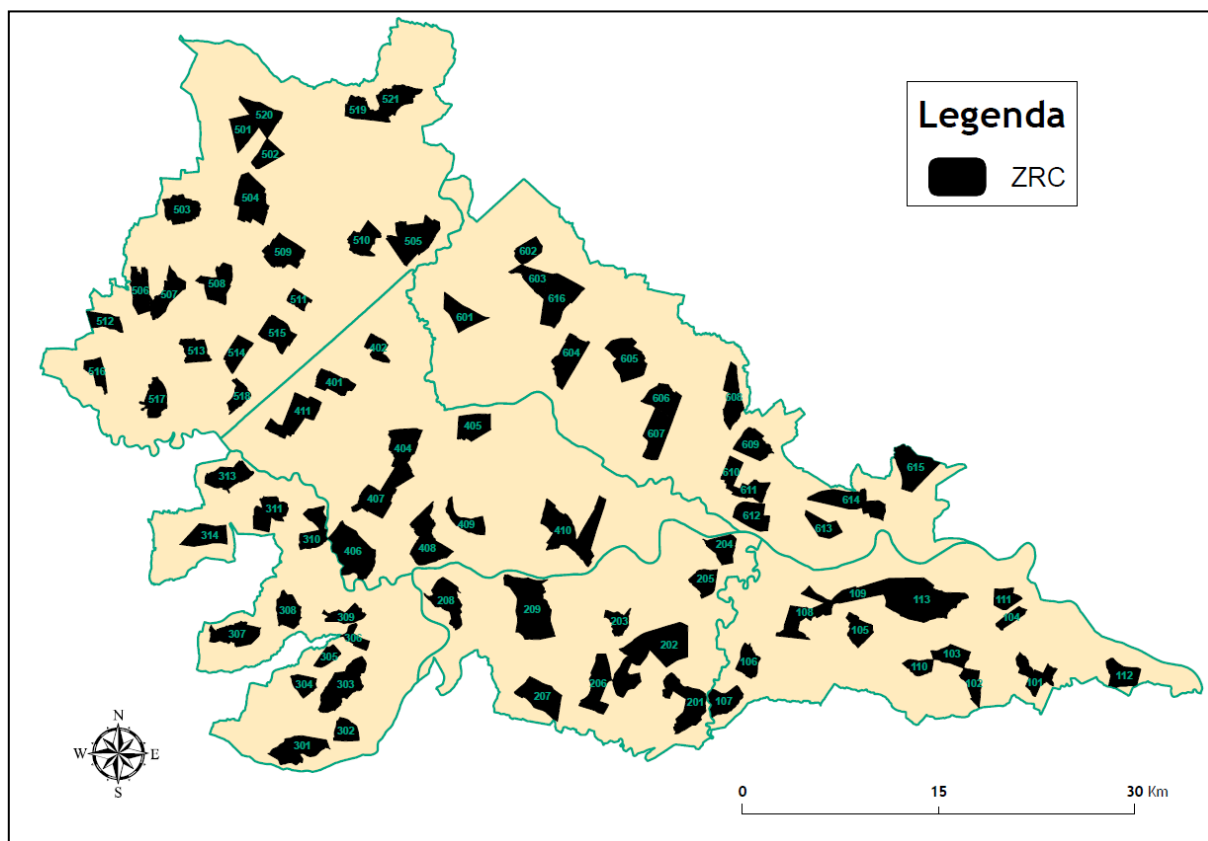
#### **Zone di Ripopolamento e Cattura**

Sul territorio provinciale sono fin'ora attive 82 ZRC per un'estensione totale di 38.227 ettari complessivamente mentre, se si considera il valore della TASP, l'estensione si riduce a 34.963 ettari; l'estensione media degli istituti è di 467 ettari (con un minimo di 160 ettari e un massimo di 1.467 ettari all'incirca) con solo tre ZRC con dimensioni maggiori di 1.000 ettari. La loro distribuzione è sostanzialmente uniforme sul territorio mantovano, prevalentemente a macchia di leopardo. Attualmente le ZRC mantovane occupano il 17,3% del Territorio Agro-Silvo-Pastorale provinciale.

---

<sup>9</sup> Fonte: Provincia di Mantova, Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova

Figura n. 5: Le Zone di Ripopolamento e Cattura in provincia di Mantova (fonte: SIT Provincia di Mantova, aggiornato).



La redistribuzione dei suddetti istituti nei diversi ATC è la seguente:

- ATC 1

Tabella n. 10: ZRC in ATC 1.

ID	Nome	Comune	Superficie (ha)
101	Spineto	Sermide	401,2
102	Dragoncello	Poggio Rusco	260,1
103	Segonda (Dosso)	Poggio Rusco	314,2
104	Gandina	Sermide	165,0
105	Villa Poma	Villa Poma	310,8
106	Fullone	Quistello	297,8
107	Stoffi	Quistello	379,7
108	Bossoline	Quistello, Schivenoglia, Quingentole	592,2
109	Palazzina	Pieve di Coriano	327,9
110	Stoppiaro (Segonda)	Poggio Rusco, Magnacavallo	205,4
111	Carbonara	Carbonara Po	243,9
112	Fossalta	Felonica	382,4
113	Malcantone	Magnacavallo, Revere, Villa Poma, Borgofranco Po	1467,4

- ATC 2

Tabella n. 11: ZRC in ATC 2.

ID	Nome	Comune	Superficie (ha)
201	Marca, Valle S.Martino	Moglia	710,3
202	Caporala, Palazzine, Pianoni	Pegognaga, Gonzaga, San Benedetto Po	1433,2
203	Bassana	Pegognaga	226,8
204	Schiappa	San Benedetto Po	336,9
205	Moretta	San Benedetto Po	306,0
206	Gonzaga vecchia	Gonzaga, Pegognaga	563,9
207	Ronchi	Gonzaga	603,2
208	Brasile	Suzzara, Motteggiana	534,3
209	San Prospero	Motteggiana, Suzzara	1176,2

- ATC 3

Tabella n. 12: ZRC in ATC 3.

ID	Nome	Comune	Superficie (ha)
301	Maifinita	Viadana	609,4
302	Pomponesco	Pomponesco	267,0
303	Salina	Viadana	751,0
304	Pennona	Viadana	223,0
305	Sparata	Viadana	176,1
306	Camerlenga	Viadana	172,7
307	Dossi	Sabbioneta	486,5
308	Laghi	Sabbioneta	389,8
309	Valle d'Oca	Viadana	263,5
310	Canova	Mazzuolo	422,4
311	San Martino	San Martino Argine	463,4
313	Badia	Bozzolo	460,3
314	Castellana	Rivarolo Mantovano	427,2

- ATC 4

Tabella n. 13: ZRC in ATC 4.

ID	Nome	Comune	Superficie (ha)
401	Sarginesco	Castellucchio	351,5
402	Rodigo	Rodigo	230,4
404	Chiericasco	Castellucchio	697,1
405	Montanara	Curtatone	423,9
406	Oglio	Marcaria	922,8
407	Senga	Marcaria	545,4
408	Gambino Ronchi	Borgoforte, Curtatone	727,1
409	Sacca	Curtatone	310,4
410	Favorita	Virgilio, Borgoforte, Bagnolo S.Vito	1090,3
411	Casatico	Marcaria	625,1

- ATC 5

Tabella n. 14: ZRC in ATC 5.

ID	Nome	Comune	Superficie (ha)
501	Barcaccia	Castiglione Stiviere, Medole	362,3
502	Cocca	Medole	275,9
503	Romanini	Castel Goffredo	466,2
504	S.Anna	Castel Goffredo, Medole	709,7
505	Goitese	Goito	818,6
506	Chiese	Casalmoro, Asola	419,2
507	Castelnuovo	Asola	447,5
508	Bottino	Casaloldo	464,4
509	Ceresara	Ceresara	538,3
510	Vasto (ex Cerlongo)	Goito	389,2
511	Villa	Ceresara	160,1
512	Melgazzani	Asola	258,8
513	Quattrotrade	Asola	307,4
514	Mariana	Mariana Mantovana	311,2
515	Generato (ex Piubega)	Piubega, Gazoldo Ippoliti	435,4
516	S.Antonio	Casalromano	236,9
517	Zurino	Acquanegra S/C	388,8
518	Redondesco	Redondesco	223,5
519	Cavallara	Cavriana	332,0

ID	Nome	Comune	Superficie (ha)
520	Castellina	Castiglione Stiviere, Medole, Solferino	447,5
521	Mansarine	Monzambano	519,7

- ATC 6

Tabella n. 15: ZRC in ATC 6.

ID	Nome	Comune	Superficie (ha)
601	Bosco Fontana	Marmirolo, Goito	422,2
602	Cornalino	Roverbella	265,4
603	Strale	Roverbella	321,5
604	Spinosa	Porto Mantovano	571,3
605	Carpaneta	Bigarello	658,9
606	Pontealto	Roncoferraro	450,8
607	Rottadola	Roncoferraro	526,0
608	Villagrossa	Castel d'Ario	472,6
609	Rusta	Villimpenta, Roncoferraro	435,5
610	Casale I	Roncoferraro	227,4
611	Casale II	Sustinente	282,1
612	Cavecchia	Serravalle Po	433,5
613	Serravalle	Serravalle Po	280,0
614	Casteltrivellino	Serravalle Po, Ostiglia	656,2
615	Ponte Molino	Ostiglia	664,0
616	Mussolina	Roverbella	771,6

<b>Totale superficie ZRC nel territorio provinciale</b>	<b>38.226,7</b>
---	-----------------

Il Piano disciplina che tale assetto non è più in grado di soddisfare le finalità d'istituzione; nella Sezione Programmatica vengono ridefiniti la perimetrazione delle Zone di Ripopolamento e Cattura che necessitano di revisione.

#### **Centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale**

Non sono presenti tali istituti sul territorio provinciale.

**Aziende faunistico e agriturismo venatorie**

Attualmente sono attive in provincia di Mantova 4 Aziende Faunistico Venatorie (per un totale di 1.479 ettari di cui 1.418 di TASP) e 5 Aziende Agriturismo Venatorie (per un totale di 984 ettari che si riducono a 931 di TASP).

Nelle tabelle che seguono è riportato una sintesi sui dati di tali Istituti.

Tabella n. 16. Situazione delle Aziende Faunistico Venatorie provinciali.

ID	Nome AFV	Comprensorio	Scadenza	Comuni	Superf	TASP
1	Bregnedolo	5	2014/2015	Cavriana, Volta Mantovana	541,7	504
2	Sostegno	6	2012/2013	Bigarello	207,5	194
3	Bagnolo S.Vito	2	2014/2015	Bagnolo San Vito	517,6	509
4	Sette Prade	1	2013/2014	Poggio Rusco	211,7	211

Figura n. 6: Le Aziende Faunistiche in provincia di Mantova.

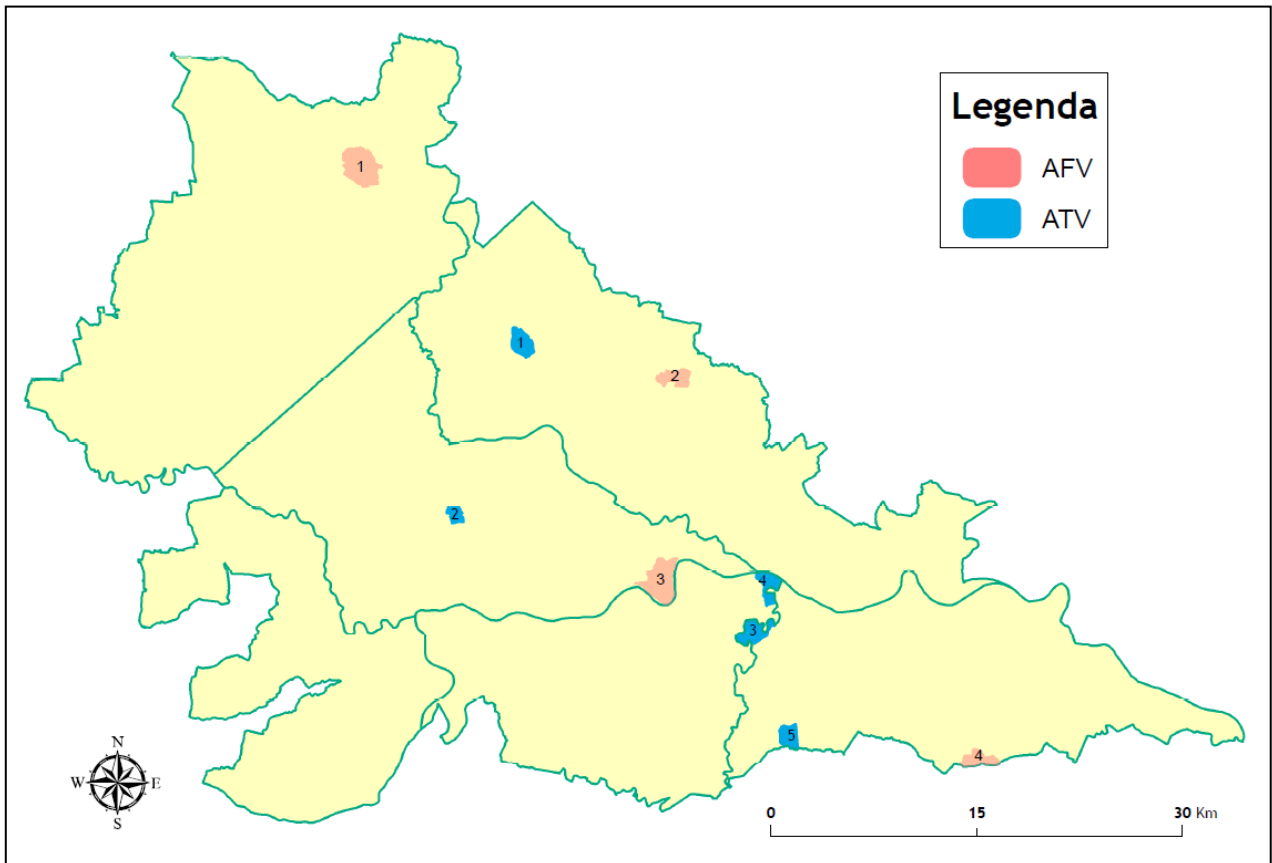


Tabella n. 17: Situazione delle Aziende Agri-Turistico Venatorie provinciali.

ID	Nome ATV	Comprensorio	Scadenza	Comuni	Superf	TASP
1	La Torre	6	2016/2017	Marmirolo	232,9	212,5
2	Mancina e Machina	2	2014/2015	Curtatone	95,4	92,7
3	Imperiata	1	2012/2013	Quistello	280,3	270
4	Argine Vecchio	1	2009/2010	San Benedetto Po	192	182,5
5	Malcantone	1	2009/2010	San Giacomo delle Segnate	183,7	173,3

### Zone addestramento cani

Attualmente le ZAC di tipo "permanente" (B triennali e C), aggiornate al luglio 2010, sono riassunte nella tabella che segue.

Tabella n. 18: Le Zone Addestramento Cani in provincia di Mantova.

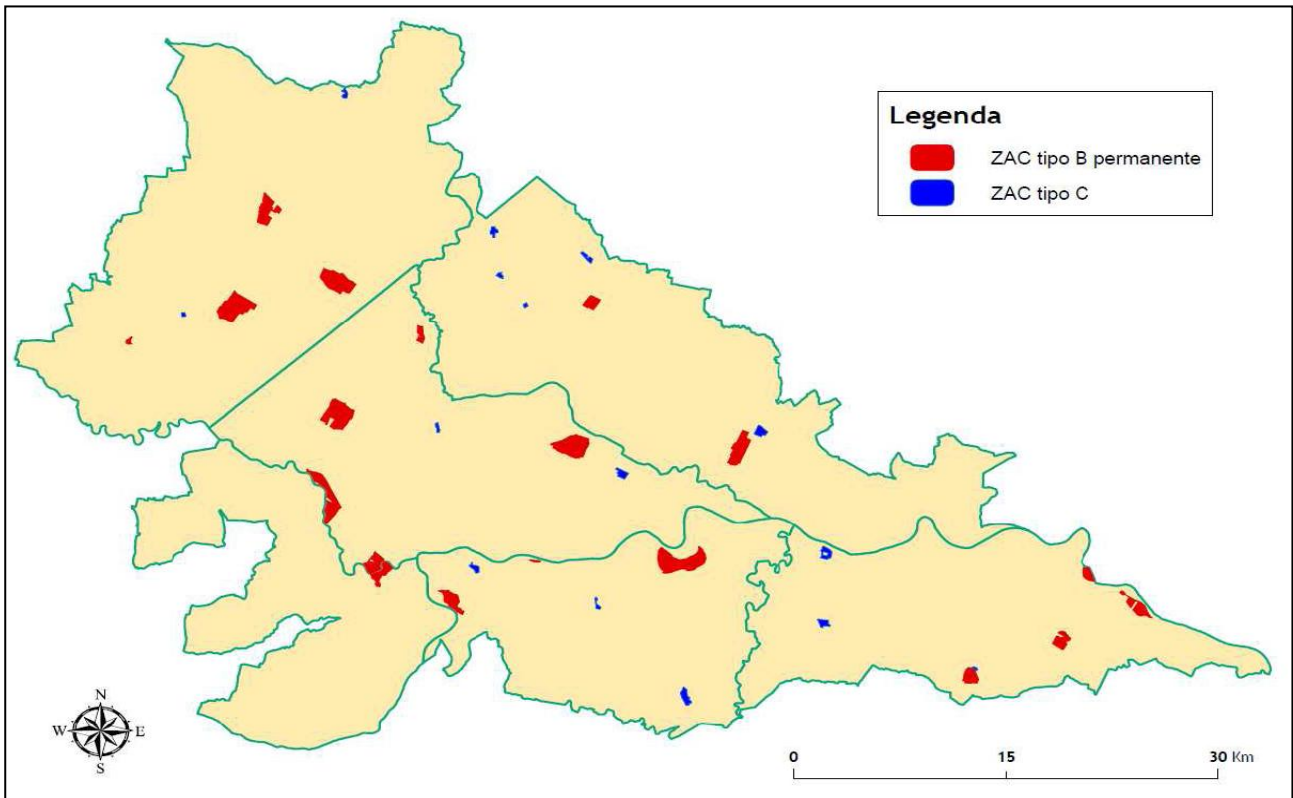
Nome	ATC	Comprensorio	Tipo	Comune	Scadenza	Superf
Isola Bianchi	1	1	B	Sermide	16/07/2010	59
Fondo Corte Grande	1	1	C	Quistello	02/08/2010	36
Colombarola-Bardellona	1	1	B	Sermide	16/07/2010	98
Golena Po	1	1	B	Sermide	27/02/2011	122
Corte Bosco	1	1	C	Quingentole	30/01/2012	48
Zappellone	1	1	C	Poggio Rusco	12/03/2012	8
Tamarella	1	1	B	Poggio Rusco	16/12/2012	100
Baita	2	1	B	Suzzara	05/02/2012	135
Togo-Malvista	2	1	C	Pegognaga	03/05/2010	14
Arrigona	2	1	C	Moglia	14/05/2012	57
Isola di Motteggiana	2	1	B	Motteggiana	15/10/2010	8
Basaglie	2	1	C	Suzzara e Motteggiana	30/01/2012	32
Po Morto	2	1	B	S.Benedetto Po	05/02/2012	401
Bosco Serrati	3	3	B	Viadana	02/02/2013	104
Fondo Pascolo	4	2	B	Marcaria	12/02/2012	45
Forte	4	2	B	Virgilio	12/02/2012	314
Settefrati	4	2	B	Rodigo	20/09/2011	47
Carrobbio	4	2	B	Castellucchio	30/01/2012	327



Mandria	4	2	C	Virgilio	03/05/2010	39
Ogliomorto	4	2	B	Marcaria	02/02/2013	79
Cisalpino	4	4	C	Curtatone	07/04/2012	14
Oglio	4	4	B	Marcaria	12/12/2012	259
S.Anna	5	5	B	Castel Goffredo e Medole	24/12/2010	192
Negrisoli	5	5	B	Piubega e Casaloldo	22/06/2010	342
Chiusa	5	5	B	Asola	03/05/2010	14
Cavecchia	5	5	C	Asola	20/06/2011	9
Ca' Bianca	5	5	B	Goito e Ceresara	30/01/2012	289
Scardua	5	5	C	Cavriana	14/01/2011	19
Ca' Rigada	6	6	C	Marmirolo	20/06/2011	27
Corte Pompilio	6	6	C	Roncoferraro	24/12/2010	48
Corte Vallarsa	6	6	C	Roverbella	26/05/2011	25
Frassinara	6	6	B	Roncoferraro	13/03/2012	217
Rotta	6	6	C	Marmirolo	17/02/2012	13
La Torre	6	6	C	Marmirolo	01/08/2010	8
Fornasotto	6	6	B	Roverbella	07/05/2011	77

Con un'estensione pari a 3.256 ettari di TASP, le Zone Addestramento Cani occupano 1,6% della TASP provinciale.

Figura n. 7: Le Zone Addestramento Cani "permanenti" in provincia di Mantova.



Il Piano disciplina come necessario la definizione delle modalità e i tempi di rilascio di nuove autorizzazioni; nella Sezione Programmatica del Piano vengono indicati i criteri per l'istituzione o rinnovo delle Zone Addestramento Cani.

### ***Zone in cui sono collocati gli appostamenti fissi***

La provincia rilascia l'autorizzazione per la caccia da appostamento fisso di validità triennale.

La normativa regionale prevede che gli appostamenti fissi siano collocati a una distanza non inferiore a 100 metri da immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione e a 400 metri dai confini delle oasi di protezione, delle zone di ripopolamento e cattura, nonché dei parchi nazionali e riserve naturali.

Il Piano Faunistico Venatorio precedente individuava, per eventuali nuove autorizzazioni, una distanza minima di 1000 m da appostamento fisso preesistente (invece dei 200 metri definiti dalla L.R. 26/93).

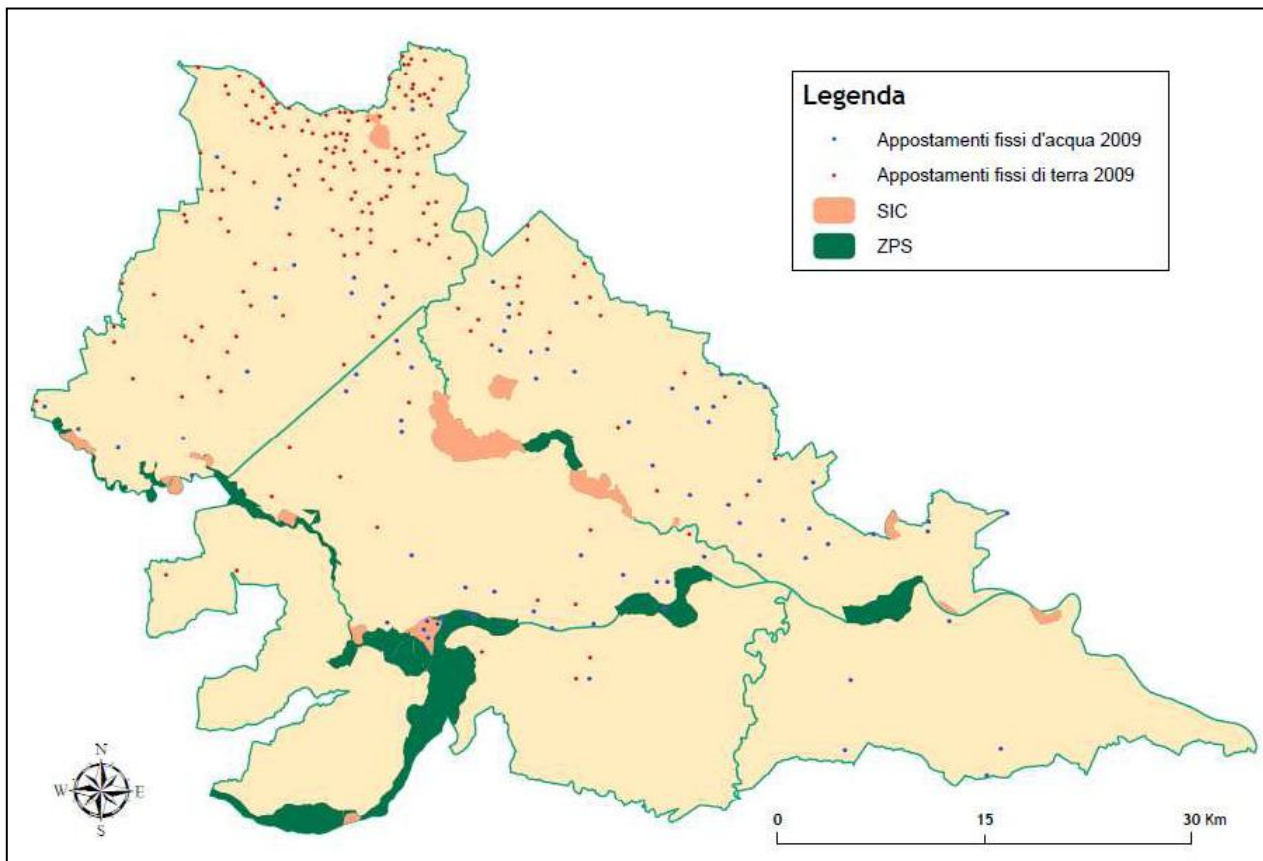
Vige inoltre il divieto di caccia in forma vagante a una distanza minima di 100 metri da appostamenti fissi (segnalati a cura del titolare) durante l'effettiva attività degli stessi, salvo il consenso del titolare.

Al 17/09/2009 risultano attivi 257 appostamenti fissi di caccia (nella stagione venatoria 98/99 erano 365).

Tabella n. 19: Distribuzione degli appostamenti fissi negli ATC.

ATC	TOT	Appostamenti di terra	Appostamenti all'avifauna acquatica
1	5	0	5
2	9	3	6
3	2	2	0
4	31	10	21
5	155	139	16
6	55	22	33
<b>tot</b>	<b>257</b>	<b>176</b>	<b>81</b>

Figura n. 8: Distribuzione degli appostamenti fissi di terra e dell'avifauna selvatica acquatica.



### **Zone protette istituite dagli A.T.C..**

Il Piano Faunistico Venatorio precedente prevedeva che queste zone, denominate "riservini", avessero una superficie compresa fra i 25 e i 200 ettari, con durata non inferiore ai due anni e deliberate dal Comitato di Gestione dell'A.T.C. previo parere vincolante della Provincia. In dette aree, inoltre, è permesso effettuare ripopolamenti, secondo le indicazioni fornite dalla provincia. Nella sezione programmatica del Piano vengono fornite le indicazioni per una corretta gestione di questi istituti.

### **Centri di recupero**

Dal 2003 la provincia porta avanti con successo una convenzione con il WWF di Mantova e l'Associazione Anticittà, per la partecipazione economica alle spese per il funzionamento del centro di primo soccorso e recupero per la fauna selvatica in difficoltà di Mantova. Il centro, che opera con il fine ultimo di rilasciare nell'ambiente la fauna recuperata, si avvale della collaborazione di volontari, adeguatamente formati con corsi specifici attivati dal centro stesso.

In relazione all'**assetto faunistico** che caratterizza lo stato attuale del territorio provinciale mantovano, il Piano fornisce una lista delle specie di avifauna e teriofauna segnalate; essa rappresenta unicamente un elenco delle specie che, secondo varie fonti, sono state documentate presenti sul territorio mantovano<sup>10</sup>.

Vengono inoltre analizzate le conoscenze relative alle principali specie di interesse gestionale quali la lepre, il fagiano comune, la starna, altre specie anche oggetto di limitazione numerica ai sensi dell'art. 19 della L. 157/92 e dall'art. 41 della L.R. 26/93.

Nella descrizione dell'assetto faunistico esistente il Piano conduce inoltre un'analisi sulla popolazione venatoria del territorio provinciale mantovano, individuando, quindi, il soggetto cacciatore come attore principale delle dinamiche faunistico-venatorie. Nella sezione programmatica saranno analizzati eventuali interventi del Piano in merito all'assetto faunistico del territorio mantovano.

---

<sup>10</sup> La fonte principale dei dati è rappresentata, infatti, da ricerca bibliografica (Cecere, 2001; Longo e Nadali, 2001; Scaravelli e Gaeti, 2001; Cerretti *et al.*, 2004; Longoni *et al.*, 2008; Amori *et al.*, 2008; Ludovici *et al.*, 2003; Martignoni *et al.*, 2008; Vigorita *et al.*, 2008), incrociata con i dati provenienti dalle schede ufficiali dei SIC e ZPS ([www.ambiente.regione.lombardia](http://www.ambiente.regione.lombardia)) e dei dati in possesso della provincia e forniti dall'I.S.P.R.A.

### 3.1.1 Sezione programmatica del Piano

Nella sezione programmatica viene presentato l'**assetto territoriale e faunistico** previsto dal Piano per il territorio provinciale mantovano e vengono individuate le **attese** dello strumento di pianificazione faunistico-venatoria.

Ai fini delle valutazioni del presente Rapporto Ambientale, volte all'individuazione dei potenziali impatti sul territorio generati dal nuovo assetto territoriale individuato dal Piano, diviene necessario analizzare nel dettaglio l'**assetto territoriale** proposto.

Dal Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova<sup>11</sup> emerge che l'assetto attuale dei sei comprensori mantovani risulta non più idoneo per la gestione del territorio provinciale. Il Piano, quindi, ha individuato una nuova definizione dei comprensori omogenei, base di partenza per una corretta gestione faunistico-venatoria a livello provinciale.

La metodologia usata dal Piano è stata l'analisi di agglomerazione (cluster analysis) la quale permette di ottenere gruppi fra loro omogenei, partendo da un database<sup>12</sup> contenente un set di dati che presenta più categorie (Fowler et al., 2002).

Le elaborazioni statistiche condotte dal Piano non hanno evidenziato, per il territorio mantovano, diversificazioni ambientali di estensione significativamente utile per differenziare la gestione faunistica, a eccezione dell'area contigua e comprensiva del fiume Po. Questo ha portato alla definizione di un unico comprensorio omogeneo per la gestione faunistico-venatoria, individuato dagli stessi confini provinciali, tenendo in considerazione l'importanza e il peso ambientale e naturalistico dell'asta fluviale del fiume Po. La TASP di tale comprensorio unico risulta essere pari a 202.306 ha.

Rispetto allo stato attuale degli istituti esistenti, in precedenza descritti, la Sezione Programmatica del Piano individua nuove perimetrazioni per le Zone di Ripopolamento e Cattura e nuovi indirizzi gestionali e indicazioni per gli istituti.

#### **Ambiti territoriali di caccia**

Al fine di realizzare il ruolo di verifica della provincia sull'operato degli Ambiti, essi sono tenuti a consegnare, entro il 28 febbraio di ogni anno, una relazione illustrante le attività svolte nella stagione venatoria conclusasi e gli interventi in previsione per la stagione venatoria successiva; tali relazioni dovranno indicare la congruità con i piani poliennali degli Ambiti stessi.

---

<sup>11</sup> Fonte: Provincia di Mantova, Piano Faunistico Venatorio

<sup>12</sup> Il database usato per la cluster analysis è stato ricavato dal file Destinazione d'Uso Suolo Mantova, che fornisce una descrizione della copertura dei soprassuoli mantovani; la caratterizzazione altimetrica del territorio non è stata presa in considerazione in quanto ritenuta, ai fini gestionali, non sufficientemente discriminante per il territorio mantovano.

### **Nuove Zone di Ripopolamento e Cattura**

Dall'analisi del Piano emerge che a seguito degli approfondimenti tecnici di cui alla L.R. 26/93 e, successivamente, attivando la concertazione con gli Ambiti Territoriali di Caccia e con gli Enti Parco Regionale del Mincio e Oglio Sud, sono state ridefinite le Zone di Ripopolamento e Cattura presenti in provincia. Il criterio principale nella definizione della perimetrazione di detti istituti riguarda l'evitare (così come previsto dalla normativa vigente) aree con coltivazioni altamente specializzate. Sono state definite:

- **ZRC di grandi dimensioni** (comprese fra i 700 e i 1.800 ha) nelle quali si effettueranno interventi di catture a scopo di ripopolamento,
- **ZRC di dimensioni inferiori** (da 140 a 500 ha) con la funzione principale di aree per il naturale irradiazione della fauna selvatica presente verso i territori circostanti.

Per salvaguardare l'elevato patrimonio faunistico nonché naturalistico delle aree limitrofe i corsi dei fiumi Mincio e Oglio, si istituiscono due ZRC di grandi dimensioni: una denominata Mincio (di 11.142 ettari di TASP) e l'altra denominata Oglio Sud (di 2.538 ettari di TASP). In queste zone di elevato pregio faunistico viene garantito il rispetto dei principi di conservazione, sfruttando l'opportunità di soddisfare le esigenze del mondo ambientalista congiuntamente alle necessità del mondo venatorio (modulando la presenza delle specie di interesse gestionale mediante attività di cattura razionalmente organizzate).

La durata minima di detti istituti è individuata in 5 anni, salvo cause di forza maggiore (come previsto dall'art. 18 della L.R. 26/93).

Segue il nuovo assetto delle ZRC, per un totale di 84 istituti che occupano complessivamente il 25,1% della TASP complessiva provinciale.

Figura n. 9: Nuovo assetto cartografico delle ZRC

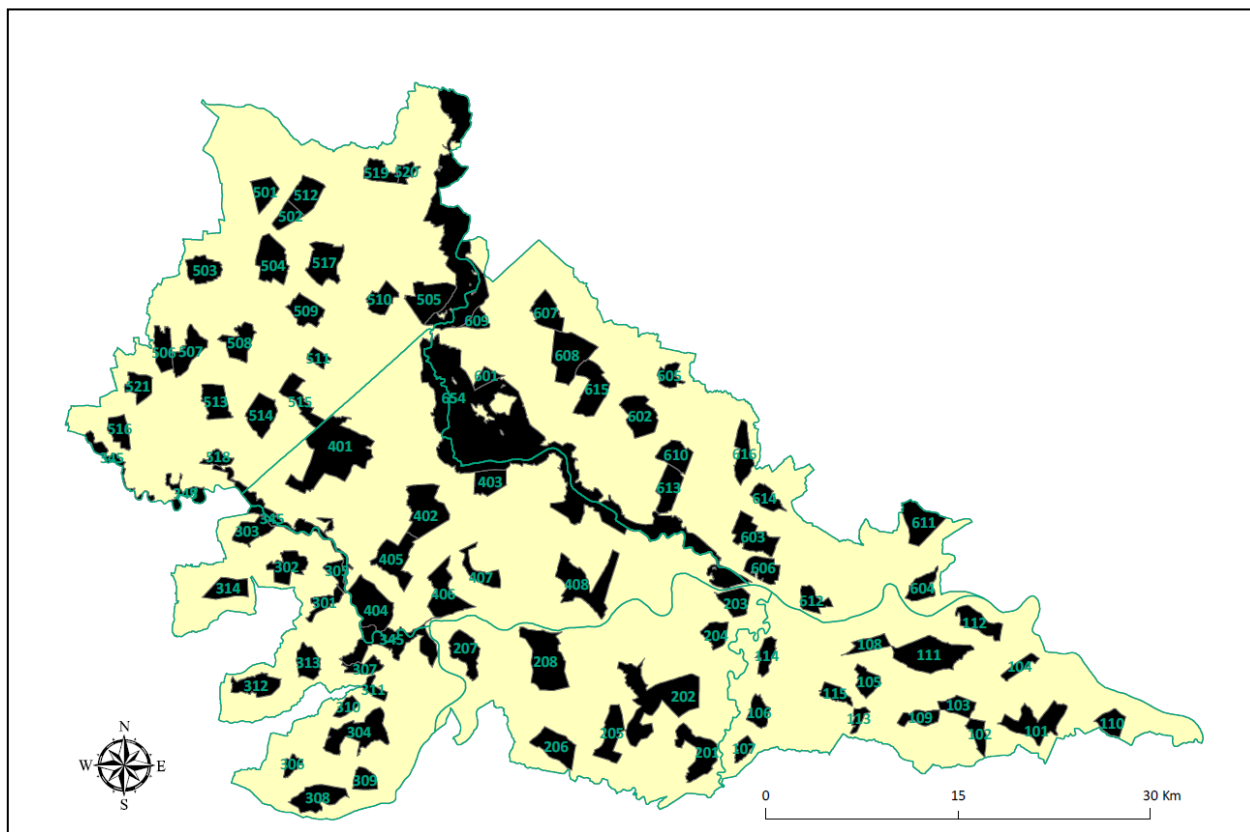


Tabella n. 20: TASP degli ATC e delle nuove ZRC.

A.T.C.	TASP A.T.C.	TASP ZRC	%
1	28.389	5.086	17,9
2	24.368	5.425	22,3
3	23.975	5.754	24,0
4	35.002	9.836	28,1
5	49.457	11.477	23,2
6	41.115	13.169	32,0
<b>TOT</b>	<b>202.306</b>	<b>50.747</b>	<b>25,1</b>

Tabella n. 21: Descrizione sintetica del nuovo assetto delle ZRC provinciali.

ID	Nome	Comune	Superficie (ha)	TASP (ha)
101	Spineto	Sermide	815,5	725,2
102	Dragoncello	Poggio Rusco	260,1	246,4
103	Segonda (Dosso)	Poggio Rusco, Magnacavallo	314,2	302,9
104	Gandina	Sermide	215,3	199,5
105	Villa Poma	Villa Poma	310,4	288,6
106	Fullone	Quistello	297,1	273,6

ID	Nome	Comune	Superficie (ha)	TASP (ha)
107	Stoffe	Quistello	177,8	152,6
108	Palazzina	Pieve di Coriano	281,7	261,0
109	Cave	Poggio Rusco	293,6	263,2
110	Fossalta	Felonica	324,0	306,7
111	Malcantone	Magnacavallo, Revere, Villa Poma, Borgofranco Po	1129,6	1066,9
112	Masi	Carbonara Po, Borgofranco Po	471,9	393,5
113	S.Giovanni - Dosso	S.Giovanni Dosso	143,4	129,2
114	Sanguinetto	Quistello	288,8	267,4
115	Stazione	Schivenoglia	238,3	209,4
201	Marca, Valle S.Martino	Moglia	710,3	612,3
202	Riunite	Pegognaga, Gonzaga, S.Benedetto Po	1756,4	1592,6
203	Schiappa	San Benedetto Po	384,1	351,3
204	Moretta	San Benedetto Po	306,0	268,3
205	Gonzaga vecchia	Gonzaga, Pegognaga	563,9	508,2
206	Ronchi	Gonzaga	603,2	525,7
207	Brasile	Suzzara, Motteggiana	545,2	511,0
208	San Prospero	Motteggiana, Suzzara	1179,7	1055,4
301	Pomara	Gazzuolo, Commessaggio	270,1	228,3
302	S.Martino	S.Martino dell'Argine	494,8	458,8
303	Bozzolo	Bozzolo	404,1	374,1
304	Salina	Viadana, Dosolo, Pomponesco	882,9	845,4
305	Ca' Nova	Gazzuolo	210,3	203,7
306	Manfrassina	Viadana	145,9	137,8
307	Valle d'Oca	Viadana	254,3	238,4
308	Maifinita	Viadana	609,4	533,5
309	Pomponesco	Pomponesco	267,0	205,6
310	Sparata	Viadana	176,1	152,4
311	Camerlenga	Viadana	172,7	166,0
312	Dossi	Sabbioneta	486,5	419,7
313	Laghi	Sabbioneta	389,8	370,0
314	Castellana	Rivarolo Mantovano	427,2	391,2
345	Oglio Sud		2.599,6	2.538,2
401	Cimbrìolo	Gazzoldo, Castellucchio, Marcaria	1991,4	1850,7
402	Chiericasco	Castellucchio	971,9	917,3
403	Montanara	Curtatone	423,9	308,3
404	Oglio	Marcaria	918,3	886,5
405	Senga	Marcaria	744,6	645,3



ID	Nome	Comune	Superficie (ha)	TASP (ha)
406	Gambino Ronchi	Borgoforte, Curtatone	741,4	703,4
407	Sacca	Curtatone	351,4	326,6
408	Favorita	Virgilio, Borgoforte, Bagnolo S.Vito	1090,3	964,8
501	Barcaccia	Castiglione Stiviere, Medole	362,3	317,0
502	Cocca	Medole	275,9	208,7
503	Romanini	Castel Goffredo	466,2	412,3
504	S.Anna	Castel Goffredo, Medole	709,7	660,5
505	Goitese	Goito	767,6	660,5
506	Chiese	Casalmoro, Asola	419,2	392,7
507	Castelnuovo	Asola	519,1	470,2
508	Bottino	Casaloldo	476,8	412,4
509	Ceresara	Ceresara	454,5	420,8
510	Vasto (ex Cerlongo)	Goito	374,5	342,8
511	Villa	Ceresara	160,1	152,0
512	Fiorita	Medole, Solferino, Cavriana	507,4	448,7
513	Quattrostrate	Asola	478,1	454,3
514	Mariana	Mariana Mantovana	541,2	509,0
515	Generato (ex Piubega)	Piubega, Gazoldo Ippoliti	459,7	414,5
516	S.Antonio	Casalromano	327,4	290,5
517	Guidizzolo	Guidizzolo	692,6	609,4
518	Acquanegra	Acquanegra	185,9	177,8
519	Cavallara	Cavriana	332,0	313,5
520	Mansarine	Monzambano	179,9	170,5
521	Melgazzani	Asola	344,0	303,5
601	Bosco Fontana	Marmirolo	184,2	161,0
602	Carpaneta	Bigarello, Castelbelforte, S.Giorgio	646,7	605,9
603	Casale	Roncoferraro	658,6	623,3
604	Casermette	Ostiglia	354,4	295,9
605	Castei	Castelbelforte	254,3	238,4
606	Cavecchia	Sustinente, Roncoferraro	417,9	395,9
607	Cornalino	Roverbella	491,0	461,8
608	Mussolina	Roverbella, Porto Mantovano	912,4	856,0
609	Marengo	Goito	198,8	140,2
610	Pontalto	Roncoferraro, Bigarello	441,4	425,8
611	Pontemolino	Ostiglia	674,4	654,5
612	Restara	Sustinente, Serravalle Po	307,2	306,5
613	Rotadola	Roncoferraro	506,4	476,4

ID	Nome	Comune	Superficie (ha)	TASP (ha)
614	Rusta	Villimpenta, Roncoferraro	310,7	298,8
615	Spinosa	Roverbella, Porto Mantovano, S.Giorgio	739,6	700,1
616	Villa Grossa	Casteldario	471,1	446,8
654	Mincio		11.947,7	11.141,7
<b>Totale</b>			<b>55.184,8</b>	<b>50.747,5</b>

Per quanto attiene la gestione delle ZRC, essa è di competenza degli Ambiti di appartenenza che dovranno attenersi a quanto segue.

- E' necessario costituire una consistenza di base per quanto attiene alla lepre; per questo sono necessari interventi di ripopolamento con individui provenienti da altre ZRC del medesimo Ambito, salvo casi eccezionali (per cui si può prevedere l'immissione di soggetti provenienti da altri Ambiti). Il contingente da introdurre a tal fine è di circa 13 soggetti ogni 100 ettari di superficie di ZRC l'anno (suddivisi in base al sesso in 3-4 femmine ogni maschio), per almeno tre anni consecutivi (il valore potrà subire aggiustamenti a seconda del successo degli interventi di ripopolamento).
- La vigilanza rimane di competenza della Provincia, che la esplica mediante l'ausilio degli Agenti Ittico-Venatori Provinciali; questi potranno avvalersi, dove possibile, delle guardie volontarie delle Associazioni Venatorie riconosciute. L'attività di vigilanza si svolge nel rispetto della normativa vigente, con particolare riguardo nei confronti di eventuali azioni di frodo, dell'addestramento cani ove non consentito e nello svolgimento dei piani di controllo della fauna soprannumeraria (per i dettagli relativi ai piani di controllo vedasi oltre).
- Annualmente gli Ambiti sono tenuti a svolgere attività standardizzate di censimento nelle ZRC al fine di conseguire informazioni circa la consistenza e l'andamento dei nuclei delle specie di interesse gestionale presenti nelle singole Zone. Per la predisposizione di tali attività, gli Ambiti si appoggeranno a figure tecniche specializzate, interne o esterne alla Provincia, secondo modalità concordate con la Provincia stessa. I dati conseguiti saranno indispensabili per la definizione delle attività di cattura per quanto attiene la lepre ed eventualmente il fagiano e per gli interventi da Piano di controllo per le specie soprannumerarie. Il resoconto delle attività di censimento e la pianificazione delle attività di cattura dovrà essere trasmesso alla Provincia per il parere vincolante.
- Per le operazioni di cattura, gli ambiti dovranno predisporre dei piani nei quali inseriranno, alla luce dei dati ottenuti dalle attività di stima di consistenza, l'individuazione delle ZRC in cui effettuare catture, il calendario delle catture (che comunque dovrà concludersi entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo casi eccezionali), le operazioni di trasporto del materiale e

degli animali da traslocare nonché le modalità di esecuzione della battuta. Tali piani dovranno pervenire alla Provincia almeno 10 giorni prima dell'inizio delle attività di cattura, per il parere favorevole.

- Gli animali catturati dovranno inderogabilmente essere reimmessi per una quota del 30% (se possibile privilegiando femmine giovani) nella ZRC stessa, salvo casi particolari dipendenti dall'esito dell'attività; una percentuale del 5% del catturato rimane a disposizione della Provincia nel caso in cui si siano verificati eventi di mortalità elevati in una determinata area della provincia per cui si rendesse necessaria un'operazione di ripopolamento. La restante quota dovrà essere distribuita in maniera uniforme su tutto il territorio cacciabile dell'Ambito.

### **Oasi di protezione**

A fronte di una soddisfacente porzione di territorio destinata a zone in cui l'attività venatoria è interdetta (il 25% circa della TASP), il Piano non ha proceduto all'istituzione di Oasi di Protezione per il prossimo ciclo gestionale.

### **Aziende faunistico e agriturismo venatorie**

Per quanto concerne le Aziende Faunistico Venatorie, in base a quanto espresso nell'art. 7.10 della D.G.R. n. 6/36929 del 19 giugno 1998, Allegato A, il concessionario è tenuto a trasmettere entro il 31 marzo di ogni anno una Relazione che contenga:

- Piano annuale di popolamento e prelievo;
- La rendicontazione delle attività di censimento relativamente alle specie cacciabili;
- Copia dei certificati sanitari relativi agli individui immessi se questi non provengono da allevamenti aziendali, o un certificato sanitario annuale se gli animali immessi provengono da allevamento aziendale.

Per le finalità di tutela della Rete Natura 2000 si evidenzia che nel caso in cui nel territorio aziendale, sia nel caso di una A.F.V. che di una A.T.V., ricada in un Sito d'Importanza Comunitaria o una Zona di Protezione Speciale (ai sensi delle Direttive "Habitat, 92/43/CEE" e "Uccelli, 2009/147/CE), il concessionario è tenuto a presentare, contestualmente alla documentazione concernente il rilascio e/o rinnovo, uno Studio di Incidenza relativo a tali zone.

Per quanto non specificato si faccia riferimento alla D.G.R. n. 6/36929 del 19 giugno 1998, Allegati A e B.

### **Zone addestramento cani**

Le zone addestramento cani di nuova istituzione saranno collocate in territori a bassa valenza ecologica e con limitata vocazionalità faunistica; si evidenzia che le Z.A.C. di nuova istituzione non possono sorgere a meno di 200 mt. sia da altre zone C sia da altre zone di tutela istituite dalla Provincia o dalla Regione e non saranno autorizzate Z.A.C. di nuova istituzione in siti Rete Natura 2000 (fatto salvo quanto previsto nei relativi piani di gestione).

Le Z.A.C. saranno autorizzate secondo le seguenti modalità:

- Zone A: individuate all'interno delle ZRC ritenute idonee a ospitare tali zone dal Servizio di Vigilanza provinciale. Esse possono essere concesse per le prove cinofile approvate dall'E.N.C.I. (Ente Nazionale Cinofilia Italiana) nei mesi di agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre, e da svolgere secondo piena ottemperanza del regolamento ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana). I partecipanti a tali prove sono tenuti al totale rispetto delle eventuali coltivazioni in atto nei territori interessati da detti istituti. Eventuali danni provocati a persone, animali, cose e coltivazioni sono a carico degli organizzatori di tali prove cinofile in solido con i cacciatori iscritti. Contestualmente al rilascio delle autorizzazioni possono essere impartite ulteriori disposizioni qualora si rendessero necessarie, in considerazione della presenza o in prossimità di siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS);
- Zone B permanenti: di durata triennale concesse nei territori a caccia programmata in cui non vige il divieto di caccia, durante tutto il periodo dell'anno a eccezione dei mesi di aprile e maggio compresi; inoltre l'attività di addestramento viene svolta nel rispetto del regolamento di gestione approvato contestualmente alla concessione della zona di addestramento. Tali zone se razionalmente gestite potrebbero costituire zone idonee all'irradiazione di fauna di interesse venatorio e, se di adeguate dimensioni, al loro interno potrebbero essere predisposti piani di cattura, qualora si presentassero le condizioni opportune. I partecipanti a tali prove sono tenuti al totale rispetto delle eventuali coltivazioni in atto nei territori interessati da detti istituti e nell'osservanza delle norme approvate contestualmente all'autorizzazione di detta Z.A.C.
- Zone B temporanee: istituibili su tutto il territorio a caccia programmata (ad eccezione delle zone in cui vige il divieto di caccia) nel periodo che va da febbraio ad agosto. I partecipanti a tali prove sono tenuti al totale rispetto delle eventuali coltivazioni in atto nei territori interessati da detti istituti e nell'osservanza delle norme approvate contestualmente all'autorizzazione di detta Z.A.C.
- Zone B giornaliere: istituibili su tutto il territorio a caccia programmata (a eccezione delle zone in cui vige il divieto di caccia) durante tutto il periodo dell'anno. I partecipanti a tali prove sono tenuti al totale rispetto delle eventuali coltivazioni in atto nei territori interessati da detti istituti e nell'osservanza delle norme approvate contestualmente all'autorizzazione di detta Z.A.C.

- Zone C: sono istituite nel territorio a caccia programmata (ad eccezione delle zone ove vige divieto di caccia) a non meno di 200 metri da aree protette (quali Riserve, Parchi Naturali e Z.R.C.) e da altre zone di tipo C. Esse possono funzionare tutto il tempo dell'anno, nel rispetto delle norme generali e del regolamento di funzionamento approvato contestualmente all'autorizzazione per la gestione della zona; detta autorizzazione può prevedere, in caso di necessità, periodi di funzionamento limitati nel corso della durata triennale. Nelle Z.A.C. di tipo C è consentito lo sparo su fauna selvatica esclusivamente riprodotta in cattività o in allevamento artificiale, appartenente alle specie quaglia, fagiano, starna e anatra germanata (è comunque vietato lo sparo nelle giornate di martedì e venerdì). I partecipanti a tali prove sono, inoltre, tenuti al totale rispetto delle eventuali coltivazioni in atto nei territori interessati da detti istituti.

### **Zone in cui sono collocabili appostamenti fissi**

Su tutto il territorio agro-silvo-pastorale utile all'esercizio venatorio possono essere impiantati appostamenti fissi nel rispetto delle norme che regolamentano tale attività; le autorizzazioni sono rilasciate in base all'art. 25 della L.R. 26/93 e successive modifiche, a fronte di domande corredate di cartografia chiara e leggibile su base CTR 1:10.000.

Il cacciatore che ha optato per la scelta di caccia da appostamento fisso può essere titolare, al massimo, di due autorizzazioni ad appostamento fisso sul territorio provinciale.

Al fine di garantire una maggiore protezione della fauna selvatica e di tutelare l'esercizio venatorio da appostamento fisso, eventuali nuove autorizzazioni, anche in caso di spostamento di appostamenti fissi preesistenti per cause di forza maggiore, saranno rilasciate secondo i seguenti criteri:

- Appostamenti fissi all'avifauna selvatica acquatica: la distanza da altri appostamenti è fissata in 1000 m;
- Appostamenti fissi di terra: la distanza minima fra appostamenti di questo tipo è fissata in 600 m;
- Non sono autorizzabili appostamenti fissi a distanza inferiore a 500 metri da ZRC, SIC e ZPS, Riserve e aree sottoposte a Convenzione di Ramsar;
- Non sono autorizzabili appostamenti fissi all'interno dei territori di SIC, ZPS, Parco Regionale del Mincio e Parco Regionale dell'Oglio Sud.

Sono in ogni caso fatte salve, per il rinnovo triennale, allo stesso titolare dell'autorizzazione, le diverse distanze relative agli appostamenti fissi preesistenti alla data di entrata in vigore del presente Piano; la variazione di titolarità di un appostamento fisso già esistente comporta il rilascio di nuova autorizzazione e pertanto dovranno essere rispettate le distanze previste dal presente Piano. Le autorizzazioni attualmente in essere in aree di Parco Regionale, ZPS e SIC sono rinnovabili

ma non possono essere trasferite ad altro titolare e sono valide fino alla rinuncia o al cessare dell'attività venatoria dell'attuale titolare.

Per quanto non specificato si rimanda all'art. 25 della L.R. 26/93 e successive modifiche.

### **Zone protette istituite dagli A.T.C.**

Le zone protette istituite dagli Ambiti (cosiddetti "riservini") avranno estensione massima complessiva del 15% del territorio di ogni singolo ATC. Tali zone possono sorgere in aree idonee, da un punto di vista ambientale e vocazionale, per assolvere la funzione di zone di rifugio nonché per la sosta, la protezione e la riproduzione della fauna selvatica stanziale e migratoria, con una superficie minima di 50 ettari; detti istituti potranno anche assolvere funzioni specifiche, quali la messa in sicurezza di aree dove l'attività venatoria crea particolari interferenze con le attività socio-economiche ovvero sia pericolosa per gli stessi cacciatori, i cani o qualora si realizzino condizioni di pericolo per il traffico veicolare o ciclopeditone (in questo caso possono avere dimensioni inferiori ai 50 ettari).

La richiesta di istituzione di tali zone dovrà essere inoltrata alla Provincia entro 15 giorni dalla delibera di approvazione del Comitato di Gestione dell'Ambito, comunque non oltre il 30 giugno di ogni anno (fatte salve cause di forza maggiore).

La Provincia esprimerà il proprio parere vincolante entro il 30 luglio successivo; in caso di parere positivo l'Ambito dovrà provvedere alla tabellazione prima dell'addestramento cani previsto dal calendario integrativo provinciale. La tabellazione dovrà essere uniforme per tutto il territorio aziendale, con tabelle dell'Ambito barrate diagonalmente da sinistra verso destra da una barra rossa. Tali zone, qualora si attestino le idonee condizioni, possono essere utilizzate per attività di cattura e ripopolamento, secondo le indicazioni fornite dalla Provincia.

Al fine di preservare le ragioni di istituzione, tali zone avranno durata non inferiore alle due stagioni venatorie.

### **Zone a prelievo differenziato**

All'interno del territorio dell'Ambito 2, a cavallo fra i comuni di Gonzaga e Pegognaga, esiste una zona a caccia differenziata dell'estensione di circa 63 ettari, in cui il prelievo venatorio è a carico unicamente del fagiano.

Per il prossimo ciclo gestionale si intende continuare a dare spazio a tali unità territoriali, in cui avverrà, in base a fondate motivazioni e su parere vincolante della Provincia, il prelievo differenziato della fauna di interesse venatorio.

In conclusione a quanto detto si riportano le tabelle con i dati quantitativi e percentuali relativi alla TASP.

Tabella n. 22: Valori della TASP.

A.T.C.	TASP					
	A.T.C.	Riserve	ZRC	AFV	ATV	ZAC
1	28.389	126	5.086	212	443	418
2	24.368	0	5.425	0	182	629
3	23.975	96	5.754	0	0	103
4	35.002	814	9.836	509	93	1.051
5	49.457	216	11.477	503	0	651
6	41.115	1190	13.169	194	213	404
<b>TOT</b>	<b>202.306</b>	<b>2.442</b>	<b>50.747</b>	<b>1.418</b>	<b>931</b>	<b>3.256</b>

Tabella n. 23: Valori percentuali della TASP.

A.T.C.	TASP					
	A.T.C.	Riserve	ZRC	AFV	ATV	ZAC
1	28.389	0,4	17,9	0,7	1,6	1,5
2	24.368	0,0	22,3	0,0	0,7	2,6
3	23.975	0,4	24	0,0	0,0	0,4
4	35.002	2,3	28,1	1,5	0,3	3,0
5	49.457	0,4	23,2	1,0	0,0	1,3
6	41.115	2,9	32	0,5	0,5	1,0
<b>TOT</b>	<b>202.306</b>	<b>1,2</b>	<b>25,1</b>	<b>0,7</b>	<b>0,5</b>	<b>1,6</b>

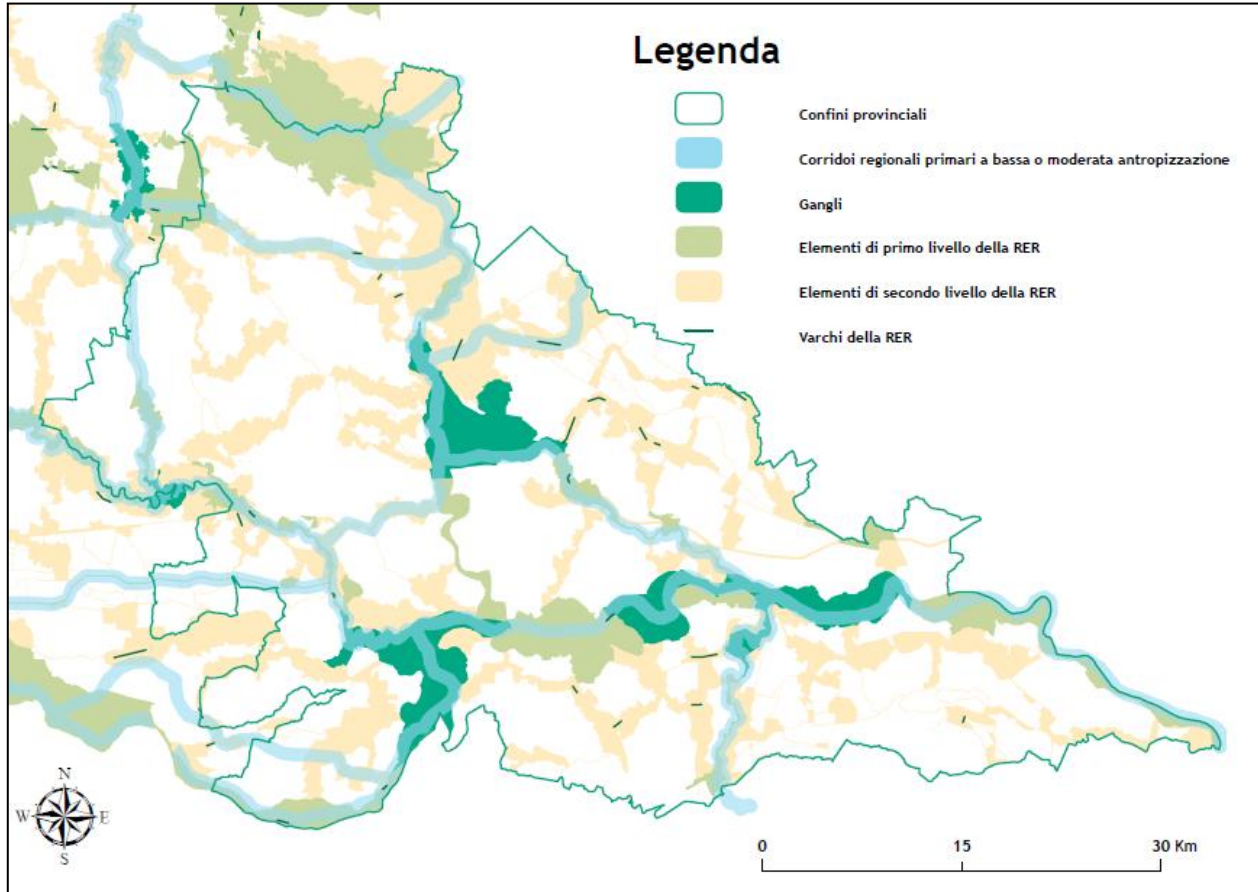
Dai dati contenuti nelle tabelle riassuntive emerge come, complessivamente, il 26% della TASP sia destinato a protezione della fauna selvatica (mediante le Riserve e le Zone di Ripopolamento e cattura), mentre il 3% è destinato ad ambiti privati (vale a dire Aziende Venatorie e Zone Addestramento Cani).

Inoltre, per quanto concerne i Siti Rete Natura 2000, la Rete Ecologica Regionale e la Rete Verde Provinciale la tendenza del Piano è quella di non arrecare cambiamenti rispetto alla situazione attuale ma di un auspicato approfondimento nelle conoscenze sulle diverse componenti delle biocenosi, al fine di gestire in maniera razionale le potenziali vocazionalità faunistiche. In tali aree il Piano auspica di intervenire in modo prioritario con azioni che permettano la salvaguardia e l'aumento della diversificazione degli habitat e delle comunità animali. Quanto descritto in precedenza è da intendersi suscettibile di modifica in base alle previsioni degli specifici Piani di Gestione in fase di approvazione.

Con riferimento alla Rete Ecologica Regionale e Rete Verde Provinciale il Piano propone che, nelle aree individuate come elementi primari nella salvaguardia ambientale e conservazione delle zocenosì, siano intraprese azioni di maggior tutela e di implementazione della biodiversità locale (per esempio incentivando i miglioramenti ambientali in tali aree). Questo si potrà realizzare dando concretezza agli obiettivi fissati dal PTCP in materia di Rete Verde Provinciale. Le medesime

considerazioni valgono per le aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana, individuate da Bogliani *et al.*, 2007.

Figura 23. Rete Ecologica Regionale in provincia di Mantova.



Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova, oltre alla definizione degli istituti di sensi della L.R. 26/93 nella sezione relativa al nuovo assetto territoriale affronta inoltre tematiche relative al fenomeno del saturnismo e alla coerenza con i Siti Rete Natura 2000, con la Rete Ecologica Regionale e con la Rete Verde Provinciale. Tali aspetti saranno approfonditi nel paragrafo 3.4 *Individuazione delle principali problematiche ambientali pertinenti al Piano* del presente Rapporto Ambientale.

Nella sezione che riguarda il **nuovo assetto faunistico** promosso dal Piano vengono forniti indirizzi relativi a:

- indicazioni gestionali relativamente alle specie di interesse venatorio e alle specie di interesse conservazionistico presenti sul territorio mantovano, quali lepre, fagiano starna,



capriolo, avifauna migratoria e specie tipiche delle zone umide, fauna vertebrata omeoterma di particolare rilevanza conservazionistica;

- danni da fauna selvatica e attività di prevenzione e relativi risarcimenti;
- interventi di miglioramento ambientali finalizzati a favorire la riproduzione, il rifugio, l'approvvigionamento alimentare nonché la sosta della fauna selvatica causa l'esasperata omogeneità ambientale e la progressiva perdita di biodiversità.

Il Piano si conclude con l'identificazione delle **attese** che attengono a:

1. sperimentazione di un nuovo modello gestionale sostenibile per la lepre europea;
2. realizzazione di un Osservatorio Faunistico Provinciale in grado di rappresentare la struttura deputata al monitoraggio dello stato di avanzamento degli obiettivi e delle attese del Piano Faunistico Venatorio Provinciale e della gestione di tutte le informazioni e le attività di monitoraggio sul territorio provinciale;
3. promozione di azioni di ricerca tecnico-scientifica per quel che riguarda le specie di interesse venatorio e conservazionistico;
4. promozione della biodiversità.

Le informazioni contenute nelle sezioni del Piano che riguardano l'assetto faunistico e le attese contribuiscono, con gli esiti analitici del presente Rapporto Ambientale, alla valutazione delle soluzioni adottate in merito alle principali problematiche ambientali pertinenti al Piano, come esposto nel paragrafo 5.4 *Valutazione delle soluzioni adottate in merito alle principali problematiche ambientali pertinenti al Piano*.

### 3.2 Caratterizzazione del Piano in termini di obiettivi operativi ed indicatori

Gli obiettivi operativi ( $OB_{op,x}$ ) rappresentano le tipologie di interventi (*cluster* di azioni) attraverso le quali il Piano può interagire con il territorio provinciale.

Vengono di seguito riportati gli obiettivi definiti dalla specifica normativa di settore.

Tabella n. 24: Obiettivi operativi definiti dalla normativa faunistico-venatoria

Contenuti dei Piani Faunistico Venatori Provinciali (PFV) (Art. 10 comma 8, Legge 11/02/1992, n. 157)
<p>I Piani Faunistico-Venatori comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) le <b>oasi di protezione</b>, destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;</li> <li>b) le <b>Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)</b>, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;</li> <li>c) i <b>centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale</b>, ai fini di ricostituzione delle popolazioni autoctone;</li> <li>d) i <b>centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale</b>, organizzati in forma di azienda agricola singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria ed è consentito il prelievo di animali allevati appartenenti a specie cacciabili da parte del titolare dell'impresa agricola, di dipendenti della stessa e di persone nominativamente indicate;</li> <li>e) le <b>zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani</b> anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati;</li> <li>f) i <b>criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole</b> e alle opere approntate su fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);</li> <li>g) i <b>criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali</b> e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);</li> <li>h) l'<b>identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi</b>.</li> </ul>

Gli obiettivi operativi che si configurano come interventi sul territorio, **ovvero gli obiettivi geolocabili**, sono stati caratterizzati attraverso la definizione di indicatori di pressione  $u_j$ , come riportato nella seguente matrice (Tensore degli stressor  $\sigma(r,t)$ ).

Tabella n. 25: Esempio di destrutturazione in indicatori  $u_j$  degli obiettivi operativi di valorizzazione del contesto ambientale.

Tensore $OB_{op}/V_k$							
Obiettivi operativi		Indicatori di pressione $u_j$					
		Occupazione fisica di suolo $U_{MQ}$	Emissioni di piombo $U_{PB}$	Disturbo fauna $U_{DISTURBOFAUNA}$	Immissioni acustiche $U_{DB}$	Immissioni atmosferiche $U_{ARIA}$	Immissioni in acqua $U_{ACQUA}$
$OB_{op,1}$	Oasi di protezione	0	0	0	0	0	0
$OB_{op,2}$	ZRC	0	0	0	0	0	0
$OB_{op,3}$	Centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica	0	0	0	0	0	0
$OB_{op,4}$	Zone di Addestramento Cani <sup>13</sup> di tipo A	0	0	1	0	0	0
$OB_{op,5}$	Zone di Addestramento Cani di tipo B	0	0	1	0	0	0
$OB_{op,6}$	Zone di Addestramento Cani di tipo C	0	1	1	1	0	0
$OB_{op,7}$	Appostamenti fissi <sup>14</sup>	1	1	1	1	0	0

Il tensore evidenzia che gli indicatori relativi alle emissioni in atmosfera e in acqua non risultano di particolare interesse per quanto concerne il PFV che mira "a disciplinare l'attività venatoria nel rispetto delle disposizioni a tutela della fauna selvatica e dell'equilibrio ambientale"<sup>15</sup>.

Gli obiettivi operativi  $OB_{op,1}$  e  $OB_{op,2}$  e  $OB_{op,3}$  non si configurano come interventi con particolari attributi (indicatori) di pressione ma, al contrario, rappresentano istituti con potenziali effetti positivi sul contesto ambientale.

Le ZAC risultano caratterizzate dall'indicatore di pressione  $U_{DISTURBOFAUNA}$  e, per quanto concerne l' $OB_{op,6}$  (ZAC con sparo), dall'emissione di piombo ed acustica.

<sup>13</sup> In seguito ZAC.

<sup>14</sup> Gli impianti fissi vengono considerati come elementi di pressione (stressor) al fine di identificare quali siano le aree maggiormente idonee ad ospitarli in relazione all'obiettivo "identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi.

<sup>15</sup> Provincia di Mantova - Proposta di Piano Faunistico Venatorio (2009).

L'obiettivo operativo maggiormente correlato agli indicatori di pressione è rappresentato dagli appostamenti fissi, per i quali sono previsti occupazione fisica di suolo, disturbo alla selvaggina, emissioni acustiche e di piombo.

Nell'ambito della procedura VAS gli obiettivi operativi, in ragione dell'eterogeneità che li contraddistingue, sono stati suddivisi in due tipologie:

- **Obiettivi operativi di valorizzazione del contesto ambientale:** Obiettivi che prevedono la definizione di aree atte alla valorizzazione, alla protezione e alla conservazione del contesto ambientale;
- **Obiettivi operativi di utilizzo del territorio funzionale all'attività venatoria:** Obiettivi che prevedono l'individuazione di aree atte all'attività venatoria e/o ad attività connesse alla stessa.

Tabella n. 26: Suddivisione degli obiettivi operati per la valutazione ambientale del Piano

Tipologia di obiettivi operativi	Obiettivi operativi		Metodologia di analisi
<b>Obiettivi operativi di valorizzazione del contesto ambientale</b>	OB <sub>op,1</sub>	Oasi di protezione	Analisi mediante la definizione di mappe di idoneità definite attraverso la correlazione Obiettivi operativi/indicatori $v_k$ .
	OB <sub>op,2</sub>	ZRC	
	OB <sub>op,3</sub>	Centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica	
<b>Obiettivi operativi di utilizzo del territorio funzionale all'attività venatoria</b>	OB <sub>op,4</sub>	Zone di Addestramento Cani <sup>16</sup> di tipo A	Analisi mediante la definizione di mappe di idoneità definite attraverso la destrutturazione degli obiettivi operativi in indicatori di pressione $u_j$ , correlati ad indicatori $v_k$ .
	OB <sub>op,5</sub>	Zone di Addestramento Cani di tipo B	
	OB <sub>op,6</sub>	Zone di Addestramento Cani di tipo C	
	OB <sub>op,7</sub>	Appostamenti fissi <sup>17</sup>	

Gli obiettivi operativi di valorizzazione del contesto ambientale sono stati correlati con gli specifici indicatori che caratterizzano il contesto ambientale  $v_k$  per valutare la propensione del territorio ad accettare tali interventi.

<sup>16</sup> In seguito ZAC.

<sup>17</sup> Gli impianti fissi vengono considerati come elementi di pressione (stressor) al fine di identificare quali siano le aree maggiormente idonee ad ospitarli in relazione all'obiettivo "identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi.

Tabella n. 27: Destrutturazione in indicatori degli obiettivi operativi di valorizzazione del contesto ambientale  
Tensore  $OB_{op}/v_k$

Obiettivi operativi		Tensore $OB_{op}/v_k$					
		Indicatori di vulnerabilità $v_k$					
		Presenza di specie protette $v_{SPECIE}$	Densità di popolazione $v_{DENSITA'}$	Presenza di habitat di pregio $v_{HABITAT}$	Biopotenzialità territoriale $v_{BTC}$	Vulnerabilità delle acque $v_{ACQUE}$	Vulnerabilità delle coltivazioni $v_{COLTIVAZIONI}$
OB <sub>op,1</sub>	Oasi di protezione	1	0	1	1	0	1
OB <sub>op,2</sub>	ZRC	1	0	1	1	0	-1*
OB <sub>op,3</sub>	Centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica	0	0	0	1	0	-1*

\* Viene indicata con valore negativo tale correlazione in quanto tali istituti potrebbero potenzialmente generare un effetto negativo sulle coltivazioni in atto.

Gli obiettivi operativi di utilizzo del territorio funzionale all'attività venatoria sono stati destrutturati in indicatori di pressione  $u_j$  al fine di valutare i potenziali impatti sul territorio.

Tabella n. 28: Destrutturazione in indicatori degli obiettivi operativi di utilizzo del territorio funzionale all'attività venatoria  
Tensore  $OB_{op}/u_j$

Obiettivi operativi		Tensore $OB_{op}/u_j$					
		Indicatori di pressione $u_j$					
		Occupazione fisica di suolo $u_{MQ}$	Emissioni di piombo $u_{PB}$	Disturbo fauna $u_{DISTURBOFAUNA}$	Immissioni acustiche $u_{DB}$	Immissioni atmosferiche $u_{ARIA}$	Immissioni in acqua $u_{ACQUA}$
OB <sub>op,4</sub>	Zone di Addestramento Cani <sup>18</sup> di tipo A	0	0	1	0	0	0
OB <sub>op,5</sub>	Zone di Addestramento Cani di tipo B	0	0	1	0	0	0

<sup>18</sup> In seguito ZAC.

OB <sub>op,6</sub>	Zone di Addestramento Cani di tipo C	0	1	1	1	0	0
OB <sub>op,5</sub>	Appostamenti fissi <sup>19</sup>	1	1	1	1	0	0

### 3.3 Descrizione sintetica delle componenti ambientali coinvolte

Nel presente capitolo vengono analizzate le principali componenti ambientali coinvolte attraverso l'analisi delle mappe di vulnerabilità ( $K_{folder}$ ), conformemente a quanto richiesto dall'allegato I del D.Lgs n. 152/06 (punti b, c, d).

Il territorio della Provincia di Mantova è stato caratterizzato con l'ausilio della cartografia ufficiale per la costruzione del quadro informativo di base, costituito da un insieme strutturato di mappe di vulnerabilità.

Nella tabella che segue viene riportato l'elenco della documentazione cartografica di riferimento e la corrispondente denominazione nell'ontologia DCGIS.

Tabella n. 29: Strati informativi relativi alle componenti ambientali analizzate

$K_{folder}^{20}$	Contenuto dello strato informativo	Fonte
K <sub>SIC</sub>	Siti di Interesse Comunitario	Provincia di Mantova
K <sub>ZPS</sub>	Zone di Protezione Speciale	Provincia di Mantova
K <sub>RETEVERDE</sub>	Rete ecologica della Provincia di Mantova	Provincia di Mantova - PTCP
K <sub>RER</sub>	Rete ecologica Regione Lombardia	Regione Lombardia - D.g.r. n. 8/10962 del 30 dicembre 2009
K <sub>RET-IDRO</sub>	Reticolo idrico principale	Provincia di Mantova
K <sub>VEGETAZIONE</sub>	Tipologia di uso del suolo	DUSAF, 2005 Provincia di Mantova Mosaico dei PRG/PGT 2009
K <sub>PARCHI</sub>	Parchi Nazionali, Regionali, Naturali e PLIS	Provincia di Mantova
K <sub>RISERVENATURALI</sub>	Riserve regionali	Provincia di Mantova
K <sub>AGRI-PREGIO</sub>	Ambiti agricoli strategici ad elevata valenza paesaggistica	Provincia di Mantova – Sistema agricolo e rurale, 2009
K <sub>LAGHI</sub>	Laghi	Provincia di Mantova
K <sub>ZONEUMIDE</sub>	Zone umide	Provincia di Mantova
K <sub>KABITATO</sub>	Zone densamente popolate	DUSAF, 2005 Provincia di Mantova Mosaico dei PRG/PGT 2009
K <sub>VINCPAE</sub>	Zone vincolate dal punto di vista paesaggistico	Provincia di Mantova
K <sub>GOLENE</sub>	Zone golenali	Documentazione preliminare del PTCP della Provincia di Mantova (2009)

<sup>19</sup> Gli impianti fissi vengono considerati come elementi di pressione (stressor) al fine di identificare quali siano le aree maggiormente idonee ad ospitarli in relazione all'obiettivo "identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi.

<sup>20</sup> Mappe degli elementi di vulnerabilità  $k_i$ .

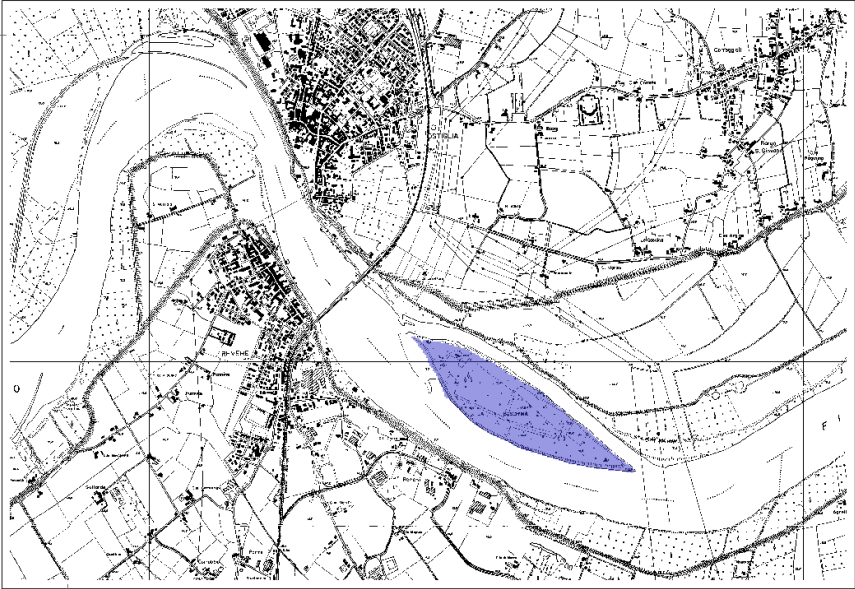

KZONEPROTETTE	Oasi di protezione, Zone di Riserva e Cattura	Provincia di Mantova – Proposta di Piano Faunistico Venatorio 2011/2015
KCICLABILI	Ciclovie <sup>21</sup>	Provincia di Mantova - PTCP

Viene di seguito riportata una descrizione di sintesi relativa ad ognuna delle componenti di vulnerabilità valutate in riferimento all'intero territorio provinciale e un focus cartografico su singoli elementi presenti sul territorio.

---

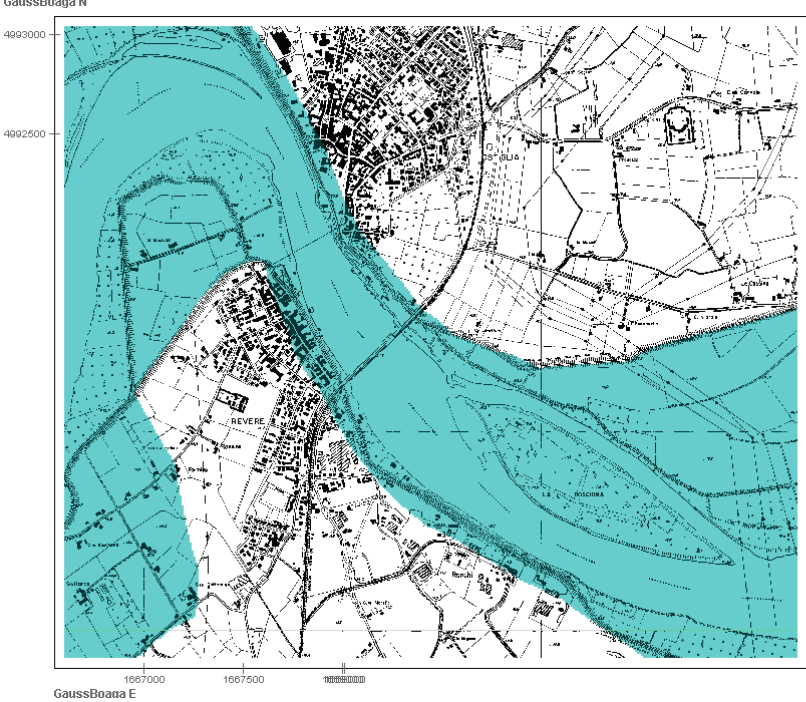
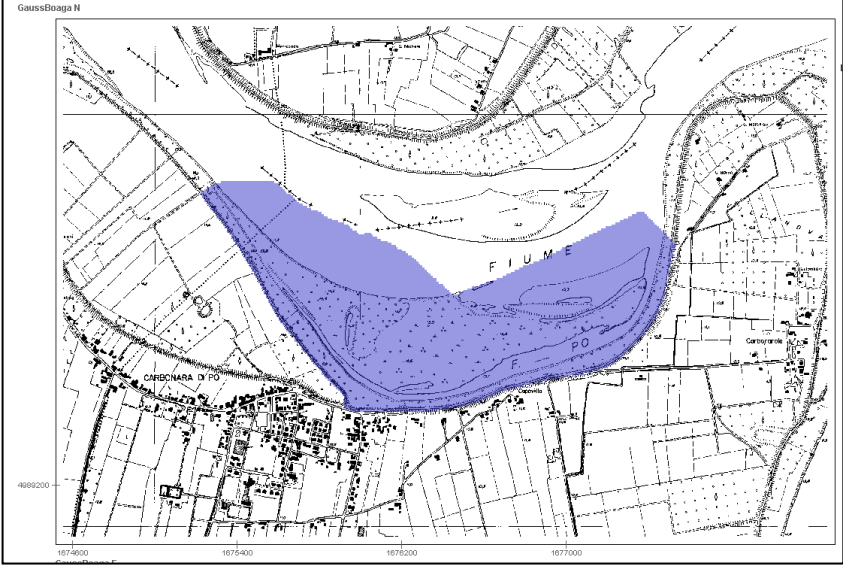
<sup>21</sup> Considerata una fascia buffer pari a 500 m.

**CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO PER IL SISTEMA DCGIS**

DESCRIZIONE SINTETICA DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	ESTRATTO CARTOGRAFICO DEL LIVELLO INFORMATIVO
<p><b>K<sub>sic</sub><sup>22</sup>:</b> La provincia di Mantova risulta particolarmente ricca di Siti di Interesse Comunitario. Le aree sono ubicate preferenzialmente lungo le aree palustri ed i principali corsi d'acqua. La cartografia a lato identifica il SIC IT20B0007 Isola Boschina.</p>	 <p>The map displays a cadastral plan of a portion of Mantova, Italy. A specific area, identified as SIC IT20B0007 Isola Boschina, is highlighted in blue. The map includes a legend on the right side with a blue square labeled 'SIC'. The map is oriented with GaussBoaga N coordinates (4993000) and GaussBoaga E coordinates (1667500).</p>
<p><b>K<sub>Zps</sub><sup>23</sup>:</b> Le Zone di Protezione Speciale sono ubicate, come i SIC, lungo i principali corsi d'acqua della Provincia. La superficie complessiva di tali aree è pari a circa l'1 % del territorio provinciale. La cartografia a lato identifica la ZPS IT20B0007 Isola Boschina e una parte della ZPS IT20B0501 Viadana Portiolo San Benedetto Po, Ostiglia.</p>	 <p>The map displays a cadastral plan of the same area as the previous map. Two areas are highlighted in olive green: the SIC IT20B0007 Isola Boschina and a portion of the ZPS IT20B0501 Viadana Portiolo San Benedetto Po, Ostiglia. The map includes a legend on the right side with an olive green square labeled 'KZPS'. The map is oriented with GaussBoaga N coordinates (4993000) and GaussBoaga F coordinates (1667000, 1667500).</p>

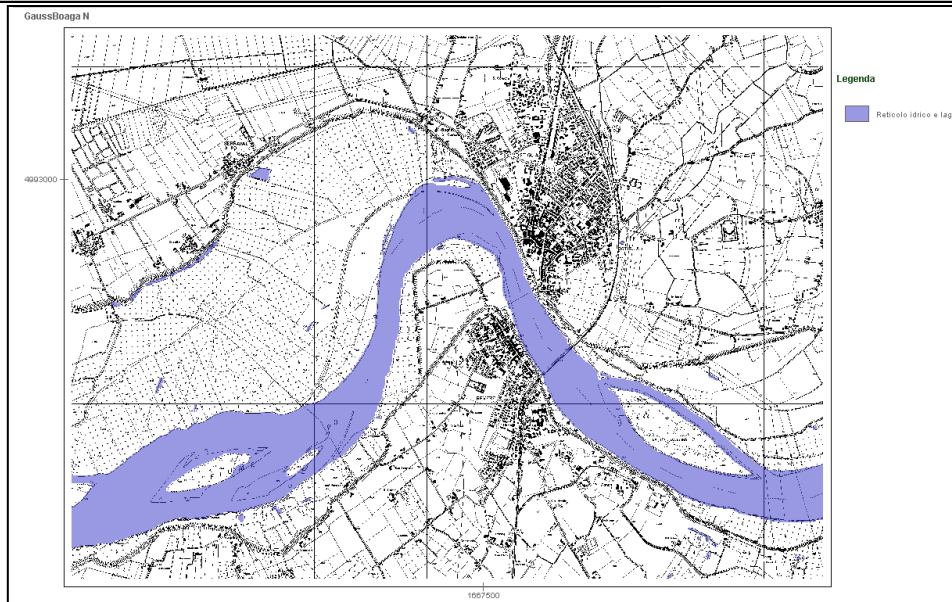
<sup>22</sup> Per l'elenco dei SIC si rimanda al paragrafo successivo.  
<sup>23</sup> Per l'elenco delle ZPS si rimanda al paragrafo successivo.



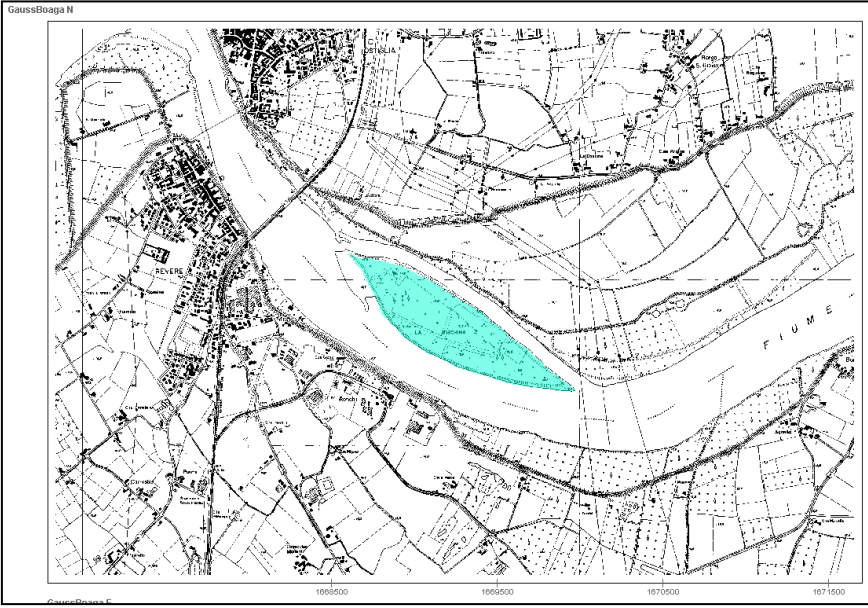
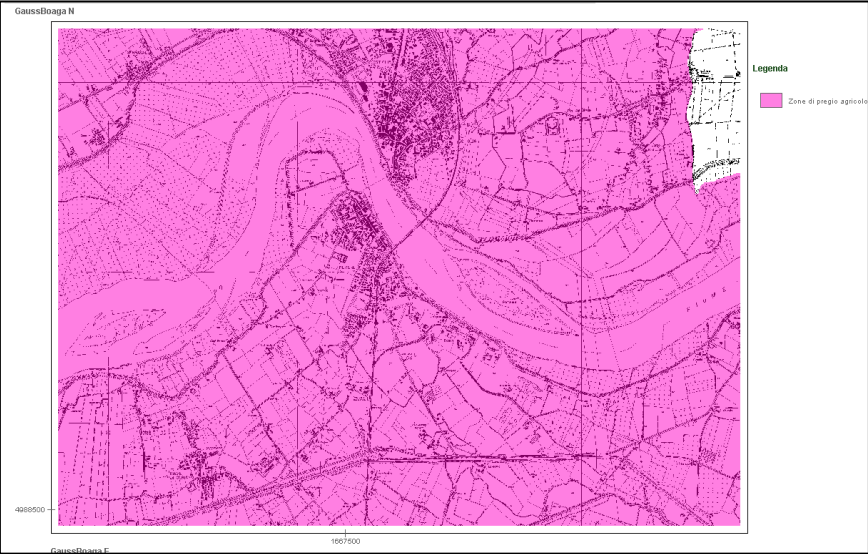
DESCRIZIONE SINTETICA DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	ESTRATTO CARTOGRAFICO DEL LIVELLO INFORMATIVO
<p><b>KRETEVERDE:</b> La rete ecologica della Provincia di Mantova viene articolata in tre livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Liv1: corridoi ambientali sovra sistemici (corridoi e gangli primari);</li> <li>▪ Liv2: aree di protezione dei valori ambientali (corridoi verdi secondari, nodi potenziali secondari della rete di valore naturale e storico culturale);</li> <li>▪ Liv3: aree di conservazione o ripristino dei valori naturali dei territori agricoli.</li> </ul>	 <p>The map displays the KRETEVERDE ecological network in cyan. It covers a large area around Mantova, including the Po river valley and surrounding agricultural lands. The map includes a legend with a cyan square labeled 'KRETEVERDE'. The map is overlaid on a grid with GaussBoaga coordinates (Easting: 1667000, 1667500, 1668000; Northing: 4992500, 4993000).</p>
<p><b>KZONEUMIDE:</b> Sul territorio provinciale esistono tre zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (Isola Boscone, Paludi di Ostiglia, Valli del Mincio). All'interno di questi siti l'attività venatoria è vietata, in quanto le zone sono classificate come riserve regionali. Sul territorio sono inoltre presenti 29 zone umide classificate da I.S.P.R.A. ai fini dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti<sup>24</sup>. In figura la Zona umida di Isola Boscone.</p>	 <p>The map displays the KZONEUMIDE wetland area in blue, specifically the Isola Boscone area near Mantova. The map includes a legend with a blue square labeled 'KZONEUMIDE'. The map is overlaid on a grid with GaussBoaga coordinates (Easting: 1675000, 1675400, 1675800, 1676200, 1676600; Northing: 4992200).</p>

<sup>24</sup> Per ulteriori dettagli si rimanda al paragrafo successivo.

ESTRATTO CARTOGRAFICO DEL LIVELLO INFORMATIVO E RELATIVA DESCRIZIONE




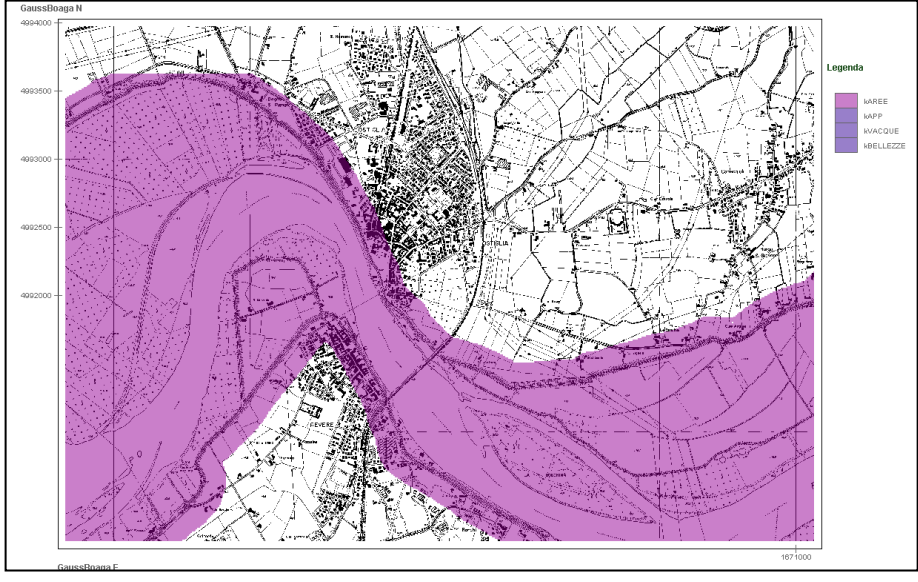
**KRET-IDRO E LAGHI:** Il reticolo idrografico mantovano è caratterizzato da una fitta rete di canali artificiali e dalla presenza dei fiumi Po, Mincio, Oglio, Secchia e Chiese, che costituiscono un'importante risorsa per il territorio agricolo e elementi fondamentali del paesaggio. Essi sono inoltre costituenti fondamentali della rete ecologica provinciale: lungo il loro corso si snodano importanti corridoi ecologici, caratterizzati da habitat idonei per diverse specie faunistiche, nel contesto fortemente antropizzato della pianura circostante. In figura si riporta un focus cartografico del Fiume Po nei pressi di Ostiglia.

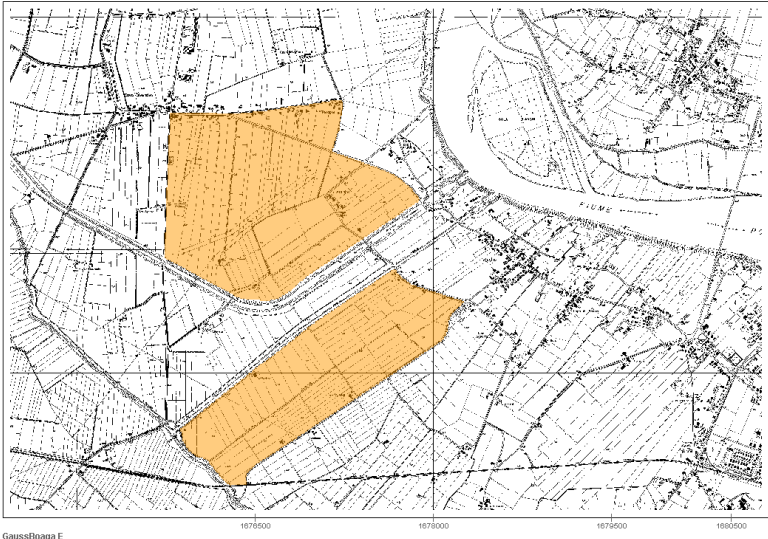
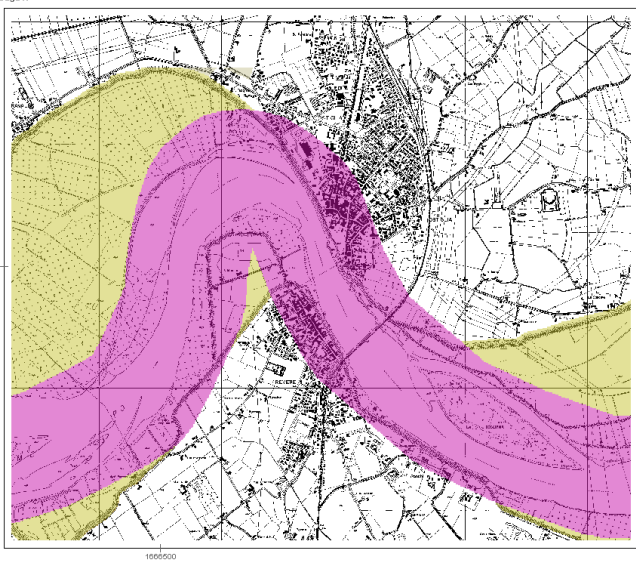
DESCRIZIONE SINTETICA DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	ESTRATTO CARTOGRAFICO DEL LIVELLO INFORMATIVO
<p><b>KRISERVENATURALI:</b> sul territorio della Provincia di Mantova sono presenti 9 Riserve Naturali Regionali e una statale (Bosco Fontana), per una superficie complessiva di 2494 ha<sup>25</sup>. In riferimento al Piano Faunistico Venatorio si sottolinea che al loro interno l'attività venatoria è vietata ai sensi della normativa nazionale e regionale<sup>26</sup>. In figura si riporta il focus cartografico sulla Riserva di Isola Boschina sul Fiume Po.</p>	
<p><b>KAGRI-PREGIO:</b> le aree agricole occupano il 77% dell'intero territorio provinciale di Mantova; le produzioni territoriali spaziano dagli alimenti zootecnici e vegetali a nicchie di produzione tipica; le produzioni mantovane si rifanno al modello europeo di agricoltura sostenibile, che opera nel rispetto dell'ecosistema agricolo<sup>27</sup>. La destinazione principale è a seminativi (mais, foraggiere, cereali da granella).</p>	

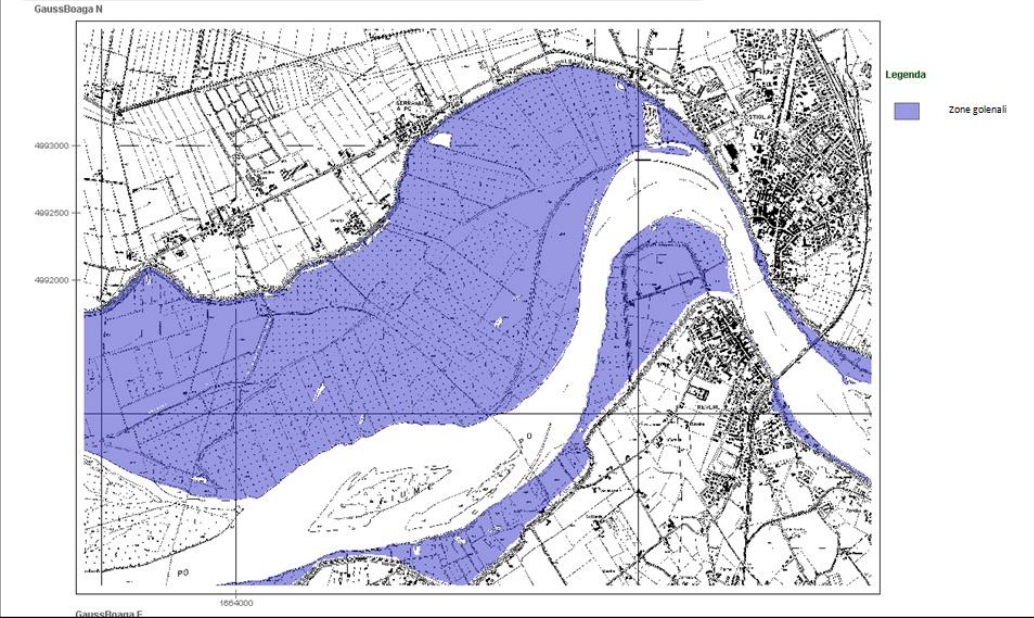
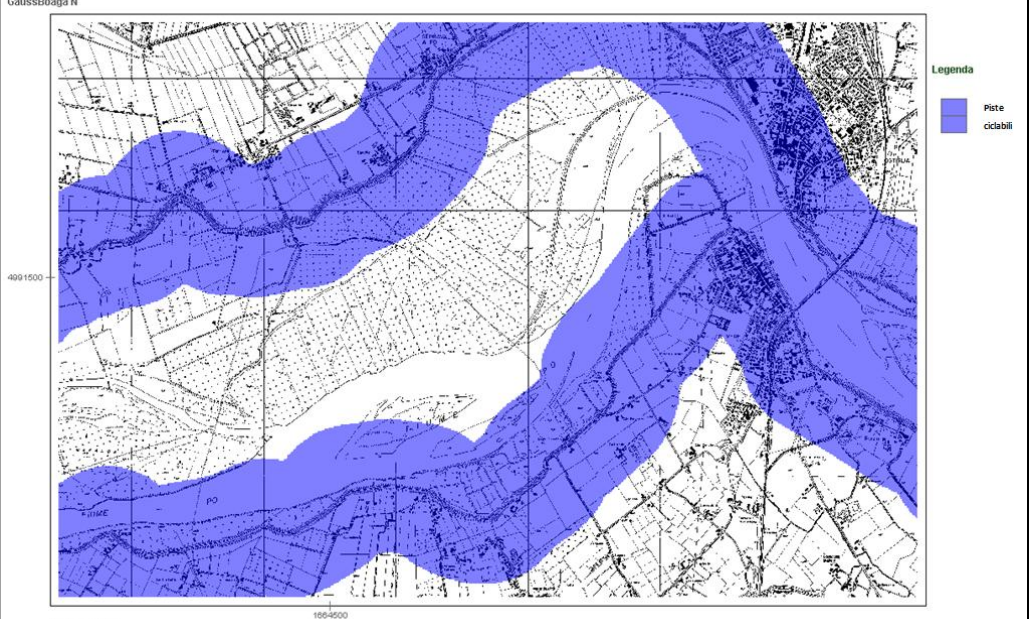
<sup>25</sup> Provincia di Mantova, Piano Faunistico Venatorio Provinciale

<sup>26</sup> L. 394/91, LR 26/93 e LR 86/83.

<sup>27</sup> Fonte: Provincia di Mantova, Piano Faunistico Venatorio

DESCRIZIONE SINTETICA DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	ESTRATTO CARTOGRAFICO DEL LIVELLO INFORMATIVO
<p><b>KABITATO:</b> Le aree antropizzate occupano il 13% della superficie territoriale provinciale e rappresentano la seconda tipologia ambientale della Provincia dopo le aree agricole. Il territorio è infatti caratterizzato da una significativa discontinuità e frammentazione, causata dalla fitta rete infrastrutturale e urbana. Nell'immagine l'abitato di Ostiglia.</p>	 <p>The map shows a detailed view of the town of Ostiglia. The urban area is shaded in orange, indicating high demographic density. The map includes a grid with coordinates (GaussBoaga N and GaussBoaga E) and a legend titled 'Legenda' with the entry 'Zona a forte densità demografica'.</p>
<p><b>KVINCPAE:</b> le zone soggette a vincolo paesaggistico sono disciplinate dal D.Lgs. 42/04. In figura la fascia di tutela del fiume Po nei pressi di Ostiglia.</p>	 <p>The map shows the same area as the previous one, but with a purple shaded area along the Po river, representing the landscape protection zone. The map includes a grid with coordinates (GaussBoaga N and GaussBoaga E) and a legend titled 'Legenda' with entries for 'KAREE', 'KAPP', 'KACQUE', and 'KELLEZZE'.</p>

DESCRIZIONE SINTETICA DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	ESTRATTO CARTOGRAFICO DEL LIVELLO INFORMATIVO
<p><b>KZONEPROTETTE:</b> vengono considerate le Oasi di protezione e le Zone di Riserva e Cattura individuate dalla proposta di Piano Faunistico Venatorio. Nell'immagine le ZRC presenti nell'ATC 1, nei pressi di Moglia.</p>	 <p>The map displays a cadastral plan with several irregularly shaped areas highlighted in orange. A legend in the top right corner identifies these areas as 'ZRC' (Zones of Protection, Reserve, and Capture). The map includes a coordinate grid with labels for GaussBoaga N (1678500, 1678000, 1675500, 1680500) and GaussBoaga E (4692000).</p>
<p><b>KRER:</b> Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale della Lombardia. La rete regionale comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Elementi primari: elementi di primo livello, gangli primari, corridoi primari, varchi;</li> <li>- Elementi di secondo livello: porzioni di aree prioritarie per la biodiversità, aree importanti per la biodiversità non comprese nelle Aree prioritarie, elementi di secondo livello delle reti ecologiche provinciali.</li> </ul> <p>Nell'immagine il corridoio primario del Po nei pressi di Ostiglia.</p>	 <p>The map shows a large, winding area shaded in pink and yellow, representing the primary ecological corridor of the Po river. A legend in the top right corner details the components: 'Varchi da mantenere e detrammentare' (dark green), 'Varchi da detrammentare' (light green), 'Varchi da mantenere' (blue), 'Corridoi primari a bassa antropizzazione' (pink), 'Gangli' (yellow), 'Corridoi primari a bassa o moderata antropizzazione' (light pink), 'Elementi di 1° livello' (yellow), and 'Elementi di 2° livello' (light yellow). The map includes a coordinate grid with labels for GaussBoaga N (4692000) and GaussBoaga E (1680500).</p>

DESCRIZIONE SINTETICA DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	ESTRATTO CARTOGRAFICO DEL LIVELLO INFORMATIVO
<p><b>KGOLENE:</b> data la presenza sul territorio provinciale di importanti Fiumi come il Po e il Mincio, vengono individuate le relative zone golenali. In figura l'area golenale del Po nei pressi di Ostiglia.</p>	 <p>The map displays the floodplain (Zone golenali) of the Po river near Ostiglia. The area is shaded in light blue. The map includes a coordinate grid with GaussBoaga N (492000, 492500, 493000) and GaussBoaga E (165-4000). A legend in the top right corner identifies the shaded area as 'Zone golenali'.</p>
<p><b>KCICLABILI:</b> il PTCP della Provincia individua i percorsi ciclabili presenti sul territorio. La presente cartografia considera un'area buffer di 500 m. In figura le ciclovie che costeggiano il Po nei pressi di Ostiglia.</p>	 <p>The map displays the cycling routes (Piste ciclabili) along the Po river near Ostiglia. The area is shaded in dark blue. The map includes a coordinate grid with GaussBoaga N (4921000) and GaussBoaga E (165-4000). A legend in the top right corner identifies the shaded area as 'Piste ciclabili'.</p>

La metodologia DCGIS prevede la caratterizzazione del territorio in termini di elementi di vulnerabilità ( $k$ ) descritti da specifici indicatori  $v_k$ .

Ad esempio i "Siti di Interesse Comunitario" sono caratterizzati dalla densità di specie protette ( $v_{SPECIE}$ ) e si configurano quali aree tutelate per finalità ecologiche ( $v_{AREEPROT}$ ).

La matrice che consente di destrutturare i diversi elementi di vulnerabilità del territorio in specifici indicatori  $v_k$  viene definita tensore delle vulnerabilità  $\varepsilon(r,t)$ .

Viene di seguito riportato il tensore  $\varepsilon(r,t)$  che individua gli indicatori  $v_k$  per i principali elementi di vulnerabilità della Provincia di Mantova.

Tabella n. 30: Tensore generale delle vulnerabilità  $\varepsilon(r,t)$ 

Mappe di vulnerabilità	Nome DCGIS	Indicatori di vulnerabilità $v_k$					
		Presenza di specie protette $v_{SPECIE}$	Densità di popolazione $v_{DENSITA'}$	Presenza di habitat di pregio $v_{HABITAT}$	Biopotenzialità territoriale $v_{BTC}$	Vulnerabilità delle acque $v_{ACQUE}$	Vulnerabilità delle coltivazioni $v_{COLTIVAZIONI}$
Siti di Interesse Comunitario (SIC)	$K_{SIC}$	1	0	1	0	0	0
Zone di Protezione Speciale (ZPS)	$K_{ZPS}$	1	0	1	0	0	0
Parchi	$K_{PARCHI}$	1	0	1	0	0	0
Laghi	$K_{LAGHI}$	1	0	1	0	1	0
Reticolo idrico	$K_{RET-IDRO}$	1	0	1	0	1	0
Vegetazione	$K_{VEGETAZIONE}$	1	0	1	1	0	0
Zone umide	$K_{ZONEUMIDE}$	1	0	1	0	1	0
Zone di pregio agricolo	$K_{AGRI-PREGIO}$	0	0	0	0	0	1
Rete ecologica	$K_{RETEVERDE}$	1	0	1	0	0	0
Rete ecologica regionale	$K_{RER}$	1	0	1	0	0	0
Zone densamente popolate	$K_{ABITATO}$	0	1	0	0	0	0
Riserve regionali	$K_{RISERVENATURALI}$	1	0	1	0	0	0
Zone tutelate ai fini paesaggistici <sup>28</sup>	$K_{VINCPAE}$	0	0	1	0	0	0

<sup>28</sup> Si precisa che viene fatto riferimento esclusivamente ad aree tutelate ai fini paesaggistici che si configurano come zone non edificate; vengono quindi escluse ad esempio le aree definite "bellezze individue".

<b>Zone golenali</b>	KGOLENE	0	0	1	0	1	0
<b>Oasi di protezione, Zone di Riserva e Cattura</b>	KZONEPROTETTE	1	0	0	0	0	0

### 3.4 Individuazione delle principali problematiche ambientali pertinenti al Piano

Nel Piano Faunistico Venatorio emergono le seguenti problematiche ambientali relative al rapporto tra attività venatoria e specificità territoriali e ambientali:

- Saturnismo;
- Presenza di aree protette, SITI Rete Natura 2000;
- Perdita di siti idonei alla alimentazione, riproduzione e rifugio di specie di fauna selvatica;
- Rapporto cacciatore-territorio e agricoltore-territorio.

#### 3.4.1 Saturnismo

Un problema legato all'attività venatoria particolarmente significativo per le zone umide, è il fenomeno del saturnismo, l'avvelenamento da piombo che colpisce l'avifauna selvatica.

Oltre a determinare conseguenze ambientali a causa dei lunghi tempi di degradazione, la dispersione di piombo nell'ambiente, attribuibile per lo più alla caccia (70-80% secondo Bianchi et al., 2006) e in misura minore alla pesca, comporta l'accumulo nella catena alimentare e la morte di un numero verosimilmente significativo di esemplari appartenenti all'avifauna selvatica.

L'avvelenamento da piombo sembra infatti essere una delle maggiori cause dirette e indirette di decesso di uccelli acquatici (in particolare cigni, anatre tuffatrici, limicoli e, in misura minore, delle anatre di superficie) e interessa anche i loro predatori.

L'assunzione di piombo può avvenire o per ingestione diretta di pallini da caccia (intossicazione primaria) o per ingestione di prede intossicate da parte di predatori, soprattutto rapaci (intossicazione secondaria) (Bianchi et al., 2005). L'intossicazione primaria colpisce prevalentemente uccelli acquatici, che assumono i pallini di piombo depositati sul fondo delle zone umide confondendoli con particelle di cibo o come pietruzze che ingeriscono per favorire la digestione (i cosiddetti *grit*).

Recenti studi dimostrano che il fenomeno colpisce anche molti uccelli non acquatici e non rapaci (Fischer et al., 2006), come ad esempio la starna, il fagiano, il piccione domestico.

Il problema dell'intossicazione non riguarda solo l'assunzione da parte dell'avifauna, ma comporta anche un rischio sanitario per l'uomo, attraverso l'ingestione di cacciagione, come è stato dimostrato da indagini condotte in Spagna.



Il fenomeno è particolarmente grave, considerata l'intensità della caccia praticata nelle zone umide. Si riportano di seguito alcuni dati forniti dal Corpo Forestale dello Stato.

Nei Paesi dell'Unione Europea stime recenti calcolano che ogni anno vengono rilasciate nelle zone umide non meno di 2500 tonnellate di pallini da caccia, di cui almeno 150 tonnellate in Italia.

Il Canadian Wildlife Service ha stimato che circa il 10% dei 60 milioni di anatidi cacciabili, che migrano dal Canada agli Stati Uniti, ingeriscono pallini da piombo ed almeno 200 mila anatre muoiono per l'intossicazione. Nel Parco del Delta dell'Ebro il 27% della popolazione di germano reale risulterebbe colpita da saturnismo e ancora più grave risulterebbe la situazione per le anatre tuffatrici.

In Italia il saturnismo è un fenomeno diffuso, anche se tuttora poco studiato, e si ritiene che sia un'importante causa di morte diretta e indiretta per molte decine di migliaia di uccelli.

Sono tuttavia assenti indagini sistematiche e programmi specifici di monitoraggio del fenomeno.

La gravità del problema ha portato i governi di diversi Paesi a bandire l'uso dei pallini in piombo sul territorio nazionale, o a introdurre forti limitazioni all'uso negli ambienti umidi.

A questo proposito l'Italia ha aderito con la Legge 6 febbraio 2006 n. 66 all'Accordo sulla conservazione degli uccelli migratori acquatici (*Agreement on the Conservation of African-Eurasian Migratory Waterbirds - AEWA - 1996*).

Tra le misure individuate da questo Accordo vi è quella che prevede il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide.

Il suddetto accordo trova attuazione a livello nazionale con il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 184 del 17 ottobre 2007 reca "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)"; con questo Decreto viene introdotto il divieto di "utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009". Il suddetto divieto è quindi valido in Italia solo per le zone umide comprese nelle ZPS.

Il decreto è stato recepito a livello regionale dalla D.G.R. 30/07/2008, n. 8/7884 recante "Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 – Integrazione alla D.G.R. n. 8/6648/2008", modificata dalla D.G.R. 8/9275 del 8 aprile 2009. Sul territorio provinciale attualmente l'unica ZPS classificata come "zona umida" è la ZPS Paludi di Ostiglia (IT20B0008), area già interdetta all'esercizio venatorio per effetto della presenza della Riserva Regionale (L. 394/1991, L.R. 86/83 L.R. 26/93)<sup>29</sup>.

---

<sup>29</sup> Fonte: Provincia di Mantova, Piano Faunistico Venatorio

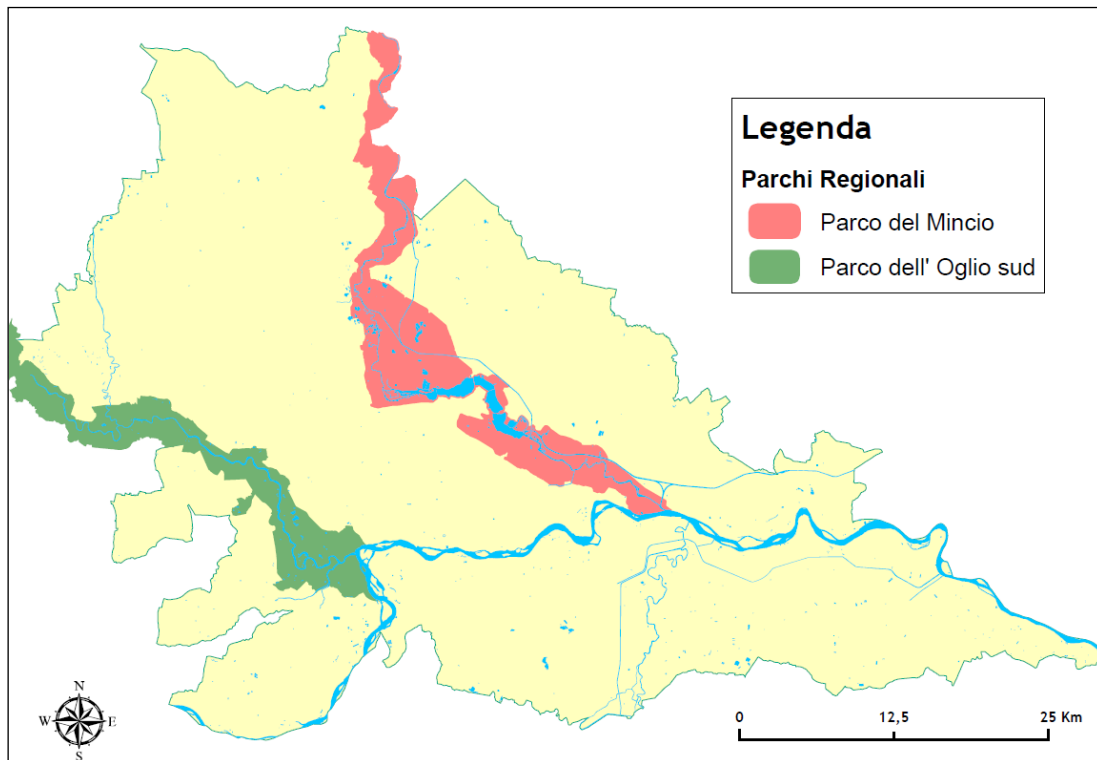
Per le zone umide presenti nella Provincia di Mantova si rimanda al paragrafo successivo.

### 3.4.2 Presenza di aree protette, Siti Rete Natura 2000

Nella Provincia di Mantova vi sono numerose aree sottoposte a tutela naturalistica, tra cui i due Parchi Regionali Parco del Mincio e Parco dell'Oglio Sud.

Figura n. 10: Identificazione dei Parchi Regionale sul territorio mantovano

(Fonte: Provincia di Mantova, Proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova 2011/2015)



Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha previsto la creazione di numerosi corridoi di interconnessione, che comprendono, oltre ai siti di Rete Natura 2000, i Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale (PLIS) già istituiti o segnalati.

In tabella si riportano i Parchi e le aree protette presenti in Provincia di Mantova, mentre le figure successive ne individuano la relativa localizzazione sul territorio provinciale.

Tabella n. 31: Parchi e aree protette presenti sul territorio mantovano

Parchi ed Aree Protette in Provincia di Mantova	
<b>Parchi regionali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Parco del Mincio</li> <li>• Parco dell'Oglio Sud</li> </ul>
<b>Riserve Naturali Statali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bosco Fontana</li> </ul>
<b>Riserve Naturali Regionali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Isola Boschina</li> <li>• Complesso Morenico di Castellarò Lagusello</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garzaia di Pomponesco</li> <li>• Isola Boscone</li> <li>• Le Bine</li> <li>• Palude di Ostiglia</li> <li>• Torbiere di Marcaria</li> <li>• Vallazza</li> <li>• Valli del Mincio</li> </ul>
<b>Parchi Locali di Interesse Sovracomunale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Parco San Lorenzo (comune di Pegognaga)</li> <li>• Parco San Colombano (Comune di Suzzara)</li> <li>• Parco delle Colline Moreniche</li> <li>• Parco delle Golene Foce Secchia (Comune di Quistello, Quingentole, Moglia e San Benedetto Po)</li> <li>• Parco Golenale del Gruccione (Comune di Sermide)</li> <li>• Parco La Golena e le sue lanche (Comune di Viadana)</li> <li>• Parco Solferino</li> <li>• Parco Golenale lungo Po - Comuni di Ostiglia, Sustinente, Serravalle a Po e Pieve di Coriano</li> <li>• Parco del Moro (in fase di riconoscimento nel Comune di Casalmoro)</li> </ul>

Figura n. 11: Le Riserve Statali e Regionali in Provincia di Mantova

(Fonte: Provincia di Mantova, Proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova 2011/2015)

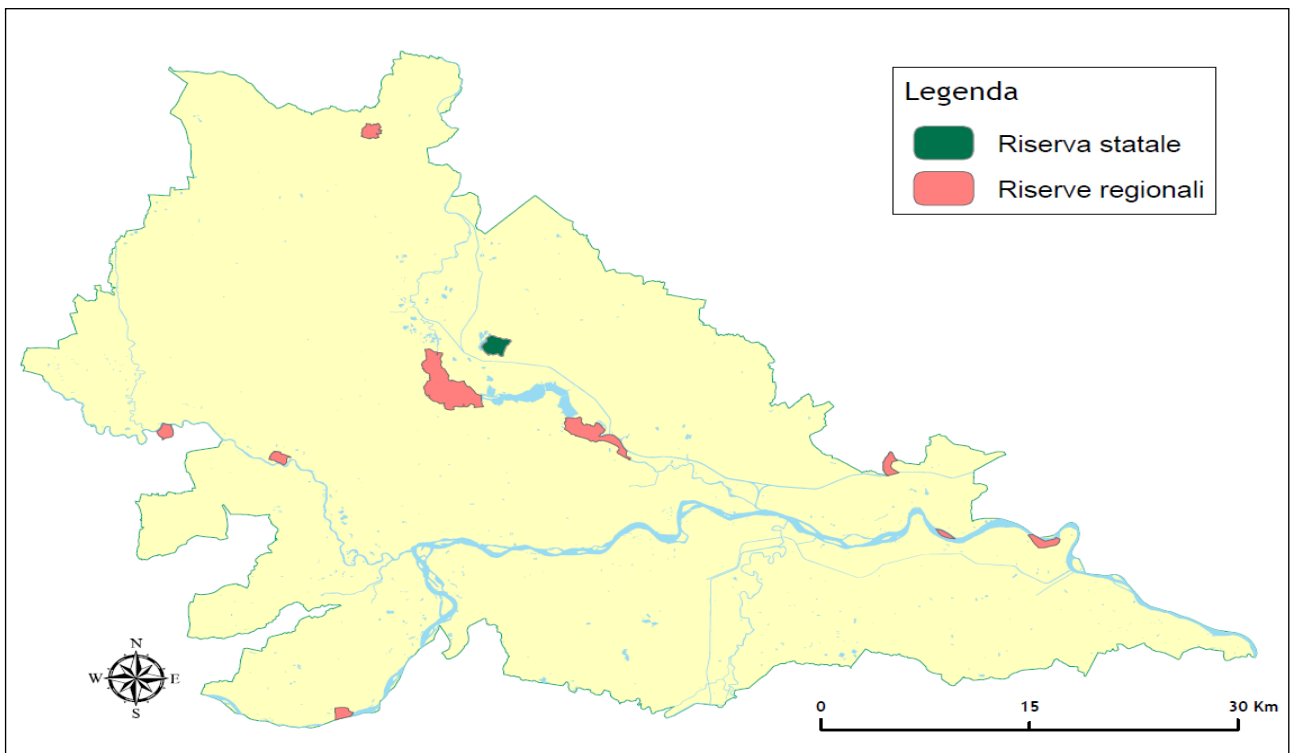


Figura n. 12: I Parchi Locali di Interesse Sovracomunale in Provincia di Mantova  
(Fonte: Provincia di Mantova, Proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova 2011/2015)

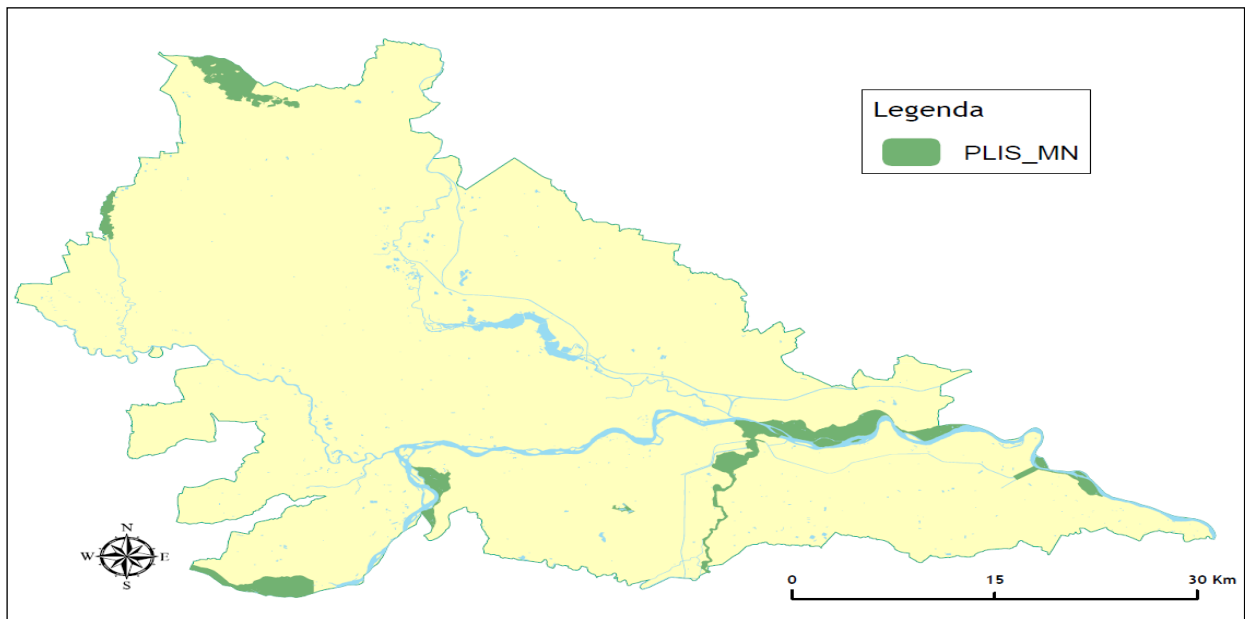
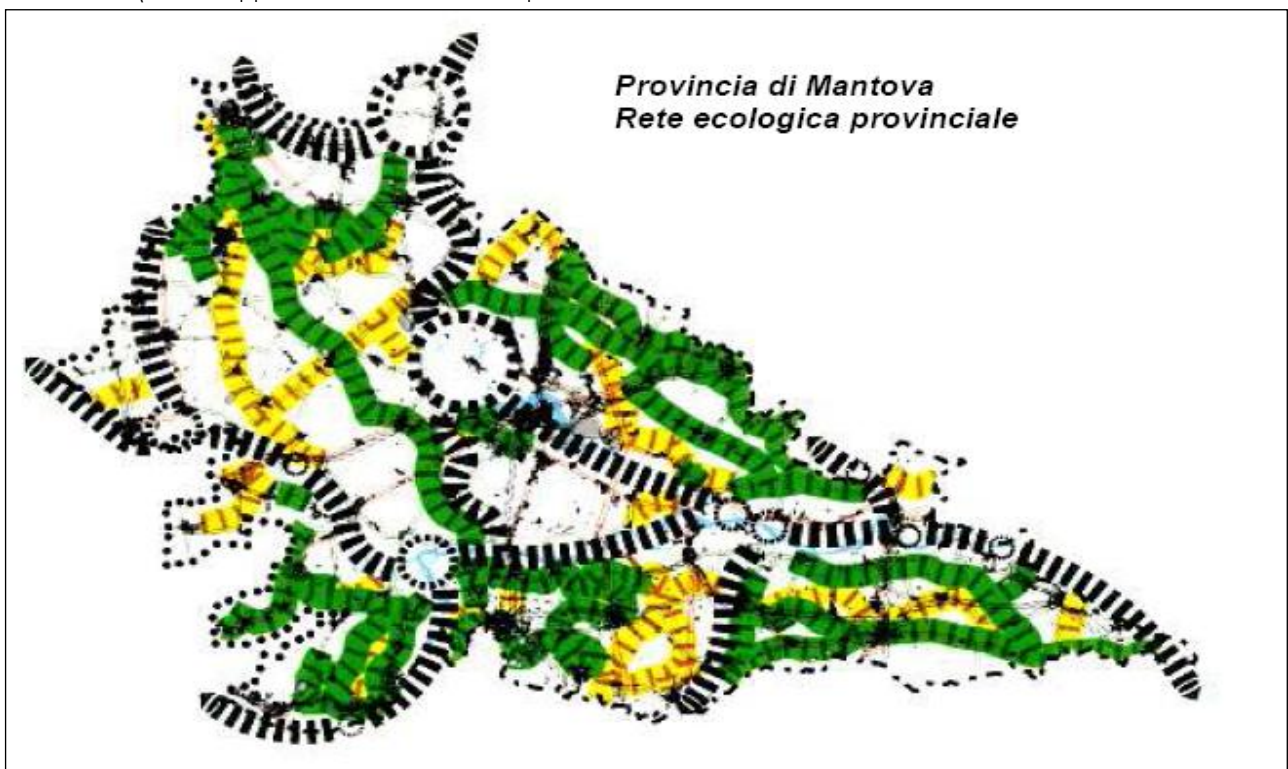


Figura n. 13: Rete ecologica della Provincia di Mantova  
(fonte: Rapporto Ambientale redatto per la VAS della Variante al PTCP della Provincia di Mantova)



Sono inoltre in atto alcune proposte per l'istituzione di nuove aree protette, in particolare<sup>30</sup>:

- una Riserva naturale orientata di "Lanche di Gerre Gavazzi-Runate";
- una Riserva naturale parziale botanica e morfo-paesistica di "Golena di Sant'Alberto".

Nel Comune di Sermide è in progetto l'istituzione dell'oasi della Digagnola (17 ettari) ubicata tra l'argine maestro e quello golendale.

Sul territorio della Provincia di Mantova sono attualmente presenti 9 Zone a Protezione Speciale e 15 Siti d'Importanza Comunitaria. La tabella seguente riporta l'elenco dei Siti e alcuni dati di riferimento tratti dal Piano Faunistico Venatorio, che identificano i comprensori di riferimento, la superficie di estensione del sito e il valore di TASP.

Il SIC IT20A0004 denominato "Le Bine" si estende tra le province di Mantova e Cremona.

Tabella n. 32: SIC e ZPS in provincia di Mantova (fonte: Geoportale Regione Lombardia)

Codice Natura 2000	Nome della ZPS	SIC/ZPS	Comprensorio	Superficie
IT20B0006	Isola Boscone	ZPS/SIC	1	139
IT20B0007	Isola Boschina	ZPS/SIC	6	38,9
IT20B0008	Paludi di Ostiglia	ZPS	6,	122,8
IT20B0009	Valli del Mincio	ZPS	6, 2, 4	1.947,7
IT20B0010	Vallazza	ZPS/SIC	6, 2	529,7
IT20B0011	Bosco Fontana	ZPS/SIC	6	236,1
IT20B0401	Parco Regionale Oglio Sud	ZPS	5, 2, 3, 4	2.599,6
IT20B0402	Riserva Regionale Garzaia di Pomponesco	ZPS	3	96,1
IT20B0501	Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia	ZPS	6, 2, 3, 1	7.213,3
IT20A0004	Le Bine	SIC	5	121
IT20B0001	Bosco Foce Oglio	SIC	2, 3, 1	306
IT20B0002	Valli di Mosio	SIC	5	66,4
IT20B0003	Lanca Cascina S. Alberto	SIC	2	104,5
IT20B0004	Lanche di Gerra Gavazzi e Runate	SIC	5	157,8
IT20B0005	Torbiera di Marcaria	SIC	2	93
IT20B0012	Complesso morenico di Castellarò Lagusello	SIC	5	271,3

<sup>30</sup> Fonte: Provincia di Mantova, Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova.

IT20B0014	Chiavica del Moro	SIC	6	24,6
IT20B0015	Pomponesco	SIC	3	61,5
IT20B0016	Ostiglia	SIC	6	126,7
IT20B0017	Ansa e Valli del Mincio	SIC	6, 4	1517,3

I tre siti Isola Boscone, Paludi di Ostiglia e Valli del Mincio sono classificati come Zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Sul territorio provinciale sono presenti diverse zone umide che rivestono particolare importanza dal punto di vista ecologico, individuate dall'I.S.P.R.A. (ex I.N.F.S) ai fini dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti (Longoni et al., 2008) e riportate nella tabella seguente<sup>31</sup>. Tra queste, particolare rilevanza ricoprono tre zone umide di importanza internazionale dichiarate pregevoli ai sensi della Convenzione di Ramsar, già tutelate attraverso l'istituzione di Riserve Naturali Regionali e comprese nella Rete Natura 2000:

- Isola Boscone
- Paludi di Ostiglia
- Valli del Mincio.

Tutti e tre i siti sono identificati come Riserve Regionali (L. 394/1991, L.R. 86/83 L.R. 26/93), di conseguenza all'interno di questi siti l'esercizio venatorio è interdetto.

Tabella n. 33: Zone umide mantovane classificate da I.S.P.R.A. <sup>32</sup>

Identificativo	Comuni	Coordinate	Istituto
<b>MN0100</b>		<b>45.22N10.35E</b>	
MN0101 Laghetti Barche di Solferino	Solferino, Castiglione delle Stiviere	45.22N10.32E	
MN0102 Laghetto di Castellaro Lagusello	Monzambano, Cavriana	45.23N10.38E	R, SIC, PRN
<b>MN0200 Cave di Bosco Fontana e Soave</b>		<b>45.11N10.43E</b>	
MN0201 Cave di Bosco Fontana e Soave	Marmirolo, Porto Mantovano	45.11N10.43E	PRN
<b>MN0300 Alto Mincio</b>		<b>45.18N10.42E</b>	
MN0301 F. Mincio, Peschiera del Garda	Valeggio Ponti sul Mincio, Monzambano, Peschiera del Garda VR, Valeggio sul Mincio	45.23N10.42E	PRN
MN0302 F. Mincio, Valeggio -Goito	Volta Mantovana, Roverbella, Goito, Valeggio sul Mincio	45.18N10.42E	PRN
MN0303 F. Mincio, Goito	Goito, Rivalta sul Mincio, Porto Mantovano	45.12N10.41E	PRN

<sup>31</sup> Fonte: Provincia di Mantova, Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova.

<sup>32</sup> Fonte: Provincia di Mantova, Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova.

Identificativo	Comuni	Coordinate	Istituto
<b>MN0400 Goito</b>		<b>45.15N10.40E</b>	
MN0401 Bacini di Cerlongo	Goito	45.16N10.39E	
MN0402 Bacini di Goito	Goito	45.14N10.39E	PRN
MN0403 Lago San Pietro e Cave Marsiletti	Goito	45.14N10.41E	PRN
<b>MN0500 Laghi di Mantova</b>		<b>45.09N10.46E</b>	
MN0501 Lago Inferiore	Mantova	45.09N10.48E	PRN, ZPS
MN0502 Lago di Mezzo	Mantova	45.10N10.47E	PRN, ZPS
MN0503 Lago Superiore	Mantova, Curtatone, Porto Mantovano	45.09N10.46E	PRN, ZPS
MN0504 Valli del Mincio	Rivalta sul Mincio, Porto Mantovano, Rodigo, Curtatone	45.09N10.42E	PRN, Riserva, SIC, ZPS
<b>MN0600 Basso Mincio</b>		<b>45.07N10.51E</b>	
MN0601 La Vallazza	Governolo Mantova, Virgilio, Bagnolo San Vito, Roncoferraro	45.06N10.52E	PRN, Riserva, SIC, ZPS
MN0602 Canal Bianco	Mantova, Roncoferraro	45.06N10.55E	
MN0603 Corte Barchessina	Mantova	45.06N10.54E	
MN0604 La Vallazza	Mantova	45.08N10.49E	PRN, Riserva, SIC, ZPS
MN0605 Il Ginepro	Roncoferraro	45.07N10.54E	
MN0606 Valli di Barbasso	Roncoferraro	45.07N10.56E	
<b>MN0700 Paludi di Ostiglia-Busatello</b>		<b>45.06N11.05E</b>	
MN0701 Paludi di Ostiglia-Busatello	Ostiglia, Gazzo Veronese	45.06N11.05E	Riserva, SIC, ZPS
<b>MN0800 Torbiere di Marcaria</b>		<b>45.07N10.32E</b>	
MN0801 Torbiere di Marcaria	Marcaria	45.07N10.32E	PRN, Riserva, SIC, ZPS
<b>MN0900 F. Po - tratto 2</b>		<b>45.04N10.59E</b>	
MN0901 F. Po, Ficarolo, Sermide Felonica	Sermide, Ficarolo, Salara, Calto, Castelmassa, Castelnovo Bariana	44.58N11.21E	
MN0902 F. Po, Sermide-Ostiglia Garzaia di Isola Boscone	Sermide, Carbonara di Po, Borgofranco sul Po, Ostiglia, Revere, Castelnovo Bariano, Bergantino, Melara	45.02N11.14E	Riserva, ZPS
MN0903 F. Po, Ostiglia-Camatta e confl. F. Mincio	Revere, Ostiglia, Serravalle a Po, Pieve di Coriano, Quingentole, Sustinente, Bagnolo S/V, Quistello, San Benedetto Po	45.03N11.02E	
MN0904 F. Po, Camatta-Borgoforte	San Benedetto Po, Bagno San Vito, Motteggiana, Borgoforte	45.03N10.52E	ZPS
MN0905 F. Po, Borgoforte-Dosolo	Borgoforte, Motteggiana, Marcaria, Viadana, Suzzara, Dosolo, Luzzara	45.02N10.39E	ZPS, SIC
MN0906 F. Po, Dosolo	Dosolo, Pomponesco, Viadana, Luzzara, Guastalla RE, Gualtieri, Boretto	44.56N10.38E	Riserva, SIC, ZPS
<b>MN1000 F. Secchia, San Siro-Bondanello</b>		<b>44.59N10.58E</b>	

Identificativo	Comuni	Coordinate	Istituto
MN1001 F. Secchia, San Siro-Bondanello	Bondanello San Benedetto Po, Quistello, Moglia	44.59N10.58E	
<b>MN1100 Parco S. Lorenzo</b>		<b>44.59N10.52E</b>	
MN1101 Parco S. Lorenzo	San Benedetto Po, Quistello, Moglia	44.59N10.52EN	PLIS

### 3.4.3 Perdita di siti idonei alla alimentazione, riproduzione e rifugio di specie di fauna selvatica

Il Piano rileva nel paragrafo 3.2.5. *Miglioramenti ambientali a fini faunistici e incentivi* come la forte antropizzazione degli ecosistemi agricoli e seminaturali, ha comportato a oggi una progressiva rarefazione, se non scomparsa, dei siti idonei all'alimentazione, riproduzione e rifugio di molte specie di fauna selvatica. In generale, le migliori condizioni di vita per la fauna selvatica si realizzano in ambienti con una sufficiente diversificazione delle colture, con presenza di prati, incolti, coltivazioni a perdere, siepi, filari e bordure inerbite, ripristinando zone umide ecc.

Da quanto sopra descritto si rileva che la problematica relativa la perdita di siti idonei alla alimentazione, riproduzione e rifugio di specie di fauna selvatica è strettamente connessa col mondo agricolo e alle relative attività. Infatti, la moderna agricoltura ha portato a grosse trasformazioni ambientali, con pesanti ripercussioni sui popolamenti faunistici, in particolare:

- la semplificazione e la banalizzazione dell'ambiente rurale;
- l'intensa meccanizzazione e il ricorso a prodotti chimici (concimi, fertilizzanti, dissecanti, diserbanti, ecc.);
- la progressiva eliminazione di siepi (rivali), arbusti, filari alberati e vegetazione erbacea spontanea.

Questi aspetti provocano la perdita di zone rifugio e riproduzione, la diminuzione nell'offerta trofica, l'improvviso cambiamento nella composizione ambientale a causa della velocità dei moderni mezzi agricoli (es. sfalcio, aratura) o, ancora, l'insorgere di intossicazioni acute e croniche causate dall'uso massiccio di sostanze chimiche (Genghini, 1992).

### 3.4.4 Rapporto cacciatore-territorio e agricoltore-territorio

Nel Capitolo 4. *Codice deontologico della caccia* del Piano emerge che l'attività venatoria è riconosciuta come una forma di sfruttamento di quelle risorse naturali rinnovabili rappresentate dal patrimonio faunistico locale; diviene in questo modo di fondamentale importanza comprendere in quale misura sia possibile utilizzare queste risorse in maniera sostenibile, ovvero conservandole nel tempo. Per tale motivo l'attività venatoria deve sottostare al rispetto totale delle prescrizioni fornite



dalla normativa vigente di riferimento, oltre ad adeguarsi a una serie di norme generali definibili come etica venatoria. Attore principale di quanto appena esposto è il cacciatore.

Altro attore di fondamentale importanza nella gestione faunistica e territoriale è l'agricoltore. Attualmente la moderna agricoltura, con (1) la semplificazione dell'ambiente rurale, (2) la meccanizzazione e l'utilizzo di prodotti chimici, (3) la perdita degli elementi fisici caratterizzanti il paesaggio agricolo, ha portato a grosse trasformazioni ambientali, con ripercussioni sull'alimentazione, riproduzione e rifugio delle specie di fauna selvatica.

#### 4 ANALISI DI COERENZA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO

Ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. risulta necessario, nel processo di VAS, illustrare il rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi (p.to a dell'allegato VI) e definire in che modo si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale perseguiti a livello internazionale e comunitario (p.to e, Allegato VI); per questo motivo verranno verificate, nei capitoli seguenti, la coerenza degli obiettivi del Piano Faunistico-Venatorio con (1) gli obiettivi di altri Piani e Programmi pertinenti e (2) gli obiettivi di sostenibilità ambientale perseguiti a livello comunitario e nazionale.

Tale analisi di coerenza verrà effettuata mediante la costruzione di specifiche **matrici di coerenza**.

La valutazione della coerenza esterna tra il PFV e i Piani e Programmi verrà effettuata attraverso l'impiego delle seguenti matrici:

1. **matrici di coerenza PFV/Strumenti di governo del territorio;**
2. **matrici di coerenza PFV/Strumenti di pianificazione settoriale pertinenti.**

La valutazione della coerenza tra il PFV e gli obiettivi delle aree protette verrà effettuata attraverso l'impiego della **matrice di coerenza PFV/obiettivi di aree protette**.

La valutazione della coerenza tra il PFV e gli obiettivi di sostenibilità ambientale verrà effettuata attraverso l'impiego della **matrice di coerenza PFV/obiettivi di sostenibilità ambientale**.

Per l'analisi di coerenza, realizzata nei seguenti paragrafi, sono stati estrapolati dall'idea forza del Piano Faunistico-Venatorio obiettivi di carattere generale quali:

<b>OB<sup>PFV</sup><sub>1</sub>: rispetto dei principi di conservazione</b>
<b>OB<sup>PFV</sup><sub>2</sub>: gestione faunistica e venatoria di tipo adattativa</b>
<b>OB<sup>PFV</sup><sub>3</sub>: necessità di riqualificazione e di ripristino ambientale di un territorio</b>
<b>OB<sup>PFV</sup><sub>4</sub>: rispetto delle attività produttive e delle tradizioni locali</b>
<b>OB<sup>PFV</sup><sub>5</sub>: consolidamento delle competenze della Provincia in materia di gestione faunistica e venatoria</b>

Tali obiettivi generali saranno relazionati con:

- (1) gli obiettivi generali degli Strumenti di governo del territorio (MATRICI DI COERENZA PFV/STRUMENTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO);
- (2) gli obiettivi generali degli Strumenti di pianificazione settoriale pertinenti (MATRICI DI COERENZA PFV/STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SETTORIALE PERTINENTI);
- (3) gli obiettivi generali delle aree protette (MATRICE DI COERENZA PFV/OBIETTIVI DI AREE PROTETTE);
- (4) gli obiettivi di sostenibilità ambientale (MATRICE DI COERENZA PFV/OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE)

#### 4.1 Analisi di coerenza del PFV con Piani e Programmi pertinenti

Nel presente capitolo viene realizzata l'analisi di coerenza tra il Piano Faunistico-Venatorio e Piani e Programmi pertinenti.

**All'interno delle matrici che seguono il livello di coerenza viene computato facendo il rapporto tra il numero di celle che evidenziano coerenza ed il numero totale di celle pertinenti della matrice.**

Per numero totale di celle pertinenti si intende il numero totale di celle della matrice meno il numero di celle relative agli obiettivi non pertinenti al PFV.

Per la valutazione della coerenza sono stati considerati i seguenti range di giudizio:

Coerenza da 5 a 25%: LIVELLO DI COERENZA BASSA

Coerenza da 26% a 50%: LIVELLO DI COERENZA MEDIA

Coerenza da 51% a 75%: LIVELLO DI COERENZA MEDIO- ELEVATA

Coerenza da 76% a 100%: LIVELLO DI COERENZA ELEVATA

##### 4.1.1 Analisi di coerenza PFV/Strumenti di governo del territorio

Gli strumenti di governo del territorio con cui è stata realizzata l'analisi di coerenza sono:

##### Scala regionale: Piani di settore sovraordinati

- Piano Territoriale Regionale (PTR) - Regione Lombardia (Approvato dal Consiglio regionale con deliberazione del 19/01/2010, n.951)
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – Regione Lombardia (Approvato dal Consiglio regionale con deliberazione del 19/01/2010, n.951)
- Rete Ecologica Regionale (RER)(approvata con DGR n. 8/10962 del 30 dicembre 2009)
- Variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova (PTCP) approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 3 del 8 febbraio 2010.
- Rete Verde Provinciale (RVP) - Variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova (PTCP) approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 3 del 8 febbraio 2010.

**SCHEDA: MATRICE DI COERENZA OB<sub>i</sub><sup>PFV</sup> /OB<sub>i</sub><sup>PTR</sup>**

MATRICE DI COERENZA OB <sub>i</sub> <sup>PFV</sup> /OB <sub>i</sub> <sup>PTR</sup>	OBIETTIVI GENERALI DEL PFV				
OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	Rispetto dei principi di conservazione	Gestione faunistica e venatoria di tipo adattativa	Necessità di riqualificazione e di ripristino ambientale di un territorio	Rispetto delle attività produttive e delle tradizioni locali	Consolidamento delle competenze della Provincia in materia di gestione faunistica e venatoria
Rafforzare la competitività dei Territori della Lombardia				•	•
Riequilibrare il territorio lombardo.	•	•	•	•	•
Proteggere e valorizzare le risorse della regione.	•	•	•	•	•

Dalla matrice sopra riportata si rileva un livello di coerenza pari all'80%  
LIVELLO di COERENZA **ELEVATO**

**SCHEDA: MATRICE DI COERENZA OB<sub>i</sub><sup>PFV</sup> /OB<sub>i</sub><sup>PPR</sup>**

MATRICE DI COERENZA OB <sub>i</sub> <sup>PFV</sup> /OB <sub>i</sub> <sup>PPR</sup>	OBIETTIVI GENERALI DEL PFV				
OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	Rispetto dei principi di conservazione	Gestione faunistica e venatoria di tipo adattativa	Necessità di riqualificazione e di ripristino ambientale di un territorio	Rispetto delle attività produttive e delle tradizioni locali	Consolidamento delle competenze della Provincia in materia di gestione faunistica e venatoria
Conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti.	•	•	•	•	•
Miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				

Dalla matrice sopra riportata si rileva un livello di coerenza pari all' 100 %

LIVELLO di COERENZA **ELEVATA**

**SCHEDA: MATRICE DI COERENZA  $OB_i^{PFV} / OB_i^{RER}$**

<b>MATRICE DI COERENZA</b> $OB_i^{PFV} / OB_i^{RER}$	<b>OBIETTIVI GENERALI DEL PFV</b>				
<b>OBIETTIVI GENERALI DEL RETE ECOLOGICA REGIONALE</b>	Rispetto dei principi di conservazione	Gestione faunistica e venatoria di tipo adattativa	Necessità di riqualificazione e di ripristino ambientale di un territorio	Rispetto delle attività produttive e delle tradizioni locali	Consolidamento delle competenze della Provincia in materia di gestione faunistica e venatoria
tutela; ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo	•	•			•
valorizzazione; ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa		•	•		•
ricostruzione; ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentare le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile; potranno essere rafforzati i punti di debolezza dell'ecosistema attuale in modo da offrire maggiori prospettive per un suo riequilibrio		•	•		•

Dalla matrice sopra riportata si rileva un livello di coerenza pari all' 60%

LIVELLO di COERENZA **MEDIO-ELEVATO**

**SCHEDA: MATRICE DI COERENZA  $OB_i^{PFV}$  /  $OB_i^{PTCP}$  variante**

<b>MATRICE DI COERENZA</b> $OB_i^{PFV}$ / $OB_i^{PTCP}$ variante	<b>OBIETTIVI GENERALI DEL PFV</b>				
<b>OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIALE VARIANTE</b>	Rispetto dei principi di conservazione	Gestione faunistica e venatoria di tipo adattativa	Necessità di riqualificazione e di ripristino ambientale di un territorio	Rispetto delle attività produttive e delle tradizioni locali	Consolidamento delle competenze della Provincia in materia di gestione faunistica e venatoria
Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare di relazioni.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Garantire la qualità dell'abitare e governare il processo di diffusione.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Promuovere una mobilità efficiente e sostenibile e garantire un sistema infrastrutturale intermodale, sicuro e adeguato.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Perseguire la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole.	•	•	•	•	•
Attivare politiche per un territorio vivibile e sicuro.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Perseguire la valorizzazione del paesaggio e la costruzione di reti ecologiche.	•	•	•	•	•
Valorizzare il sistema turistico e integrare i valori plurali del territorio.	•	•	•	•	•
Promuovere il sistema economico, valorizzando il legame tra i territori e le produzioni.	•	•	•	•	•
Incrementare le occasioni di capacità di cooperazione, programmazione e progettazione degli enti locali.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Garantire l'uso razionale e l'efficienza distributiva delle risorse energetiche.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				

Dalla matrice sopra riportata si rileva un livello di coerenza pari al 50 %

LIVELLO di COERENZA **MEDIO**

Il PTCP sostiene che i piani provinciali di settore devono integrarsi con il PTCP e possono costituire strumenti attuativi, di approfondimento e di specificazione, in grado di proporre modifiche agli obiettivi generali tematici, alle disposizioni e alle scelte del PTCP.

Il PTCP, nell'allegato D2 relativo ai piani e programmi provinciali, individua che il Piano Faunistico Venatorio debba perseguire indirizzi e criteri prioritari volti a:

- Favorire la costruzione della rete ecologica provinciale;
- Valutare con attenzione le iniziative che coniugano caccia e turismo (es. aziende venatorie);
- Tutelare le aree ad elevato grado di naturalità, anche coinvolgendo il mondo associazionistico;
- Favorire gli interventi di riqualificazione ambientale per migliorare la recettività dell'ambiente rispetto la fauna selvatica;
- Valutare la possibilità di incentivare la reintroduzione o la ricostituzione di popolazioni vegetali e animali in grado di autosostenersi, ove sussistano le condizioni idonee;
- Approfondire le conoscenze faunistiche del territorio provinciale;
- Coordinare e supportare la programmazione degli Ambiti territoriali di caccia.

**SCHEDA: MATRICE DI COERENZA  $OB_i^{PFV}$  /  $OB_i^{RVP}$**

MATRICE DI COERENZA $OB_i^{PFV}$ / $OB_i^{RVP}$	OBIETTIVI GENERALI DEL PFV				
OBIETTIVI GENERALI DELLA RETE VERDE PROVINCIALE	Rispetto dei principi di conservazione	Gestione faunistica e venatoria di tipo adattativa	Necessità di riqualificazione e di ripristino ambientale di un territorio	Rispetto delle attività produttive e delle tradizioni locali	Consolidamento delle competenze della Provincia in materia di gestione faunistica e venatoria
Garantire la tutela di habitat e/o specie animali e vegetali rare o minacciate	•	•			•
Evitare la frammentazione ecologica e facilitare l'interconnessione delle aree naturali esistenti, ancorché non estese, attraverso processi di rinaturalizzazione	•	•	•		•
Rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Promuovere processi di rinaturalizzazione, di ricostituzione di elementi naturali o seminaturali			•	•	•

(aree boscate, vegetazione ripariale, filari, stagni e zone umide) nel territorio rurale e favorirne l'equilibrio e l'integrazione con le pratiche agricole					
Rafforzare la funzione di corridoio entro gli ambiti urbanizzati svolta da parchi e giardini pubblici, dalle aree verdi in genere, ancorché abbandonate	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Associare alla funzione strettamente ambientale quella turistica-ricreativa, promuovendo la conoscenza e la fruizione del territorio e la tutela degli ambiti a maggiore valenza percettiva	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Promuovere, nella collaborazione con i comuni, distribuzione spaziale degli insediamenti e livello qualitativo degli stessi in modo da limitare l'interferenza con la rete verde, favorire l'incremento dei livelli di dotazione naturalistica (anche attraverso adeguati interventi compensativi e mitigativi) e dare risposta ai punti di conflitto esistenti e potenziali	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Garantire l'integrazione fra l'infrastrutturazione del territorio e la rete verde, attraverso la costruzione di fasce mitigative funzionali al raccordo tra le opere di mitigazione/compensazione progettate e realizzate in riferimento alle infrastrutture e gli interventi di costruzione della Rete Verde Provinciale. Le stesse attenzioni dovranno essere previste anche per gli interventi non considerati dallo studio di incidenza	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Promuovere il coordinamento e l'ottimizzazione delle risorse economiche e finanziarie, individuate ed individuabili, gestite dai vari Settori della Provincia o legate ad azioni specifiche di altri Enti competenti, per la realizzazione integrata degli obiettivi della rete.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				

Dalla matrice sopra riportata si rileva un livello di coerenza pari al 67 %

LIVELLO di COERENZA **MEDIO-ELEVATA**



#### 4.1.1 *Analisi di coerenza PFV/Strumenti di pianificazione settoriale pertinenti*

Gli strumenti di pianificazione settoriale pertinenti con cui è stata realizzata l'analisi di coerenza sono:

##### Scala regionale: Piani di settore sovraordinati

- Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR) della Regione Lombardia (Approvato per la prima volta dalla Commissione europea il 16 ottobre 2007 con Decisione n. 4663; successivamente adeguato con Decisione n. 10347 del 17 dicembre 2009);
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po (Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 in data 26 aprile 2001);
- Piano di Tutela ed Utilizzo delle Acque (PTUA) della Regione Lombardia (approvato con DGR n. 2244 del 29 marzo 2006 e successive varianti di integrazione).

##### Scala provinciale: Piani di Settore complementari

- Piano agricolo triennale 2008 – 2010 (PAT) della Provincia di Mantova (approvato nel 2008);
- Piano dei Percorsi e delle Piste Ciclopedonali (PPPC) della Provincia di Mantova (redatto nel marzo 2006)
- Piano di Indirizzo Forestale 2009-2019 (PIF) della Provincia di Mantova (approvato il 31 marzo 2009);
- Piano provinciale per la gestione dei rifiuti (PPGR) della Provincia di Mantova (Proposta elaborata nel luglio 2008);
- Piano Cave della Provincia di Mantova (PCP) (approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. VII/947 del 17/12/2003);
- Rete ecologica Provinciale della Provincia di Mantova (dalla Variante di adeguamento del PTCP approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 3 del 8 febbraio 2010).

**All'interno delle matrici che seguono il livello di coerenza viene computato facendo il rapporto tra il numero di celle che evidenziano coerenza ed il numero totale di celle pertinenti della matrice.**

Per numero totale di celle pertinenti si intende il numero totale di celle della matrice meno il numero di le celle relative agli obiettivi non pertinenti al PFV.

Per la valutazione della coerenza sono stati considerati i seguenti range di giudizio:

Coerenza da 5 a 25%: LIVELLO DI COERENZA BASSA

Coerenza da 26% a 50%: LIVELLO DI COERENZA MEDIA

Coerenza da 51% a 75%: LIVELLO DI COERENZA MEDIO- ELEVATA

Coerenza da 76% a 100%: LIVELLO DI COERENZA ELEVATA

**SCHEDA: MATRICE DI COERENZA  $OB_i^{PFV}$  /  $OB_i^{PSR}$  2007-2013**

MATRICE DI COERENZA $OB_i^{PFV}$ / $OB_i^{PSR}$ 2007-2013	OBIETTIVI GENERALI DEL PFV				
<b>OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE 2007-2013</b>	Rispetto dei principi di conservazione	Gestione faunistica e venatoria di tipo adattativa	Necessità di riqualificazione e di ripristino ambientale di un territorio	Rispetto delle attività produttive e delle tradizioni locali	Consolidamento delle competenze della Provincia in materia di gestione faunistica e venatoria
Favorire negli imprenditori agricoli la piena consapevolezza delle dinamiche di mercato ed una maggiore propensione all'innovazione ed all'integrazione	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Promuovere uno sviluppo agricolo e forestale sostenibile in armonia con la tutela della biodiversità, la valorizzazione del paesaggio e lo sviluppo di fonti energetiche alternative	•	•	•	•	•
Garantire la permanenza delle popolazioni rurali nelle zone svantaggiate e promuovere la diversificazione dell'economia rurale			•	•	
Rafforzamento dei partenariati locali esistenti.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Integrazione degli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale.				•	

Dalla matrice sopra riportata si rileva un livello di coerenza pari al 53%

LIVELLO di COERENZA **MEDIO-ELEVATA**

La incentivazione a un'agricoltura di tipo sostenibile diviene elemento di fondamentale importanza anche per la gestione e conservazione del patrimonio faunistico provinciale; questo in quanto un'agricoltura di tipo sostenibile opera nella direzione di massimo rispetto e tutela dell'ecosistema agricolo e di riflesso della componente faunistica.

**SCHEDA: MATRICE DI COERENZA  $OB_i^{PFV}$  /  $OB_i^{PAI}$**

MATRICE DI COERENZA $OB_i^{PFV}$ / $OB_i^{PAI}$	OBIETTIVI GENERALI DEL PFV				
OBIETTIVI GENERALI DEL PINAO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO	Rispetto dei principi di conservazione	Gestione faunistica e venatoria di tipo adattativa	Necessità di riqualificazione e di ripristino ambientale di un territorio	Rispetto delle attività produttive e delle tradizioni locali	Consolidamento delle competenze della Provincia in materia di gestione faunistica e venatoria
Garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio.	•	•	•		•
Conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi.	•		•		•
Conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				

Dalla matrice sopra riportata si rileva un livello di coerenza pari al 70 %

LIVELLO di COERENZA **MEDIO-ELEVATA**

**SCHEDA: MATRICE DI COERENZA OB<sub>i</sub>PFV /OB<sub>i</sub>PTUA**

<b>MATRICE DI COERENZA</b> OB <sub>i</sub> PFV /OB <sub>i</sub> PTUA	<b>OBIETTIVI GENERALI DEL PFV</b>				
<b>OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE</b>	Rispetto dei principi di conservazione	Gestione faunistica e venatoria di tipo adattativa	Necessità di riqualificazione e di ripristino ambientale di un territorio	Rispetto delle attività produttive e delle tradizioni locali	Consolidamento delle competenze della Provincia in materia di gestione faunistica e venatoria
La tutela in modo prioritario delle acque sotterranee e dei laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
La destinazione alla produzione di acqua potabile e la salvaguardia di tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
L'idoneità di balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua loro emissari.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
La designazione quali idonei alla vita dei pesci dei grandi laghi prealpini e dei corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Lo sviluppo degli usi non convenzionali delle acque, quali gli usi ricreativi e la navigazione, e la tutela dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
L'equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo in particolare sulle aree sovra sfruttate.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale in alveo attraverso una corretta gestione delle piene.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				

Dalla matrice sopra riportata si rileva la non pertinenza degli obiettivi del PTUA con quelli del PFV.

**SCHEDA: MATRICE DI COERENZA  $OB_i^{PFV} / OB_i^{PAT 2008-2010}$**

<b>MATRICE DI COERENZA</b> $OB_i^{PFV} / OB_i^{PAT 2008-2010}$	<b>OBIETTIVI GENERALI DEL PFV</b>				
<b>OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO AGRICOLO TRIENNALE 2008-2010</b>	Rispetto dei principi di conservazione	Gestione faunistica e venatoria di tipo adattativa	Necessità di riqualificazione e di ripristino ambientale di un territorio	Rispetto delle attività produttive e delle tradizioni locali	Consolidamento delle competenze della Provincia in materia di gestione faunistica e venatoria
Sostegno della competitività delle imprese e sviluppo del sistema produttivo agroalimentare.				•	
Attuazioni di politiche agro ambientali.	•	•	•	•	•
Sviluppo integrato delle zone rurali e miglioramento dell'habitat naturale.	•	•	•	•	•

Dalla matrice sopra riportata si rileva un livello di coerenza pari al 73 %

LIVELLO di COERENZA **MEDIO-ELEVATA**

**SCHEDA: MATRICE DI COERENZA OB<sub>i</sub><sup>PFV</sup> /OB<sub>i</sub><sup>PPPC</sup>**

<b>MATRICE DI COERENZA</b> OB <sub>i</sub> <sup>PFV</sup> /OB <sub>i</sub> <sup>PPPC</sup>	<b>OBIETTIVI GENERALI DEL PFV</b>				
<b>OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DEI PERCORSI E DELLE PISTE CICLOPEDONALI DELLA PROVINCIA DI MANTOVA</b>	Rispetto dei principi di conservazione	Gestione faunistica e venatoria di tipo adattativa	Necessità di riqualificazione e di ripristino ambientale di un territorio	Rispetto delle attività produttive e delle tradizioni locali	Consolidamento delle competenze della Provincia in materia di gestione faunistica e venatoria
Garantire la continuità dei percorsi a livello extra-provinciale, provinciale e intercomunale, attraverso la costruzione di un modello a rete identificato da tratti e nodi connessi e la messa a sistema di singole tratte ciclabili non collegate tra di loro	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Garantire la sicurezza dei percorsi, in particolare per i tratti in promiscuità con il traffico veicolare, per le intersezione con strade ad alto traffico, per l'utenza debole e organizzata (bambini, anziani, portatori di handicap, gruppi numerosi), attraverso la realizzazione di piste in sede propria, la dotazione di adeguata segnaletica di pericolo sia rivolta ai ciclisti che agli automobilisti, l'apposizione di divieti e regolamentazioni del traffico veicolare	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Rendere riconoscibili gli itinerari, i nodi e i territori percorsi da parte di tutte le tipologie di utenti attraverso una adeguata, esaustiva ed omogenea segnaletica e la produzione di materiali informativi e turistici efficaci	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Sviluppare l'attrattività della rete e dei territori, attraverso la dotazione ed integrazione di attrezzature, servizi e strutture ricettive per il cicloturismo, nonché la valorizzazione e la riqualificazione degli ambiti a maggior valenza ambientale e storico - culturale	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Sviluppare la mobilità sostenibile, l'uso della	OBIETTIVO NON PERTINENTE				

<p>bicicletta come forma alternativa di mobilità, mettendo in sicurezza il traffico ciclistico, crea un modello di organizzazione della mobilità nelle aree urbane e nei collegamenti intercomunali, che privilegia percorsi sicuri e diretti</p>	
<p>Promuovere l'intermodalità di trasporto in tutte le sue formule (bici+ treno, bici+ bus, bici+ barca); l'interconnessione del sistema ciclabile con quello dei trasporti ferroviari e fluviali garantisce la continuità e l'interazione tra i vari sistemi della mobilità</p>	<p>OBIETTIVO NON PERTINENTE</p>
<p>Valorizzare il territorio; lo sviluppo di una rete ciclabile implica infatti la valorizzazione e la riqualificazione di ambiti territoriali caratterizzati dalla presenza di elementi antropici e naturali a forte valenza ambientale e storico culturale, creando una rete di connettivo che recuperi anche i percorsi viabilistici minori (strade vicinali, interpoderali, strade arginali), le linee ferroviarie, le stazioni e gli altri manufatti dismessi</p>	<p>OBIETTIVO NON PERTINENTE</p>
<p>Potenziare la fruizione del sistema delle aree protette; la connessione della rete con i parchi e le aree protette, rende queste aree più facilmente accessibili e fruibili</p>	<p>OBIETTIVO NON PERTINENTE</p>
<p>Sviluppare il turismo sostenibile ed eco - compatibile basato sulla messa in valore di un insieme ampio e diversificato di risorse ambientali, culturali, enogastronomiche e tradizionali; la domanda di questo tipo di turismo ha conosciuto negli ultimi anni un notevole impulso che ha comportato un coinvolgimento sempre maggiore di utenti (intesi sia come turisti - praticanti che come addetti ai lavori) e una proliferazione di iniziative, che necessitano di integrazione e di confronto</p>	<p>OBIETTIVO NON PERTINENTE</p>

Sviluppare economie su piccola scala, l'ospitalità, il ristoro, l'accompagnamento di gruppi, l'assistenza tecnica, un certo tipo di editoria specializzata (mappe e guide) traggono beneficio dall'essere inseriti in un sistema di percorsi ciclopedonali reticolari	OBIETTIVO NON PERTINENTE
---	--------------------------

Data la non pertinenza degli obiettivi generali dei due Piani, l'analisi di coerenza non risulta essere fattibile.

Le Ciclovie della Provincia di Mantova saranno analizzate nella paragrafo 2.6 *Descrizione sintetica delle componenti ambientali coinvolte* e saranno computate nella determinazione delle mappe di idoneità (paragrafo 4.3 *Idoneità del territorio ad ospitare ZRC*).

**SCHEDA: MATRICE DI COERENZA  $OB_i^{PFV}$  /  $OB_j^{PIF}$**

MATRICE DI COERENZA $OB_i^{PFV}$ / $OB_j^{PIF}$	OBIETTIVI GENERALI DEL PFV				
OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE	Rispetto dei principi di conservazione	Gestione faunistica e venatoria di tipo adattativa	Necessità di riqualificazione e di ripristino ambientale di un territorio	Rispetto delle attività produttive e delle tradizioni locali	Consolidamento delle competenze della Provincia in materia di gestione faunistica e venatoria
Riforestare					
Valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio	•		•		
Valorizzazione dei Sistemi Forestali come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola	•		•	•	
Valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative	•		•	•	
Approfondire per l'area della Provincia di Mantova il ruolo nel territorio svolto dalla arboricoltura da legno e in particolare dalla pioppicoltura, nonché dai sistemi verdi connessi in rete ecologica, ai fini del miglioramento della qualità del territorio e delle forme di gestione da applicare	•		•		



Integrare l'analisi e le proposte di piano con il PTCP della Provincia di Mantova	OBIETTIVO NON PERTINENTE
Dotare la Provincia di indirizzi organici e adeguati rispetto alle modalità operative di gestione delle competenze nel settore forestale, in merito sia alle problematiche più direttamente operative, sia agli indirizzi di sviluppo da fornire al settore	OBIETTIVO NON PERTINENTE

Dalla matrice sopra riportata si rileva un livello di coerenza pari al 50 %

LIVELLO di COERENZA **MEDIA**

**SCHEDA: MATRICE DI COERENZA  $OB_i^{PFV} / OB_i^{PPGR}$**

MATRICE DI COERENZA $OB_i^{PFV} / OB_i^{PPGR}$	OBIETTIVI GENERALI DEL PFV				
	Rispetto dei principi di conservazione	Gestione faunistica e venatoria di tipo adattativa	Necessità di riqualificazione e di ripristino ambientale di un territorio	Rispetto delle attività produttive e delle tradizioni locali	Consolidamento delle competenze della Provincia in materia di gestione faunistica e venatoria
Raggiungimento degli obiettivi indicati dalla L.R. n.26/03	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Raggiungimento degli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Gestione unificata a livello provinciale della raccolta e del trattamento dei RU;	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Promozione di interventi di prevenzione (soprattutto compost domestico e riduzione imballaggi);	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Aumento della % della raccolta differenziata (fino al 65% entro il 2012);	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Favorire l'implemento del sistema di raccolta domiciliare;	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Incremento della frazione organica da avviare a compostaggio (fino a 110 Kg al 2015);	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Raggiungimento degli obiettivi di qualità del compost e del CDR prodotto;	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Riduzione a ruolo marginale delle discariche;	OBIETTIVO NON PERTINENTE				

Massimizzazione della vita delle discariche presenti;	OBIETTIVO NON PERTINENTE
Valutazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti;	OBIETTIVO NON PERTINENTE

Dalla matrice sopra riportata si rileva la non pertinenza degli obiettivi del PPGR con quelli del PFV.

**SCHEDA: MATRICE DI COERENZA  $OB_i^{PFV}$  /  $OB_i^{PC}$**

MATRICE DI COERENZA $OB_i^{PFV}$ / $OB_i^{PC}$	OBIETTIVI GENERALI DEL PFV				
OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI MANTOVA	Rispetto dei principi di conservazione	Gestione faunistica e venatoria di tipo adattativa	Necessità di riqualificazione e di ripristino ambientale di un territorio	Rispetto delle attività produttive e delle tradizioni locali	Consolidamento delle competenze della Provincia in materia di gestione faunistica e venatoria
Raggiungimento degli obiettivi indicati dalla L.R. n.26/03	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Raggiungimento degli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Gestione unificata a livello provinciale della raccolta e del trattamento dei RU;	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Promozione di interventi di prevenzione (soprattutto compost domestico e riduzione imballaggi);	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Aumento della % della raccolta differenziata (fino al 65% entro il 2012);	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Favorire l'implemento del sistema di raccolta domiciliare;	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Incremento della frazione organica da avviare a compostaggio (fino a 110 Kg al 2015);	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Raggiungimento degli obiettivi di qualità del compost e del CDR prodotto;	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Riduzione a ruolo marginale delle discariche;	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Massimizzazione della vita delle discariche presenti;	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Valutazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti;	OBIETTIVO NON PERTINENTE				

Dalla matrice sopra riportata si rileva la non pertinenza degli obiettivi del PPGR con quelli del PFV.

**SCHEDA: MATRICE DI COERENZA  $OB_i^{PFV} / OB_i^{REP}$**

<b>MATRICE DI COERENZA</b> $OB_i^{PFV} / OB_i^{REP}$	<b>OBIETTIVI GENERALI DEL PFV</b>				
<b>OBIETTIVI GENERALI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE</b>	Rispetto dei principi di conservazione	Gestione faunistica e venatoria di tipo adattativa	Necessità di riqualificazione e di ripristino ambientale di un territorio	Rispetto delle attività produttive e delle tradizioni locali	Consolidamento delle competenze della Provincia in materia di gestione faunistica e venatoria
Incrementare i livelli di dotazione naturalistica per gli ambiti urbani, legandoli ad interventi di riqualificazione del verde pubblico, e ridefinire le aree urbane di frangia tesa a connettere la rete extraurbana con il sistema delle aree verdi urbane.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Analizzare le interferenze prodotte dai tracciati delle infrastrutture esistenti o generate dall'esecuzione di quelle in progetto.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Individuare degli ambiti in cui avviare la promozione di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale di concerto con le Amministrazioni comunali.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				

Dalla matrice sopra riportata si rileva la non pertinenza degli obiettivi del Rete Ecologica Provinciale con quelli del PFV; tuttavia eventuali interazioni tra gli obiettivi operativi del PFV e la componente ambientale rete ecologica saranno oggetto di valutazione nella sezione relativa alla valutazione dei potenziali impatti.

## 4.2 Analisi di coerenza con le aree protette

Sul territorio provinciale è stata rilevata la presenza di Parchi e Riserve disciplinate dalla Legge Regionale 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale".

Tabella n. 34: Provincia di Mantova – Parchi e Riserve

<b>Parchi regionali</b>	- Parco del Mincio
	- Parco dell'Oglio Sud
<b>Parchi Locali di Interesse Sovracomunale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Parco San Lorenzo</li> <li>- Parco San Colombano</li> <li>- Parco delle Colline Moreniche</li> <li>- Parco delle Golene Foce Secchia</li> <li>- Parco Golenale del Gruccione</li> <li>- Parco La Golena e le sue lanche</li> <li>- Parco Solferino</li> <li>- Parco Golenale lungo Po - Ostiglia</li> <li>- Parco del Moro (in fase di riconoscimento)</li> </ul>
<b>Riserve Naturali Statali</b>	- Bosco Fontana
<b>Riserve Naturali Regionali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Isola Boschina</li> <li>- Complesso Morenico di Castellaro Lagusello</li> <li>- Garzaia di Pomponesco</li> <li>- Isola Boscone</li> <li>- Le Bine</li> <li>- Palude di Ostiglia</li> <li>- Torbiere di Marcaria</li> <li>- Vallazza</li> <li>- Valli del Mincio</li> </ul>

All'interno del presente paragrafo viene valutato il rapporto tra il PFV e (1) gli obiettivi e (2) la normativa di riferimento per Parchi e Riserve al fine di individuare la coerenza tra gli obiettivi e la presenza di eventuali restrizioni per il PFV derivanti dalla disciplina di queste ultime.

La valutazione della coerenza tra gli obiettivi del PFV e gli obiettivi delle aree protette, estrapolati dalle relative normative, sarà realizzata attraverso la compilazione di una matrice di coerenza **PFV/obiettivi aree protette**, secondo le modalità precedentemente descritte.

**All'interno della matrice il livello di coerenza viene computato facendo il rapporto tra il numero di celle che evidenziano coerenza ed il numero totale di celle pertinenti della matrice.** Per numero

totale di celle pertinenti si intende il numero totale di celle della matrice meno il numero di le celle relative agli obiettivi non pertinenti al PFV.

Per la valutazione della coerenza sono stati considerati i seguenti range di giudizio:

Coerenza da 5 a 25%: LIVELLO DI COERENZA BASSA
Coerenza da 26% a 50%: LIVELLO DI COERENZA MEDIA
Coerenza da 51% a 75%: LIVELLO DI COERENZA MEDIO- ELEVATA
Coerenza da 76% a 100%: LIVELLO DI COERENZA ELEVATA

**SCHEDA: MATRICE DI COERENZA  $OB_i^{PFV} / OB_i^{AP}$**

MATRICE DI COERENZA $OB_i^{PFV} / OB_i^{AP}$		OBIETTIVI GENERALI DEL PFV				
OBIETTIVI GENERALI AREE PROTETTE		Rispetto dei principi di conservazione	Gestione faunistica e venatoria di tipo adattativa	Necessità di riqualificazione e di ripristino ambientale di un territorio	Rispetto delle attività produttive e delle tradizioni locali	Consolidamento delle competenze della Provincia in materia di gestione faunistica e venatoria
PARCHI REGIONALI	Protezione della natura e dell'ambiente	•	•	•	•	•
	Uso culturale e ricreativo	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
	Sviluppo delle attività agricole, silvicole e pastorali e delle altre attività tradizionali atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti				•	
RISERVE NATURALI STATALI	Conservazione della natura in tutte le manifestazioni che concorrono al mantenimento dei relativi ecosistemi	•	•	•	•	•
RISERVE NATURALI REGIONALI	Conservazione della natura in tutte le manifestazioni che concorrono al mantenimento dei relativi ecosistemi	•	•	•	•	•
PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE	Contribuire alla realizzazione della rete ecologica regionale e provinciale.	•	•	•		•
	Tutelare i nodi principali nella rete ecologica fra le aree protette e creare fasce tampone intorno ad aree con maggiore valenza naturalistica.	•	•	•		•

Realizzare parchi territoriali di vasta area, a scala metropolitana.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Mantenere e valorizzare i caratteri tipici delle aree rurali, il loro valore naturale, paesistico, culturale per tutelare lo spazio rurale rispetto all'avanzata dell'urbano.				•	
Tutelare i paesaggi con presenze monumentali, dell'antica architettura rurale.				•	
Conservare i territori limitrofi ai corpi idrici coniugando esigenze naturalistiche con quelle fruibili.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Realizzare e gestire nuove forestazioni nel quadro degli adempimenti previsti dal protocollo di Kyoto (riduzione dei gas serra).	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Promuovere attività didattiche finalizzate alla conoscenza, coltivazione, cura di aree verdi.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				

Dalla matrice sopra riportata si rileva un livello di coerenza pari al 65 %

LIVELLO di COERENZA **MEDIO-ELEVATA**

Di seguito sono riportate le restrizioni e le prescrizioni per il PFV da parte della normativa nazionale e regionale di riferimento in materia faunistico-venatoria e di aree protette.

Tabella n. 35: restrizioni e prescrizioni per il PFV da parte della normativa di riferimento in materia faunistico-venatoria e di aree protette

Riferimenti normativi		Restrizioni e prescrizioni
<b>MATERIA FAUNISTICO-VENATORIA</b>	<b>Legge nazionale</b>	<p><b>Legge 11/02/1992, n. 157 e s.m.i.</b></p> <p>Art. 21 Divieti <i>(modificato dall'art. 11 bis, comma 1, lett. b del D.L. 23/10/96, n. 542, convertito dalla legge 23/12/96, n. 649)</i></p> <p><b>1. È vietato a chiunque:</b></p> <p>b) <b><u>l'esercizio venatorio nei parchi nazionali, nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali</u></b> conformemente alla legislazione nazionale in materia di parchi e riserve naturali. Nei parchi naturali regionali costituiti anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 6 dicembre 1991, n. 394, le regioni adeguano la propria legislazione al disposto dell'articolo 22, comma 6, della predetta legge entro il 31 gennaio 1997, provvedendo nel frattempo all'eventuale ripermimetrazione dei parchi naturali regionali anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 32, comma 3, della legge medesima</p>

	Legge regionale	L.R. 16/08/93 N. 26 e s.m.i.	<p>Art. 43 Divieti</p> <p><b><u>1. È vietato a chiunque:</u></b></p> <p>1 b) <b><u>l'esercizio venatorio nei parchi nazionali; nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali</u></b> conformemente alla legislazione nazionale in materia di parchi e riserve naturali. Nei parchi naturali regionali costituiti anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 6 dicembre 1991, n. 394, la Regione adegua la propria legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 e successive modificazioni al disposto dell'art. 22, comma 6, della predetta legge entro il 1 gennaio 1995, provvedendo nel frattempo all'eventuale ripermimetrazione dei parchi naturali regionali anche ai fini dell'applicazione dell'art. 32, comma 3 della legge medesima;</p> <p>5bis. L'esercizio venatorio nelle aree contigue a parchi naturali e regionali, individuate dalla Regione ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, si svolge nella forma della caccia programmata riservata ai cacciatori aventi diritto all'accesso negli ambiti territoriali di caccia o comprensori alpini su cui insiste l'area contigua all'area protetta. 5 ter. <b><u>Sono recepite le disposizioni del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007 (Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)) per quanto attiene alla protezione della fauna selvatica e alla disciplina dell'attività venatoria nelle ZSC e nelle ZPS di rete Natura 2000, e in particolare i divieti e gli obblighi di cui all'articolo 2, comma 4, lettera i), all'articolo 5, comma 1, lettere da a) a j) e all'articolo 6, commi 8, 12, e 13.</u></b></p>
MATERIA AREE PROTETTE	Legge nazionale	Legge 394/1991	<p>Art. 22. Norme quadro.</p> <p><b><u>6. Nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali l'attività venatoria è vietata, salvo eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici.</u></b> Detti prelievi ed abbattimenti devono avvenire in conformità al regolamento del parco o, qualora non esista, alle direttive regionali per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'organismo di gestione del parco e devono essere attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, previ opportuni corsi di formazione a cura dello stesso Ente.</p> <p>Art. 32. Aree contigue</p> <p>1. <b><u>Le regioni, d'intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette e con gli enti locali interessati, stabiliscono piani e programmi e le eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, relativi alle aree contigue alle aree protette, ove occorra intervenire per assicurare la conservazione dei valori delle aree protette stesse.</u></b></p> <p>2. I confini delle aree contigue di cui al comma 1 sono determinati dalle regioni sul cui territorio si trova l'area naturale protetta, d'intesa con l'organismo di gestione dell'area protetta.</p> <p>3. <b><u>All'interno delle aree contigue le regioni possono disciplinare l'esercizio della caccia</u></b>, in deroga al <i>terzo comma dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 968</i>, <b><u>soltanto nella forma della caccia controllata</u></b>, riservata ai soli residenti dei comuni</p>



			<p>dell'area naturale protetta e dell'area contigua, gestita in base al secondo comma dello stesso articolo 15 della medesima legge.</p> <p>4. L'organismo di gestione dell'area naturale protetta, per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio faunistico dell'area stessa, può disporre, per particolari specie di animali, divieti riguardanti le modalità ed i tempi della caccia.</p>
	Legge regionale	L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. -	<p>Art. 15 Norme di salvaguardia</p> <p><b><u>2. I divieti sono stabiliti in relazione alle caratteristiche di ciascuna riserva, specificandoli tra i seguenti;</u></b></p> <p><b><u>- attività venatoria;</u></b></p> <p>Art. 17 Strumenti di pianificazione del parco regionale</p> <p>Il piano territoriale di coordinamento definisce:</p> <p>i criteri per la difesa e la gestione faunistica; <b><u>nell'ambito delle riserve naturali e delle aree a parco naturale</u></b> identificate ai sensi del precedente art. 16 ter, <b><u>l'esercizio della caccia è vietato</u></b> ai sensi dell'art. 22, comma 6, della L. 394/91 e dell'art. 43, comma 1, lettera b), della legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'esercizio venatorio"; <b><u>per tali aree il piano territoriale di coordinamento definisce le modalità con cui devono essere effettuate, da parte dell'ente gestore, la salvaguardia e la gestione della fauna selvatica omeoterma, con particolare riguardo alla regolamentazione dei prelievi faunistici e degli abbattimenti</u></b> selettivi ai sensi dell' art. 22, comma 6, della L. 394/91 .</p> <p><b><u>Nelle rimanenti aree dei parchi regionali l'attività venatoria è disciplinata dalla L.R. 26/93 ; per dette aree i piani provinciali di cui agli artt. 14 e 15 della stessa legge regionale sono approvati dalla provincia interessata in conformità ai criteri per la difesa e la gestione faunistica stabiliti dal piano territoriale di coordinamento del parco, previo parere dell'ente gestore del parco;</u></b> le aree a parco naturale e riserva naturale costituiscono aree sottoposte a protezione della fauna selvatica computabili ai fini della quantificazione delle quote stabilite dall' art. 13, comma 3, della L.R. 26/93 ; dette quote sono comunque individuate prevalentemente nell'ambito dei confini dei parchi regionali; nel rimanente territorio agro-silvo-pastorale si effettua la gestione programmata della caccia, secondo le modalità stabilite dagli artt. 28 e 34 della L.R. 26/93 . Il piano territoriale di coordinamento può, in funzione del recupero o della riqualificazione faunistica di aree agricole, boschive o incolte, stabilire forme di collaborazione, anche attraverso convenzioni, con le organizzazioni agricole, le associazioni venatorie, le associazioni di protezione ambientale, i comitati di gestione degli ambiti territoriali e dei comprensori alpini di caccia interessati, le aziende faunistiche-venatorie e agri-turistico-venatorie presenti sul territorio</p>
	Riferimenti provinciali	Informativa di Giunta Provinciale n° 44 – 2009	<p><i>"[...] il piano faunistico venatorio provinciale 1999/2004, da considerarsi in vigore sino a sua modifica o sostituzione, assume e fa propria la perimetrazione dei parchi naturali dell'Oglio Sud e del Mincio, stabilendo che "in dette aree è vietata la cattura, l'uccisione, il danneggiamento delle specie animali, nonché l'introduzione di specie estranee, che possano alterare l'equilibrio naturale[...]"</i>.</p>

Per considerazioni approfondite riguardanti SIC e ZPS presenti sul territorio provinciale e relativa normativa di riferimento si rimanda alla Valutazione di Incidenza del PFV.

Di seguito sono riportate le restrizioni e le prescrizioni per il PFV da parte della disciplina degli Enti Parco regionale.

Tabella n. 36: Eventuali prescrizioni e restrizioni per il PFV nella normativa di riferimento per i Parchi regionali

Ente	Riferimenti normativi	Eventuali prescrizioni e restrizioni
<b>Parco regionale del Mincio</b>	<u>Atto istitutivo</u> : L.r. 08.09.84, n.47	---
	<u>Piano Territoriale di coordinamento</u> : D.g.r. 28.06.00, n. 7/193 mod. d.g.r. 03/8/00, n. 1000	<i>Art. 29 Norme di tutela e salvaguardia del patrimonio faunistico</i>
<b>Parco regionale dell'Oglio Sud</b>	<u>Atto istitutivo</u> : L.r. 16.04.88, n.17	---
	<u>Piano Territoriale di coordinamento</u> : D.g.r. 01.12.00, n. 2455	<i>Art. 18 Conservazioni e gestioni della fauna selvatica – Piano di settore "Conservazione e gestione della fauna selvatica"</i>

Per il Parco regionale del Mincio, l'Art. 29 *Norme di tutela e salvaguardia del patrimonio faunistico* del PTC, oltre alle prescrizioni recepite dalla normativa nazionale e regionale sopra riportata, si evidenzia quanto segue:

1. L'ente gestore del parco sentita la provincia approva il **Piano di settore faunistico**, nel quadro delle finalità di recupero e di arricchimento del patrimonio naturalistico e ambientale del parco;
2. L'ente gestore del parco, sentita la provincia, predispone e attua **piani e programmi di riqualificazione ambientale** in funzione della tutela della fauna e del suo irradamento nei territori circostanti

Per il Parco regionale dell'Oglio sud, l'Art 18 *Conservazioni e gestioni della fauna selvatica – Piano di settore "Conservazione e gestione della fauna selvatica* del PTC, oltre alle prescrizioni recepite dalla normativa nazionale e regionale sopra riportata, si evidenzia quanto segue:

1. Il **Piano di settore faunistico** nel quadro delle finalità di recupero e di arricchimento del patrimonio naturalistico e ambientale del parco, le previsioni e le prescrizioni relative alla fauna stanziale tipica locale ed alla salvaguardia dell'avifauna migratoria.

Di seguito sono riportate le restrizioni e le prescrizioni per il PFV da parte della disciplina degli Enti Riserve naturali regionali e PLIS.

Tabella n. 37: Eventuali prescrizioni e restrizioni per il PFV nella normativa di riferimento per i Riserve naturali statali e regionali

Ente	Riferimenti normativi	Eventuali prescrizioni e restrizioni
<b>Riserve naturali statali</b> (Bosco Fontana, nel parco regionale del Mincio) e <b>Riserve naturali regionali</b>	<u>Riferimento normativo nazionale:</u> L. 6 dicembre 1991, n. 394	Si veda tabella della normativa di riferimento in materia faunistico-venatoria e di aree protette sopra riportata
	<u>Riferimento normativo regionale:</u> L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i.	Si veda tabella della normativa di riferimento in materia faunistico-venatoria e di aree protette sopra riportata

Tabella n. 38: Eventuali prescrizioni e restrizioni per il PFV nella normativa di riferimento per i PLIS

Ente	Riferimenti normativi	Eventuali prescrizioni e restrizioni
<b>PLIS</b> Parco San Lorenzo Parco San Colombano Parco delle Colline Moreniche Parco delle Golene Foce Secchia Parco Golenale del Gruccione Parco La Golena e le sue lanche Parco Solferino Parco Golenale lungo Po - Ostiglia Parco del Moro (in fase di riconoscimento)	<u>Delibera di riconoscimento PLIS:</u> D.g.r. 12.12.2007 n. 8/6148	---
	<u>Riferimento normativo regionale:</u> L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. D.g.r. 20 aprile 2001 n.7/4345	---

### 4.3 Analisi di coerenza del PFV con gli obiettivi di sostenibilità

Nel presente paragrafo viene illustrata l'analisi di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità e gli obiettivi del Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Mantova, selezionati al fine di effettuare la presente analisi di coerenza, ai sensi di quanto richiesto al punto e) dell'allegato VI al D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.

Per l'individuazione degli "obiettivi di sostenibilità si è fatto riferimento ai seguenti documenti di livello comunitario e nazionale:

- Il "Sesto Piano Comunitario in materia Ambientale 2001-2010" approvato nel Consiglio di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001 e riconfermato nel Consiglio di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002.
- La "Nuova Strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile"
- La "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010" (Delibera CIPE n. 57/02).
- "Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi Strutturali 2000-2006" (Supplemento al mensile "L'Ambiente Informa" n. 9/99 del Ministero dell'Ambiente).

**All'interno della matrice il livello di coerenza viene computato facendo il rapporto tra il numero di celle che evidenziano coerenza ed il numero totale di celle pertinenti della matrice.** Per numero totale di celle pertinenti si intende il numero totale di celle della matrice meno il numero di le celle relative agli obiettivi non pertinenti al PFV.

Per la valutazione della coerenza sono stati considerati i seguenti range di giudizio:

Coerenza da 5 a 25%: LIVELLO DI COERENZA BASSA

Coerenza da 26% a 50%: LIVELLO DI COERENZA MEDIA

Coerenza da 51% a 75%: LIVELLO DI COERENZA MEDIO- ELEVATA

Coerenza da 76% a 100%: LIVELLO DI COERENZA ELEVATA

**SCHEDA: MATRICE DI COERENZA  $OB_i^{PFV}$  /  $OB_i^{REP}$**

<b>MATRICE DI COERENZA <math>OB_i^{PFV}</math> / <math>OB_i^{REP}</math></b>	<b>OBIETTIVI GENERALI DEL PFV</b>				
<b>OBIETTIVI GENERALI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE</b>	Rispetto dei principi di conservazione	Gestione faunistica e venatoria di tipo adattativa	Necessità di riqualificazione e di ripristino ambientale di un territorio	Rispetto delle attività produttive e delle tradizioni locali	Consolidamento delle competenze della Provincia in materia di gestione faunistica e venatoria
Ridurre le emissioni climalteranti.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Tutelare e migliorare la qualità dell'aria.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Conservare e migliorare lo stato di fauna e flora selvatiche e degli habitat.	•	•	•		•
Conservare e sviluppare le Aree Naturali protette e la Rete Natura 2000.	•	•	•		•
Conservare e sviluppare la connettività ecologica.	•	•	•		•
Uso sostenibile delle risorse naturali	•	•	•		•
Riduzione della pressione antropica	•	•	•	•	•
Tutelare e ripristinare le risorse idriche intermini di qualità e quantità.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Gestione sostenibile della risorsa idrica e razionalizzazione dei consumi.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Protezione del territorio dai rischi idrogeologici e sismici.			•		•
Conservare migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali.				•	•
Riequilibrio territoriale ed urbanistico.	•	•	•	•	•
Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale (limitare l'esposizione ad inquinamento acustico ed elettromagnetico)	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Bonifica e recupero dei siti inquinati.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Orientare la popolazione verso modelli di consumo più sostenibili.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				
Risparmio energetico.	OBIETTIVO NON PERTINENTE				

Diffusione dell'uso delle risorse rinnovabili (nei limiti delle capacità di rigenerazione) e sviluppo di tecnologie innovative.	OBIETTIVO NON PERTINENTE			
Promuovere la riduzione, il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti.	OBIETTIVO NON PERTINENTE			
Ridurre la produzione dei rifiuti tossici pericolosi.	OBIETTIVO NON PERTINENTE			
Sviluppo del turismo di tipo sostenibile.	OBIETTIVO NON PERTINENTE			
Valorizzare le produzioni tipiche locali e di qualità.			•	

Dalla matrice sopra riportata si rileva un livello di coerenza pari al 69 %

LIVELLO di COERENZA **MEDIO-ELEVATA**

#### 4.4 Sintesi del giudizio di coerenza

A seguito dell'analisi di coerenza condotta tra il Piano faunistico Venatorio e (1) gli strumenti di governo del territorio, (2) gli strumenti di pianificazione settoriale, (3) gli obiettivi delle aree protette, (4) gli obiettivi di sostenibilità, viene riportata nella tabella che segue un prospetto sintetico dei giudizi di coerenza.

Tabella n. 39: Livelli di coerenza

PIANI RELAZIONATI AL PFV		LIVELLI DI COERENZA EMERSI			
		BASSA	MEDIA	MEDIO-ELEVATA	ELEVATA
<b>Strumenti di governo del territorio</b>	Piano Territoriale Regionale (PTR) Piano Paesaggistico Regionale (PPR)				
	Rete Ecologica Regionale (RER)				
	Variante approvata di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova (PTCP)				
	Rete Verde Provinciale (RVP) – PTCP				
<b>Strumenti di pianificazione settoriale</b>	Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013				
	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)				
	Piano di Tutela ed Utilizzo delle Acque (PTUA)	Non pertinenza degli obiettivi			
	Piano agricolo triennale 2008 – 2010 (PAT)				
	Piano dei Percorsi e delle Piste Ciclopedonali	Non pertinenza degli obiettivi			
	Piano di Indirizzo Forestale 2009-2019				
	Piano provinciale per la gestione dei rifiuti (PPGR)	Non pertinenza degli obiettivi			
	Piano Cave della Provincia di Mantova (PCP)	Non pertinenza degli obiettivi			
	Rete ecologica Provinciale della Provincia di Mantova	Non pertinenza degli obiettivi			
<b>Aree Protette</b>					
<b>Obiettivi di sostenibilità ambientale</b>					

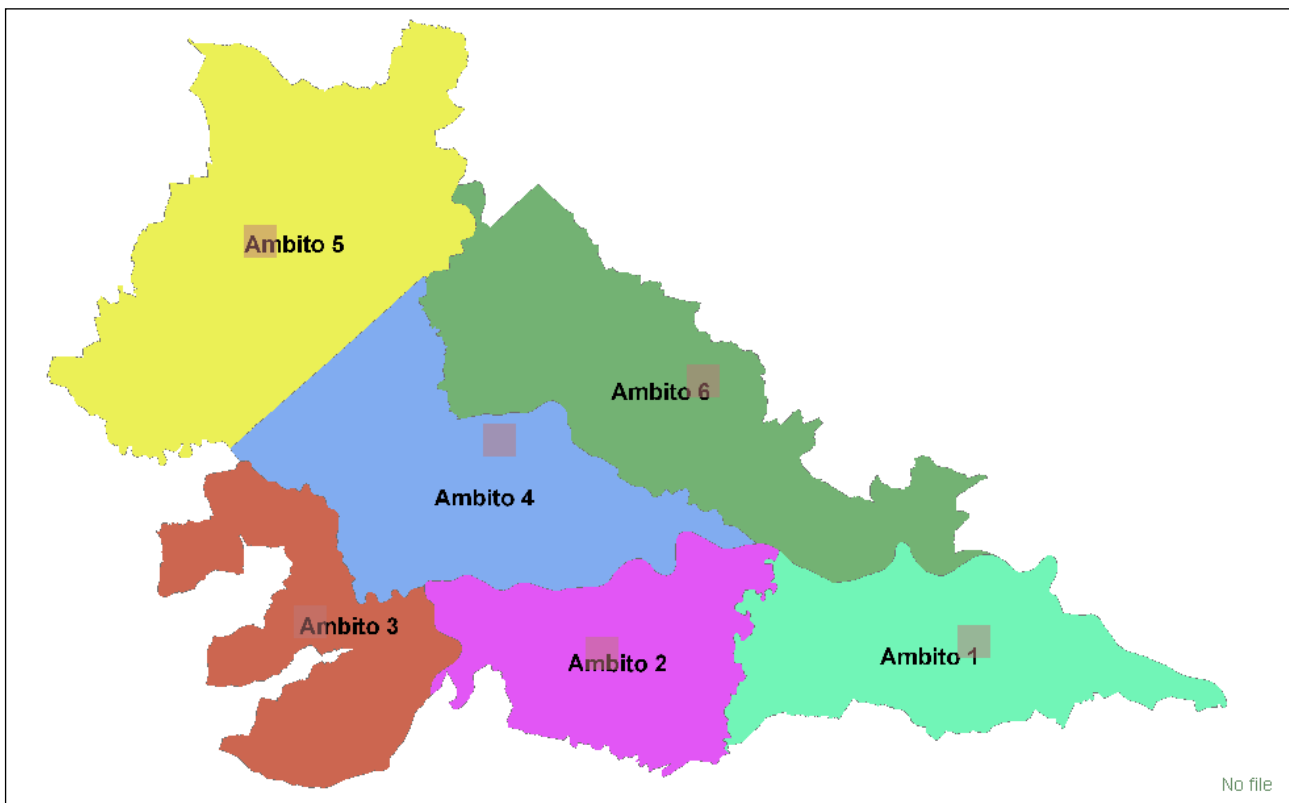
## 5 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PFV

### 5.1 Definizione dei settori di analisi

In ragione della suddivisione della Provincia di Mantova in Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) si è proceduto frazionando il territorio in 6 macro-settori al fine di procedere ad un'analisi di dettaglio dei potenziali effetti relazionati al Piano Faunistico Venatorio e alla valutazione di diverse ipotesi di intervento<sup>33</sup>.

Nella figura a seguire viene riportata la suddivisione del territorio provinciale.

Figura n. 14: Suddivisione del territorio provinciale in 6 macro-settori



Gli 6 macro- settori rappresentano le seguenti zone:

- ATC 1: Zona a sud con la presenza di comuni quali Sermide e Poggio Rusco;
- ATC 2: Zona a sud con la presenza di comuni quali Pegognaga e San Benedetto Po;
- ATC 3: Zona a sud-ovest con la presenza di comuni quali Viadana e Sabbioneta;

<sup>33</sup> L'ipotesi preliminare di lavorare mediante la suddivisione in 8 settori della Provincia di Mantova è stata quindi rivista in seguito alla possibilità di lavorare in maniera sito specifica su ogni Ambito Territoriale di Caccia (ATC).



- ATC 4: Zona al centro della Provincia di Mantova con la presenza di comuni quali Borgoforte e Marcaria;
- ATC 5: Zona a nord-ovest della Provincia con la presenza di comuni quali Castiglione delle Stiviere e Asola;
- ATC 6: Zona a nord-est della Provincia di Mantova con la presenza di comuni quali Ostiglia, e Roverbella.

Nei 6 settori di analisi si è proceduto all'individuazione del TASP conformemente alla D.g.r. 16 aprile 1993 n. 34983 "Approvazione dei contenuti tecnici per la definizione delle superfici da computare ai fini del territorio agro-silvo-pastorale", che rappresenta l'ambito di influenza del PFV<sup>34</sup>.

## 5.2 Caratterizzazione del sistema delle interazioni tra Piano e contesto ambientale

L'interazione tra Piano e contesto ambientale è stata analizzata destrutturando gli obiettivi operativi del PFV e le componenti territoriali in indicatori di pressione  $u_j$  e indicatori di vulnerabilità  $v_k$ .

Gli indicatori di pressione  $u_j$  sono stati correlati agli indicatori di vulnerabilità  $v_k$  attraverso la definizione della matrice di correlazione  $[\theta_{jk}]$  di seguito riportata.

Tabella n. 40: Matrice di correlazione tra indicatori di pressione  $u_j$  e di vulnerabilità  $v_k$

Matrice di correlazione $\theta_{jk}$						
Indicatori di vulnerabilità $v_k$	Indicatori di pressione $u_j$					
	Occupazione fisica di suolo <b>UMQ</b>	Emissioni di piombo <b>UPB</b>	Disturbo alla fauna <b>UDISTURBOFAUNA</b>	Immissioni acustiche <b>UDB</b>	Immissioni atmosferiche <b>UARIA</b>	Immissioni in acqua <b>UACQUA</b>
Presenza di specie protette <b>VSPECIE</b>	0	1	1	1	1	0
Densità di popolazione <b>VDENSITA'</b>	0	1	0	1	1	0
Presenza di habitat di pregio <b>VHABITAT</b>	1	1	0	0	1	0
Biopotenzialità territoriale <b>VBTC</b>	1	0	0	0	1	0
Vulnerabilità delle acque <b>VACQUE</b>	0	1	0	0	1	1

<sup>34</sup> Per l'individuazione del TASP della Provincia di Mantova si rimanda al paragrafo 3.

Vulnerabilità delle coltivazioni <b>VCOLTIVAZIONI</b>	1	0	0	0	1	0
--	---	---	---	---	---	---

Considerando che il Piano Faunistico Venatorio agisce principalmente sulla definizione di Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), ovvero aree nelle quali risulterà preclusa l'attività venatoria, si è proceduto alla valutazione dell'idoneità della proposta di Piano in relazione al contesto ambientale delle Provincia di Mantova.

Si è quindi proceduto alla realizzazione di mappe di idoneità per le ZRC considerando i benefici che derivano dall'esclusione dell'attività venatoria in aree di particolare interesse ambientale; l'attività venatoria (esclusi gli appostamenti fissi) è stata descritta mediante uno specifico tensore degli stressor  $\sigma(r,t)$ .

Tabella n. 41: Tensore  $\sigma(r,t)$  relativo all'attività venatoria.

Tipologie di intervento		Tensore $OB_{op}/V_k$						Totale
		Indicatori di pressione $u_j$						
		Occupazione fisica di suolo <b>UMQ</b>	Emissioni di piombo <b>UPB</b>	Disturbo fauna <b>UDISTURBOFAUNA</b>	Immissioni acustiche <b>UBB</b>	Immissioni atmosferiche <b>UARIA</b>	Immissioni in acqua <b>UACQUA</b>	
$I_1$	Attività venatoria	0	1	1	1	0	0	3

Definito il tensore specifico degli stressor relativo all'attività venatoria, risulta possibile costruire una mappa di potenziale impatto della caccia sulle componenti ambientali su base provinciale considerando (1) il tensore relativo agli elementi di vulnerabilità  $\varepsilon(r,t)$  e (2) la matrice di correlazione  $[\theta_{jk}]$  tra indicatori di pressione  $u_j$  e indicatori di vulnerabilità  $v_k$  riportati in tabella n. 44.

### 5.3 Idoneità del territorio ad ospitare le ZRC

Vengono di seguito riportate le mappe di idoneità del territorio ad ospitare le ZRC per ogni ATC della Provincia di Mantova<sup>35</sup>.

Le mappe sono state discretizzate nei seguenti livelli:

<sup>35</sup> Si precisa che le mappe rappresentano l'idoneità del territorio ad ospitare le ZRC in termini ambientali e non l'idoneità del territorio finalizzata alla massimizzazione della produttività dell'area.

- L1 (valori variabili tra 0 e 1,5): Idoneità molto-bassa;
- L2 (valori variabili tra 1,5 e 3): Idoneità bassa;
- L3 (valori variabili tra 3 e 6): Idoneità media;
- L4 (valori variabili tra 6 e 12): Idoneità elevata;
- L5 (valori maggiori di 12): Idoneità molto elevata.

In ogni immagine è stato riportato il numero di celle (10x10 m) individuate per ogni livello di idoneità.

Figura n. 15: Mappa di idoneità relativa all'ATC 1.

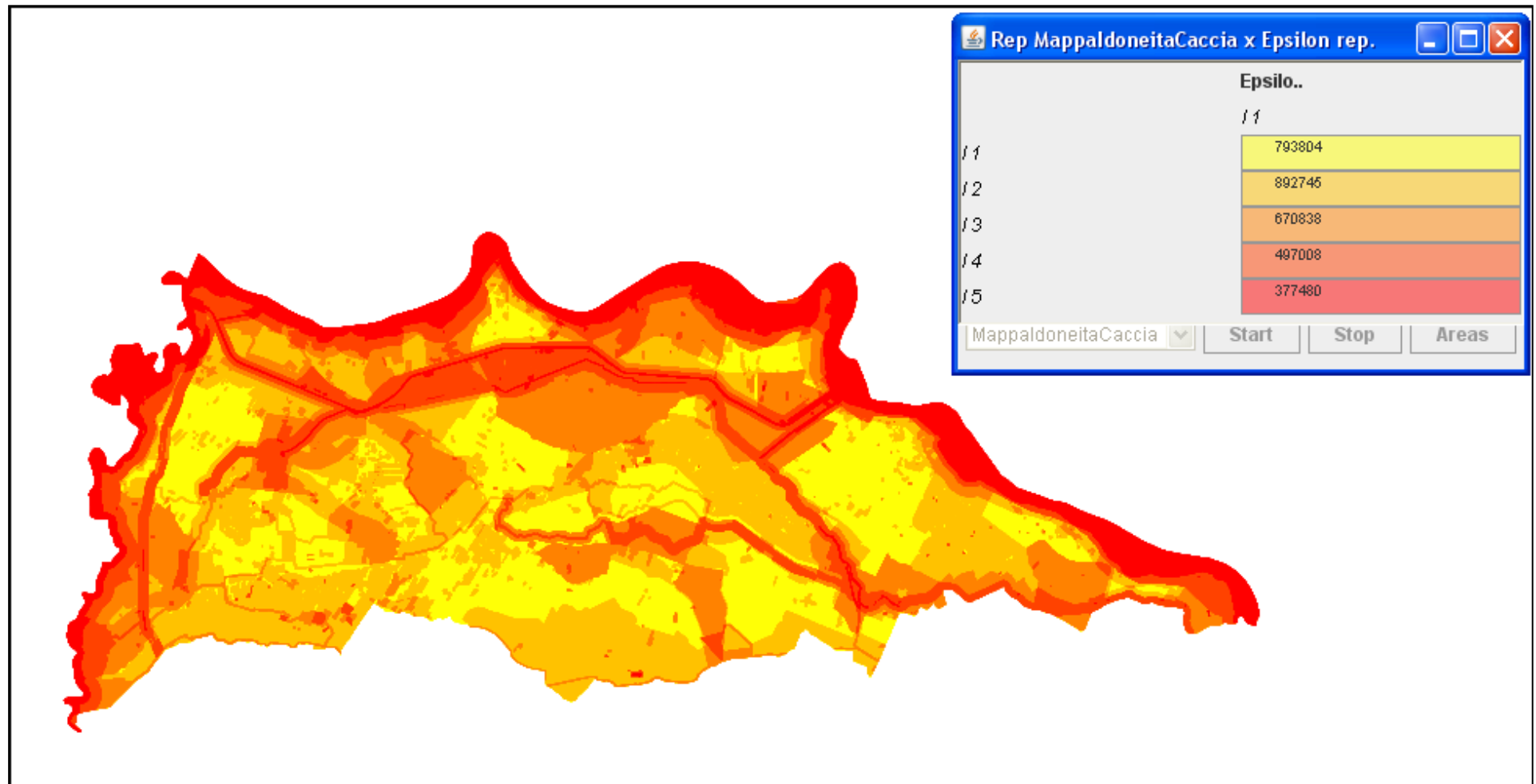


Figura n. 16: Mappa di idoneità relativa all'ATC 2.

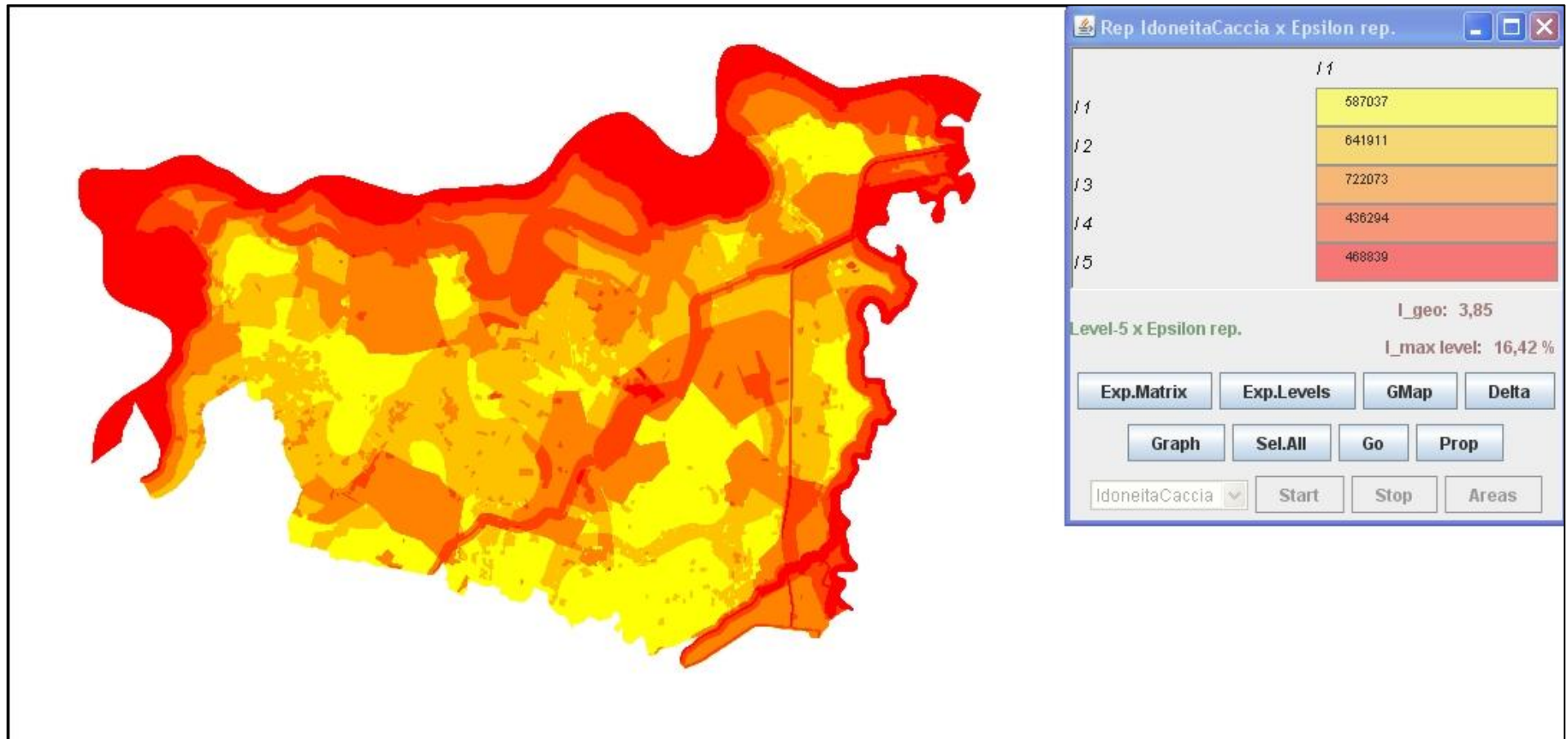


Figura n. 17: Mappa di idoneità relativa all'ATC 3.

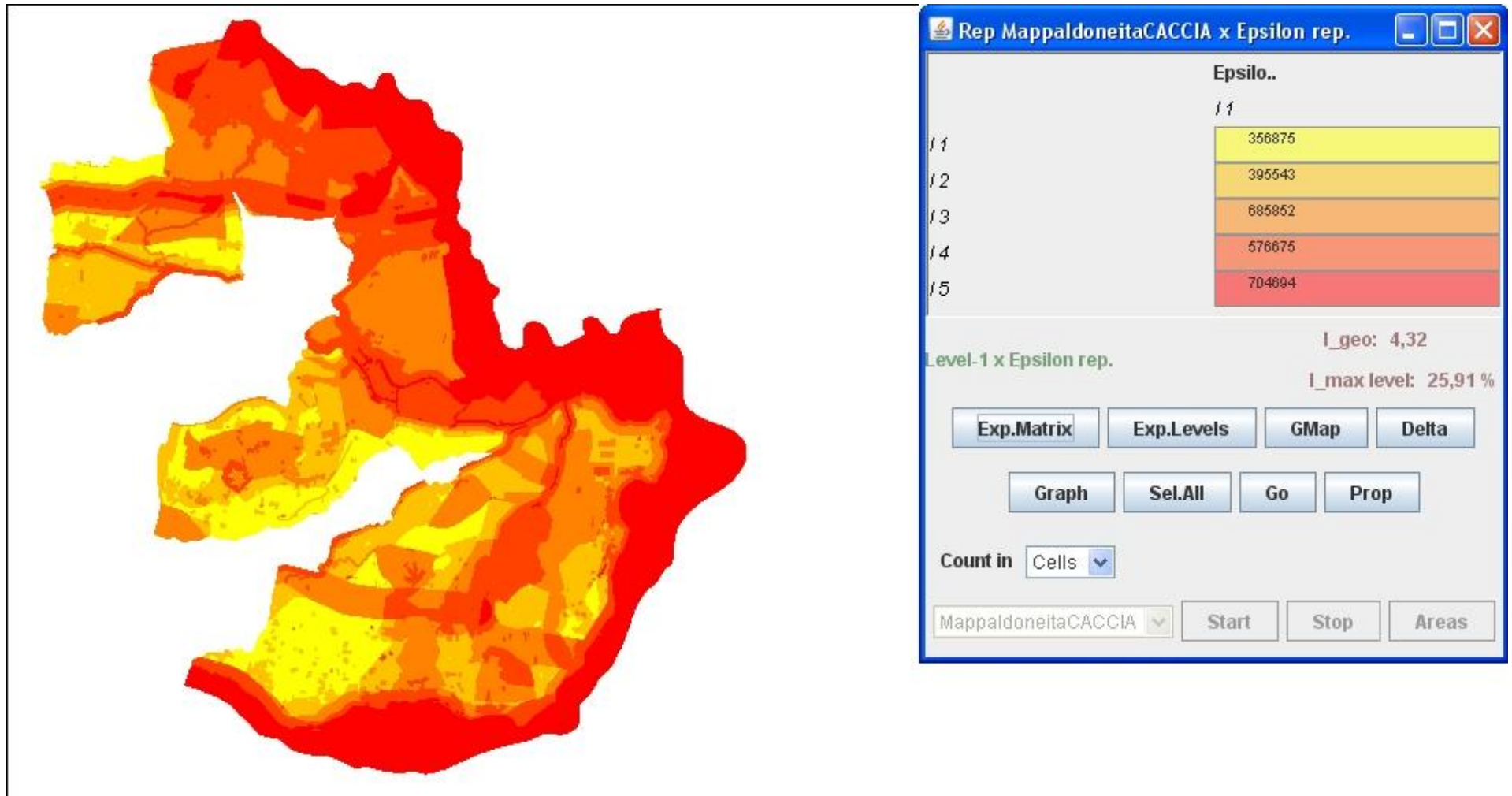


Figura n. 18: Mappa di idoneità relativa all'ATC 4.

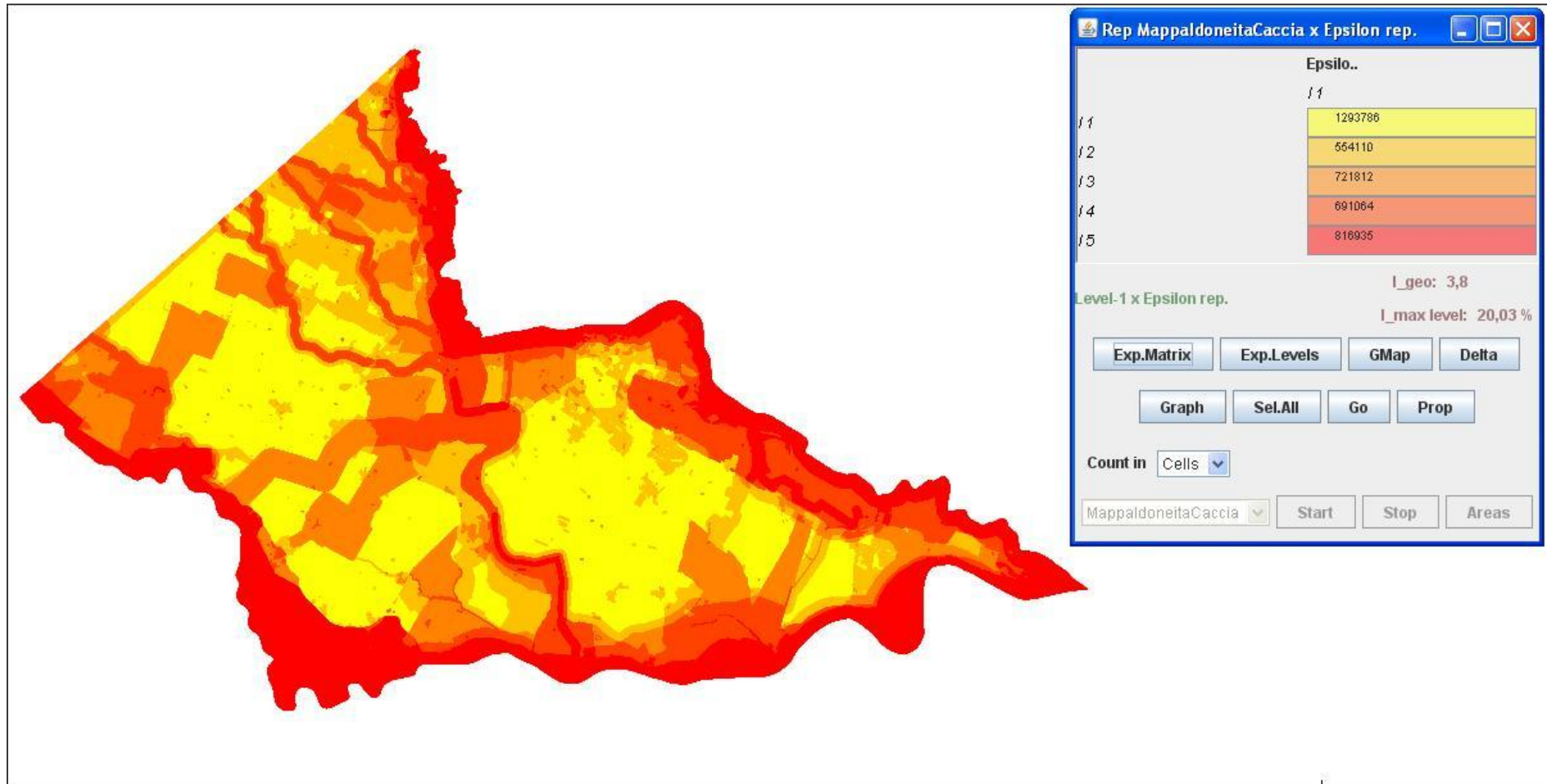


Figura n. 19: Mappa di idoneità relativa all'ATC 5.

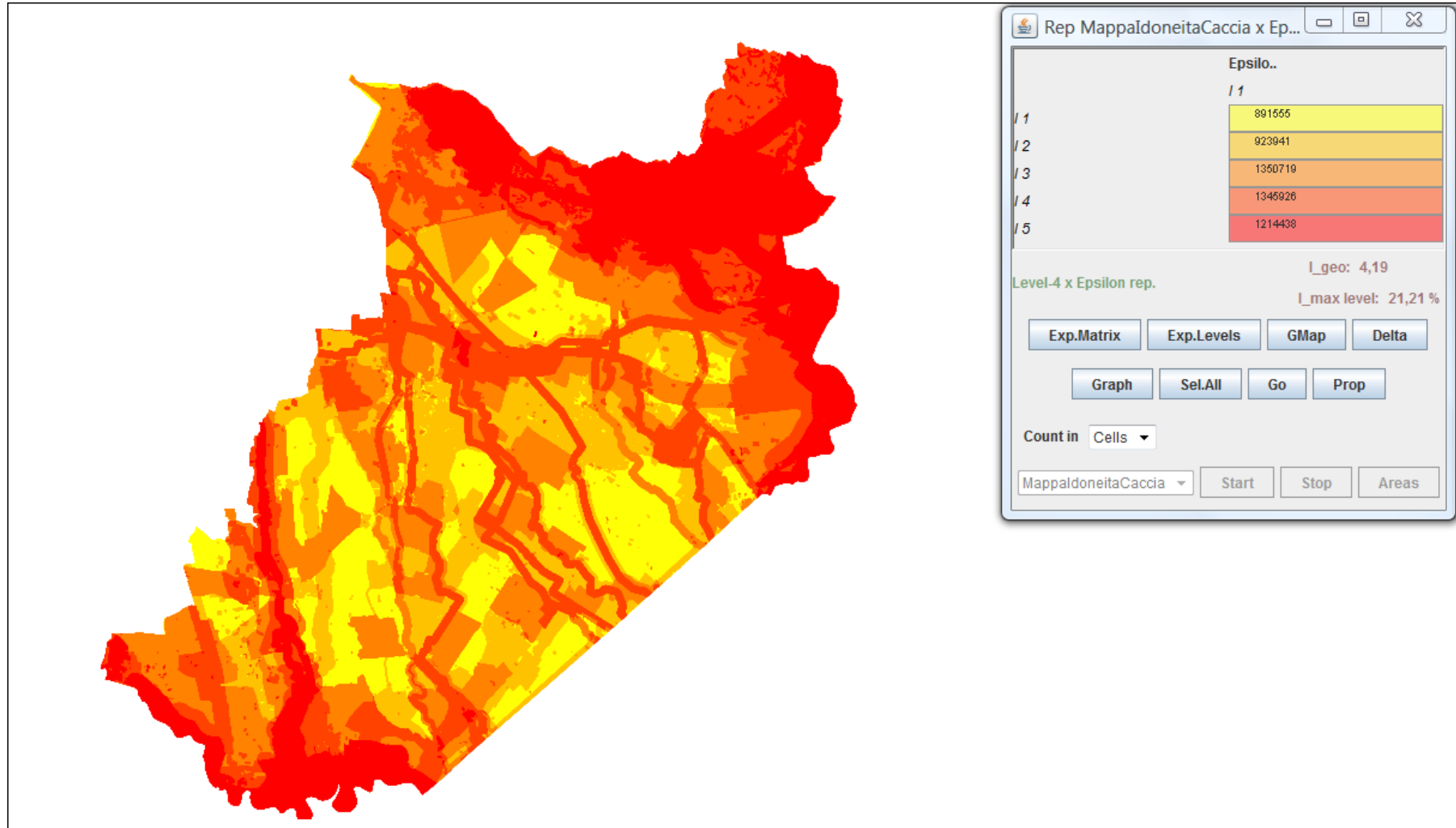
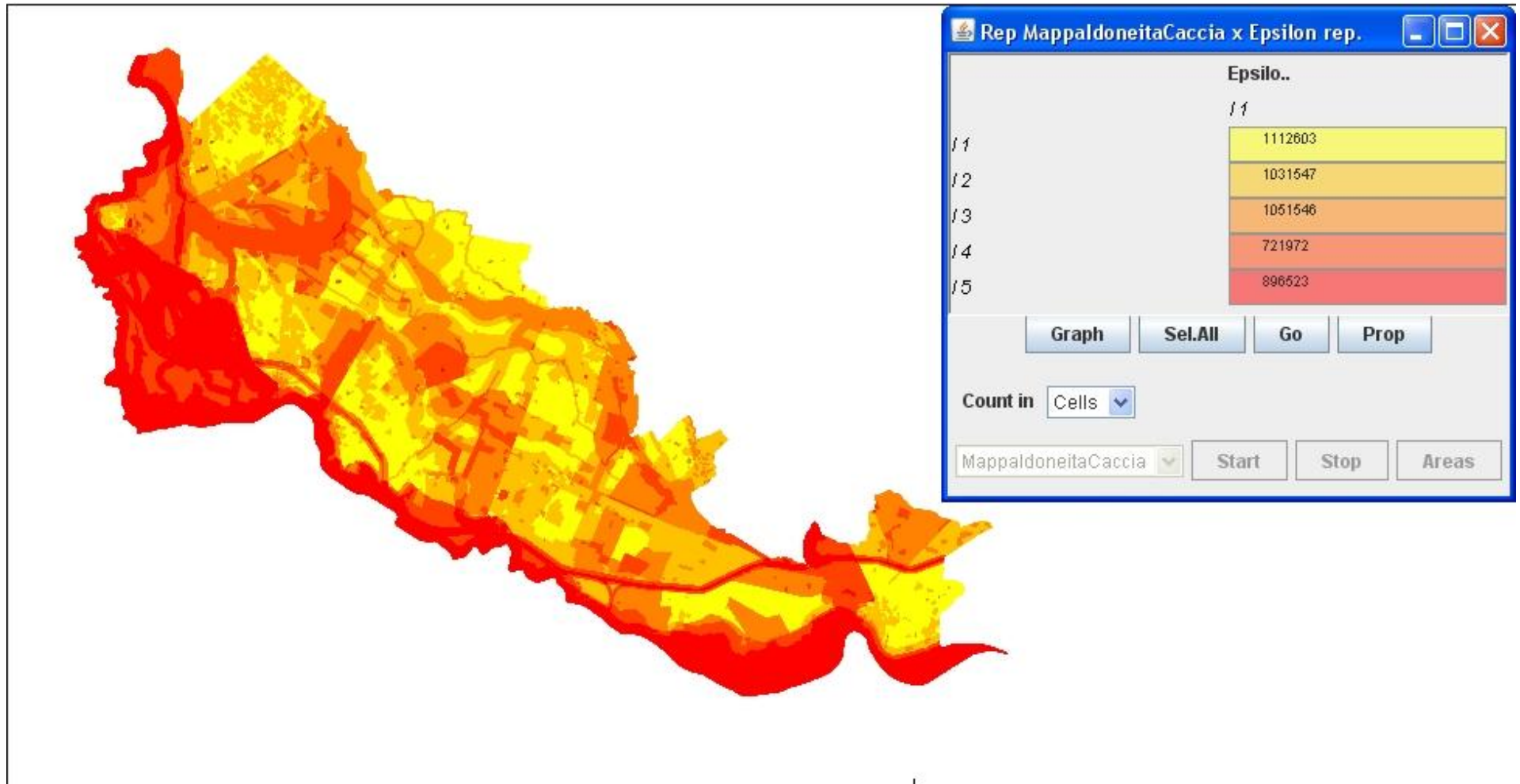




Figura n. 20: Mappa di idoneità relativa all'ATC 6.



Viene di seguito riportato lo schema riassuntivo delle superfici a diverso livello di idoneità per ZRC negli ATC della Provincia di Mantova.

Tabella n. 42: Idoneità per ZRC relative ai diversi ATC.

Livello di idoneità	ATC 1 (ha)	ATC 2 (ha)	ATC 3 (ha)	ATC 4 (ha)	ATC 5 (ha)	ATC 6 (ha)
11 - Idoneità molto bassa	7938,0	5870,37	3568,75	12937,86	8915,55	11126,03
12 - Idoneità bassa	8927,5	6419,11	3955,43	5541,1	9239,41	10315,47
13 - Idoneità media	6708,4	7220,73	6858,52	7218,12	13507,19	10515,46
14 - Idoneità elevata	4970,1	4362,94	5766,75	6910,64	13459,26	7219,72
15- Idoneità molto elevata	3774,8	4688,39	7046,94	8169,35	12144,38	8965,23

Tabella n. 43: Analisi % dell'Idoneità per ZRC relative ai diversi ATC.

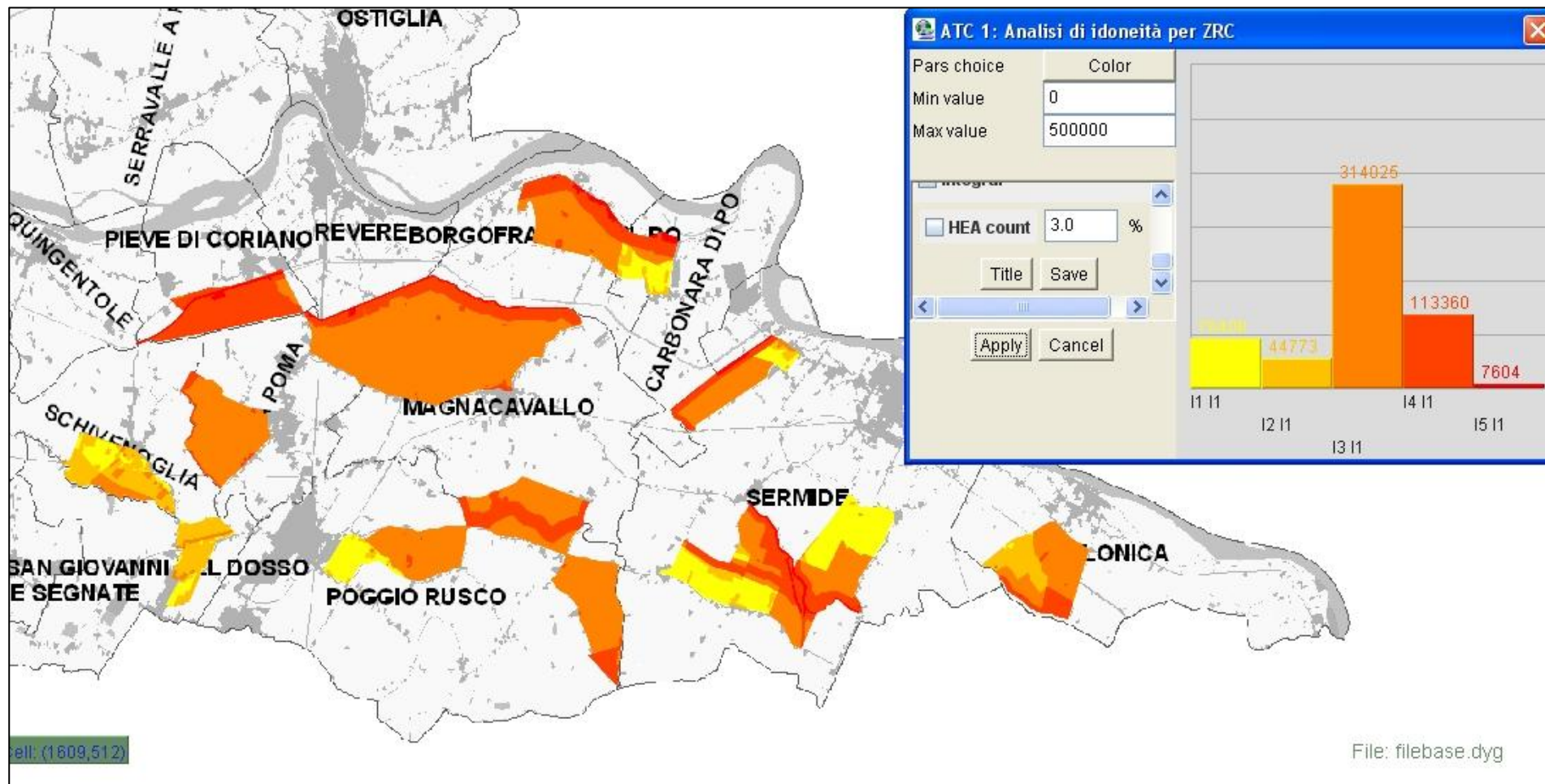
Livello di idoneità	ATC 1 (ha)	ATC 2 (ha)	ATC 3 (ha)	ATC 4 (ha)	ATC 5 (ha)	ATC 6 (ha)
11 - Idoneità molto bassa	24,6%	20,6%	13,1%	31,7%	15,6%	23,1%
12 - Idoneità bassa	27,6%	22,5%	14,5%	13,6%	16,1%	21,4%
13 - Idoneità media	20,8%	25,3%	25,2%	17,7%	23,6%	21,8%
14 - Idoneità elevata	15,4%	15,3%	21,2%	16,9%	23,5%	15,0%
15- Idoneità molto elevata	11,7%	16,4%	25,9%	20,0%	21,2%	18,6%

L'ATC con la maggiore superficie caratterizzata da idoneità elevata e molto elevata è l'ATC 5, con un totale di 25603,64 ha a idoneità elevata e molto elevata, segue l'ATC 6 con 16184,95 ha. A livello di superficie relativa, l'ATC con la maggiore percentuale a idoneità elevata e molto elevata è l'ATC 3 (47,1%), seguono l'ATC 5 (44,7%) e l'ATC 4 (36,9%).

Correlando le mappe di idoneità con le ZRC proposte dal PFV risulta possibile valutare la proposta di Piano in termini di diminuzione del potenziale impatto correlato all'attività venatoria.

Si è quindi proceduto per ogni ATC all'analisi di correlazione mediante l'operatore georeport (G) del sistema DCGIS come riportato nelle immagini seguenti.

Figura n. 1: ATC 1: Analisi di correlazione tra ZRC e relativa mappa di idoneità.



Viene di seguito riportato lo schema riassuntivo relativo all'analisi di idoneità per l'ATC 1.

Tabella n. 44: Analisi di idoneità per ZRC relativa all' ATC 1.

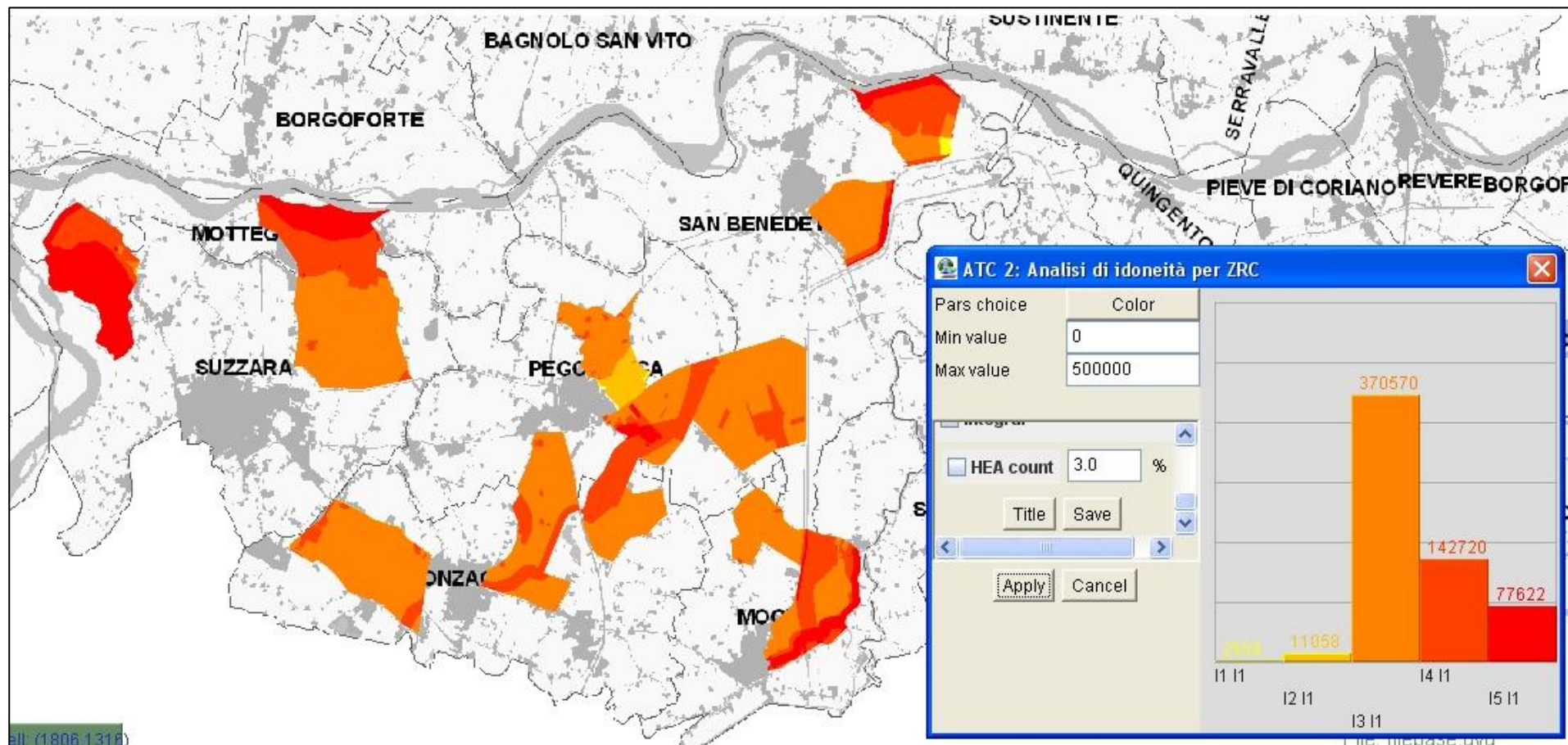
Livello di idoneità	Superficie di ZRC relativa ad ogni livello di idoneità (ha)	% rispetto alla superficie totale di ZRC
I1 - Idoneità molto bassa	764,1	13,7%
I2 - Idoneità bassa	447,7	8,1%
I3 - Idoneità media	3140,3	56,5%
I4 - Idoneità elevata	1133,6	20,4%
I5- Idoneità molto elevata	76,0	1,4%

L'analisi ha evidenziato che il 21,4% (superficie pari a 113,76 ha) delle ZRC proposte per l'ATC 1 risultano ubicate in aree ad idoneità elevata o molto elevata (I4 e I5).

Complessivamente le ZRC proposte risultano ubicate principalmente in zone ad idoneità media, per una superficie complessiva pari a 3140,3 ha (56,5% della superficie totale di ZRC nell'ATC 1).

Le ZRC ubicate in aree con minore livello di idoneità ambientale (I1 e I2) risultano essere "Stazione" e "S. Giovanni Dosso" nei Comuni di Schivenoglia e San Giovanni del Dosso.

Figura 2: ATC 2 Analisi di correlazione tra ZRC e relativa mappa di idoneità.



Viene di seguito riportato lo schema riassuntivo relativo all'analisi di idoneità per l'ATC 2.

Tabella n. 45: Analisi di idoneità per ZRC relativa all' ATC 2.

Livello di idoneità	Superficie di ZRC relativa ad ogni livello di idoneità (ha)	% rispetto alla superficie totale di ZRC
11 - Idoneità molto bassa	29,0	0,5%
12 - Idoneità bassa	110,6	1,8%
13 - Idoneità media	3705,7	61,3%
14 - Idoneità elevata	1427,2	23,6%
15- Idoneità molto elevata	776,2	12,8%

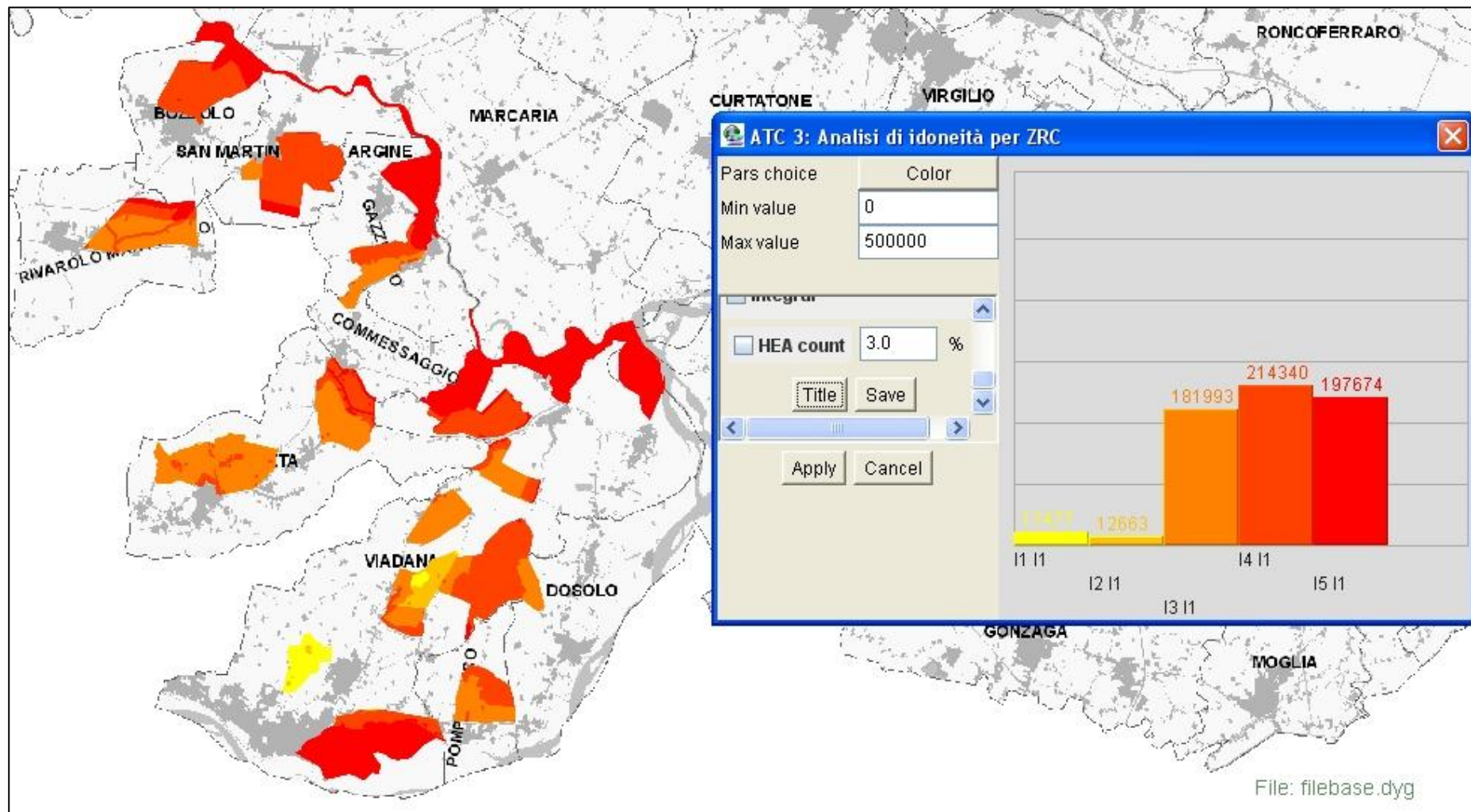
L'analisi ha evidenziato che il 36,4% delle ZRC proposte per l'ATC 2 (superficie pari a 2203,4 ha) risultano ubicate in aree con idoneità elevata o molto elevata (14 e 15).

Complessivamente le ZRC proposta risultano ubicate principalmente in zone ad idoneità media, per una superficie complessiva pari a 3705,7 ha (61,3% della superficie totale di ZRC nell'ATC 2).

Per quanto concerne l'ambito 2 non viene rilevata una superficie significativa di ZRC ubicate in zone con idoneità molto bassa o bassa (10 e 11), che rappresentano meno del 3% della superficie totale di ZRC.

Risulta dunque possibile dare un giudizio positivo della proposta di ZRC per l'ambito 2.

Figura 3. ATC 3: Analisi di correlazione tra ZRC e relativa mappa di idoneità.



Viene di seguito riportato lo schema riassuntivo relativo all'analisi di idoneità per l'ATC 3.

Tabella n. 46: Analisi di idoneità per ZRC relativa all' ATC 3.

Livello di idoneità	Superficie di ZRC relativa ad ogni livello di idoneità (ha)	% rispetto alla superficie totale di ZRC
I1 - Idoneità molto bassa	174,8	2,8%
I2 - Idoneità bassa	126,6	2,0%
I3 - Idoneità media	1819,9	29,2%
I4 - Idoneità elevata	2143,4	34,3%
I5- Idoneità molto elevata	1976,7	31,7%

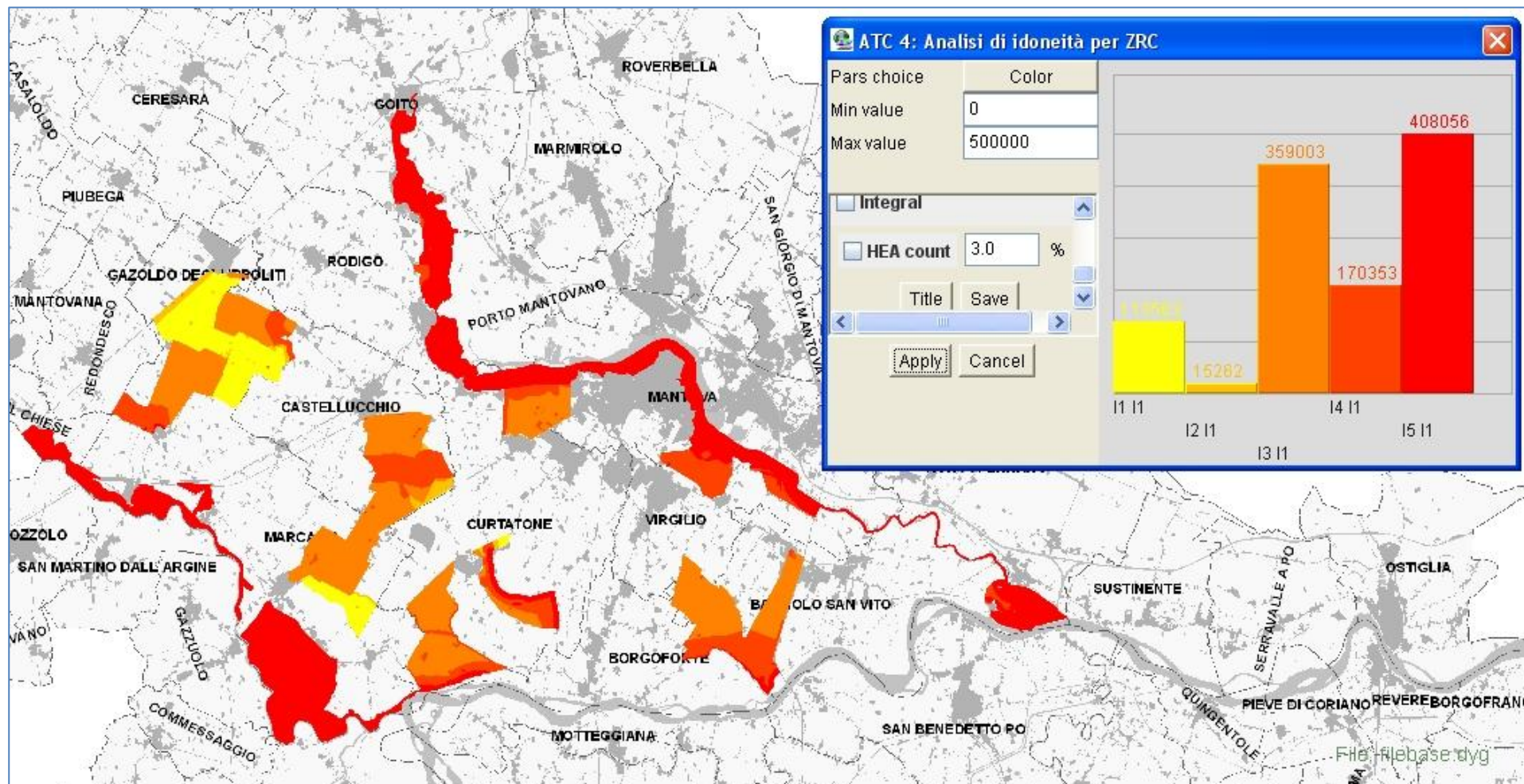
L'analisi ha evidenziato che il 66,0% delle ZRC proposte per l'ATC 3 (superficie pari a 4120 ha) presentano idoneità elevata o molto elevata (I4 e I5).

Solamente il 4,8 % delle ZRC dell'Ambito 3 risultano ubicate in aree con idoneità bassa o molto bassa (I1 e I2) ed, in particolare, la ZRC che presenta minore livello di idoneità è "Manfrassina" in Comune di Viadana.

Complessivamente il 95,2% delle ZRC risultano ubicate in aree con idoneità almeno media, risulta dunque possibile dare un giudizio positivo della proposta di Piano.



Figura 4. ATC 4: Analisi di correlazione tra ZRC e relativa mappa di idoneità.



Viene di seguito riportato lo schema riassuntivo relativo all'analisi di idoneità per l'ATC 4.

Tabella n. 47: Analisi di idoneità per ZRC relativa all' ATC 4.

Livello di idoneità	Superficie di ZRC relativa ad ogni livello di idoneità (ha)	% rispetto alla superficie totale di ZRC
I1 - Idoneità molto bassa	1135,6	10,7%
I2 - Idoneità bassa	152,6	1,4%
I3 - Idoneità media	3590,0	33,7%
I4 - Idoneità elevata	1703,5	16,0%
I5- Idoneità molto elevata	4080,6	38,3%

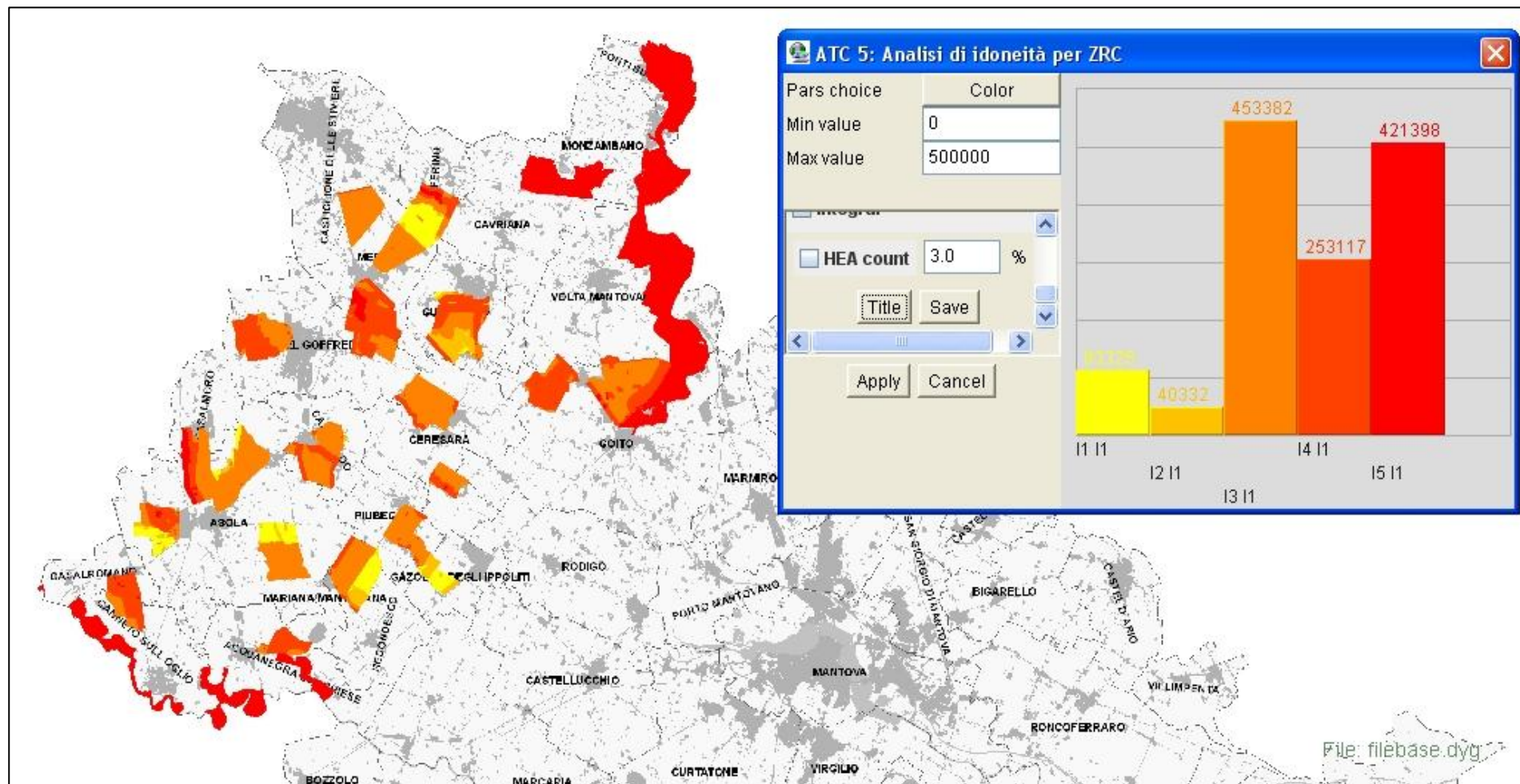
L'analisi ha evidenziato che il 54,2% delle ZRC proposte per l'ATC 4 (superficie pari a 5784 ha) risultano ubicate in aree con idoneità elevata o molto elevata (I4 e I5).

Complessivamente le ZRC proposta risultano ubicate principalmente in zone ad idoneità molto elevata e media, per una superficie pari a 7670,6 ha (72% della superficie totale di ZRC nell'ATC 4).

Nell'ambito 4 viene rilevata la presenza di una superficie significativa di ZRC ubicate in zone con idoneità molto bassa che rappresentano circa il 10 % della superficie totale di ZRC, rappresenta in particolare dalla ZRC "Cimbrìolo".

Considerando che l'88% delle ZRC risultano ubicate in aree con livello di idoneità almeno media risulta possibile dare un giudizio positivo della proposta di Piano.

Figura 5. ATC 5: Analisi di correlazione tra ZRC e relativa mappa di idoneità.



Viene di seguito riportato lo schema riassuntivo relativo all'analisi di idoneità per l'ATC 5.

Tabella n. 48: Idoneità per ZRC relative all'ATC 5.

Livello di idoneità	Superficie di ZRC relativa ad ogni livello di idoneità (ha)	% rispetto alla superficie totale di ZRC
I1 - Idoneità molto bassa	933,3	7,4%
I2 - Idoneità bassa	403,3	3,2%
I3 - Idoneità media	4533,8	35,9%
I4 - Idoneità elevata	2531,2	20,1%
I5- Idoneità molto elevata	4214,0	33,4%

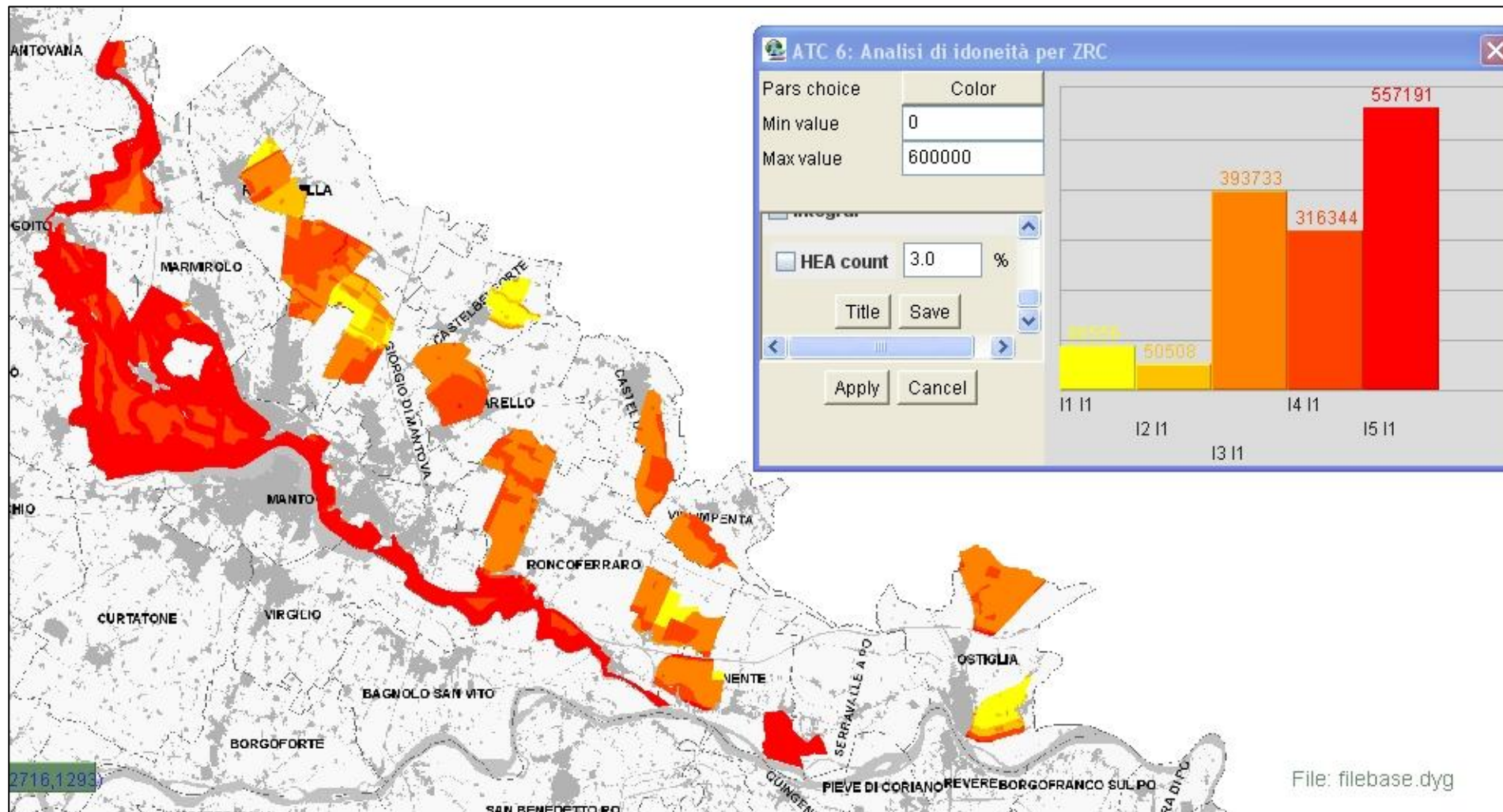
L'analisi ha evidenziato che il 53,5% delle ZRC proposte per l'ATC 5 (superficie pari a 6745 ha) risultano ubicate in aree con idoneità elevata o molto elevata (I4 e I5).

Considerando che il 35,9% della superficie totale di ZRC risulta ubicato in aree con idoneità media (I3), complessivamente l'89,4% delle ZRC risultano ubicate in aree con livello di idoneità almeno medio.

Le aree con idoneità bassa o molto bassa (I1 e I2) rappresentano il 10,6% della superficie complessiva di ZRC e sono rappresentate in particolare da alcune porzioni delle ZRC "Quattrostrate", "Melgazzani", "Mariana", "Generato" e "Cocca".

Complessivamente risulta possibile dare un giudizio positivo della proposta di Piano.

Figura 6. ATC 6: Analisi di correlazione tra ZRC e relativa mappa di idoneità.



Viene di seguito riportato lo schema riassuntivo relativo all'analisi di idoneità per l'ATC 6.

Tabella n. 49: Idoneità per ZRC relative all'ATC6.

Livello di idoneità	Superficie di ZRC relativa ad ogni livello di idoneità (ha)	% rispetto alla superficie totale di ZRC
I1 - Idoneità molto bassa	865,6	6,2%
I2 - Idoneità bassa	505,1	3,6%
I3 - Idoneità media	3937,3	28,0%
I4 - Idoneità elevata	3163,4	22,5%
I5 - Idoneità molto elevata	5571,9	39,7%

L'analisi ha evidenziato che il 62,2% (superficie pari a 8735,3 ha) delle ZRC proposte per l'ATC 6 risultano ubicate in aree ad idoneità elevata o molto elevata (I4 e I5).

Le ZRC proposta risultano ubicate principalmente in zone ad idoneità molto elevata, per una superficie complessiva pari a 5571,9 ha (39,7% della superficie totale di ZRC nell'ATC 6).

Le ZRC ubicate in aree con minore livello di idoneità ambientale (I1 e I2) risultano essere "Castei" e "Casermette" ubicate rispettivamente nei Comuni di Castelbelforte e Ostiglia.

Considerando che complessivamente il 90,2% delle ZRC risultano ubicate in aree con livello di idoneità almeno media risulta possibile dare un giudizio positivo della proposta di Piano.

Viene di seguito riportata una tabella riepilogativa su base provinciale.

Tabella n. 50: Tabella consuntiva dell'analisi di idoneità su base provinciale.

Livello di idoneità	Superficie di ZRC relativa ad ogni livello di idoneità (ha)	% rispetto alla superficie totale di ZRC
I1 - Idoneità molto bassa	3727,6	7,6%
I2 - Idoneità bassa	1619,3	3,3%
I3 - Idoneità media	18907,1	38,6%
I4 - Idoneità elevata	9958,9	20,4%

15- Idoneità molto elevata	14718,7	30,1%
----------------------------	---------	-------

La tabella evidenzia che la proposta di ZRC di Piano presenta livello di idoneità almeno media per l'89,1% della superficie totale di ZRC; in particolare il 50,5% delle ZRC risulta ubicato in aree con idoneità elevata o molto elevata.

Risulta quindi possibile esprimere un giudizio positivo della proposta di ZRC.

#### 5.4 Valutazione delle soluzioni adottate in merito alle principali problematiche ambientali pertinenti al Piano

Nella sezione conoscitiva del Piano Faunistico Venatorio sono emerse per lo stato attuale le seguenti problematiche ambientali relative al rapporto tra attività venatoria e specificità territoriali e ambientali:

- Saturnismo;
- Presenza di aree protette, Siti Rete Natura 2000;
- Perdita di siti idonei alla alimentazione, riproduzione e rifugio di specie di fauna selvatica;
- Rapporto cacciatore-territorio e agricoltore-territorio.

Il Piano, nella Sezione Programmatica, propone soluzioni da adottare in merito alle problematiche sopra riportate.

##### 5.4.1 *Saturnismo*

Nel paragrafo 3.1.8 *Saturnismo* del Piano emerge come le conoscenze relative al problema non forniscano dati specifici riferiti ai territori provinciali potenzialmente sensibili al problema; il Piano quindi reputa prioritario approfondire le conoscenze mediante attività di ricerca specifiche, al fine di fornire uno stato conoscitivo di tipo tecnico-scientifico specifico per il territorio mantovano tramite l'Osservatorio Faunistico Provinciale che verrà istituito nell'aprile 2011. In questo modo sarà possibile definire l'esistenza del problema e la sua entità, al fine di poter operare con adeguate linee di intervento per la salvaguardia della fauna selvatica e del territorio. Tuttavia rimane fin da subito auspicabile la promozione e l'incentivazione all'uso di pallini di diversa composizione dal piombo nei pressi di zone umide, con particolare riferimento ai siti Rete Natura 2000, come unica valida soluzione che permetta nel lungo periodo la prevenzione dell'intossicazione e mortalità da piombo per le specie suscettibili di tale criticità.

##### 5.4.2 *Presenza di aree protette, Siti Rete Natura 2000*

Nel paragrafo 3.1.9. *Coerenza con i Siti Rete Natura 2000, Rete Ecologica Regionale e Rete Verde Provinciale* del Piano si dice che per quanto concerne SIC e ZPS la tendenza è quella di non arrecare cambiamenti rispetto alla situazione attuale ma di auspicato approfondimento nelle conoscenze sulle diverse componenti delle biocenosi, al fine di gestire in maniera razionale le potenziali vocazionalità faunistiche. Il Piano reputa inoltre auspicabile intervenire in modo prioritario



con azioni che permettano la salvaguardia e l'aumento della diversificazione degli habitat e delle comunità animali. Quanto previsto dal Piano è da intendersi suscettibile di modifica in base alle previsioni degli specifici Piani di Gestione in fase di approvazione.

Con riferimento alla Rete Ecologica Regionale e alla Rete Verde Provinciale, si auspica che, nelle aree individuate come elementi primari nella salvaguardia ambientale e conservazione delle zoocenosi, siano intraprese azioni di maggior tutela e di implementazione della biodiversità locale (per esempio incentivando i miglioramenti ambientali in tali aree). Questo si potrà realizzare dando concretezza agli obiettivi fissati dal PTCP in materia di Rete Verde Provinciale (come esposto nella Sezione Conoscitiva). Stesso discorso vale per le aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana, individuate da Bogliani et al., 2007.

#### 5.4.3 Perdita di siti idonei alla alimentazione, riproduzione e rifugio di specie di fauna selvatica

In relazione alla problematica ambientale relativa alla *perdita di siti idonei alla alimentazione, riproduzione e rifugio di specie di fauna selvatica*, rilevata nella Sezione Conoscitiva del Piano, vengono proposti nel paragrafo 3.2.5 *Miglioramenti ambientali a fini faunistici e incentivi* della Sezione Programmatica del Piano possibili interventi.

Vengono sintetizzati di seguito gli interventi proposti per il miglioramento ambientale.

Tabella n. 51: Interventi di miglioramento ambientale proposti dal Piano

Piantumazione e/o conservazione di boschetti misti costituiti da piante autoctone (prevedendo anche essenze da frutto con diversificazione delle stagioni di maturazione), che divengano ben stratificati e disetanei
Piantumazione e/o conservazione di siepi costituite da elementi autoctoni (con essenze da bacche autunno-invernali), che divengano ben stratificate e diversificate
Realizzazione e/o conservazione di altri elementi fissi del paesaggio quali fasce arborate frangivento, cespuglieti e maceri
Recupero o potenziamento delle fasce inerbite
Recupero o potenziamento delle fasce ecotonali, favorendone l'espansione e la diversità floristica
Conservazione e ripristino delle aree umide, mirando alla massima diversificazione ambientale caratteristica di queste aree, e alla riduzione, ove necessario, di fenomeni di interrimento
Conservazione e ripristino delle boscaglie ripariali nonché di canneti e cariceti
Recupero dei fossi e dei rivali come elementi fondamentali dell'ecosistema agricolo
Riconoscimento della valenza naturalistica di laghi e stagni artificiali, introducendo o favorendo elementi vegetazionali che ne diversifichino la struttura
Gestione dei pioppeti come elementi fondamentali alla presenza di fauna selvatica, mirando alla diversificazione ambientale degli stessi e alla limitazione di interventi negativi per le zoocenosi presenti

Predisposizione di interventi per il foraggiamento e protezione della fauna selvatica, realizzabili attraverso il rilascio delle stoppie fino al 28 febbraio dell'anno successivo a quello di semina, creazione di campetti a perdere seminati con miscugli di cereali (quali sorgo, mais, cereali autunno-vernini, girasole), aumentare le superfici di campi coltivati con leguminose e graminacee (puntando alla diversificazione delle specie erbacee presenti), taglio alto dei culmi durante la mietitrebbiatura
Diminuzione nell'uso di pesticidi ed erbicidi, potenziando pratiche tipiche dell'agricoltura integrata e biologica
Impiego di mezzi in agricoltura a basso impatto ambientale e adeguati alla salvaguardia delle popolazioni di fauna selvatica

Inoltre il Piano propone:

- Interventi di ripopolamento delle specie di interesse venatorio, mirati in particolar modo alla conservazione della fauna selvatica che gravita in territorio mantovano, nonché alla sensibilizzazione della componente agricola circa il ruolo fondamentale che riveste nel complesso meccanismo della salvaguardia delle specie faunistiche;
- misure e interventi che invertano l'andamento nella perdita di diversità e che conducano al ripristino o al potenziamento dell'idoneità ambientale per la fauna selvatica; tali interventi considerano le diverse condizioni e peculiarità locali nonché le vocazionalità faunistiche espresse o potenziali.
- Semplici norme comportamentali nelle pratiche agronomiche che contribuiscono alla salvaguardia della fauna selvatica senza alcun onere per chi le volesse porre in atto. Mietitura delle messi e falciatura dei foraggi sono ad esempio le azioni più rischiose per i selvatici; le perdite conseguenti da tali attività possono essere imponenti per molte specie di uccelli nidificanti al suolo nei coltivi, nonché per i piccoli di lepre. Una prima misura di protezione, di facile applicazione, prevede semplicemente l'inizio dei lavori di sfalcio/mietitura dal centro del campo anziché dai bordi così che gli animali vengano progressivamente sospinti verso gli appezzamenti adiacenti. Nel caso contrario essi si ammassano verso il centro del campo, cercando riparo tra l'erba o le messi non ancora tagliate risultando così vittime delle ultime passate della macchina operatrice.

L'aumento della diversificazione ambientale, la creazione di habitat in grado di esprimere una maggiore recettività faunistica sono gli obiettivi che il Piano si prefigge di raggiungere attraverso gli interventi sopra riportati.

Fondamentale nel successo degli interventi di miglioramento ambientale è, quindi, il costruttivo coinvolgimento del mondo agricolo; una proficua collaborazione con esso rappresenta un

elemento fondamentale per conseguire l'obiettivo di ripristino ambientale e aumento della diversificazione degli habitat, come strumento indispensabile per la conservazione della fauna selvatica. Il raggiungimento di tale collaborazione passerà attraverso l'incentivazione delle attività agricole tradizionali che apportano benefici concreti sul ripristino e conservazione della diversità ambientale e della fauna selvatica (ricorrendo, ad esempio, all'agricoltura di tipo biologico), il riconoscimento del valore della multifunzionalità (intesa come attività in grado di apportare effetti positivi sulla biodiversità locale) delle Aziende Agricole, la prosecuzione delle attività di collaborazione nel contenimento e prevenzione dei danni alle attività agricole provocati da fauna selvatica, nonché attraverso la formazione e sensibilizzazione di tutti gli operatori del mondo agricolo rispetto al loro fondamentale ruolo nell'ecosistema agricolo.

Gli interventi sopra esposti potranno avere diverse forme di attuazione e incentivazione quali:

- "contratti di protezione territoriale", proposti dal PAT 2008/2010, con il fine ultimo di incentivare interventi puntuali in grado di apportare concreti miglioramenti all'ecosistema agricolo;
- corresponsione di incentivi da parte della Provincia, ai sensi delle indicazioni fornite dalla normativa di riferimento (art. 23 della L. 157/92 e art. 36 della L.R. 26/93), dando priorità agli interventi di forte valenza naturalistica o individuati in aree di tutela della fauna selvatica. Sarà interesse della Provincia, inoltre, promuovere azioni di sensibilizzazione delle parti interessate circa l'importanza di una ricostituzione della diversificazione dell'habitat.
- Finanziamenti dell'ATC, pari a non meno del 15% delle proprie entrate per la contribuzione ai proprietari interessati a realizzare interventi di miglioramento ambientale;
- definizione da parte della Regione Lombardia delle modalità e dei criteri per l'erogazione del fondo regionale (previsto dall'art. 36 della L.R. 26/93) per la corresponsione degli incentivi a favore dei proprietari e conduttori di fondi agricoli, a cui questo piano farà riferimento; nel frattempo, al fine della corresponsione degli incentivi a favore dei proprietari e conduttori di fondi agricoli, si fa riferimento ai criteri per l'erogazione previsti dalla D.G.R. 30 dicembre 2002, n.7/11807;
- misure del Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013, appartenenti all'Asse 2;
- attuazione del progetto Sistemi Verdi di Lombardia che ha come obiettivo la realizzazione di una serie interventi con valenza ambientale, paesistica, produttiva e culturale fruibili dalla collettività, e che rappresenteranno una vera e propria infrastruttura verde per il territorio regionale. Il progetto prevede la realizzazione di interventi quali la realizzazione di boschi di pianura, zone umide, siepi e filari, forestazione urbana, coltivazioni arboree su il territorio provinciale.

Tutti gli interventi descritti fin ora dovranno essere prioritari nelle Zone di Ripopolamento e Cattura, nelle ZPS e nei SIC e nelle aree individuate come prioritarie dalla Rete Verde provinciale.

Per quanto attiene gli interventi nelle aree Parco Regionale e siti Rete Natura 2000, gli interventi dovranno essere concordati preventivamente con i rispettivi Enti gestori, per verificarne la fattibilità degli interventi stessi.

#### 5.4.4 Rapporto cacciatore-territorio e agricoltore-territorio.

In relazione alla problematica relativa al rapporto cacciatore-territorio e agricoltore-territorio il Piano Faunistico Venatorio propone al Capitolo 4. Codice deontologico della caccia.

Il Codice auspica il ruolo del cacciatore come attore principale dell'utilizzazione sostenibile delle risorse e come conoscitore delle peculiarità locali, quindi potenziale portavoce delle criticità e rilevanze territoriali; pertanto il Codice propone che egli:

Acquisisca un bagaglio di conoscenze, capacità ed esperienze che gli permetta di interpretare adeguatamente l'ambiente e il territorio, effettuando così un corretto intervento di prelievo
Esibisca un assoluto rispetto per l'ambiente ed i luoghi che frequenta, con particolare attenzione a non deturpare o provocare danni alle emergenze naturalistiche nell'eventualità si trovi in aree a elevato valore conservazionistico e naturalistico, nonché alle coltivazioni e produzioni in atto nel caso in cui si trovi in aree agricole
Esibisca assoluto rispetto per le comunità di viventi presenti nelle aree frequentate
Mostri piena conoscenza e rispetto dei fondamentali principi di conservazione e gestione della fauna selvatica, passando attraverso il rispetto della normativa vigente e dei piani di prelievo
Porti rispetto per l'animale abbattuto
Eviti il ricorso al bracconaggio: per motivazioni di carattere giuridico e morale, nonché per non alterare l'immagine del cacciatore stesso
Porti massima attenzione nel trasporto e nel maneggiare le armi nonché nell'accertarsi prima dello sparo che l'area intorno al bersaglio sia sgombra e che il proiettile termini la corsa in una zona sicura
Si impegni nella raccolta dei bossoli a seguito dello sparo, così come previsto dalla normativa vigente;
Rispetti le distanze da abitazioni e attività umane, così come previste dalla normativa vigente;
Rilevi anomalie e problematiche del territorio e della fauna selvatica (es. problemi sanitari immissioni illegali) e le comunichi alle autorità competenti;
Partecipi attivamente alle attività gestionali degli Ambiti di appartenenza quali censimenti, attività di cattura, attività di prevenzione danni, ecc., in modo da consolidare il legame fra cacciatore stesso e territorio.

L'obiettivo ultimo di quanto detto fino ad ora è quello di far divenire il cacciatore come attento gestore del patrimonio faunistico locale.

Altro attore di fondamentale importanza nella gestione faunistica e territoriale è **l'agricoltore**.

Facendo riferimento a un principio generale che individua nell'agricoltore non il proprietario dell'ambiente (che rimane di tutti) ma un suo importante custode, fondamentale diviene l'accettazione della questione di come il diritto all'uso del terreno, oggi, non consenta più l'equivalente diritto a interferire con le risorse naturali (PAT 2008/2010).

Pertanto appare importante sostenere il ricorso a una agricoltura di tipo sostenibile, intesa come capacità dell'intera produzione agroalimentare provinciale di ricorrere a tecniche agricole in grado di rispettare l'ambiente, la biodiversità e la naturale capacità di assorbimento dei rifiuti del territorio mantovano. Agricoltura sostenibile significa, anche, evitare il ricorso a pratiche dannose per il suolo (come le lavorazioni intensive) e a sostanze chimiche (pesticidi, fitofarmaci, ecc.), ma utilizzare tecniche rispettose degli equilibri naturali e ricorrere a fonti energetiche alternative o rinnovabili.

Proseguire nel percorso, già iniziato, di promozione e incentivazione di un'agricoltura di tipo sostenibile (eco-compatibile o integrata) permetterà di ottenere produzioni agro-alimentari apportando nel contempo benefici all'ecosistema agricolo, vantaggi di tipo economico agli stessi agricoltori e, non da ultima, ricadute vantaggiose all'intera collettività.

## 5.5 Valutazione delle soluzioni adottate in merito alle criticità emerse dall'analisi dei questionari di cui all'Allegato I

Nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico Venatorio e nello specifico nella fase di consultazione di tale processo, la Provincia di Mantova, Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca – U.O. Caccia e Pesca, ha predisposto un questionario relativo alla procedura di VAS e alle specifiche tematiche connesse al PFV<sup>36</sup>. Tale questionario è stato sottoposto a Istituzioni, Enti, Associazioni e Soggetti competenti in materia ambientale e portatori di interesse, al fine di acquisire le principali problematiche e criticità percepite da tali soggetti e recepirle nella stesura del Piano.

Vengono di seguito sintetizzati i risultati del questionario suddetto ed evidenziate le specifiche iniziative del PFV per rispondere alle esigenze emerse.

Si rimanda all'allegato I al presente Rapporto per visualizzare copia completa del questionario e dei risultati emersi dall'indagine.

Tabella n. 52: Analisi sintetica degli esiti e delle soluzioni proposte dal Piano in merito al quesito n.1.

<b>QUESITO: Come giudicate il rapporto tra cacciatore e agricoltore in Provincia di Mantova?</b>
<b>Considerazioni sintetiche sul questionario</b>
Il rapporto tra cacciatore e agricoltore in Provincia di Mantova viene giudicato dalla maggior parte dei soggetti intervistati sufficiente (43,8%) e buono (15,8%).
<b>Risposte del Piano</b>
Il rapporto cacciatore e agricoltore viene toccato indirettamente nel Piano nel Capitolo 4. <i>Codice deontologico della caccia</i> , all'interno del quale cacciatore e agricoltore vengono individuati come attori di fondamentale importanza nella gestione faunistica e territoriale. Da una parte il cacciatore è considerato come conoscitore delle peculiarità locali e quindi potenziale portavoce delle criticità e rilevanze territoriali; dall'altra parte l'agricoltore è considerato importante custode dell'ambiente in cui opera.

Tabella n. 53: Analisi sintetica degli esiti e delle soluzioni proposte dal Piano in merito ai quesiti nn.2-3.

<b>QUESITO: Selezionate tra le seguenti specie (o famiglie) quelle ritenute maggiormente dannose</b>
<b>QUESITO: In che modo gli attuali Piani di Controllo soddisfano l'esigenza di gestione delle specie soprannumerarie?</b>

<sup>36</sup> Provincia di Mantova – Settore Agricoltura, Attività produttive, Caccia e Pesca – U.O. Caccia e Pesca: Comunicazione prot. n. 2641 del 19/01/2010.

<b>Considerazioni sintetiche sul questionario</b>
Le specie (o famiglie) ritenute maggiormente dannose sono nutria, corvidi, columbidi e volpe; sono stati inoltre segnalati alla voce "altro": storni (2 segnalazioni), gambero della Louisiana (3 segnalazioni), gazze (1 segnalazioni) e aironi (2 segnalazioni). La maggior parte dei soggetti ritiene inoltre che gli attuali Piani di controllo soddisfino in modo scadente (63,2%) l'esigenza di gestione delle specie soprannumerarie.
<b>Risposte del Piano</b>
Al paragrafo 3.2.3 <i>Specie causa di danni</i> emerge che per le specie ritenute dannose, diviene fondamentale la raccolta di dati relativamente a modalità e periodi di intervento, rendimenti, personale autorizzato nell'intervento, e istituti nei quali avvengono gli interventi; diviene inoltre fondamentale la gestione delle informazioni attraverso archivi informatici e georiferiti. A tutte le attività di controllo deve seguire una costante fase di monitoraggio che permetta di comprenderne gli esiti, in modo da poter rendere massima l'efficacia di tali interventi ed eventualmente individuare soluzioni alternative; dove possibile (es. per la volpe) di fondamentale aiuto nella gestione diviene la raccolta di dati di tipo demografico.

Tabella n. 54: Analisi sintetica degli esiti e delle soluzioni proposte dal Piano in merito ai quesiti nn.4-5.

<b>QUESITO: Come considerate l'idea di standardizzare i criteri per la gestione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)?</b>
<b>QUESITO: Ritenete che attualmente le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) soddisfino le loro finalità in modo</b>
<b>Considerazioni sintetiche sul questionario</b>
In merito alle ZRC si rileva quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- la maggior parte degli intervistati ritiene che l'idea di standardizzare i criteri di gestione delle ZRC sia un'operazione importante (63,2%); un 8,7% la ritiene prioritaria, un 14% la ritiene di poco conto e un 8,7% non utile.</li> <li>- Il giudizio sulla soddisfazione delle finalità per le quali le attuali ZRC sono state istituite è nel complesso positivo: il 40,4% del campione ritiene che attualmente le ZRC soddisfino le loro finalità in modo sufficiente e il 36,8% in modo buono</li> </ul>
<b>Risposte del Piano</b>
Nel paragrafo 3.1.3. <i>Definizione degli Istituti ai sensi della L.R. 26/93 del PFV</i> emerge una nuova configurazione delle ZRC. La gestione delle ZRC passa agli Ambiti di appartenenza, tuttavia questi devono attenersi a norme specifiche esposte nel paragrafo sopra citato, mirando in questo modo ad una standardizzazione dei criteri di gestione.

Tabella n. 55: Analisi sintetica degli esiti e delle soluzioni proposte dal Piano in merito ai quesiti nn.6-7.

<b>QUESITO: Siete a conoscenza del fenomeno del saturnismo?</b>
<b>QUESITO: L'utilizzo dei pallini di piombo per la caccia in prossimità delle zone umide rappresenta la principale causa del fenomeno del saturnismo, credete sia opportuno limitarne l'utilizzo?</b>
<b>Considerazioni sintetiche sul questionario</b>
In relazione al fenomeno del saturnismo, fenomeno noto al 78,9% degli intervistati, il parere sulla limitazione dell'uso di pallini di piombo in prossimità delle zone umide si ripartisce in modo quasi uniforme tra pareri positivi e negativi: per il 22,8% è un'operazione prioritaria, per il 17,5% è un'operazione importante (per un totale di 40,3%), mentre per il 33,3% è un'operazione di poco conto e per il 19,3% non utile (per un totale di 52,6%). Tre soggetti non hanno risposto, mentre un soggetto appartenente alla categoria "Gestori aree protette e associazioni ambientaliste" rileva che esistono pareri contrastanti su tale argomento.
<b>Risposte del Piano</b>
Al paragrafo 3.1.8 <i>Saturnismo</i> vengono approfonditi gli orientamenti del Piano in merito al fenomeno del saturnismo. Il Piano sostiene che sia prioritario approfondire le conoscenze mediante attività di ricerca specifiche, al fine di fornire uno stato conoscitivo di tipo tecnico-scientifico specifico per il territorio mantovano tramite l'Osservatorio Faunistico Provinciale che verrà istituito nell'aprile 2011. In questo modo sarà possibile definire l'esistenza del problema e la sua entità, al fine di poter operare con adeguate linee di intervento per la salvaguardia della fauna selvatica e del territorio. Tuttavia rimane fin da subito auspicabile la promozione e l'incentivazione all'uso di pallini di diversa composizione dal piombo nei pressi di zone umide, con particolare riferimento ai siti Rete Natura 2000, come unica valida soluzione che permetta nel lungo periodo la prevenzione dell'intossicazione e mortalità da piombo per le specie suscettibili di tale criticità.

Tabella n. 56: Analisi sintetica degli esiti e delle soluzioni proposte dal Piano in merito al quesito n. 8

<b>QUESITO: Ritenete che il numero di agenti venatori impiegato sul territorio provinciale sia sufficiente, buono, scadente o ottimo?</b>
<b>Considerazioni sintetiche sul questionario</b>
Il numero degli agenti venatori impiegato sul territorio provinciale è considerato per lo più scadente (43,8%) o sufficiente (35,1%); non viene evidenziata quindi una precisa esigenza da parte dei soggetti interessati in merito.
<b>Risposte del Piano</b>
Tale aspetto non rientra tra le specifiche competenze del Piano e in ragione degli esiti dei



questionari non vengono previste particolari iniziative a riguardo.

Tabella n. 57: Analisi sintetica degli esiti e delle soluzioni proposte dal Piano in merito al quesito n. 9

<b>QUESITO: Come valutate l'interazione tra l'attuale utilizzo agricolo del territorio e la gestione della fauna selvatica?</b>
<b>Considerazioni sintetiche sul questionario</b>
L'attuale utilizzo agricolo del territorio e la gestione della fauna selvatica vengono giudicate compatibili dal 42,1% degli intervistati, conflittuali dal 28,1%, non compatibili dal 14%, perfettamente compatibili dal 10,5%.
<b>Risposte del Piano</b>
In merito a tale aspetto il Piano, attraverso il Codice deontologico della caccia, spinge verso un utilizzo sostenibile delle risorse ambientali sia da parte del mondo agricolo che da parte del mondo venatorio.

Tabella n. 58: : Analisi sintetica degli esiti e delle soluzioni proposte dal Piano in merito al quesito n. 10

<b>QUESITO: Come valutate il ripristino e l'incremento di habitat idonei alla fauna selvatica?</b>
<b>Considerazioni sintetiche sul questionario</b>
Particolarmente significativo risulta l'esito della domanda relativa al ripristino e all'incremento di habitat idonei alla fauna selvatica, considerata un'operazione prioritaria o importante dal 94,7% dei soggetti (secondo il 56,1% questa è considerata un'operazione prioritaria e per il 38,6% un'operazione importante).
<b>Risposte del Piano</b>
Dal paragrafo 3.2.5 <i>Miglioramenti ambientali a fini faunistici e incentivi</i> emerge che in un territorio fortemente antropizzato come quello provinciale, fondamentali divengono interventi di miglioramento ambientali finalizzati a favorire la riproduzione, il rifugio, l'approvvigionamento alimentare nonché la sosta della fauna selvatica. L'esasperata omogeneità ambientale e la progressiva perdita di biodiversità, elementi che contraddistinguono il territorio provinciale, risultano essere le principali criticità sulle quali intervenire.
Nel paragrafo sopra citato sono esposti gli interventi promossi dal Piano e le modalità di attuazione e finanziamento previste.

Tabella n. 59: : Analisi sintetica degli esiti e delle soluzioni proposte dal Piano in merito al quesito n. 12

<p><b>QUESITO:</b>  <b>Come giudicate il grado di interferenza tra gli appostamenti fissi e le seguenti aree:</b>  <b>Siti di Interesse Comunitario</b>  <b>Zone di Protezione Speciale</b>  <b>Rete ecologica della Provincia di Mantova</b>  <b>Reticolo idrico principale</b>  <b>Parchi Nazionali, Regionali, Naturali e PLIS</b>  <b>Riserve regionali</b>  <b>Aree con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità</b>  <b>Laghi</b>  <b>Zone umide</b>  <b>Zone densamente popolate</b>  <b>Zone vincolate dal punto di vista paesaggistico</b>  <b>Zone golenali</b>  <b>Oasi di protezione e/o Zone di Riserva e Cattura</b></p>
<p><b>Considerazioni sintetiche sul questionario</b></p>
<p>Per quanto riguarda l'interferenza tra appostamenti fissi ed elementi di vulnerabilità si rileva quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Considerando singolarmente i quattro gradi di interferenza presentati nel questionario, ha registrato il maggior numero di risposte il grado 4 (massima interferenza) per i seguenti elementi di vulnerabilità: Oasi di protezione e/o Zone di Riserva e Cattura, Zone densamente popolate, Riserve regionali, Parchi nazionali, Regionali, Naturali e PLIS;</li> <li>- Considerando singolarmente i quattro gradi di interferenza presentati nel questionario, ha registrato il maggior numero di risposte il grado 0 (assenza di interferenza) per i seguenti elementi: Zone golenali, Zone vincolate dal punto di vista paesaggistico, Zone umide, Laghi, Aree con produzioni agricole di particolare qualità, reticolo idrico principale, Rete ecologica provinciale;</li> <li>- Sia SIC che ZPS hanno registrato un numero paragonabile di risposte di grado 0 e 4;</li> </ul>
<p><b>Risposte del Piano</b></p>
<p>In relazione all'interferenza tra gli appostamenti fissi e gli elementi di vulnerabilità al paragrafo 3.1.3. <i>Definizione degli Istituti ai sensi della L.R. 26/93</i> il Piano sostiene che al fine di garantire una maggiore protezione della fauna selvatica e di tutelare l'esercizio venatorio da appostamento fisso, eventuali nuove autorizzazioni, anche in caso di spostamento di appostamenti fissi preesistenti per cause di forza maggiore, saranno rilasciate secondo i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Appostamenti fissi all'avifauna selvatica acquatica: la distanza da altri appostamenti è fissata in 1000 m;</li> <li>• Appostamenti fissi di terra: la distanza minima fra appostamenti di questo tipo è fissata in 600 m;</li> <li>• Non sono autorizzabili appostamenti fissi a distanza inferiore a 500 metri da ZRC, SIC e</li> </ul>

- ZPS, Riserve e aree sottoposte a Convenzione di Ramsar;
- Non sono autorizzabili appostamenti fissi all'interno dei territori di SIC, ZPS, Parco Regionale del Mincio e Parco Regionale dell'Oglio Sud.

Tabella n. 60: Analisi sintetica degli esiti e delle soluzioni proposte dal Piano in merito al quesito n. 13

<p><b>QUESITO:</b>  <b>Come giudicate il grado di interferenza tra le Zone di Addestramento Cani (ZAC) e le seguenti aree:</b>  <b>Siti di Interesse Comunitario</b>  <b>Zone di Protezione Speciale</b>  <b>Rete ecologica della Provincia di Mantova</b>  <b>Reticolo idrico principale</b>  <b>Parchi Nazionali, Regionali, Naturali e PLIS</b>  <b>Riserve regionali</b>  <b>Aree con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità</b>  <b>Laghi</b>  <b>Zone umide</b>  <b>Zone densamente popolate</b>  <b>Zone vincolate dal punto di vista paesaggistico</b>  <b>Zone golenali</b>  <b>Oasi di protezione e/o Zone di Riserva e Cattura</b></p>
<p><b>Considerazioni sintetiche sul questionario</b></p>
<p>Per quanto riguarda l'interferenza tra ZAC ed elementi di vulnerabilità si rileva quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Considerando singolarmente i quattro gradi di interferenza presentati nel questionario, è stato registrato il maggior numero di risposte per il grado 0 (assenza di interferenza) per tutti gli elementi di vulnerabilità, tranne per Aree con produzioni agricole di particolare qualità, per le quali il grado 0 e il grado 4 hanno registrato lo stesso numero di risposte (15 risposte su 57 intervistati).</li> </ul>
<p><b>Risposte del Piano</b></p>
<p>In relazione all'interferenza tra gli appostamenti e gli elementi di vulnerabilità al paragrafo 3.1.3. <i>Definizione degli Istituti ai sensi della L.R. 26/93</i> emerge che le zone addestramento cani di nuova istituzione saranno collocate in territori a bassa valenza ecologica e con limitata vocazionalità faunistica; pertanto le Z.A.C. di nuova istituzione non possono sorgere a meno di 200 mt. sia da altre zone C sia da altre zone di tutela istituite dalla Provincia o dalla Regione e non saranno autorizzate Z.A.C. di nuova istituzione in siti Rete Natura 2000 (fatto salvo quanto previsto nei relativi piani di gestione).</p>

Complessivamente il PFV presenta specifiche misure ed indicazioni in coerenza con gli esiti dei questionari redatti nell'ambito della procedura partecipata di VAS.

## 6 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO

### 6.1 Sintesi dei risultati della Valutazione di Incidenza del PFV

La Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) ha consentito di valutare le modalità di Intervento del PFV della Provincia di Mantova sui Siti della Rete Natura 2000.

In particolare, la VINCA contiene le informazioni necessarie a individuare, descrivere e valutare i potenziali effetti significativi derivanti dall'attuazione del PFV sui delle siti della Rete Natura 2000, conformemente a quanto indicato dall'articolo 6 alla Direttiva 92/43/CEE e dall'Allegato D alla D.g.r. n. 14106/03.

La VINCA è composta da una sezione di contestualizzazione che descrive, in termini consuntivi, i contenuti della proposta di PFV e analizza in termini qualitativi i siti della Rete Natura 2000 in Provincia di Mantova. In base alla contestualizzazione eseguita e al quadro normativo di riferimento è stata realizzata una specifica sezione relativa ai potenziali impatti del Piano in cui sono riportati gli esiti delle analisi eseguite mediante l'applicazione del sistema Dynamic Computationa G.I.S. (DCGIS).

L'analisi ha consentito di valutare positivamente le misure previste dal PFV della Provincia di Mantova e di procedere all'individuazione di misure aggiuntive al fine di prevenire e minimizzare i potenziali impatti del Piano sui siti della Rete Natura 2000.

Vengono di seguito riportate le misure di prevenzione dei potenziali impatti sulla Rete Natura 2000 previste dal Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova.

Tabella n. 61: Misure individuate dal PFV per la prevenzione di potenziali impatti sui Siti della Rete Natura 2000.

#### **Aziende Faunistico Venatorie – Aziende Turistico Venatorie**

*"[...] Nel caso in cui nel territorio aziendale, sia nel caso di una A.F.V. che di una A.T.V., ricada in un Sito d'Importanza Comunitaria o una Zona di Protezione Speciale (ai sensi delle Direttive "Habitat, 92/43/CEE" e "Uccelli, 2009/147/CE), il concessionario è tenuto a presentare, contestualmente alla documentazione relativa a rilascio e/o rinnovo, uno Studio di Incidenza relativo a tali zone.*

*Per quanto non specificato si faccia riferimento alla D.G.R. n. 6/36929 del 19 giugno 1998, Allegati A e B[...]" (paragrafo 3.1.3 Definizione degli Istituti ai sensi della L.R. 26/93)*

Tale misura di prevenzione risulta inoltre conforme al Decreto n.7306 del 12.05.2005 inerente la Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., relativa al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova - Bozza di Piano 2004, nel quale viene richiesta la "Presentazione di uno studio di incidenza per tutte le aziende faunistico-venatorie e agriturismo-venatorie che sorgeranno all'interno di una ZPS o nelle

<i>immediate vicinanze ad altri siti".</i>
<b>Zone addestramento cani</b>
<p><i>"[...] Le Z.A.C. di nuova istituzione non possono sorgere a meno di 200 mt. sia da altre zone C sia da altre zone di tutela istituite dalla Provincia o dalla Regione e non saranno autorizzate Z.A.C. di nuova istituzione in siti Rete Natura 2000 (fatto salvo quanto previsto nei relativi piani di gestione).</i></p> <p><i><u>Zone A:</u> Contestualmente al rilascio delle autorizzazioni possono essere impartite ulteriori disposizioni qualora si rendessero necessarie, in considerazione della presenza o in prossimità di siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS);</i></p> <p><i><u>Zone C:</u> sono istituite nel territorio a caccia programmata (ad eccezione delle zone ove vige divieto di caccia) a non meno di 200 metri da aree protette (quali Riserve, Parchi Naturali e Z.R.C.) e da altre zone di tipo C [...]"</i></p> <p><i>"[...]Le zone per le prove cinofile devono essere istituite preferibilmente in territori a bassa valenza ecologica e privi di particolare vocazione faunistica[...]"</i></p> <p><i>(paragrafo 3.1.3 Definizione degli Istituti ai sensi della L.R. 26/93)</i></p>
<b>Appostamenti fissi</b>
<p><i>"[...] Zone in cui sono collocabili appostamenti fissi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><i>• Non sono autorizzabili appostamenti fissi a distanza inferiore a 500 metri da ZRC, SIC e ZPS, Riserve e aree sottoposte a Convenzione di Ramsar;</i></li> <li><i>• Non sono autorizzabili appostamenti fissi all'interno dei territori di SIC, ZPS, Parco Regionale del Mincio e Parco Regionale dell'Oglio Sud.</i></li> </ul> <p><i>Le autorizzazioni attualmente in essere in aree di Parco Regionale, ZPS e SIC sono rinnovabili ma non possono essere trasferite ad altro titolare e sono valide fino alla rinuncia o al cessare dell'attività venatoria dell'attuale titolare [...]. (paragrafo 3.1.3 Definizione degli Istituti ai sensi della L.R. 26/93).</i></p> <p><i>Tale misura di prevenzione risulta inoltre conforme (1) al Decreto n.7306 del 12.05.2005 inerente la Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. relativa al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova - Bozza di Piano 2004 e (2) alle prescrizioni della Provincia di Mantova - Servizio Faunistico Venatorio - Studio di Incidenza dell'attività venatoria sui siti: IT20b0501 Viadana, Portiolo, San Benedetto Po E Ostiglia, IT20B0010 Vallazza, IT20B0401 Parco Regionale Oglio Sud, IT20b009 Valli Del Mincio, 2007/2008, nei quali viene richiesta la "[...]in fase di definizione della localizzazione di nuovi appostamenti fissi, di evitare di interessare aree limitrofe alle ZPS o nelle immediate vicinanze di altri siti".</i></p>
<b>Forme di informazione e di sensibilizzazione del cacciatore</b>
<p><i>"[...]Attore principale di quanto appena esposto è il cacciatore, il quale può divenire in questo modo conoscitore delle peculiarità locali e quindi potenziale portavoce delle criticità e rilevanze territoriali</i></p>

[...]” (capitolo 4 Codice deontologico della caccia).

Tale misura di prevenzione risulta inoltre conforme alla misura di mitigazione “Sviluppo di forme di informazione e di sensibilizzazione con la diffusione di un Codice di Buona Pratica Venatoria, anche al fine di assicurare la corretta applicazione della normativa vigente”, presente nel Decreto n.7306 del 12.05.2005 inerente la Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., relativa al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova - Bozza di Piano 2004.

#### **Monitoraggio dell'attività venatoria**

“[...]In base a quanto previsto dall'art. 14, comma 4 della L.R. 26/93 la Provincia, “ai fini di dare attuazione alla programmazione ed alla gestione della fauna selvatica e dell'ambiente ove la stessa vive”, è tenuta a identificare “al proprio interno apposite strutture tecniche, sulla base delle indicazioni fornite dall'istituto nazionale per la fauna selvatica, dotate di personale specializzato”.

Queste strutture tecniche possono essere identificate in un Osservatorio Faunistico Provinciale il quale rappresenterebbe la struttura deputata al monitoraggio dello stato di avanzamento degli obiettivi e delle attese del Piano Faunistico Venatorio Provinciale e della gestione di tutte le informazioni e le attività di monitoraggio sul territorio provinciale (quali ad esempio censimenti e inanellamenti); in questo modo sarà possibile creare una banca dati faunistici a livello provinciale [...]”. (paragrafo 3.3.2 Identificazione di un Osservatorio Faunistico Provinciale)

Tale misura di prevenzione risulta inoltre conforme alla misura di mitigazione “Realizzazione del monitoraggio del fenomeno migratorio post-riproduttivo (autunnale) e rilevazione dei capi abbattuti, suddivisi per specie, al fine di stimare l'impatto quantitativo dell'attività venatoria”, presente nel Decreto n.7306 del 12.05.2005 inerente la Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., relativa al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova - Bozza di Piano 2004

#### **Saturnismo**

“[...] Diviene prioritario, quindi, approfondire le conoscenze mediante attività di ricerca specifiche, al fine di fornire uno stato conoscitivo di tipo tecnico-scientifico specifico per il territorio mantovano tramite l'Osservatorio Faunistico Provinciale che verrà istituito nell'aprile 2011”.

“[...] Rimane fin da subito auspicabile la promozione e l'incentivazione all'uso di pallini di diversa composizione dal piombo nei pressi di zone umide, con particolare riferimento ai siti Rete Natura 2000, come unica valida soluzione che permetta nel lungo periodo la prevenzione dell'intossicazione e mortalità da piombo per le specie suscettibili di tale criticità [...]”. (paragrafo 3.1.8 Saturnismo)

Tale misura di prevenzione risulta inoltre conforme alla misura di mitigazione “Promuovere e incentivare l'utilizzo di cartucce con pallini di metallo non tossico che si presenta come l'unica valida soluzione a lungo termine per prevenire i danni del saturnismo all'avifauna che frequenta le zone umide sottoposte a maggior

pressione venatoria", presente nel Decreto n.7306 del 12.05.2005 inerente la Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., relativa al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova - Bozza di Piano 2004

#### Attività di cattura entro ZRC

*"[...]Per le operazioni di cattura, gli ambiti dovranno predisporre dei piani nei quali inseriranno, alla luce dei dati ottenuti dalle attività di stima di consistenza, l'individuazione delle ZRC in cui effettuare catture, il calendario delle catture (che comunque dovrà concludersi entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo casi eccezionali), le operazioni di trasporto del materiale e degli animali da traslocare nonché le modalità di esecuzione della battuta[...]"*.(paragrafo 3.1.3 Definizione degli Istituti ai sensi della L.R. 26/93).

Tale misura di prevenzione risulta inoltre conforme alla misura di mitigazione *Individuazione di periodi ottimali per la realizzazione dell'attività di cattura*, presente nel Decreto n.7306 del 12.05.2005 inerente la Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., relativa al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova (Bozza di Piano 2004)

*"[...]Nello specifico gli ambiti sono tenuti a rendicontare:*

*Piano di programmazione relativo alle attività da effettuare nella stagione venatoria successiva, relativamente a:*

*o Attività di ripopolamento: saranno contenute specie, quantità, età, periodi e modalità di immissione sul territorio di competenza [...]"*.(paragrafo 3.1.3 Definizione degli Istituti ai sensi della L.R. 26/93).

Tale misura di prevenzione risulta inoltre conforme alla misura di mitigazione *"Le attività di cattura nelle ZRC devono essere fatte solo su popolazioni sviluppate a tal punto da non risentire dell'asportazione di un certo numero di animali e non devono agire sulla popolazione riproduttiva"*, presente nel Decreto n.7306 del 12.05.2005 inerente la Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., relativa al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova - Bozza di Piano 2004.

#### Gestione colture agricole

*"[...]Una prima misura di protezione, di facile applicazione, prevede semplicemente l'inizio dei lavori di sfalcio/mietitura dal centro del campo anziché dai bordi così che gli animali vengano progressivamente sospinti verso gli appezzamenti adiacenti [...]"*. (paragrafo 3.2.5. Miglioramento a fini ambientali e faunistici)

Tale misura di prevenzione risulta inoltre conforme alla misura di mitigazione *"Incentivare un diverso utilizzo di tecniche impiegate per lo sfalcio dei prati e dei medicaia, per la raccolta del grano, del mais e della soia poiché sono causa di numerosi incidenti mortali alla fauna, soprattutto nel periodo riproduttivo"*, presente nel Decreto n.7306 del 12.05.2005 inerente la Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., relativa al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova - Bozza di Piano 2004

#### Specie ritenute dannose

*"[...]L'Osservatorio diventerebbe in questo modo lo strumento di riferimento per chi, a vario titolo, si occupa di*

*fauna selvatica.*

*Si auspica, quindi, che la Provincia si doti di tale struttura tecnica quanto prima, al fine di soddisfare le esigenze dei portatori di interesse del settore nonché di implementare la gestione del patrimonio faunistico provinciale[...].(paragrafo 3.3.2 Identificazione di un Osservatorio Faunistico Provinciale)*

Tale misura di prevenzione risulta inoltre conforme alla misura di mitigazione “Controllo della fauna selvatica: è necessario che esse siano precedute da uno studio sul ruolo ecosistemico delle specie ritenuta dannosa nel contesto di riferimento e sull’impatto reale delle popolazioni locali sulle componenti ambientali; comprovata la dannosità della specie gli eventuali interventi di controllo/contenimento/eradicazione dovranno essere oggetto di monitoraggio quali-quantitativo nel tempo”, presente nel Decreto n.7306 del 12.05.2005 inerente la Valutazione di Incidenza, ai sensi dell’art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., relativa al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova - Bozza di Piano 2004.

In aggiunta alle presenti misure si è proceduto ad una verifica di eventuali proposte integrative al fine di prevenire potenziali impatti sui siti della Rete Natura 2000. Tale verifica è stata condotta considerando (1) gli esiti delle valutazioni eseguite nella presente VINCA e (2) i seguenti documenti:

- Decreto n. 7306 del 12.05.2005 inerente la Valutazione di Incidenza, ai sensi dell’art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., relativo al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova (Bozza di Piano 2004);
- Esiti delle Valutazioni di Incidenza dei siti Rete Natura 2000 nell’ambito del processo di valutazione della Bozza di Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2004<sup>37</sup>;
- Piani di gestione di SIC e ZPS attualmente disponibili del territorio della Provincia di Mantova;
- Normativa di riferimento per SIC e ZPS.

Viene di seguito riportato l’elenco delle misure prescrittive integrative proposte.

Tabella n. 62: Misure aggiuntive per la prevenzione di potenziali impatti sui Siti della Rete Natura 2000.

Misura	Fonte
<i>“Nel caso in cui dovessero venire approvate le nuove perimetrazioni proposte per alcuni SIC, bisognerà tenere in considerazione il nuovo impatto creato da tutti quegli appostamenti fissi che saranno inglobati dai nuovi confini, i quali dovranno essere sottoposti a</i>	<b>Decreto n.7306 del 12.05.2005</b> - Regione Lombardia

<sup>37</sup> Provincia di Mantova - Servizio Faunistico Venatorio - Studio di Incidenza dell’attività venatoria sui siti: IT20b0501 Viadana, Portiolo, San Benedetto Po E Ostiglia, IT20B0010 Vallazza, IT20B0401 Parco Regionale Oglio Sud, IT20b009 Valli Del Mincio, 2007/2008.



Valutazione di Incidenza".	
<p>"Nei SIC in cui è consentita l'attività venatoria si dovrà definire una adeguata tempistica della stagione venatoria con particolare attenzione nei confronti delle specie protette (allegato II della Direttiva Habitat e allegati I della Direttiva Uccelli) e una adeguata gestione dell'attività venatoria per la conservazione degli ecosistemi. Per quei SIC che in parte coincidono con le ZPS (es. complesso Morenico di Castellaro Lagusello) si dovrà rispettare un'adeguata tempistica e un'appropriata gestione dell'uso di trappole e/o reti."</p>	<p><b>Decreto n.7306 del 12.05.2005</b> - Regione Lombardia</p>
<p>Per limitare l'impatto derivante dalle ZRC "è di fondamentale importanza che le catture vengano fatte solamente quando le popolazioni sono sviluppate a tal punto da non risentire dell'asportazione di un certo numero di animali, per questo motivo può risultare fortemente negativo programmare catture senza avere a disposizione i dati dei censimenti. In particolare il prelievo non deve mai superare l'incremento utile annuo dato dalla differenza tra incremento annuo e mortalità invernale. È altrettanto importante che le catture vengano effettuate in modo da non agire sulla popolazione in fase riproduttiva, per cui occorre mantenere le prassi degli ATC di effettuare censimenti sugli abbattimenti per anticipare la chiusura della caccia alla selvaggina stanziale.</p> <p>Deve sempre essere privilegiato il ripopolamento di tali zone affiancando ai riproduttori esemplari giovani, così da ricalcare il naturale aumento delle popolazioni conseguenti alla stagione riproduttiva, eventualmente affiancato dal ripopolamento con esemplari adulti provenienti da cattura, piuttosto che da allevamento.</p> <p>Sarebbe ipoteticamente da seguire una linea gestionale che prevedesse il miglioramento delle condizioni ambientali locali atte ad aumentare la produttività delle specie selvatiche e, adeguando la programmazione dell'attività venatoria, ad ottenere un prelievo commisurato alle risorse effettivamente presenti."</p>	<p>Provincia di Mantova - Servizio Faunistico Venatorio - Studio di Incidenza dell'attività venatoria sui siti: IT20b0501 Viadana, Portiolo, San Benedetto Po E Ostiglia, IT20B0010 Vallazza, IT20B0401 Parco Regionale Oglio Sud, IT20b009 Valli Del Mincio, 2007/2008</p>
<p>L'approvazione di ZAC in aree della rete natura 2000 andrebbe "a sovrapporsi ad aree ad elevata concentrazione di habitat di interesse comunitario, frequentate da numerose specie animali di interesse comunitario, quindi maggiormente suscettibili nei confronti del disturbo provocato dall'attività di addestramento.</p> <p><b>Tali zone potrebbero essere comunque autorizzate esclusivamente purché si determini una riduzione del periodo di attività,</b></p>	<p>Provincia di Mantova - Servizio Faunistico Venatorio - Studio di Incidenza dell'attività venatoria sui siti: IT20b0501 Viadana, Portiolo, San Benedetto Po E Ostiglia, IT20B0010 Vallazza, IT20B0401 Parco Regionale Oglio Sud, IT20b009 Valli Del Mincio,</p>

<p><b>concentrandola esclusivamente nei mesi di febbraio – marzo e nel bimestre luglio – agosto, dato che la maggior parte delle specie ornitiche nidificanti di interesse comunitario presenti nell'area si riproduce nel periodo aprile – giugno.</b></p> <p>Alla luce di tali considerazioni e degli esiti dell'analisi condotta nei paragrafi precedenti risulterebbe opportuno non rinnovare le autorizzazioni attualmente in essere in aree di Parco Regionale, ZPS e SIC.</p>	<p>2007/2008</p>
<p>Per quanto concerne le Aziende Faunistico Venatorie “vale quanto detto per le ZRC. In alternativa alla delocalizzazione in area esterna ai siti, è auspicabile una corretta gestione dei prelievi in funzione della consistenza delle popolazioni di specie cacciabili (lepre e fagiano in primis).”</p>	<p>Provincia di Mantova - Servizio Faunistico Venatorio - Studio di Incidenza dell'attività venatoria sui siti: IT20b0501 Viadana, Portiolo, San Benedetto Po E Ostiglia, IT20B0010 Vallazza, IT20B0401 Parco Regionale Oglio Sud, IT20b009 Valli Del Mincio, 2007/2008</p>
<p>“[...] obbligo di inviare i risultati dei monitoraggi delle popolazioni faunistiche anche al fine della programmazione dei prelievi venatori, eseguiti all'interno o in prossimità dei Siti della Rete Natura 2000 agli Enti gestori di competenza [...]”.</p>	<p>Prescrizioni indicate dalla Regione Lombardia nel parere rilasciato con decreto n. 6485 del 18 giugno 2008 in riferimento al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Bergamo (Approvato con Delibera di Consiglio n. 44 del 9 luglio 2008)</p>
<p>“[...] Divieto di introduzione di specie alloctone nei Siti delle Rete Natura 2000 [...]”</p>	<p>Prescrizioni indicate dalla Regione Lombardia nel parere rilasciato con decreto n. 6485 del 18 giugno 2008 in riferimento al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Bergamo (Approvato con Delibera di Consiglio n. 44 del 9 luglio 2008)</p>
<p>“[...] Obbligo di sottoporre a Valutazione di Incidenza qualsiasi intervento di reintroduzione effettuato all'interno o prossimità di Siti della Rete Natura 2000 [...]”</p>	<p>Prescrizioni indicate dalla Regione Lombardia nel parere rilasciato con decreto n. 6485 del 18 giugno 2008 in riferimento al Piano Faunistico</p>

	Venatorio della Provincia di Bergamo (Approvato con Delibera di Consiglio n. 44 del 9 luglio 2008)
<i>"[...] Obbligo di comunicare i Piani di ripopolamento agli eventuali Enti gestori interessati[...]"</i>	Prescrizioni indicate dalla Regione Lombardia nel parere rilasciato con decreto n. 6485 del 18 giugno 2008 in riferimento al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Bergamo (Approvato con Delibera di Consiglio n. 44 del 9 luglio 2008)
<i>"[...] Divieto di ripopolamento di Fagiano in prossimità delle aree umide dei Siti della Rete Natura 2000 interessati dalla presenza di Rana di Lataste"</i>	Prescrizioni indicate dalla Regione Lombardia nel parere rilasciato con decreto n. 6485 del 18 giugno 2008 in riferimento al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Bergamo (Approvato con Delibera di Consiglio n. 44 del 9 luglio 2008)
<p>Per le ZPS, divieti ai sensi della DGR 8/9275 dell'8 aprile 2009:</p> <p>a) <i>effettuazione delle preapertura dell'attività venatoria con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati</i></p> <p>b) <i>esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;</i></p> <p>c) <i>utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009</i></p> <p>d) <i>attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);</i></p> <p>e) <i>effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;</i></p> <p>f) <i>abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (Lagopus mutus), combattente (Philomachus pugnax), moretta</i></p>	DGR 8/9275 dell'8 aprile 2009

<p><i>(Aythya fuligula);</i> g) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del primo settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni; h) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni; i) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli</p>	
<p>Per la tipologia ZPS – Ambienti fluviali e ZPS – Zone umide: "E' vietata l'immissione o il ripopolamento con specie alloctone"</p>	<p>DGR 8/9275 dell'8 aprile 2009</p>
<p>Per la tipologia ZPS – Zone umide: "Divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° ottobre, di esemplari appartenenti alle specie codone (<i>Anas acuta</i>), marzaiola (<i>Anas querquedula</i>), mestolone (<i>Anas clypeata</i>), alzavola (<i>Anas crecca</i>), canapiglia (<i>Anas strepera</i>), fischione (<i>Anas penelope</i>), moriglione (<i>Aythya ferina</i>), folaga (<i>Fulica atra</i>), gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>), porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>), beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>), beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>), frullino (<i>Lymnocyptes minimus</i>), pavoncella (<i>Vanellus vanellus</i>)"</p>	<p>DGR 8/9275 dell'8 aprile 2009</p>

## 7 IL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL PFV

Vengono di seguito definite le modalità di implementazione del Piano di Monitoraggio<sup>38</sup> finalizzato a verificare nel tempo il raggiungimento dei target di qualità ambientale in relazione agli obiettivi prefissati.

Nel paragrafo 3.3.2. *Identificazione di un Osservatorio Faunistico Provinciale* il Piano sostiene che in base a quanto previsto dall'art. 14, comma 4 della L.R. 26/93 la Provincia, "ai fini di dare attuazione alla programmazione ed alla gestione della fauna selvatica e dell'ambiente ove la stessa vive", è tenuta a identificare "al proprio interno apposite strutture tecniche, sulla base delle indicazioni fornite dall'istituto nazionale per la fauna selvatica, dotate di personale specializzato".

Queste strutture tecniche possono essere identificate in un **Osservatorio Faunistico Provinciale** il quale rappresenterebbe la struttura deputata al monitoraggio dello stato di avanzamento degli obiettivi e delle attese del Piano Faunistico Venatorio Provinciale e della gestione di tutte le informazioni e le attività di monitoraggio sul territorio provinciale (quali ad esempio censimenti e inanellamenti); in questo modo sarà possibile creare una banca dati faunistici a livello provinciale. L'Osservatorio diventerebbe in questo modo lo strumento di riferimento per chi, a vario titolo, si occupa di fauna selvatica. Il Piano auspica, quindi, che la Provincia si doti di tale struttura tecnica al fine di soddisfare le esigenze dei portatori di interesse del settore nonché di implementare la gestione del patrimonio faunistico provinciale.

Oggetto degli studi dell'Osservatorio Faunistico Provinciale possono essere:

- censimento e monitoraggio delle popolazioni naturali;
- le vocazionalità locali;
- le esigenze in termini di habitat;
- le peculiarità e le criticità relativamente alle specie faunistiche;
- Monitoraggio dei dati derivanti dall'attività venatoria.

Analisi di questo tipo possono supportare scelte di tipo tecnico, volte alla gestione sostenibile nonché alla conservazione dell'intero patrimonio faunistico. A tal fine l'unica strada percorribile rimane la promozione e il sostegno di attività di ricerca ben articolate e ad elevato carattere tecnico e scientifico (come ad esempio ricerche specifiche, sperimentazione di nuove metodologie di censimento, attività di inanellamento).

---

<sup>38</sup> Ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. le autorità preposte all'approvazione dei P/P esercitano, con l'aiuto delle Agenzie ambientali, il controllo sugli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei Piani stessi, al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisi e adottare quindi eventuali misure correttive.

Altro mezzo perseguibile per perfezionare e monitorare la gestione faunistico-venatoria risulta essere quello di usufruire delle moderne tecniche di gestione dei dati. Ricorrere pertanto all'uso di software specifici sia per l'analisi statistica dei dati faunistici e venatori sia per l'analisi spaziale dei dati territoriali, permette di analizzare in tutta semplicità, chiarezza e trasparenza una quantità di dati che altrimenti rimarrebbero difficilmente gestibili e interpretabili<sup>39</sup>.

In relazione (1) alle specifiche esigenze di Piano sopra riportate e (2) all'esigenza di costituire una base dati continuamente aggiornabile che consenta di:

- creare una base conoscitiva per la gestione dell'attività venatoria, delle specie soprannumerarie e di particolare interesse ecologico;
- favorire le attività di controllo, di raccolta e archiviazione dati da parte degli agenti venatori e altri soggetti con compiti di monitoraggio;
- aumentare il grado di conoscenza del territorio mantovano anche ai fini di una corretta pianificazione futura;
- verificare l'efficacia delle proposte di Piano nel perseguire gli obiettivi di sostenibilità sanciti dalla normativa europea e nazionale, con particolare riferimento al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

viene proposta l'adozione di un Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) in conformità alla metodologia DCGIS gestito e attuato con supporto informatico.

Il PMC proposto prevede che l' U.O. Caccia e Pesca venga dotato di un geo-database che consenta di archiviare, gestire e rielaborare in modo semplice e immediato i dati inviati da diversi soggetti coinvolti direttamente o indirettamente nell'attività venatoria.

Il sistema risulta caratterizzato dalla presenza di specifici indicatori geolocalizzati (indicatori su base GIS) che verranno progressivamente caricati con le informazioni reperite sul territorio dai seguenti soggetti:

- cacciatori;
- guardie venatorie;
- specifici soggetti o gruppi di lavoro incaricati di attività di monitoraggio in materia faunistica;
- altri soggetti selezionati dall'U.O. Caccia e pesca.

Per ogni indicatore viene tenuta in considerazione la variabilità nel tempo.

---

<sup>39</sup> Provincia di Mantova – Proposta di Piano Faunistico Venatorio (2010).

Tabella n. 63: Esempio di indicatori inseriti nel sistema di monitoraggio del PMC proposto.

Indicatori e <sub>i</sub>	Descrizione	Attributore
N° di fagiani abbattuti	Indica il numero di fagiani abbattuti	Cacciatori
N° di lepri abbattute	0	Cacciatori
Esito controllo di vigilanza	Indica l'esito dei controlli di vigilanza eseguiti dalle guardie venatorie	Guardie venatorie
N° di tarabusi avvistati	Indica il numero di tarabusi avvistati	Cacciatori Guardie venatorie Altri soggetti
N° di lepri catturate	Indica il numero di lepri catturate nell'ambito di una campagna di cattura	Guardie venatorie
Sito di nidificazione dell'airone rosso	Indica i siti di nidificazione degli aironi rossi	Cacciatori Guardie venatorie Altri soggetti
Autorizzazioni appostamenti fissi	Indica la localizzazione e l'autorizzazione degli appostamenti fissi	U.O. Caccia e Pesca

Ogni indicatore o gruppo di indicatori risulta caratterizzato da una propria scheda di riferimento (metadata) in conformità all'Art. 4 e all'Allegato IV al D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 32.

Il sistema consente di raccogliere le diverse conoscenze e competenze dei soggetti che a diverso titolo risultano correlati all'attività venatoria o alla salvaguardia del patrimonio faunistico.

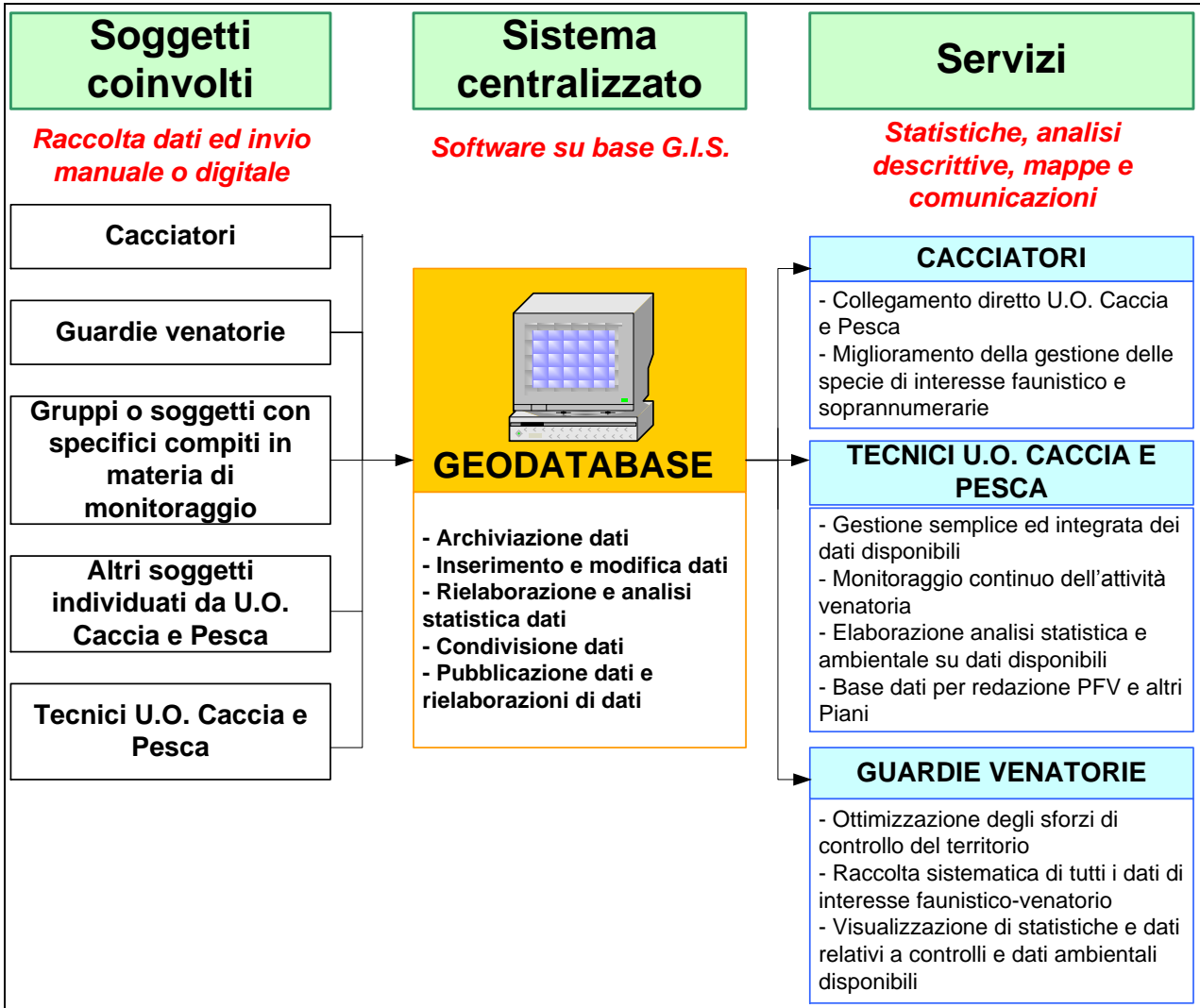
Vengono inoltre previste:

- procedure di aggiornamento del sistema in modo manuale o automatico (trasmissione dati da remoto) in base agli esiti delle diverse analisi conoscitive sul territorio;
- specifiche *query* (strumenti di interrogazione) di sistema, concertate con l'U.O. Caccia e Pesca, per eseguire analisi statistica sui dati progressivamente implementati nel geo-database;
- possibilità di favorire l'adesione al progetto di PMC mediante incentivi relativi all'attività venatoria;
- procedure di condivisione di dati in conformità al D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 32.

Al fine di consentire un corretta calibrazione del progetto di geo-database integrato ed adeguare il sistema alle esigenze rilevate dai fruitori del servizio risulta opportuno prevedere un anno di test pilota su un numero limitato di soggetti per i quali possono essere previsti incentivi alla partecipazione.

Nell'immagine di seguito riportata viene sintetizzato lo schema del PMC proposto.

Tabella n. 64: Schema del PMC proposto.





## CONCLUSIONI

Il presente Rapporto Ambientale ha consentito di valutare le proposte operative del Piano Faunistico Venatorio (PFV) della Provincia di Mantova valutandone le performance in termini ambientali.

L'analisi è stata condotta mediante l'applicazione del sistema Dynamic Computations G.I.S. (DCGIS) destrutturando gli obiettivi operativi del PFV in indicatori di pressione ( $u_j$ ) e caratterizzando il contesto ambientale della Provincia di Mantova in termini di indicatori di vulnerabilità ( $v_k$ ).

In particolare si è proceduto ad una valutazione di dettaglio:

- della proposta di Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) di Piano mediante la realizzazione di mappe di idoneità del territorio ad ospitare le ZRC in termini di minimizzazione dei potenziali impatti ambientali;
- delle soluzioni adottate dal Piano in merito ai risultati dei questionari compilati nell'ambito della procedura partecipata di VAS;
- delle proposte di Piano in merito alle principali problematiche emerse nella fase conoscitiva del Piano stesso.

Dalla valutazione ambientale del PFV è emerso che l'89,1% della superficie totale di ZRC proposte risulta ubicato in aree con idoneità media, elevata o molto elevata; in particolare il 50,5% delle ZRC risulta ubicato in aree con idoneità elevata o molto elevata. Risulta quindi possibile esprimere un giudizio positivo della proposta di ZRC.

Per quanto concerne le problematiche evidenziate dai questionari e nella sezione conoscitiva di Piano, il PFV presenta soluzioni e proposte in merito alle differenti tematiche emerse.

In particolare viene ribadita l'importanza di interventi di miglioramento ambientali finalizzati a favorire la riproduzione, il rifugio, l'alimentazione e la sosta della fauna selvatica, nonché la necessità di disporre di informazioni aggiornate e consistenti per la definizione di adeguate strategie di intervento.

In merito alla problematica del Saturnismo del Piano emerge come le conoscenze relative al problema non forniscano dati specifici riferiti ai territori provinciali potenzialmente sensibili al problema; il Piano quindi reputa prioritario approfondire le conoscenze mediante attività di ricerca specifiche, al fine di fornire uno stato conoscitivo di tipo tecnico-scientifico specifico per il territorio mantovano tramite l'Osservatorio Faunistico Provinciale che verrà istituito nell'aprile 2011.

Con riferimento a SIC, ZPS e Rete verde viene auspicato:

- un approfondimento nelle conoscenze sulle diverse componenti delle biocenosi, al fine di gestire in maniera razionale le potenziali vocazionalità faunistiche;
- un intervento in modo prioritario con azioni che permettano la salvaguardia e l'aumento della diversificazione degli habitat e delle comunità animali;
- Che nelle aree individuate come elementi primari nella salvaguardia ambientale e conservazione delle zoocenosi, siano intraprese azioni di maggior tutela e di implementazione della biodiversità locale.

Per quanto concerne la problematica relativa al rapporto cacciatore-territorio e agricoltore-territorio il Piano Faunistico Venatorio propone il Codice deontologico della caccia.

In relazione alla Valutazione di Incidenza sui Siti della Rete Natura 2000 sono state condotte (1) l'analisi della potenziale interazione tra appostamenti fissi e ZAC e la proposta di Piano, (2) la valutazione dell'idoneità della proposta di ZRC a soddisfare gli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 e (3) la valutazione delle misure previste dal PFV in relazione a SIC e ZPS.

La VINCA ha consentito di valutare positivamente le misure previste dal PFV della Provincia di Mantova e di procedere all'individuazione di misure aggiuntive al fine di prevenire e minimizzare i potenziali impatti del Piano sui siti della Rete Natura 2000.

Complessivamente risulta quindi possibile dare un giudizio positivo della proposta di Piano.

Al fine di approfondire il quadro delle conoscenze disponibili sull'attività venatoria e sul patrimonio faunistico della Provincia di Mantova, viene proposta l'adozione di un Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) gestito e attuato con supporto informatico.

Il PMC proposto prevede che l' U.O. Caccia e Pesca venga dotato di un geo-database che consenta di archiviare, gestire e rielaborare in modo semplice e immediato i dati inviati da diversi soggetti coinvolti direttamente o indirettamente nell'attività venatoria.

Il sistema sarà caratterizzato dalla presenza di specifici indicatori geolocalizzati (indicatori su base GIS) che verranno progressivamente caricati con le informazioni reperite sul territorio al fine di:

- creare una base conoscitiva per la gestione dell'attività venatoria, delle specie soprannumerarie e di particolare interesse ecologico;
- favorire le attività di controllo, di raccolta e archiviazione dati da parte degli agenti venatori e altri soggetti con compiti di monitoraggio;
- aumentare il grado di conoscenza del territorio mantovano anche ai fini di una corretta pianificazione futura;
- verificare l'efficacia delle proposte di Piano nel perseguire gli obiettivi di sostenibilità sanciti dalla normativa europea e nazionale, con particolare riferimento al D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

## BIBLIOGRAFIA

- Bianchi et al. (2006); Liveli di Piombo, Mercurio e Cadmio nell'area umida del Parco Migliarino – S. Rossore – Massaciuccoli. XVI Congresso società Italiana di Ecologia – Viterbo/Civitavecchia 2006.
- Canter L., Reinke D. (2009); Valued Environmental Components - *Cumulative Impact Data Management: An Automated Tool* – 2009 - Conference "Assessing and Managing Cumulative Environmental Effects" - IAIA Calgary - Canada.
- Commissione Europea, "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CE".
- Consiglio Europeo (2006); *Nuova Strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile*.
- Corpo Forestale dello Stato, *Animali – malattie da Piombo*, da Il Forestale n. 48 pp. 12-13, Bimestrale del Corpo Forestale dello Stato.
- Council on Environmental Quality (1997); *Considering cumulative effects. Under the National Environmental Policy Act*;
- Del Favero R. (a cura di) (2002); *I tipi forestali nella Regione Lombardia* – Regione Lombardia e ERSAF, 220 pp.
- ERM Environmental Resources Management Ireland Limited (Environmental RTDI Programme 2000-2006); *Development of Strategic Environmental Assessment (SEA). Methodologies for Plans and Programmes in Ireland – Synthesis Report*.
- ERM Environmental Resources Management Ireland Limited (Environmental RTDI Programme 2000-2006). "Development of Strategic Environmental Assessment (SEA). Methodologies for Plans and Programmes in Ireland – Synthesis Report".
- European Commission (2001); *SEA and Integration of the Environment into Strategic Decision-Making*.
- Fondazione Lombardia per l'Ambiente (a cura di); *Quadro regionale sulla Valutazione Ambientale Strategica, Lo scoping nella VAS, Attività di ricerca, sperimentazione e supporto tecnico-scientifico*.
- Formulari Standard Natura 2000.
- Gallinaro N. (a cura di) (2004); *Boschi di Lombardia, un patrimonio da vivere* – Regione Lombardia, Cierre Edizioni, 155 pp.
- IAIA (2002); *Strategic Environmental Assessment. Performance Criteria* - Special Publications Series n. 1.
- IAIA (2005); *Biodiversity in Impact Assessment* - Special Publications Series n. 3.
- IAIA (2006); *Public participation. International Best Practice Principles* - Special Publications Series n. 4.
- IE EPA (2004); *Strategic Environmental Assessment and Climate Change: Guidance for Practitioners*.
- Lourdes M Cooper, Environmental Policy and Management Group. Department of Science and Technology Imperial College London. "Draft Guidance on Cumulative Effects Assessment of Plans";
- Magro G. (2005); *S.E.A. for Integrated Systems of Transport Project for the development of the Abruzzo's Mountain District* - International Experience and Perspectives in S.E.A.: Global Conference on Strategic Environmental Assessment IAIA; Prague, Czech Republic.
- Magro G. (2005); *The Dynamic GIS Methodology for Multi-scenario Risk Assessment and Cumulative Effects Analysis in S.E.A* - Proceedings of the E.P.A. Workshop on Strategic Environmental Assessment, Dublin, Ireland.

- Magro G. (2006); *The Dynamic Computational G.I.S. Methodology* - Proceedings of the UK E.P.A. Workshop on new tools for impact assessment, UK E.P.A. Reading, England.
- Magro G. (2007); *Monitoring indicators for SEA in Laguna di Venezia; methodology and practical experience* - Proceedings of the 4th E.P.A. Workshop on Strategic Environmental Assessment, Dublin, Ireland.
- Magro G. (2008); *A relevant core set of dynamic GIS indicators for SEA processes* - Global Conference IAIA "The Art and Science of Impact Assessment"; Perth 4-10 maggio 2008.
- Magro G., et al. (2006); *The application of a Dynamic Computational G.I.S. Modelling Methodology for Exposure and Dose Risk Assessment* - EMS 2006, S.Thomas, USVI. International Association for Scientific and Technological Development – IASTED.
- Magro G., et al. (2007); *Impact Assessment in Italy: an overview on regulation, policy and perspective* - Global Conference 2007 IAIA Seoul, COREA.
- Magro G., et al. (2007); *Integrating multiscale impacts in megaprojects assessment: philosophy, methodologies and practical issues* - Global Conference 2007 IAIA Seoul, COREA.
- Magro G., et al. (2007); *Quantifying cumulative impact assessment with Dynamic Computational G.I.S. system in a multi stressor area: a case study on a waste treatment plant in Italy* - Global Conference 2007 IAIA Seoul, COREA.
- Magro G., et al. (2007); *Quantifying impact assessment with G.I.S. in S.E.A. and E.I.A. for dynamic decision making in Governance Processes* – Global Conference 2007 IAIA Seoul, COREA.
- Magro G., et al. (2008); *An Operative GIS-Based Methodology for Quantifying Impacts of Past, Present and Future Cumulative Actions of Projects* – Conference "Assessing and Managing Cumulative Environmental Effects" - IAIA -Calgary, Canada
- Magro G., et al. (2008); *CEA GIS Tool for Managing Scoping Processes in Public Institutions* - Conference "Assessing and Managing Cumulative Environmental Effects" – IAIA - Calgary, Canada
- Magro G., et al. (2008); *Habitat Equivalency Analysis GIS Tool (HEA-DCGIS) for Calculating Ecological Restoration and Rehabilitation of a Cumulative Impact Frame of Actions* – Conference "Assessing and Managing Cumulative Environmental Effects" - IAIA Calgary, Canada
- Magro G., et al. (2008); *I nuovi sistemi di valutazione di impatto ambientale per gli impianti di trattamento di rifiuti* – I quaderni di Ecomondo; Maggioli Editore.
- Magro G., et al. (2008); *Strumenti informativi avanzati e modelli integrati per la gestione del processo di VAS per i piani e i programmi* - I° Congresso Nazionale della IAIA Italia "Ambiente e valutazione ambientale strategica (VAS)" – 21-23 febbraio 2008, IUAV Venezia.
- Manuale per la compilazione dei Formulari Standard Natura 2000.
- Maria Rosário Partidário; *Strategic Environmental Assessment (SEA) current practices, future demands and capacity-building needs*" International Association for Impact Assessment IAIA Training Courses.
- Ministero dell'Ambiente; *Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi Strutturali 2000-2006* (Supplemento al mensile "L'Ambiente Informa" n. 9/99).
- OECD; *Handbook of Biodiversity Valuation. A guide for Policy Makers.*
- Pelorusso R. et al. (2008); *Simulating Brown hare (Lepus europeus Pallas) dispersion: a tool for wildlife management of wide areas*; ITAL.J.ANIM.SCI. VOL. 7, 335-350.

Pierre Andrè et al. (2006); *Public Participation - International Best Practice Principles* - Special International association for Impact Assessment (IAIA) Publication Series n. 4.

Progetto Enplan; *Valutazione ambientale di Piani e Programmi*.

Provincia di Mantova (dicembre 2008); *Studio per la Valutazione d'incidenza ambientale del PTCP*.

Provincia di Mantova (maggio 2009); *Valutazione Ambientale Strategica del PTCP, Rapporto Ambientale*.

Provincia di Mantova (Settembre 2009); *Documentazione preliminare alla stesura del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova*.

Provincia di Mantova; *Valutazione di Incidenza del PPGR di Mantova*.

Regione Lombardia (2008); *Rapporto sulla fauna selvatica della Lombardia*.

Sesto Piano Comunitario in materia Ambientale 2001-2010, Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 luglio 2002.

Vigorita V., Cucè L. (a cura di), (2008). *La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi* – Regione Lombardia.

### Siti internet

[www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)

[www.provincia.mantova.it](http://www.provincia.mantova.it)

[www.corpoforestale.it/](http://www.corpoforestale.it/)

[www.agricoltura.regione.lombardia.it/](http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/)

RIFERIMENTI NORMATIVI
<b>Riferimenti europei</b>
Direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
Direttiva Uccelli, 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici
Accordo sulla conservazione degli uccelli migratori acquatici (Agreement on the Conservation of African-Eurasian Migratory Waterbirds - AEWA - 1996)
Convenzione sulle zone umide d'importanza internazionale segnatamente come habitat degli uccelli acquatici e palustri – Ramsar 1971
<b>Riferimenti nazionali</b>
D.Lgs n. 152/06 "Norme in materia ambientale"
D.Lgs. n. 04/08 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"
Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"
Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i "Legge quadro sulle Aree Protette"
Legge 8 giugno 1990, n.142 "Ordinamento delle autonomie locali"
Delibera CIPE n. 57/02 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010"
D.P.R n. 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modifiche.
Legge 6 febbraio 2006 n. 66 "Adesione della Repubblica italiana all' Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell' Africa – EURASIA".
Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione"

relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".
D.Lgs. 27/10 Recepimento della Direttiva INSPIRE.
<b>Riferimenti regionali e provinciali</b>
Legge Regionale 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria" e s.m.i
Legge Regionale 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"
Legge Regionale 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio"
L.r. 08.09.84, n.47 "Legge istitutiva del Parco Naturale del Mincio"
L.r. 16.04.88, n.17 "Legge istitutiva del Parco Naturale Oglio Sud"
Legge Regionale 16 luglio 2007, n.16 "Testo unico delle legge regionali in materia di istituzioni dei parchi"
D.g.r. n. 14106/03 "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza" e s.m.i.
Delibera di Giunta Regionale n. 34983 del 16 aprile 1993 "Approvazione dei contenuti tecnici per la definizione delle superfici da computare ai fini del territorio agro-silvo-pastorale";
Delibera di Giunta Regionale n. 40995 del 14 settembre 1993 "Indirizzi per la redazione e la predisposizione dei piani faunistici venatori provinciali e dei piani di miglioramento ambientale"
Delibera di Giunta Regionale n.6/36929 del 1998 "Modifica e integrazione delle disposizioni attuative dell'art. 38, comma 1 lett. a e b della 26/93 riguardante l'attività delle aziende faunistico venatorie e agriturismo-venatorie. Conseguente sostituzione degli allegati A e B della d.g.r. 7 marzo 1995, n. 64922 così come modificati dalle d.g.r. n. 66595/95, n. 13166/96, n. 16072/96, n. 17781/96, n. 17864/96, n. 19148/96
Delibera di Giunta Regionale 18 aprile 2008 – n. 8/7110. "Modello metodologico procedurale ed organizzativo della valutazione ambientale del Piano Faunistico Venatorio, All. 1n"
D.g.r. n. 8/10971 del 30 dicembre 2009 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4,l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli"
Delibera di Giunta Regionale 12 dicembre 2007 n. 8/6148 "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale"
D.g.r. 01.12.00, n. 2455 "Approvazione del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale dell'Oglio Sud (art. 19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni) - 531 Aree protette e bellezze naturali"
D.g.r. 20 aprile 2001 n.7/4345 "Approvazione del Programma Regionale per gli Interventi di Conservazione e Gestione della Fauna Selvatica nelle Aree Protette e del Protocollo di Attività per gli Interventi di Reintroduzione di Specie Faunistiche nelle Aree Protette della Regione Lombardia - 531 Aree protette e bellezze naturali"
D.g.r. III/1738 dell'11 ottobre 1984 (Delibera di istituzione della Riserva Naturale Regionale Complesso Morenico di Castellaro Lagusello )
D.g.r. 1176, del 28 luglio 1988 (Delibera di istituzione della Riserva Naturale Regionale Garzaia di Pomponesco)
D.c.r. III/1966, del 6 marzo 1985 (Delibera di istituzione della Riserva Naturale Regionale Isola Boschina)
D.c.r. IV/566, del 29 gennaio 1987 (Delibera di istituzione della Riserva Naturale Isola Boscone)
D.g.r. IV/769 dell'1 ottobre 1987 (Delibera di istituzione della Riserva Naturale Le Bine)
D.c.r. III/1737 dell'11 ottobre 1984 (Delibera di istituzione della Riserva Naturale Palude di Ostiglia)
D.g.r. 1390 del 31 maggio 1989 (Delibera di istituzione della Riserva Naturale Torbiere di Marcaria)

D.g.r. 102 del 24 gennaio 1991 (Delibera di istituzione della Riserva Naturale Vallazza)
D.g.r. III/1739 dell'11 ottobre 1984 (Delibera di istituzione della Riserva Naturale Valli del Mincio)
D.g.r. 01.12.00, n. 2455 "Approvazione del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale dell'Oglio Sud (art. 19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni) - 531 Aree protette e bellezze naturali"
D.g.r. 20 aprile 2001 n.7/4345 "Approvazione del Programma Regionale per gli Interventi di Conservazione e Gestione della Fauna Selvatica nelle Aree Protette e del Protocollo di Attività per gli Interventi di Reintroduzione di Specie Faunistiche nelle Aree Protette della Regione Lombardia - 531 Aree protette e bellezze naturali"

### **Piani e Programmi**

Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia

Piano Paesistico Regionale (PPR) della Regione Lombardia

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova (PTCP)

Variante adottata di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova (PTCP)

Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR) della Regione Lombardia

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po

Piano di Tutela ed Utilizzo delle Acque (PTUA)

Piano agricolo triennale 2008 – 2010 (PAT) della Provincia di Mantova

Piano dei Percorsi e delle Piste Ciclopedonali (PPPC) della Provincia di Mantova

Piano di Indirizzo Forestale 2009-2019 (PIF) della Provincia di Mantova

Piano provinciale per la gestione dei rifiuti (PPGR) della Provincia di Mantova

Piano Cave della Provincia di Mantova (PCP)

Rete ecologica provinciale della Provincia di Mantova

## ALLEGATO I: Risultati dei questionari proposti nell'ambito della procedura partecipata di VAS

Nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico Venatorio e nello specifico nella fase di consultazione di tale processo, la Provincia di Mantova, Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca – U.O. Caccia e Pesca, ha predisposto un questionario relativo alla procedura di VAS e alle specifiche tematiche connesse al PFV. Tale questionario è stato sottoposto a Istituzioni, Enti, Associazioni e Soggetti competenti in materia ambientale e portatori di interesse, al fine di acquisire le principali problematiche e criticità percepite da tali soggetti e recepirle nella stesura del Piano.

La tabella seguente mostra il numero di questionari pervenuti suddivisi per tipologia di soggetti che li hanno compilati.

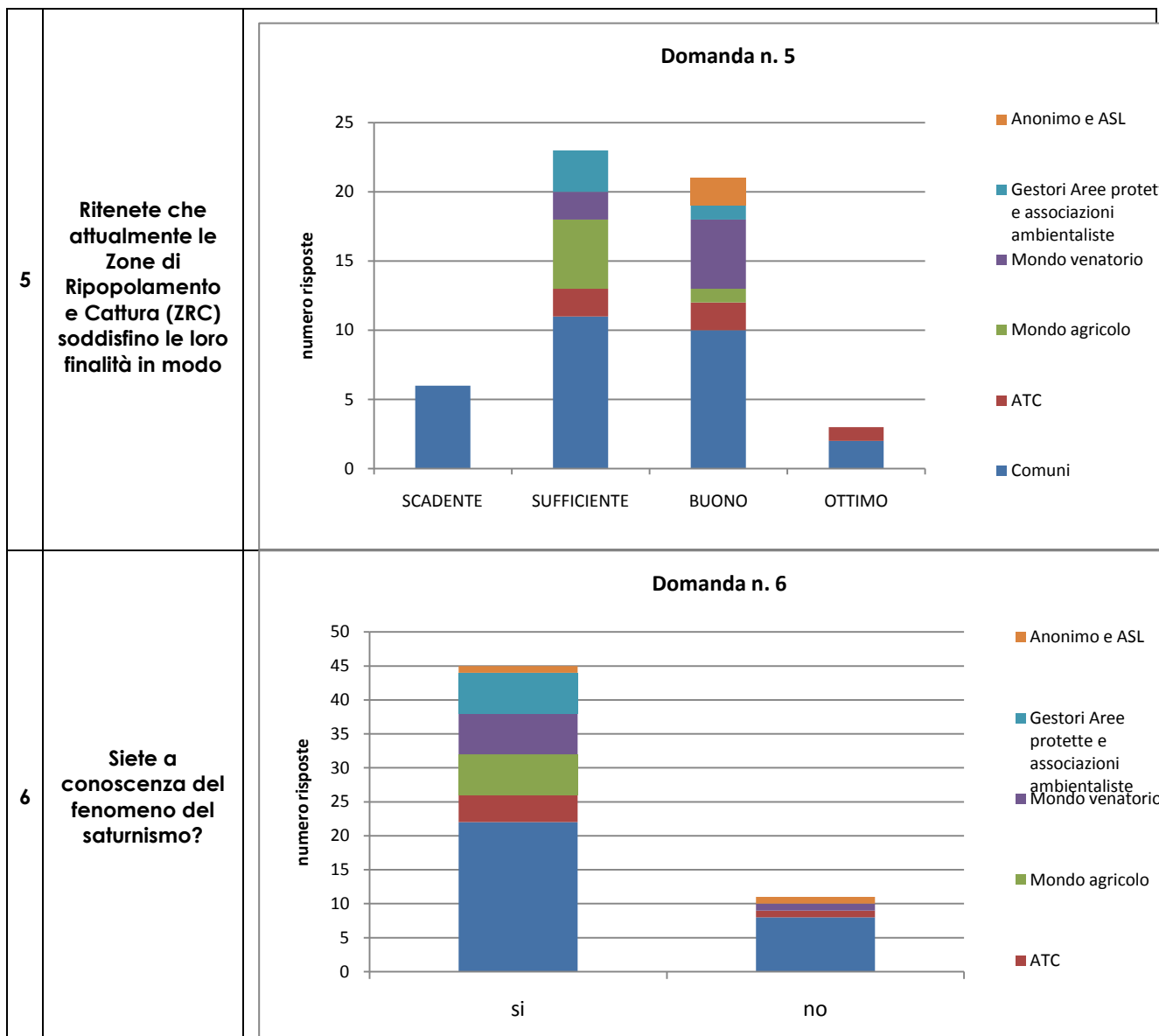
Categorie di soggetti	n. Questionari pervenuti	Soggetti
Comuni	30	
ATC	5	Sono pervenuti 5 questionari su 6 Ambiti Territoriali di Caccia.
Mondo agricolo	7	Confederazione Italiana Agricoltori Sede di Mantova, Consorzio irriguo Vaso Seriola (Casalmoro), Consorzio di bonifica Fossa di Pozzolo, Consorzio di Bonifica Sud Ovest Mantova, Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati Mantova, Confagricoltura, Consorzio di bonifica terre dei Gonzaga in destra Po.
Mondo venatorio	7	Federazione Italiana Caccia – Sezione Provinciale, Gruppo Cinofilo Ostigliese, Arcicaccia Provinciale, Gruppo Cinofilo Virgiliano, ACL Porto Mantovano, Mantova Città, Bagnolo, Virgilio, Borgoforte, ACL Asola, ACL ponti Sul Mincio.
Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste	6	Ekoclub International Sez. Provinciale di Mantova, WWF Sezione Mantova e Associazione Parcobaleno, A.N.U.U. Associazione Migratoristi Italiani, Gestore Riserva naturale Isola Boscone, Ufficio Ambiente e Vigilanza Parco Oglio Sud, Ente gestore Paludi di Ostiglia.
Anonimo e ASL	2	È pervenuto un questionario anonimo e un questionario compilato da una sezione provinciale ASL.
TOTALE	57	

Di seguito si riportano le domande del questionario con i relativi risultati elaborati in istogrammi.

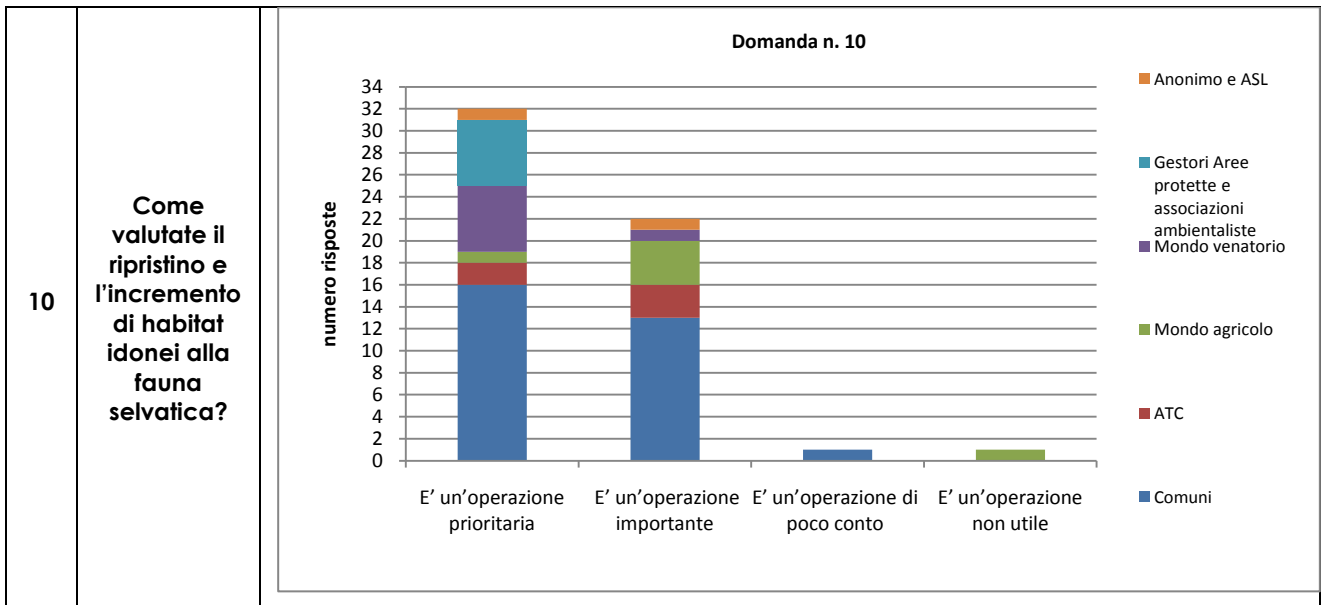
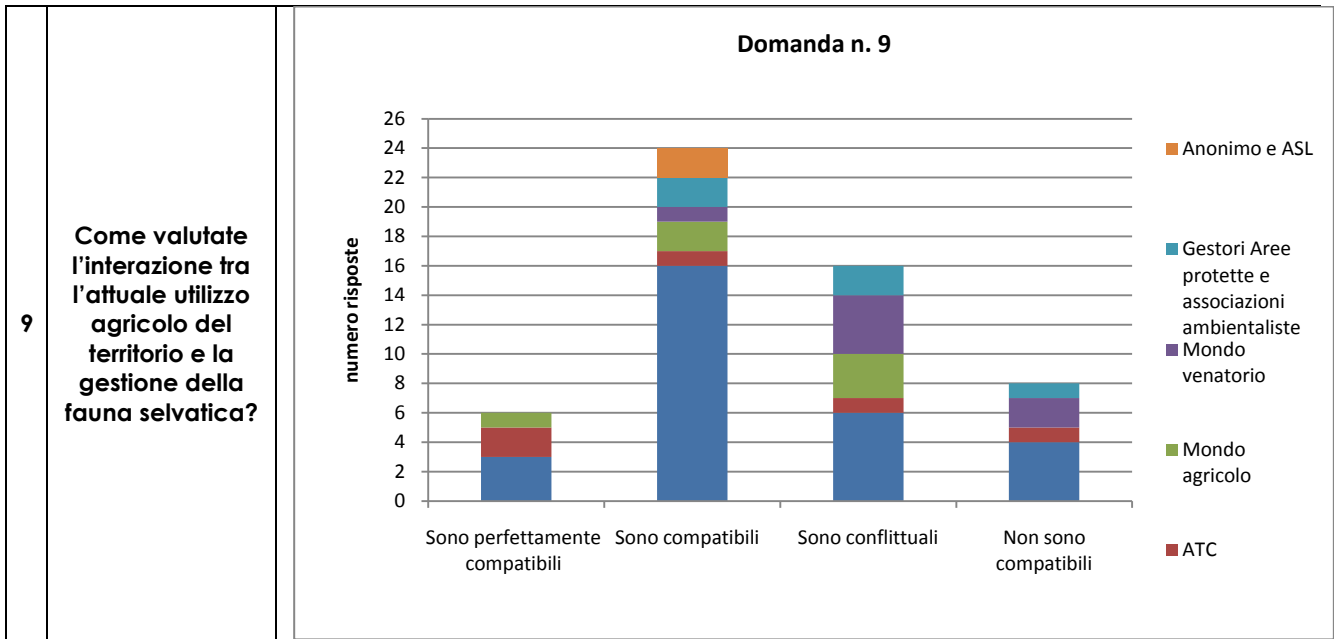


DOMANDA		ESITI																																																																						
1	<p><b>Come giudicate il rapporto tra cacciatore e agricoltore in Provincia di Mantova?</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Domanda n. 1</b></p> <table border="1"> <caption>Data for Domanda n. 1</caption> <thead> <tr> <th>Categoria</th> <th>Comuni</th> <th>ATC</th> <th>Mondo agricolo</th> <th>Mondo venatorio</th> <th>Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste</th> <th>Anonimo e ASL</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>SCADENTE</td> <td>6</td> <td>0</td> <td>3</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>SUFFICIENTE</td> <td>14</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>4</td> <td>3</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>BUONO</td> <td>9</td> <td>2</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>OTTIMO</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>	Categoria	Comuni	ATC	Mondo agricolo	Mondo venatorio	Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste	Anonimo e ASL	SCADENTE	6	0	3	2	1	0	SUFFICIENTE	14	2	1	4	3	1	BUONO	9	2	2	1	1	1	OTTIMO	1	1	0	0	0	0																																			
Categoria	Comuni	ATC	Mondo agricolo	Mondo venatorio	Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste	Anonimo e ASL																																																																		
SCADENTE	6	0	3	2	1	0																																																																		
SUFFICIENTE	14	2	1	4	3	1																																																																		
BUONO	9	2	2	1	1	1																																																																		
OTTIMO	1	1	0	0	0	0																																																																		
2	<p><b>Selezionate tra le seguenti specie (o famiglie) quelle ritenute maggiormente dannose (è possibile selezionare più specie)</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Domanda n. 2</b></p> <table border="1"> <caption>Data for Domanda n. 2</caption> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Comuni</th> <th>ATC</th> <th>Mondo agricolo</th> <th>Mondo venatorio</th> <th>Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste</th> <th>Anonimo e ASL</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Columbidi</td> <td>14</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Cormorano</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Corvidi</td> <td>14</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>8</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Nutria</td> <td>28</td> <td>5</td> <td>5</td> <td>5</td> <td>2</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Volpe</td> <td>12</td> <td>3</td> <td>1</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Stormi</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Gambero di fiume</td> <td>3</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Gazze</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Aironi</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>	Specie	Comuni	ATC	Mondo agricolo	Mondo venatorio	Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste	Anonimo e ASL	Columbidi	14	2	1	2	1	0	Cormorano	1	0	0	1	0	0	Corvidi	14	2	1	8	1	0	Nutria	28	5	5	5	2	1	Volpe	12	3	1	2	1	0	Stormi	1	0	0	0	0	0	Gambero di fiume	3	0	0	0	0	0	Gazze	0	0	0	1	0	0	Aironi	0	0	0	0	0	1
Specie	Comuni	ATC	Mondo agricolo	Mondo venatorio	Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste	Anonimo e ASL																																																																		
Columbidi	14	2	1	2	1	0																																																																		
Cormorano	1	0	0	1	0	0																																																																		
Corvidi	14	2	1	8	1	0																																																																		
Nutria	28	5	5	5	2	1																																																																		
Volpe	12	3	1	2	1	0																																																																		
Stormi	1	0	0	0	0	0																																																																		
Gambero di fiume	3	0	0	0	0	0																																																																		
Gazze	0	0	0	1	0	0																																																																		
Aironi	0	0	0	0	0	1																																																																		

<p>3</p> <p>In che modo gli attuali Piani di Controllo soddisfano l'esigenza di gestione delle specie soprannumerarie?</p>	<p><b>Domanda n. 3</b></p> <p>numero risposte</p> <p>Legend: Anonimo e ASL, Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste, Mondo venatorio, Mondo agricolo, ATC</p> <table border="1"> <caption>Data for Domanda n. 3</caption> <thead> <tr> <th>Categoria</th> <th>Anonimo e ASL</th> <th>Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste</th> <th>Mondo venatorio</th> <th>Mondo agricolo</th> <th>ATC</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>SCADENTE</td> <td>0</td> <td>5</td> <td>7</td> <td>6</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>SUFFICIENTE</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>BUONO</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>OTTIMO</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>	Categoria	Anonimo e ASL	Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste	Mondo venatorio	Mondo agricolo	ATC	SCADENTE	0	5	7	6	2	SUFFICIENTE	1	1	1	1	1	BUONO	1	1	1	1	1	OTTIMO	0	0	0	0	0					
Categoria	Anonimo e ASL	Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste	Mondo venatorio	Mondo agricolo	ATC																															
SCADENTE	0	5	7	6	2																															
SUFFICIENTE	1	1	1	1	1																															
BUONO	1	1	1	1	1																															
OTTIMO	0	0	0	0	0																															
<p>4</p> <p>Come considerate l'idea di standardizzare i criteri per la gestione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)?</p>	<p><b>Domanda n. 4</b></p> <p>numero risposte</p> <p>Legend: Anonimo e ASL, Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste, Mondo venatorio, Mondo agricolo, ATC, Comuni</p> <table border="1"> <caption>Data for Domanda n. 4</caption> <thead> <tr> <th>Categoria</th> <th>Anonimo e ASL</th> <th>Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste</th> <th>Mondo venatorio</th> <th>Mondo agricolo</th> <th>ATC</th> <th>Comuni</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>E' un'operazione prioritaria</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>E' un'operazione importante</td> <td>1</td> <td>3</td> <td>2</td> <td>5</td> <td>3</td> <td>22</td> </tr> <tr> <td>E' un'operazione di poco conto</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>E' un'operazione non utile</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>3</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>	Categoria	Anonimo e ASL	Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste	Mondo venatorio	Mondo agricolo	ATC	Comuni	E' un'operazione prioritaria	0	1	0	0	0	4	E' un'operazione importante	1	3	2	5	3	22	E' un'operazione di poco conto	0	0	2	1	0	5	E' un'operazione non utile	0	0	3	0	2	0
Categoria	Anonimo e ASL	Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste	Mondo venatorio	Mondo agricolo	ATC	Comuni																														
E' un'operazione prioritaria	0	1	0	0	0	4																														
E' un'operazione importante	1	3	2	5	3	22																														
E' un'operazione di poco conto	0	0	2	1	0	5																														
E' un'operazione non utile	0	0	3	0	2	0																														



<p>7</p> <p>L'utilizzo dei pallini di piombo per la caccia in prossimità delle zone umide rappresenta la principale causa del fenomeno del saturnismo, credete sia opportuno limitarne l'utilizzo?</p>	<p><b>Domanda n. 7</b></p> <p>numero risposte</p> <p>             Anonimo e ASL              Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste              Mondo venatorio              Mondo agricolo              ATC              Comuni         </p> <table border="1"> <caption>Data for Domanda n. 7</caption> <thead> <tr> <th>Categoria</th> <th>Comuni</th> <th>ATC</th> <th>Mondo agricolo</th> <th>Mondo venatorio</th> <th>Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste</th> <th>Anonimo e ASL</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>E' un'operazione prioritaria</td> <td>8</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>3</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>E' un'operazione importante</td> <td>6</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>E' un'operazione di poco conto</td> <td>8</td> <td>3</td> <td>3</td> <td>3</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>E' un'operazione non utile</td> <td>7</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>	Categoria	Comuni	ATC	Mondo agricolo	Mondo venatorio	Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste	Anonimo e ASL	E' un'operazione prioritaria	8	0	1	0	3	1	E' un'operazione importante	6	1	1	1	1	0	E' un'operazione di poco conto	8	3	3	3	0	1	E' un'operazione non utile	7	1	0	2	1	0
Categoria	Comuni	ATC	Mondo agricolo	Mondo venatorio	Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste	Anonimo e ASL																														
E' un'operazione prioritaria	8	0	1	0	3	1																														
E' un'operazione importante	6	1	1	1	1	0																														
E' un'operazione di poco conto	8	3	3	3	0	1																														
E' un'operazione non utile	7	1	0	2	1	0																														
<p>8</p> <p>Ritenete che il numero di agenti venatori impiegato sul territorio provinciale sia</p>	<p><b>Domanda n. 8</b></p> <p>numero risposte</p> <p>             Anonimo e ASL              Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste              Mondo venatorio              Mondo agricolo              ATC         </p> <table border="1"> <caption>Data for Domanda n. 8</caption> <thead> <tr> <th>Categoria</th> <th>Comuni</th> <th>ATC</th> <th>Mondo agricolo</th> <th>Mondo venatorio</th> <th>Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste</th> <th>Anonimo e ASL</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>SCADENTE</td> <td>11</td> <td>3</td> <td>2</td> <td>3</td> <td>4</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>SUFFICIENTE</td> <td>13</td> <td>0</td> <td>3</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>BUONO</td> <td>4</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>OTTIMO</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>	Categoria	Comuni	ATC	Mondo agricolo	Mondo venatorio	Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste	Anonimo e ASL	SCADENTE	11	3	2	3	4	1	SUFFICIENTE	13	0	3	2	0	1	BUONO	4	1	0	1	0	0	OTTIMO	1	0	0	0	0	0
Categoria	Comuni	ATC	Mondo agricolo	Mondo venatorio	Gestori Aree protette e associazioni ambientaliste	Anonimo e ASL																														
SCADENTE	11	3	2	3	4	1																														
SUFFICIENTE	13	0	3	2	0	1																														
BUONO	4	1	0	1	0	0																														
OTTIMO	1	0	0	0	0	0																														

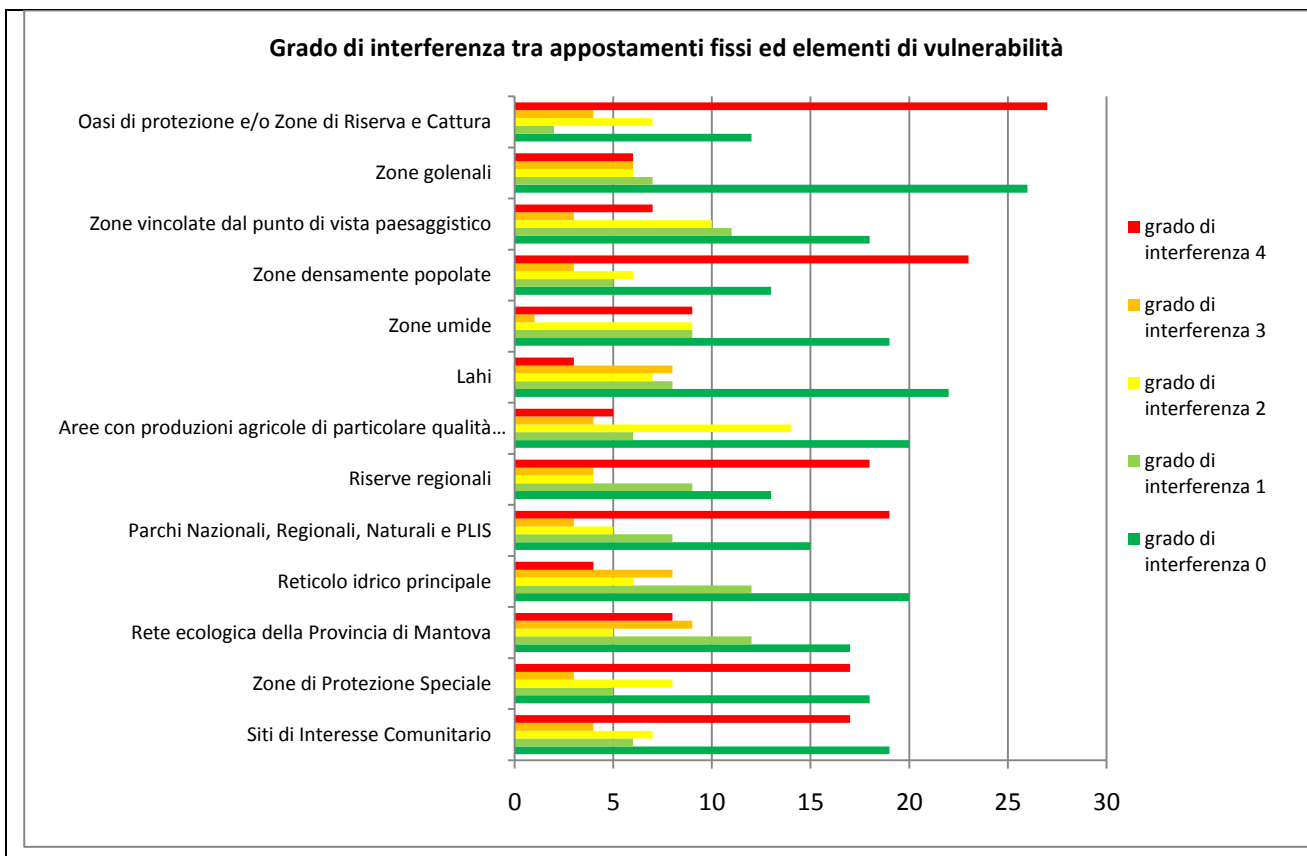


11	<p><b>Inserire sinteticamente eventuali ulteriori commenti relativamente agli aspetti di interesse del Piano Faunistico Venatorio (PFV)</b></p>	<p>Osservazioni pervenute dai Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il PFV deve essere perennemente aggiornato in base all'urbanizzazione in continuo allargamento (Rapporto ha-cacciatore);</li> <li>- realizzare una vera compartecipazione intercomunale;</li> <li>- maggiore potere decisionale sulla gestione delle RC da parte dei comitati di gestione degli ambiti territoriali. Maggiore convergenza con i PFV delle province vicine. Migliore distribuzione dei cacciatori su tutto il territorio provinciale, diminuendo la pressione venatoria in alcune zone. Diminuzione o almeno rispetto del rapporto cacciatori/territorio;</li> <li>- si ritiene opportuno approfondire la possibilità di istituire una ZRC senza sparo all'interno del PLIS San Colombano;</li> </ul> <p>Osservazioni pervenute dagli ATC:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- più autonomia del comitato di gestione sul territorio;</li> </ul> <p>Osservazioni pervenute dal "Mondo venatorio":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- possibilità di lancio selvaggina durante la stagione venatoria;</li> <li>- cercare il più possibile di conciliare gli interessi di agricoltori, ambientalisti, cacciatori, nella direzione di unire e non fratturare il dialogo tra le parti, in un'ottica di miglioramento o ripristino ambientale;</li> <li>- servono diversi incontri o tavoli per valutare i vari interessi di tutte le categorie, fuori da giochi politici, i quali porterebbero ancora una volta a redigere un PFV sbagliato; mi auguro che si possa veramente cambiare rotta con responsabilità e coscienza.</li> <li>- visto l'attuale andamento dei lanci della selvaggina alata con il recupero solo del 20-30% si considera di prevedere la possibilità di almeno 2 lanci di selvaggina (volpi);</li> <li>- più spazio e attenzione alle "specie non cacciabili".</li> </ul> <p>Osservazioni pervenute dal "Mondo agricolo":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- è necessario prevedere maggiori forme di tutela per gli agricoltori che producono colture, ortofrutta,riso,cereali;</li> <li>- possibile apertura della caccia in giornate fisse, maggior controllo del territorio.</li> </ul>
----	---	---

**12 Come giudicate il grado di interferenza tra gli appostamenti fissi e le seguenti aree:**

(GRADO DI INTERFERENZA da 0 a 4, dove 0 rappresenta l'assenza di interferenza e 4 rappresenta il grado di interferenza massima)

Elementi di vulnerabilità	GRADO DI INTERFERENZA 0 rappresenta l'assenza di interferenza 4 rappresenta il grado di interferenza massima				
	0	1	2	3	4
Siti di Interesse Comunitario	19	6	7	4	17
Zone di Protezione Speciale	18	5	8	3	17
Rete ecologica della Provincia di Mantova	17	12	5	9	8
Reticolo idrico principale	20	12	6	8	4
Parchi Nazionali, Regionali, Naturali e PLIS	15	8	5	3	19
Riserve regionali	13	9	4	4	18
Aree con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità	20	6	14	4	5
Laghi	22	8	7	8	3
Zone umide	19	9	9	1	9
Zone densamente popolate	13	5	6	3	23
Zone vincolate dal punto di vista paesaggistico	18	11	10	3	7
Zone golenali	26	7	6	6	6
Oasi di protezione e/o Zone di Riserva e Cattura	12	2	7	4	27
<b>TOTALE</b>	<b>232</b>	<b>100</b>	<b>94</b>	<b>60</b>	<b>163</b>

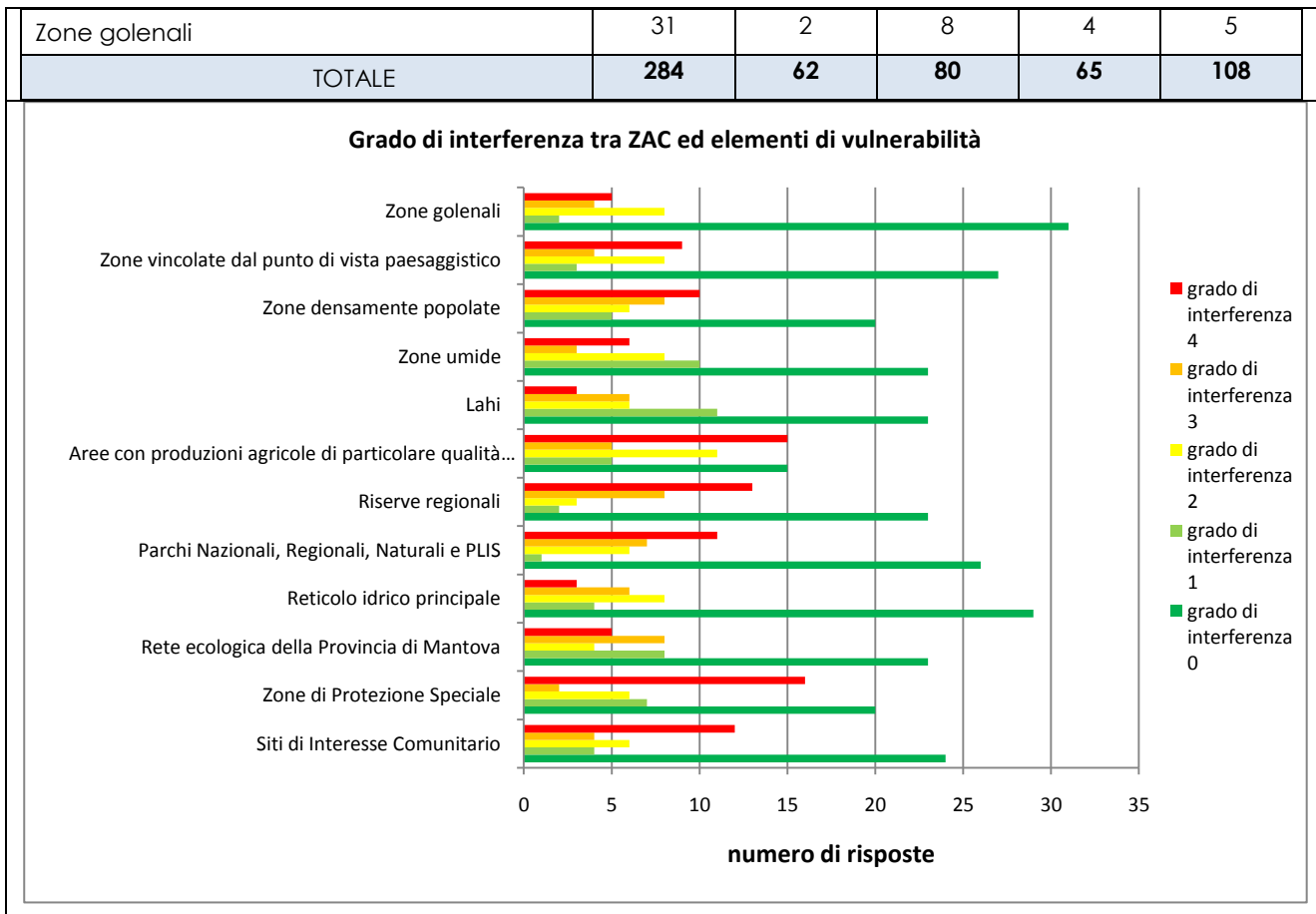


**13 Come giudicate il grado di interferenza tra le Zone di Addestramento Cani (ZAC) e le seguenti aree:**

(GRADO DI INTERFERENZA da 0 a 4, dove 0 rappresenta l'assenza di interferenza e 4 rappresenta il grado di interferenza massima)

Elementi di vulnerabilità	GRADO DI INTERFERENZA 0 rappresenta l'assenza di interferenza 4 rappresenta il grado di interferenza massima				
	0	1	2	3	4
Siti di Interesse Comunitario	24	4	6	4	12
Zone di Protezione Speciale	20	7	6	2	16
Rete ecologica della Provincia di Mantova	23	8	4	8	5
Reticolo idrico principale	29	4	8	6	3
Parchi Nazionali, Regionali, Naturali e PLIS	26	1	6	7	11
Riserve regionali	23	2	3	8	13
Aree con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità	15	5	11	5	15
Laghi	23	11	6	6	3
Zone umide	23	10	8	3	6
Zone densamente popolate	20	5	6	8	10
Zone vincolate dal punto di vista paesaggistico	27	3	8	4	9





### Sintesi degli esiti

Il rapporto tra cacciatore e agricoltore in Provincia di Mantova viene giudicato dalla maggior parte dei soggetti intervistati sufficiente (43,8%) e buono (15,8%).

Le specie (o famiglie) ritenute maggiormente dannose sono nutria, corvidi, columbidi e volpe; sono stati inoltre segnalati alla voce "altro": storni (2 segnalazioni), gambero della Louisiana (3 segnalazioni), gazze (1 segnalazioni) e aironi (2 segnalazioni). La maggior parte dei soggetti ritiene inoltre che gli attuali Piani di controllo soddisfino in modo scadente (63,2%) l'esigenza di gestione delle specie soprannumerarie.

In merito alle ZRC si rileva quanto segue:

- la maggior parte degli intervistati ritiene che l'idea di standardizzare i criteri di gestione delle ZRC sia un'operazione importante (63,2%); un 8,7% la ritiene prioritaria, un 14% la ritiene di poco conto e un 8,7% non utile.
- Il giudizio sulla soddisfazione delle finalità per le quali le attuali ZRC sono state istituite è nel complesso positivo: il 40,4% del campione ritiene che attualmente le ZRC soddisfino le loro finalità in modo sufficiente e il 36,8% in modo buono.

In relazione al fenomeno del saturnismo, fenomeno noto al 78,9% degli intervistati, il parere sulla limitazione dell'uso di pallini di piombo in prossimità delle zone umide si ripartisce in modo quasi uniforme tra positivo e negativo: per il 22,8% è un'operazione prioritaria, per il 17,5% è un'operazione importante (per un totale di 40,3%), mentre per il 33,3% è un'operazione di poco conto e per il 19,3% non utile (per un totale di 52,6%). Tre soggetti non hanno risposto, mentre un soggetto appartenente alla categoria "Gestori aree protette e associazioni ambientaliste" rileva che esistono pareri contrastanti su tale argomento.

Il numero degli agenti venatori impiegato sul territorio provinciale è considerato per lo più scadente (43,8%) o sufficiente (35,1%).

L'attuale utilizzo agricolo del territorio e la gestione della fauna selvatica vengono giudicate compatibili dal 42,1% degli intervistati, conflittuali dal 28,1%, non compatibili dal 14%, perfettamente compatibili dal 10,5%.

Particolarmente significativo risulta l'esito della domanda relativa al ripristino e all'incremento di habitat idonei alla fauna selvatica, considerata un'operazione prioritaria o importante dal 94,7% dei soggetti (secondo il 56,1% questa è considerata un'operazione prioritaria e per il 38,6% un'operazione importante).

Per quanto riguarda l'interferenza tra appostamenti fissi ed elementi di vulnerabilità si rileva quanto segue:

- Considerando singolarmente i quattro gradi di interferenza presentati nel questionario, ha registrato il maggior numero di risposte il grado 4 (massima interferenza) per i seguenti elementi di vulnerabilità: Oasi di protezione e/o Zone di Riserva e Cattura, Zone densamente popolate, Riserve regionali, Parchi nazionali, Regionali, Naturali e PLIS;
- Considerando singolarmente i quattro gradi di interferenza presentati nel questionario, ha registrato il maggior numero di risposte il grado 0 (assenza di interferenza) per i seguenti elementi: Zone golenali, Zone vincolate dal punto di vista paesaggistico, Zone umide, Laghi, Aree con produzioni agricole di particolare qualità, reticolo idrico principale, Rete ecologica provinciale;
- Sia SIC che ZPS hanno registrato un numero paragonabile di risposte di grado 0 e 4;

Per quanto riguarda l'interferenza tra ZAC ed elementi di vulnerabilità si rileva quanto segue:

- Considerando singolarmente i quattro gradi di interferenza presentati nel questionario, è stato registrato il maggior numero di risposte per il grado 0 (assenza di interferenza) per tutti gli elementi di vulnerabilità, tranne per Aree con produzioni agricole di particolare qualità, per le quali il grado 0 e il grado 4 hanno registrato lo stesso numero di risposte (15 risposte su 57 intervistati).